Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 26 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 258 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.)

IL PSI E IL PSDI CHIEDONO CORRETTIVI AL PROGRAMMA PRIMA DELL'ASSENSO

I sindacati dicono di no a Fanfani ma il governo è vicino al traguardo

Ventilato uno sciopero generale - Craxi contrastato nel partito la spunta: si va avanti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I tempi della crisi si allungano di qualche giorno, ma ieri sera Fanfani, al termine di un lunghissimo vertice con i segretari dei cinque partiti che compongono la maggioranza, ha avuto la conferma che il suo tentativo andrà in porto. La durissima bozza programmatica elaborata dal presidente incaricato ha ricevuto reazioni estremamente critiche da parte dei sindacati, che ora minacciano uno sciopero generale se non subirà modifiche sostanziali, e dei partiti all'opposizione; secondo alcune fonti anche la Confindustria avrebbe qualcosa da ridire.

Sono critiche che Fanfani ha certamente messo in conto. Il problema principale, per il presidente incaricato, era quello di costruire un fronte compatto tra i partiti che chiedevano «rigore» nelle sue proposte. E Dc, Pri, Pli, hanno accolto con favore la bozza che invece ha suscitato più d'una perplessità tra socialisti e socialdemocratici.

Ed è probabile che anche queste perplessità fossero state messe nel conto, perché nei punti del programma economico appaiono con evidenza settori nei quali il presidente incaricato conta di poter fare «concessioni» alle richieste che saranno formulate oggi con maggior precisione dai due partiti.

È probabile anche che le direzioni socialdemocratica e socialista chiedano oggi correttivi per quanto riguarda le pensioni, il costo del lavoro, gli investimenti. Margini per una mediazione ci sono, di qui l'ottimismo che si è diffuso ieri sera.

La vera spinta decisiva è giunta a Fanfani dalla riunione della segreteria socialista che Craxi ha convocato ieri mattina. Non è stato un incontro tranquillo. Formica e De Michelis hanno sostenuto che il programma trasmesso da Fanfani era inaccettabile per il Psi e che bisognava tenere in considerazione la durissima reazione dei sindacati e del Pci. Tanto meglio a questo punto — era la tesi dei due ministri — rifiutare il programma del presidente incaricato e andare senza indugi alla verifica elettorale.

Craxi ha detto di no, ha sostenuto che il Psi deve avere delle controproposte da formulare e che chiederà a Fanfani di prenderle in considerazione. Solo successivamente il partito socialista potrà prendere una decisione definitiva. La discussione è durata più di tre ore ed alla fine l'ha spuntata Craxi cui è giunto, inatteso, l'appoggio di Signorile.

Formica, che era atteso a Montecitorio dove erano in discussione i decreti fiscali, ha preferito prendere l'aereo e recarsi a Brindisi ad una riunione di partito. Contemporaneamente l'ufficio politico del Psdi diffondeva un comunicato molto cauto. Il documento di Fanfani, diceva il testo «merita alcuni approfondimenti per evitare la classica politica dei due tempi tra i sacrifici e gli investimenti».

Incerti e divisi anche i repubblicani. In mattinata Biasini e Mammì hanno rilasciato dichiarazioni positive sul documento di Fanfani. «Il documento — diceva Biasini — riscuote il nostro assenso.

Portavoce della tendenza scettica in seno al Pri s'è fatto l'on. La Malfa: «Questo programma — ha detto — o non sarà attuato per cui si andrà comunque ad elezioni anticipate in primavera, o se sarà attuato provocherà una tale impopolarità nei confronti della Dc da provocare conseguenze elettorali significative».

Proprio la Dc non sembra pensarla come il ministro del bilancio, perché ieri ha ribadito il giudizio positivo, senza riserve, al programma elaborato dal presidente incaricato. Positivo anche il giudizio dei liberali.

Tommaso Genisio

Condono e autotassazione: slittano i termini

ROMA — Condono e autotassazione potranno essere pagati fino al primo giorno successivo al termine degli scioperi nelle banche. La decisione è stata presa dal ministro delle finanze Formica, in seguito alle agitazioni in corso nel settore bancario, programmate fino al 30 novembre prossimo.

Nel programma una medicina amara per l'economia

ROMA — *Fanfani ha presentato ai partiti della maggioranza la «medicina amara» che dovrebbe curare i mali dell'Italia. Parte centrale della bozza programmatica, che quindi come tale è soggetta a interrogazioni e modifiche, è senza dubbio l'aspetto economico.*

Fanfani parte dal presupposto che, per il prossimo anno, l'inflazione dovrà scendere sotto il 13 per cento, per far questo però sono necessari dei severi tagli alla spesa pubblica, un aumento delle imposte, l'aumento delle tariffe, e un contenimento del costo del lavoro da attuarsi attraverso «una tregua salariale» per 24 mesi e una sostanziale modifica alla scala mobile. Se Confindustria e sindacati non troveranno l'accordo sarà il governo ad agire.

In totale, la manovra sia per la riduzione delle spese che per le maggiori imposte, dovrebbe consentire un contenimento della spesa pubblica di 15 mila miliardi. Questi sacrifici, sostiene Fanfani, saranno compensati dall'istituzione di un fondo d'investimento di 6 mila e cinquecento miliardi. Vediamo nel dettaglio le principali proposte di Fanfani illustrate ai partiti della maggioranza.

Riduzioni della spesa — *Sanità, pensioni e assistenza subiranno severi tagli. Per la sanità la misura prospettata è decisamente grave. Fanfani propone di passare all'assistenza indiretta per tutti i percettori di redditi superiori ai 12 milioni annui, in pratica si tratta di anticipare i soldi per le spese farmaceutiche e visite specialistiche che poi saranno rimborsati.*

Per le pensioni viene proposto un contenimento agli aumenti entro il 13 per cento. Inoltre sarà sospesa l'indennità di malattia per il primo giorno di assenza. L'insieme di queste misure dovrebbe far risparmiare 5 mila miliardi.

Nuove imposte — *Fanfani parla di una tassa «una tantum» che dovrebbe però toccare i patrimoni e le rendite con esclusione quindi dei redditi da lavoro. Il risultato dovrebbe essere un gettito di 7 mila miliardi. Altri 1500 miliardi dovrebbero essere recuperati attraverso un aumento dei contributi sociali.*

Tariffe — *In questo caso il tetto del 13 per cento non troverà nessuna applicazione, le tariffe dei servizi pubblici, poste, ferrovie, elettricità e telefono aumenteranno così come preventivato.*

Bot — *I possessori di Bot potranno invece stare tranquilli, è esclusa ogni ipotesi di consolidamento del debito pubblico. In futuro però si punterà all'allungamento della scadenza media del debito e alla riduzione dei tassi.*

Contratti e scala mobile — *Questo è il capitolo che risulta più indigesto ai sindacati. Fanfani invita le parti sociali a concordare una tregua salariale, di almeno 24 mesi, per mantenere la dinamica del costo del lavoro entro il tasso di inflazione programmato e per ottenere, almeno temporaneamente, la sospensione della piena attività della scala mobile.*

Per Fanfani nuovi spazi contrattuali potranno essere trovati riducendo il valore del punto di contingenza e diminuendo gli accantonamenti relativi alle liquidazioni. Se tra le parti sociali ci sarà accordo in questo senso, è possibile una riduzione del prelievo fiscale.

In caso contrario sarà il Governo a intervenire depurando la scala mobile da tutte le influenze esterne, come l'aumento delle tariffe e l'aumento delle materie prime, non sarà concesso la diminuzione del prelievo fiscale e saranno introdotte forme di risparmio obbligatorio.

Le aziende che vorranno essere troppo generose con i propri dipendenti aumentando troppo i salari, saranno penalizzate con la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali. Insomma quello di Fanfani è una pistola puntata alla testa dei sindacati che non potranno che rifiutare queste condizioni.

Investimenti — *Fanfani nel suo programma dedica un capitolo agli investimenti, che dovrebbero concentrarsi su alcuni settori ben definiti, inoltre viene confermata l'istituzione di un fondo investimenti di 6.500 miliardi che dovrebbero essere reperiti attraverso i ricavi derivati dalla prospettata sanatoria edilizia.*

Il Governo interverrà nei «punti di crisi» come siderurgia e Mezzogiorno. Nelle altre parti della bozza programmatica di Fanfani vengono toccate le altre questioni di grande interesse. Viene confermato l'impegno per le riforme istituzionali, l'impegno dello stato nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, e allo spaccio della droga.

Nel capitolo dedicato alla «Giustizia» si precisa che il governo «agevolerà la conclusione dell'esame parlamentare per l'emanazione dei nuovi codici di procedure civile e penale». Il governo «potenzierà le strutture necessarie ad una più sollecita funzione del potere giudiziario e accelererà l'opera per l'adeguamento del sistema carcerario».

In politica estera viene ribadito che il «rafforzamento della solidarietà occidentale va perseguito con costanza». «L'impegno a rinsaldare i rapporti tra Europa e Stati Uniti deve essere basato su un costante rapporto di consultazioni».

Nel documento si afferma inoltre che bisogna operare perché il dialogo tra oriente e occidente si sviluppi nel rispetto delle reciproche posizioni.

Giuseppe Sanzotta

DOPO GLI «AVVISI» DEGLI INQUIRENTI

Ma Sharon teme la commissione

Begin invece non sembra preoccupato

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Begin non ha ancora deciso la sua linea d'azione, dopo la comunicazione giudiziaria a lui e ad altre otto personalità del governo, già chiamati a testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta sulla strage dei palestinesi nei campi di Sabra e Chatila nel Libano.

Una fonte vicina a Begin ha detto che il primo ministro potrebbe decidere di non prendere nessuna iniziativa, oppure di tornare a testimoniare, oppure di rivolgersi per iscritto alla commissione d'inchiesta. Comunque — ha detto la fonte — il primo ministro non sta pensando a costituirsi un collegio di difesa.

I giornali intanto scrivono che Begin potrebbe anticipare le elezioni qualora la relazione finale della commissione d'inchiesta ventilasse una qualche sua responsabilità.

Un portavoce della commissione ha detto che gli «avvertimenti» ai nove non precludono la possibilità che ad altre persone si possa chieder conto della loro condotta durante il massacro dei palestinesi.

«Non ci sono preclusioni per la commissione — ha detto il portavoce Bezelel Gordon. Questa lista di persone non è definitiva anche se ciò non significa necessariamente che debbano essercene altre». La commissione — ha aggiunto il funzionario, non ha in programma altre udienze formali, ma gli investigatori della commissione continueranno a interrogare i testimoni.

«L'avviso» di mercoledì della commissione diceva che le nove personalità fra cui Begin e i ministri della difesa Sharon e degli esteri Shamir potrebbero essere danneggiati dal verdetto finale.



Begin con la barba: una scelta decisa dopo la scomparsa della moglie Aliza

Pesante atmosfera, secondo fonti informate, vi sarebbe nel ministero della difesa il cui titolare, Ariel Sharon è stato l'unica personalità politica ad essersi avvalsa dell'assistenza di un legale e a essersi minuziosamente preparata prima di apparire davanti alla commissione.

Nei confronti di Sharon la commissione potrebbe concludere che egli ha ignorato la possibilità di vendette falangiste nei campi, non ha preso misure per prevenirle e per allontanare le forze libanesi, non assolvendo così a uno dei suoi obblighi di ministro.

Ha armato la mano di Agca?



Roma — Il bulgaro Serghiei Ivanov Antonov, di 34 anni, arrestato per concorso nell'attentato al Papa mentre viene trasferito in Questura. Si apre la pista dell'Est?

PRENDE CORPO LA PISTA SECONDO CUI I MANDANTI SONO A EST

In arresto un funzionario bulgaro: forse preparò l'attentato al Papa

Serghiei Ivanov Antonov, trentaquattrenne impiegato delle linee aeree di Sofia, avrebbe fornito il necessario appoggio logistico ad Agca - C'è il Kgb sovietico dietro il complotto?

ROMA — Non è più solo un'ipotesi: il turco che il 13 maggio 1981 sparò al Papa agì per conto di un paese dell'Est.

Ad oltre un anno dal clamoroso attentato di piazza San Pietro, il giudice istruttore Ilario Martella è riuscito a trovare le prove ed ora in carcere è finito un funzionario delle linee aeree bulgare accusato di «partecipazione materiale all'attentato contro il Papa». Sarebbe escluso, comunque che il bulgaro arrestato ieri, Serghiei Ivanov Antonov, 34 anni, sposato con figli, da diversi anni in Italia, sia stato presente tra la folla in piazza San Pietro nel momento in cui Alì Mehemet Agca esplose i colpi di pistola contro Papa Wojtyla.

Il suo compito — stando alle indiscrezioni trapelate — sarebbe stato quello di fornire all'attentatore un rifugio in cui nascondersi dopo l'attentato ed i mezzi per sottrarsi alle ricerche della polizia, come documenti falsi e denaro.

Serghiei Ivano Antonov è stato tratto in arresto ieri mattina dagli agenti della Digos nell'agenzia di viaggio di bandiera bulgara «Balkan» di viale Gorizia. In questi uffici è stato sequestrato molto materiale ed una vasta documentazione che sono ora all'esame degli inquirenti. Il bulgaro è stato immediatamente portato in questura e interrogato a lungo.

Le indagini proseguono nel massimo riserbo, data la gravità del fatto nuovo scaturito dall'inchiesta: un rappresentante ufficiale della Bulgaria, anche se non membro del corpo diplomatico, coinvolto direttamente nell'attentato contro Giovanni Paolo II. L'ambasciata bulgara a Roma per ora non ha reagito alla notizia dell'arresto.

L'addetto stampa Dimitrov si è limitato a dichiarare di aver appreso dalla radio dell'arresto dell'Antonov con il quale — ha detto — «avevamo contatti normali e frequenti». «Siamo indignati dall'arresto infondato e illegale del cittadino bulgaro Serghiei Antonov ha comunicato in serata l'ambasciata di Bulgaria — Serghiei Antonov, «un onesto e coscienzioso funzionario delle linee aeree bulgare — aggiunge il comunicato — non ha commesso nessun reato e nessuna violazione né delle leggi della Repubblica italiana né delle norme internazionali».

Ivanov Antonov è la quarta persona arrestata in relazione all'attentato al Papa. In galera sono già finiti, oltre ad Alì Agca (condannato all'ergastolo), altri due turchi, Omar Bagci (un macellaio appartenente ai «Lupi grigi», un'organizzazione di estrema destra operante in Turchia) e Musa Cedar Celini, presidente della federazione per la promozione della cultura turca. Quest'ultimo non è stato ancora estradato dalla Germania dove è stato arrestato.

Il giudice istruttore Ilario Martella ha emesso il mandato di cattura contro il bulgaro Ivanov Antonov pochi giorni dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti, dove ha interrogato alcuni turisti americani che assistettero all'attentato e i giornalisti della rete televisiva «Nbc», autori di un servizio-inchiesta sul ferimento del Papa.

Sarà una coincidenza, ma in questa inchiesta giornalistica trasmessa dalla rete televisiva statunitense si parla proprio di un complotto del Kgb (il servizio di sicurezza sovietico) per eliminare il Papa dopo che questi — in una lettera segreta inviata a Breznev nell'agosto 1980, mai confermata dal Vaticano — avrebbe fatto sapere al Cremlino che se i sovietici avessero invaso la Polonia egli avrebbe deposto la tiara di San Pietro per fare ritorno in patria e schierarsi con il popolo polacco in lotta contro gli invasori.

L'incarico di assassinare Papa Wojtyla — sempre secondo i giornalisti americani Marvin Kalb e Bill McLaughlin — sarebbe stato dato ad Alì Agca in Bulgaria dove il giovane turco — questo era già noto agli inquirenti italiani — aveva fatto un misterioso viaggio un anno prima dell'attentato. A fornire ad Agca un passaporto falso, le istruzioni per compiere l'attentato e la garanzia di un asilo politico in Bulgaria, sarebbero stati due trafficanti di droga sovietici evidentemente collegati con il Kgb.

La pista che porta a Mosca è sostenuta anche dalla giornalista americana, esperta di terrorismo, Claire Sterling. Dei legami di Agca con l'Est si era già parlato quando si seppe che il terrorista turco aveva seguito un corso di addestramento in un campo dell'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in Libano.

Sempre a carico di Antonov ci sono fondati sospetti che il funzionario bulgaro abbia accompagnato Agca con un'auto in piazza San Pietro poco prima dell'attentato.

LA CHIESA E LO SPINOSO TEMA DELLE FINANZE

Tutela del «Sacro Collegio» sulle operazioni dello Ior

Atteso per oggi un intervento del Papa che ha assistito ieri al dibattito sulle vicende dell'Istituto per le opere di religione

CITTÀ DEL VATICANO — Dopo una serie di conferme, di smentite, di mezze ammissioni e di voci in libertà, ieri il «Senato della Chiesa» ha discusso sull'istituto per le opere di religione, i suoi fini e il suo probabile riordinamento, i suoi coinvolgimenti in vicende di tanto intricate quanto inquietanti.

Ma anche in questo caso, il riserbo delle fonti ufficiali vaticane è pressoché assoluto e, pur promettendo per oggi una comunicazione più ampia ed esauriente, la nota diffusa lascia aperti tutti gli interrogativi e si presta a ogni tipo di interpretazione.

Vi si legge che «il segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli, dopo alcuni avvisi sulla riunione in corso», cioè sull'assemblea plenaria e straordinaria dei porporati di tutta la Chiesa, «ha tenuto la prevista relazione sulle recenti vicende dell'Istituto per le opere di religione. Ha quindi preso la parola il cardinale Giuseppe Hoeffner, arcivescovo di Colonia, il quale ha messo in rilievo l'indole e gli scopi dello stesso istituto e ha informato sulle conclusioni».

La riunione, che è durata due ore, è stata presieduta dal Papa in persona (che mercoledì non s'era visto: anche questo è importante), che alla fine «ha sottolineato l'utilità e la necessità della collaborazione tra i membri del Sacro Collegio, molti dei quali per partecipare a questa riunione hanno lasciato importanti impegni nelle loro diocesi».

Da un linguaggio pur così paludato, si evvince che non tutti i porporati sono soddisfatti di questo «tour de force», né che se la sentano poi tanto di collaborare con la dirigenza vaticana in questioni per essi oscure com'è appunto quella dello Ior.

Ma c'è un'altra considerazione da fare: ieri hanno parlato l'italiano Casaroli e il tedesco Hoeffner, il che significa che l'intera questione è finita nelle loro mani e che un altro «esperto» laico, di lingua tedesca, affiancherà i «tre saggi» nel lavoro di revisione che non hanno ancora completato (di qui l'assenza di mons. Marcinkus dalle riunioni) insieme a un altro di radice spagnola: costoro costituiranno un «comitato internazionale di garanti» che affiancherà la prevista commissione cardinalizia di controllo sullo Ior, che dunque non sfuggirà, come taluno aveva avventatamente affermato, dalla supervisione del «Sacro Collegio».

Si è intanto appreso che è il banchiere tedesco Hermann Joseph Abs, di 81 anni, colui che dal Vaticano è stato chiamato di recente ad affiancare i tre «esperti» (De Weck, Brennan e Cerruti) nella consulenza intesa a chiarire i rapporti di affari tra lo Ior e il Banco Ambrosiano. Hermann Joseph Abs è stato in passato già incaricato di missioni per la Santa Sede, se non come uomo di banca, come inviato in particolari consessi.

Ma ormai siamo agli sgoccioli: oggi, una comunicazione ufficiale sarà data alla stampa mondiale con dati, orientamenti e decisioni sulla complessa vicenda; è atteso anche un discorso del Papa che s'annuncia importante e che concluderà questa animata sessione.

CONSULTO DELLA CONFINDUSTRIA A FIRENZE SULLA SPESA PUBBLICA

La politica è troppo seria per lasciarla...

Gli imprenditori di fronte ad uno Stato che non funziona: l'errore di non essersene occupati

La Confindustria ha convocato un consulto straordinario, nel bel mezzo della peggiore crisi economica che l'Italia e l'Occidente abbiano incontrato dalla fine della guerra. Oggi e domani il palazzo dei congressi di Firenze ospiterà imprenditori, uomini di partito, economisti, ed ex ministri di prestigio e sindacalisti, attorno al tema centrale della crisi italiana: la spesa pubblica. Il tema ufficiale è «Lo Stato e i soldi degli italiani», ma l'argomento è quello, l'incontenibile deficit pubblico, l'aspetto più «nazionale» di questa crisi.

Il confronto era stato convocato ai primi di ottobre, Spadolini ancora felicemente governante. Allora avevano assicurato la loro presenza i segretari di tutti i partiti, una specie di passerella sull'argomento centrale delle contese di governo. Poi le contese hanno seppellito il governo, e adesso non è chiaro se l'incontro di Firenze sarà una fase delle trattative nella formazione del nuovo esecutivo, o il primo momento di una campagna elettorale, o la vetrina delle tesi inconciliabili che ci garantiscono, per ora, l'ingovernabilità.

Il brivido dell'imprevedibile si riflette così dal «Palazzo» a questa sua sede decentrata. Ciò non toglie importanza all'evento, anche perché esso segna il passaggio dell'imprenditoria italiana all'offensiva anche sul piano politico, dopo l'offensiva economica che ha portato alla disdetta della scala mobile e al blocco dei contratti.

Fino a ieri, gli imprenditori non nascondevano il loro disagio nell'affrontare i temi politici generali. Dopo l'illustre esempio del rapporto Pirelli, ormai sepolto negli archivi degli uffici studi, la posizione del padronato è stata esplicita quando si trattava di faccende economiche, ma di estremo riserbo quando si entrava nel terreno della gestione politica. Metteteci nella condizione di gestire le aziende, e per il resto governate come vi pare, era il motto ufficiale della Confindustria.

Che oggi questo non sia più possibile, è un dato che dimostra la profondità della crisi. E in effetti l'incapacità di operare scelte di governo, che si traduce nell'impossibilità di rimettere sotto controllo la spesa pubblica, sta rendendo impossibile la gestione stessa delle aziende.

Il deficit pubblico assorbe quote crescenti del risparmio, e impedisce in sostanza che restino risorse per gli investimenti. Nessun interesse bancario può competere con i Bot, e neppure le offerte azionarie più allettanti a questo punto hanno speranza di attrarre investitori. Infatti la Borsa boccheggia, e sono andate esaurite le ricette di rianimazione.

Oggi la contraddizione tra uno Stato che non funziona e una società industriale è palese, ma bisogna dire che fino a ieri non è stato così. E in effetti il riserbo confindustriale di cui dicevamo sopra ha nascosto a lungo l'imbarazzo per una pesante eredità storica: quella del totale disinteresse imprenditoriale per il funzionamento dello Stato, quando non si è trattato di esplicita preferenza per uno Stato incapace di agire.

È stato un errore di proporzioni bibliche, durato per oltre trent'anni, di cui scontereмо le conseguenze per un periodo imprevedibile. Il confronto di Firenze significa anche questo: un primo tentativo per uscire dall'attuale stallo. I protagonisti dell'economia reale cominciano a rendersi conto di poter essere protagonisti anche sul piano politico, e non solo dando una mano occasionale agli amici degli amici.

E' una strada non priva di trabocchetti. Se ne sono già accorti i sindacati, paralizzati durante un anno e mezzo di governo Spadolini dalla divisione tra chi non voleva colpire troppo duramente il presidente laico e chi domandava fermezza a ogni costo.

La stessa contraddizione potrebbe esplodere nel campo imprenditoriale, tra quanti ritengono che la crisi sia così profonda da richiedere la chiamata a responsabilità di tutti, comunisti compresi, e quelli che ritengono ancora adeguato l'attuale quadro.

La due giorni di Firenze dovrebbe fornire uno spaccato abbastanza eloquente delle tendenze degli industriali. Abbastanza da influire nello svolgimento della crisi? È questo, uno degli elementi di imprevedibilità del convegno; che alla vigilia somiglia a una commedia della quale è andata smarrita la sceneggiatura.

F. A.

NELLE PAGINE INTERNE

Spunta il nome di Calvi nel traffico delle armi

Sviluppi ancora imprevedibili ma clamorosi si affacciano nel traffico di carri armati, elicotteri e altre armi pesanti verso in Medio Oriente in cambio di droga. Alcuni elementi portano l'attenzione sul nome di Roberto Calvi, assassinato o uccisosi a Londra. Da Beirut giungono voci abbastanza circostanziate del coinvolgimento del banchiere nella vicenda. Le armi, a quanto si è appreso, destinate a Israele venivano dirottate in Iran. Duecento finora gli arresti in varie parti. *A pagina 2*

Mosca accusa gli Usa: gli MX violano i «Salt»

Armi nucleari e ruolo futuro della Cina sono al centro dei rapporti tra le superpotenze. Mosca ha attaccato ieri duramente, attraverso un editoriale della Pravda, la decisione annunciata da Reagan di dislocare i nuovi missili intercontinentali terrestri «Mx»: sarebbero così violati, secondo l'Urss, i due trattati «Salt». La Cina, nel frattempo, pur accogliendo positivamente le recenti «avances» del nuovo capo sovietico Andropov, ha ribadito che l'Urss deve «fare di più» per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione. *A pagina 19*

SEMPRE PIÙ SENSAZIONALI GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA DOPO LE SCOPERTE IN LOMBARDIA

Spunta anche il nome di Roberto Calvi nel traffico di armi e droga con il M.O.

Il commercio clandestino avrebbe messo in pericolo la sicurezza di numerosi paesi - Lo «zampino» di Delle Chiaie

MILANO — L'inchiesta armi-droga sta assumendo sviluppi sempre più sensazionali, ai quali si aggiungono «voci», provenienti dal Medio Oriente, secondo le quali anche Roberto Calvi, il finanziere morto tragicamente a Londra, sarebbe stato coinvolto nel colossale traffico scoperto in questi giorni.

In ambienti informati a Beirut si dice (e la voce è stata raccolta dalla rivista «The Middle East») che il vecchio «Banco Ambrosiano» e Roberto Calvi sarebbero serviti come tramite in un traffico d'armi tra Italia e Medio Oriente.

Secondo queste informazioni, una società svizzera, legata a Calvi, avrebbe fatto arrivare dall'Iran, impegnato contro gli iracheni, armi procurate da Israele. In cambio gli iraniani avrebbero fornito allo stato ebraico petrolio a prezzo di favore, per sostenere l'attacco contro i palestinesi in Libano.

La rivista, che cita fonti diplomatiche della Germania Federale e afferma di avere avuto conferme da uomini di affari cristiano-maroniti a Beirut Est e da funzionari della società «Esso» in Italia, sostiene che il traffico d'armi era organizzato dalla società svizzera «Dreikot Driving and Financial Company», che appartiene ai fratelli Hans e Albert Kunz, rappresentanti in Svizzera di Roberto Calvi.

Altri intermediari, sempre secondo «The Middle East», sarebbero un gruppo di affaristi sciiti libanesi residenti in Svizzera, legati sia a Israele sia al partito falangista libanese, che si sarebbero serviti come agente del neofascista italiano Stefano Delle Chiaie. Costui avrebbe avuto addirittura un ufficio di rappresentanza nel centro di Teheran finché venne espulso dall'ex presidente, Bani Sadr, attualmente a Parigi.

Il 2 agosto l'Iran avrebbe comprato dai fratelli Kunz 50 milioni di dollari e munizioni, sequestrati dagli israeliani negli arsenali di siriani e palestinesi in Libano. In cambio, Teheran avrebbe cominciato a fornire a Israele petrolio a 22 dollari il barile, invece di 31 dollari del prezzo di mercato. In realtà, Israele pagava 26 dollari il barile, perché cinque dollari andavano agli intermediari.

Intanto, l'inchiesta del giudice istruttore trentino Carlo Palermo, che da due anni si occupa dei traffici di droga, valuta e armi, con l'arresto, finora, di oltre 200 persone di varie nazionalità, e che nei giorni scorsi ha scoperto il vasto movimento di armi per il Medio Oriente, con l'arresto a Varese del siriano Henry Arsan, sta assumendo connotazioni inquietanti, che coinvolgono il problema della stessa sicurezza di numerosi paesi.

Si è appreso, infatti, che dai riscontri degli ultimi sviluppi delle indagini è risultato che proprio mentre la tensione tra gli Usa e l'Iran era più acuta, mercanti d'armi americani collegati all'organizzazione capeggiata dal siriano Arsan, avevano dirottato materiali bellici destinati a Israele nelle mani dei rivoluzionari iraniani.

Quando il siriano venne bloccato una settimana fa al suo ritorno da un viaggio a Lugano, nel corso di una serie di perquisizioni nella sua abitazione a Chiasso e negli uffici della «Stipam», una società che si occupa di importazione, esportazione e trasporto di merci con il Medio Oriente, con sede a Milano, in via Oldo Fredi, in un edificio di proprietà del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi, con la quale l'Arsan era in affari, sono stati sequestrati pacchi di telex con l'annotazione delle ingenti partite di armi dirottate sui vari mercati clandestini.

Si tratta di elicotteri d'attacco «Cobra», di carri armati «Leopard», cannoni «Vulcan», mitragliatrici, sistemi di punteria basati sul laser, munizioni, fucili, pistole Beretta e «Browning» e altri armamenti ancora.

Assieme all'Arsan sono finiti in carcere la moglie, il titolare di una fabbrica d'armi della Val Trompia, Renato Gamba, uno tra i più noti armieri lombardi, Eugenio Sacchi, tre soci del siriano, comproprietari della «Stipam», Mario Cappiello, Giuseppe Alberti ed Edmondo Pagnoni, nonché un turco, Mohamed Nabir, titolare di un'altra ditta di import-export, la «Ital-Orient», con sede a Milano, in via Vitruvio 39.

Va qui osservato che nella palazzina di via Oldo Fredi dove aveva sede la «Stipam», abita anche l'ex vice presidente del vecchio «Ambrosiano», Roberto Rosone, il quale poco prima del clamoroso crac dell'istituto di credito, **proprio nei pressi di casa scampò ad un attentato. Fu invece ucciso da una guardia giurata il killer Danilo Abbriciati.**

Risulterebbe che Henri Arsan fosse al vertice dell'organizzazione, la quale avrebbe cominciato ad operare fin dal 1966. E' comunque documentato, e lo si ricava dal rinvio a giudizio disposto dal giudice Palermo per una quarantina di imputati sugli oltre duecento finora arrestati, e che verranno processati il prossimo febbraio, che già nel '77 a Milano ebbe luogo la contrattazione per l'invio in Medio Oriente di un migliaio di rivoltelle.

Tra le 1249 pagine della sentenza di rinvio a giudizio per 41 imputati, che rappresenta il primo troncone di questa maxi inchiesta, a pagina 343 si legge di un incontro avvenuto sul finire del 1977 a Milano, nell'albergo «Americanino», tra contrabbandieri, mercanti d'armi e trafficanti di droga italiani e stranieri.

A quell'incontro parteciparono tra gli altri un greco, il contrabbandiere Ivan Galic, Angelo Marai, il turco Hanifi Harslan, uno dei «boss» del traffico internazionale della droga, che arrestato lo scorso anno a Istanbul e incarcerato a Trento, riuscì poi ad evadere, tagliando le sbarre della cella e calandosi con delle lenzuola in strada, dove erano ad attenderlo i complici, oltre a un gruppo di altoatesini. Tra costoro c'erano quell'Herbert Oberhofer e quel Karl Kofler, il primo di Bolzano, il secondo di Trento, dai quali prese l'avvio l'inchiesta del giudice Palermo nel dicembre del 1980, dopo che su terreni di loro proprietà vennero trovati 140 chili di eroina, nascosti in recipienti di zinco e interrati.

L'Oberhofer è oggi latitante, avendo ottenuto la libertà provvisoria per motivi di salute dopo alcuni mesi di detenzione; il Kofler, invece, si è ucciso nel carcere trentino, non appena si rese conto che l'inchiesta del giudice Palermo stava per mettere allo scoperto l'intera trama dell'organizzazione internazionale dei traffici di droga, valuta e armi.

PER IL PROCEDIMENTO DI VITALONE

Magistrato del Csm protesta con Pertini

Il Presidente: «Sono anch'io sotto accusa»

ROMA — Imprevisto «incidente» al Consiglio superiore della magistratura alla presenza del Presidente Pertini. Mentre il Capo dello Stato stava per lasciare la riunione plenaria dell'organo di autogoverno dei magistrati, c'è stata la protesta di uno dei membri togati, Raffaele Bertoni, che ha espresso la sua indignazione per il procedimento penale intentato dal senatore democristiano Claudio Vitalone a causa della sua mancata promozione a consigliere di cassazione.

Pertini non si è perso d'animo e con la sua nota ironia ha replicato: «Non preoccupatevi, siamo tutti sotto accusa. A quanto mi dicono, come Presidente del Csm sotto accusa lo sono anch'io. State tranquilli che sono in prima fila vicino a voi».

«È solo per l'incoraggiamento che è venuto da lei — aveva detto Bertone dopo aver chiesto la parola a titolo personale — che io rimango in questa aula dopo che un'iniziativa giudiziaria promossa in modo improvviso e anomalo da un procuratore della Repubblica mi ha messo sul banco degli imputati per un atto attinente all'esercizio delle mie funzioni».

■ THAILANDIA — Gli oltre trenta giovani italiani detenuti in Thailandia per traffico di stupefacenti, dopo aver passato un periodo nelle carceri locali potranno essere trasferiti in Italia per espiare la pena residua. I due governi stanno raggiungendo un accordo in tal senso, che potrebbe essere esecutivo già tra qualche mese.



DOPO L'ARRESTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Scatteranno altre manette nello scandalo di Palermo?

Martedì l'interrogatorio sulle «bustarelle» - Dc sotto «choc»

PALERMO — L'inchiesta giudiziaria che ha portato in galera il dottor Ernesto Di Fresco, 53 anni, Dc, presidente dell'amministrazione provinciale di Palermo, potrebbe allargarsi ed investire altre attività dell'uomo politico palermitano.

È questo il senso di una richiesta fatta dal sostituto Vincenzo Geraci, lo stesso magistrato che, formalizzando le indagini su una «bustarella» relativa alla fornitura di antiparassitari all'amministrazione pubblica, ha chiesto al giudice istruttore Giovanni Barrile l'emissione di cinque mandati di cattura. Con Di Fresco, infatti, sono stati arrestati altri due funzionari della Provincia, un commerciante di prodotti chimici e la moglie di uno degli imputati. Prima ancora di interrogare in veste di imputato (probabilmente martedì prossimo) con mandato di cattura Di Fresco, il pubblico ministero ha infatti ottenuto lo stralcio di taluni atti acquisiti nel corso di perquisizioni bancarie e domiciliari fatte nei giorni scorsi.

Il dottor Geraci non ha voluto anticipare nulla su questo nuovo filone dell'inchiesta, ma ha lasciato intendere che non sono da escludere «grossi sviluppi».

Intanto l'ambiente politico palermitano è in fermento e quello della Dc è sotto choc. Il Pci ha chiesto l'immediata dimissione della giunta tripartita della Provincia, il cui presidente è finito in carcere. La giunta è sostenuta anche da Pri e Psdi; in pratica, la stessa maggioranza che sostiene l'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Nello Martellucci, anche lui democristiano.

Alla Regione, invece, il pentapartito a guida Dc, è in crisi e sono in corso trattative per la formazione di una maggioranza che associ il Pci. Dopo l'arresto del Di Fresco, l'eventuale apertura di una crisi alla provincia potrebbe avere un effetto trainante anche al comune.

Negli ambienti del partito di maggioranza relativa — a Palermo la Dc sfiora quasi il 50 per cento dei consensi — l'arresto del Di Fresco è già diventato un argomento del dibattito congressuale in corso, aperto dieci giorni fa da un controverso convegno politico-culturale sulla mafia. Il Di Fresco, ad esempio, era stato tra coloro che avevano preso posto al tavolo della presidenza di quel convegno, che era stato concluso da un intervento di Flaminio Piccoli ma che aveva registrato la significativa defezione del segretario nazionale del partito Ciriaco De Mita.

L'EX VICE-PRESIDENTE DAVANTI ALLA COMMISSIONE P2

Bagnasco: Forse una quinta colonna agiva per liquidare l'«Ambrosiano»

Evasive le risposte dell'ex comandante della Finanza, generale Giudice

ROMA — Nell'interno dell'«Ambrosiano» forse c'era un gruppo di manovra, come una banda, «una P3 o una P4...», che agiva per liquidare il «Banco» e che per questo pensò, immotivatamente e repentinamente, al commissariamento: è la risposta, in pratica, a Roberto Rosone dell'altro ex vicepresidente dell'istituto milanese, il finanziere Orazio Bagnasco. Questo «sospetto» l'ha manifestato ieri davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, che è stata ad ascoltarlo con grande interesse. Perfino incantata dalla statura del personaggio, certo di tutt'altro livello di tanti altri sfilati a San Macuto. Basti pensare che dopo Bagnasco è toccato all'ex comandante della Guardia di finanza, generale Giudice.

Come sostanza, l'audizione del finanziere non è che abbia offerto molto: «Ci ha indicato una serie di piste, di tracce che dovremmo seguire», ha detto ai cronisti il capogruppo socialista Mauro Seppia. Così, ad esempio, sul «buco» dell'«Ambrosiano»: potrebbe essere minore dei 1300 miliardi di cui si parla, nell'ipotesi che Calvi abbia «speso» il nome dello Ior anche quando la banca vaticana poi non ne beneficiava.

E qui è tornata ad affacciarsi l'idea di un Calvi che utilizzava quel denaro per «ricomprare» il «Banco» attraverso le consociate estere. Sempre riguardo al deficit, secondo Bagnasco per la gran parte le cause vanno viste nelle operazioni sbagliate (vedi l'ingresso nel «Corriere»).

Il finanziere dell'Europrogramme e della Ciga ha quindi fatto presente di non aver certo avuto bisogno di appoggi da Andreotti per entrare nell'«Ambrosiano», visto che ci metteva 30 miliardi di suo. Sui politici, ha aggiunto, ne conosco tanti; Gelli invece proprio no. E per il «Corriere», ha concluso, non ho mai avuto alcun interesse ad entrarci.

Il radicale Teodori: «L'audizione mette in luce che c'era un patto scellerato tra Marcinkus e Calvi, con lo Ior che mai ha pagato interessi sui finanziamenti e l'"Ambrosiano" che è andato in rovina».

Sul fronte delle rivelazioni dei familiari di Calvi, anzitutto da registrare che forse stavolta ci siamo: verso il 10 dicembre quindici commissari (Tina Anselmi più i quattro dell'ufficio di presidenza più uno per gruppo politico) andranno negli Stati Uniti. Per sentire Clara Calvi, eventualmente con gli altri familiari (se non verranno a Roma); l'ex consigliere di Andreatta, Binetti; forse Pazienza e Sindona. Ieri c'è stata qualche «fuga», molto piccina invero, sui verbali di Anna, la figlia-confidente di Roberto Calvi. Opus Dei, «fazioni» vaticane, Carboni ne sono i protagonisti, con molte conferme e poche novità.

Completamente deludente l'interrogatorio, pur durato tre ore, dell'ex comandante della Guardia di finanza, generale Giudice. Ormai abituato ai processi (è imputato per i petroli) e persino al carcere, Giudice se l'è cavata tutto sommato discretamente. Il M. Fo. Biali? un cumulo di deformazioni. Gelli? me lo fece conoscere, come «Luciani», il colonnello Trisolini, che premette anche per l'adesione alla massoneria. Politici? Gelli se ne vantava, ma nomi ne fece pochi.

Rinviato infine il colloquio con il figlio di Ortolani, Amedeo. Oggi il «tema P2» si sposta ad Arezzo: si apre un convegno del Pci sui «poteri occulti», loggia di Gelli compresa. Del resto, qui era di casa.

Gian Paolo Vitale

«I black-out di due anni fa erano colpa dell'Enel»

ROMA — «I black-out dell'inverno 1980-81 non sono stati dovuti al fatto che la potenza delle centrali del sistema elettrico italiano e di quello Enel era insufficiente a far fronte alla domanda di energia elettrica, ma al mancato funzionamento di una parte rilevante delle centrali e della rete di distribuzione esistenti...». È quanto si afferma nelle conclusioni della perizia d'ufficio disposta dal pretore Elio Cappelli nell'ambito del procedimento per aggiotaggio aperto contro il presidente dell'Enel.

Nel commentare i risultati peritali, i legali del coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti e consumatori, autori dell'esposto che ha dato origine all'inchiesta, sostengono che è in tale modo emersa l'«assoluta ingiustificatezza» dei black-out rispetto alle motivazioni diffuse dall'Enel e cioè la presunta carenza di energia e di potenza delle centrali: lo scopo — evidentemente — era anche quello di «spingere» l'opzione nucleare.

L'attentato di Cima Vallone: chiesta l'estradizione del libraio austriaco giudicato responsabile

VENEZIA — Una richiesta per l'estradizione di Peter Kienesesberger, 40 anni, il libraio austriaco giudicato responsabile dalla magistratura italiana, con altre persone, dell'attentato di Cima Vallone (Belluno), nel quale morirono nel 1967 un ufficiale dei carabinieri e altri tre militari, è stata presentata dall'Italia, tramite la rappresentanza diplomatica a Bonn, alle autorità tedesche.

Kienesesberger è detenuto nel carcere di Norimberga, dove deve scontare una condanna a due anni di reclusione infilttagli dalla magistratura tedesca per il trasporto di esplosivi. Nel 1978 un'analoga richiesta italiana era stata respinta dalla Germania anche per le forti pressioni dell'Austria, dove Kienesesberger era stato processato e assolto per le stesse imputazioni per le quali in Italia, a seguito di una serie di attentati in Alto Adige, era stato condannato all'ergastolo il 1.o dicembre 1971.

I fatti risalgono a 15 anni fa, quando a Cima Vallone, al confine bellunese tra Italia e Austria, venne fatto saltare un traliccio dell'elettrodotto che da Pelos di Cadore (Belluno) raggiunge la città austriaca di Lienz.

L'attentato era una trappola: il terreno circostante il traliccio era stato infatti disseminato con mine antiuomo che uccisero il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, 37 anni, un ufficiale e un sottufficiale dei paracadutisti, il sottotenente Mario Di Lecce, di 31 anni, e il sergente Olivo di 24, e l'alpino Armando Piva di 22 anni.

Esercitazione di allarme nelle caserme

ROMA — Numerose caserme sono state poste in allarme. Il ministero della difesa ha precisato che si tratta di «un'ordinaria esercitazione» di protezione degli impianti. Il ministero ha così risposto agli interrogativi sollevati dai deputati del Pdup circa lo stato d'allarme e i motivi che l'hanno suggerito. Nella breve conferma del ministero si precisa che lo stato d'allarme dura tuttora.

Si tratta di esercitazioni che hanno lo scopo di provare rafforzamenti della vigilanza resisi necessari dopo i ripetuti attacchi terroristici. L'esercitazione ha riguardato anche le unità di stanza a Trieste.

RESPINTE DAI COMITATI DI GESTIONE DELLE USL LE ACCUSE DI INEFFICIENZA

Altissimo: garantire al sistema unitario fondi adeguati al livello delle prestazioni

ROMA — Il ministro della sanità Altissimo ha espresso in un convegno a Roma valutazioni sulla riforma sanitaria e sull'organizzazione delle Usl. A tale proposito ha detto che è necessario un atto di indirizzo e di coordinamento per omogeneizzare le attuali strutture organizzative delle Usl.

«Accanto a questo è indispensabile — ha detto ancora — garantire al sistema sanitario il finanziamento adeguato agli attuali livelli di prestazioni previsti dalla legge. Se si vuole ridurre ulteriormente il fondo sanitario nazionale, il governo deve avere il coraggio di indicare anche le corrispondenti riduzioni nei livelli delle prestazioni».

«È certo in ogni caso — ha aggiunto — che per ridare responsabilità e governabilità alla spesa sanitaria si deve prevedere, con molto realismo, sia il fondo sanitario del 1983, sia i residui dell'anno in corso».

«Solo se si realizzeranno queste condizioni di realismo oggettivo — ha sottolineato Altissimo — sarà possibile pretendere e quindi responsabilizzare le Usl sulle scadenze e sui termini dei bilanci di previsione.

Gli altri ministri annunciati al convegno dei dirigenti-managers sul tema «Salvare la riforma», e cioè Aniasi (regioni) e Di Giesi (lavoro), non sono intervenuti, così come del resto ha fatto lo stesso Altissimo.

I rappresentanti dei comitati di gestione non hanno gradito le critiche formulate al loro indirizzo e che riguardano l'incapacità di programmare, di approvare i bilanci entro i termini, mentre percepiscono i gettoni di presenza, usano beni e servizi delle Usl (auto, telefoni, segreterie). Il segretario confederale della Uil sanità, Carlo Fiordaliso, ha detto che i comitati di gestione sono in pratica «espropriati» dai comitati di controllo.

Il segretario nazionale del Cida-Sidirss, D'Elia ha detto che la linea dei dirigenti è quella di separare le responsabilità politiche dalle responsabilità tecniche. I ruoli non possono essere confusi.

Per ora si spende poco e male

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — *Doveva essere un normale convegno — è annuale — questo di Siena sulla «spesa sanitaria oggi» ma si è trasformato, dopo il libro bianco del Censis, le roventi polemiche sulle Unità sanitarie locali, i pesanti tagli programmati da Fanfani e le proposte di ritorno al privato formulate da De Mita, in un vero e proprio laboratorio anatomico dove il Piano sanitario nazionale è stato sezionato e guardato al microscopio: la prognosi, senza drastici interventi, è infausta.*

Il ministro Altissimo, «trattenuto a Roma da impegni pressanti», non era presente: è stato crocifisso in immagine dagli amministratori regionali, locali e tecnici presenti al convegno, e assieme a lui tutti i ministri che l'hanno preceduto dal 1978, anno del varo della riforma in poi.

Attenzione: nessuno ha parlato di soppressione del Piano, che deve «superare una logica fase di rodaggio» — come hanno sottolineato vari oratori — ma è stato puntato l'indice contro la «scorribanda politica» che ha impedito di trovare soluzioni tecniche ai numerosi problemi.

Per la salute si spendono quasi 30 mila miliardi all'anno: sono troppi? Bisogna tagliare? «Tagliare che cosa — ha detto il professor Cavazzuti, direttore dell'Istituto di Scienze economiche dell'università di Bologna — se non sappiamo neppure calcolare quale sia la spesa sanitaria ottimale».

«30 mila miliardi saranno anche pochi — ha detto l'assessore alle Finanze della Regione toscana — dato che nonostante i 27 mila 500 miliardi già stanziati per l'82 — le Usl hanno carenza di cassa. Lo Stato vuole che le Usl forniscano tutta una serie di prestazioni. Per fare questo bisogna battere cassa qua e là. Ora l'indebitamento è ai limiti e se nell'83 non arriveranno almeno 33 mila miliardi si andrà all'interruzione dei servizi. Certo è che le Usl dovranno abbandonare i progetti di assistenza psichiatrica e ai tossicodipendenti».

Accuse sono arrivate a tutti e a tutto, ai ticket «che non fanno altro che trasferire sul reddito il crescente consumo farmaceutico», ancora al governo che — come ha detto Salvatore Buscema — «non è stato nemmeno capace di far approvare al Parlamento il progetto che aveva fatto», al metodo di contribuzione «che discrimina i lavoratori dipendenti da quelli autonomi».

«Allora di chi è la colpa se il sistema sanitario non funziona? Delle Usl, che ingoiano miliardi su miliardi solo per autoalimentarsi? O ancora dello Stato che — come ha detto un amministratore locale — taglia i fondi della sanità da una parte e dall'altra aumenta del 50-80 per cento gli stipendi dei medici?».

Una cosa è certa almeno, come ha fatto notare il Censis, non si spende molto (il 5,8 per cento del prodotto interno lordo) ma si spende certamente male. E la conclusione della prima giornata del convegno, che si chiude oggi, è praticamente questa: facciamo qualcosa perché i soldi li stiamo buttando via.

Fulvio Gon

Jugoslavi mitragliano peschereccio italiano

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un peschereccio della flottiglia di San Benedetto del Tronto adibito a pesca d'altura, il «Sabrina» di 176 tonn. è sfuggito alla cattura da parte di un guardacoste jugoslavo a 12 miglia dall'isola di Poma che gli aveva intimato di fermarsi. Tra il natante, che aveva a bordo sei uomini di equipaggio, e la motovedetta è nato un inseguimento che si è protratto per oltre due ore. Da parte jugoslava sono stati esplosi anche dei colpi di mitragliatrice, trenta dei quali si sono conficcati nella plancia del «Sabrina».

Il tempo che farà





Tempo previsto: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna piogge estese e persistenti; nevicate in montagna al di sopra di 1500-2000 metri. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Campania nuvolosità variabile con qualche pioggia ma con tendenza a intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni. Sulle regioni più meridionali della penisola e sulla Sicilia nuvolosità in aumento con tendenza a piogge sulla Sicilia.

Temperatura: in aumento.

Venti: moderati di scirocco tendenti a divenire forti sulla Liguria, sulle Venezie, sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

Mari: molto mossi o agitati i mari a Ovest della penisola e l'Adriatico settentrionale; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12,14; Bolzano 4, 7; Verona 7,8; Venezia 5, 12; Milano 7, 8; Torino 4, 7; Cuneo 4, 8; Genova 9, 15; Bologna 6, 8; Firenze 8, 16; Pisa 8, 18; Ancona 8, 13; Perugia 9, 14; Pescara 5, 18; L'Aquila 4, 14; Roma Urbe 13, 18; Roma Fiumiccino 14, 19; Campobasso 8, 14; Bari 7, 15; Napoli 5, 16; Potenza 5, 14; S. M. di Leuca 13, 18; R. Calabria 10, 19; Messina 12, 18; Palermo 15, 19; Catania 8, 20; Alghero 12, 17; Cagliari 10, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 10; Atene s. 6, 19; Beirut n. 10, 17; Belgrado n. 9,15; Berlino s. 5, 13; Bruxelles p. 4, 10; Buenos Aires s. 21, 32; Il Cairo s. 12, 19; Chicago s. 14, 28; Copenaghen p. 6, 13; Dublino s. 1, 9; Francoforte n. 2, 13; Ginevra p. 4, 13; Helsinki n. 7, 8; Gerusalemme s. 2, 10; Londra p. 8, 10; Los Angeles s. 14, 22; Madrid n. 4, 13; Mosca n. 3, 4; Nuova Delhi s. 9, 24; New York s. 4, 14; Oslo n. 1, 6; Parigi n. 9, 12; Pechino s. 3, 14; Rio de Janeiro s. 22, 31; San Paolo n. 18, 26; Stoccolma p. 4, 9; Sydney n. 23, 5; Tel Aviv s. 7, 17; Vienna, n. 3, 4.

Licio Gelli entra in scena nel processo dell'Italicus

BOLOGNA — Anche Licio Gelli entra in scena nel processo per la strage dell'Italicus. I giudici della Corte d'assise di Bologna, infatti, hanno deciso di raccogliere la testimonianza dell'ex «venerabile» (ora in un carcere svizzero) con il sistema della rogatoria.

Il dispositivo dell'ordinanza non chiarisce i modi e i tempi dell'assunzione testimoniale; è però quasi certo che Licio Gelli sarà invitato a rispondere ad una serie di quesiti formulati dalla corte e dalle parti, trasmessi ad un magistrato elvetico il quale, a sua volta, provvederà a raccogliere le risposte.

Filo conduttore delle domande dovrebbero essere, stando a quanto è stato detto più volte, i contatti (se non i legami) tra la massoneria aretina legata alla Loggia P2 e i gruppi eversivi della estrema destra.

GIGANTESCA FRODE SCOPERTA DALLA GUARDIA DI FINANZA (C'È ANCHE IL FRATELLO DI GAVA)

A Napoli 250 società dimenticano il fisco

NAPOLI — Decine e decine di miliardi sottratti all'Iva, centinaia di ditte implicate in una colossale evasione fiscale, indagini dettagliate e arresti di alcuni contrabbandieri. La guardia di finanza napoletana e calabrese ha fatto il punto su una trama fittissima di false dichiarazioni, di inesistenti bollette di accompagnamento di merci per miliardi, di fatture mai compilate: un giro in cui sono implicate 298 persone e circa 250 società e ditte.

Il rapporto sull'attività della polizia tributaria (decine di pagine fitte di nomi e società) è stato illustrato ieri mattina nella sede della legione della guardia di finanza di Napoli. Fra i nomi delle persone che avevano «dimenticato» di dichiarare i loro affari al fisco ci sono anche quelli di Rosario Gava, (fratello di Antonio Gava) e quello di «Don» Antonio Sibilia e figli (il «patron» della squadra di calcio dell'Avellino, colpito da un provvedimento antimafia appena 20 giorni fa).

La guardia di finanza si è trovata tra le mani questa gigantesca frode valutaria indagando sulle attività finanziarie della camorra. La nuova legge antimafia, infatti, consente l'accesso degli ufficiali delle fiamme gialle anche nelle banche e permette quindi di rompere il «velo» dal segreto bancario dietro il quale molti camorristi si nascondevano.

Indagando su camorra e 'Ndrangheta calabrese, gli ufficiali della finanza hanno scoperto anche persone «al di sopra di ogni sospetto»; professionisti napoletani e calabresi stimati; ditte di primo piano e grandi società che distrattamente non lasciavano avvicinare il fisco ai loro affari. Non solo: c'era anche un vero e proprio giro di ricevute fiscali di merci mai vendute che consentiva ai geniali inventori della truffa di incassare i rimborsi parziali dell'Iva da parte dello stato.

Il giro di false ricevute fiscali aveva prodotto fino ad ora un movimento di danaro superiore ai 300 miliardi, con una evasione di imposta pari a 45 miliardi e una sottrazione di redditi alla tassazione di circa 130 miliardi. Nell'elenco delle 148 società che hanno omesso di staccare fatture o che hanno utilizzato fatture fasulle ci sono anche molte ditte conserviere napoletane, alcune delle quali già implicate indirettamente o direttamente nello scandalo dei premi Cee.

Tra i nomi napoletani che «contano», invece, si trova anche quello del presidente dell'Unione industriali Salvatore Paliotto, intestatario di due società anch'esse implicate. Fra le ditte, invece, numerose le imprese edili e di commercializzazione dei materiali ferrosi.

Semilibertà al ragazzo che uccise Pasolini?

ROMA — Oggi il tribunale di Roma deciderà se concedere o meno la semilibertà a «Pino» Pelosi, il ragazzo che il 2 novembre del 1975 uccise Pierpaolo Pasolini. Condannato a nove anni e sei mesi di reclusione dal tribunale dei minori, Pelosi ha ormai scontato più di metà della pena, prima nel carcere minorile di Casal Del Marmo e dal '76 nella casa penale di Civitavecchia.

Alcuni mesi fa il suo avvocato, Rocco Mangia, aveva presentato richiesta di libertà condizionata, ma l'istanza fu respinta. È probabile che sia invece favorevole la decisione che prenderà oggi il tribunale, dato che sia la relazione del servizio sociale, sia quella dell'équipe del carcere dove è detenuto danno un giudizio positivo sulle possibilità di reinserimento del giovane.

In carcere Pelosi ha preso la licenza media e da oltre due anni lavora. Se otterrà il beneficio della semilibertà, verrà trasferito nel carcers romano di Rebibbia; di giorno andrà a lavorare nel forno dello zio materno, alla Garbatella, di notte dormirà nel carcere.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

VITA DI CITTÀ IN UN ROMANZO

La provincia e il disgusto

Per vedere una città, ha scritto Italo Calvino, non basta tenere gli occhi aperti. Occorre per prima cosa scartare tutto ciò che ci impedisce di vederla, tutte le idee ricevute, le immagini precostituite che continuano a ingombrare il campo visivo e la capacità di comprendere. Poi occorre saper semplificare, ridurre all'essenziale l'enorme numero d'elementi che a ogni secondo la città mette sotto gli occhi di chi la guarda, e collegare i frammenti sparsi in un disegno analitico e insieme unitario, come il diagramma di una macchina, dal quale si possa capire come funziona.

Per vedere una città, per comprendere il suo ritmo, il suo pulsare vitale, occorre sgombrare la coscienza dai pregiudizi che ci suggeriscono immagini preconcette, e dunque fuorvianti. Se la letteratura degli ultimi decenni sembra aver illuminato con sufficiente chiarezza lo spazio delle metropoli, lo stesso non si può dire sia avvenuto per le cittadine di provincia, spesso esaminate seguendo schemi sempre identici, quasi mai legati alla realtà ma fondati su facili semplificazioni che, nella maggior parte dei casi, sconfinano nel macchiettismo.

Pochi scrittori sembrano aver compreso che il microcosmo provinciale è molto più complesso di quanto non appaia a un primo, superficiale esame, e che le grandi pennellate non consentono di penetrare al di sotto di un tessuto estremamente composito e variegato, dove le tensioni sono nascoste sotto un velo di apparente tranquillità e di decoro piccolo borghese.

Ci sono, naturalmente, delle eccezioni, e una di queste è stata appena pubblicata dalla Bompiani. Si intitola «Piazza degli Armeni» (pagg. 143, lire 12.000) ne è autore Luciano Anselmi, singolare ed eclettico intellettuale marchigiano, ormai giunto a piena maturità, senza dubbio uno degli autori più interessanti tra quelli emersi negli ultimi anni, mai dimentico del detto di Thomas Mann, secondo il quale ogni buon libro scritto contro la vita costituisce una seduzione a viverla.

«Piazza degli Armeni» si offre come il catasto di un fallimento, che fa apparire, proprio nella lamentosa inutilità della negazione, lo struggimento per quei sentimenti che Gaetano Rodotà, invecchiato magnate, si è sempre negato, troppo attento a incrementare la sua fortuna economica per lasciare spazio agli incongrui moti della coscienza.

Intorno al vecchio patriarca, che trascina dolorosamente i suoi ultimi mesi per le strade di una piccola cittadina di provincia — verosimilmente Fano, la città natale di Anselmi — si sdipana una borghesia fortunata e insieme neghittosa, attenta a conservare un decoro conquistato a fatica durante i magici anni del dopoguerra, quando tutti i sogni apparivano realizzabili.

La provincia di Anselmi sembra quasi addormentata, racchiusa all'interno di un fragile guscio costruito per difendere «la roba» dagli attacchi esterni. I giovani sono assenti, o compaiono sullo sfondo di ampie piazze, intenti solo a celebrare il tragico rito della droga, patetico tentativo di difesa da quel mondo che i loro genitori hanno costruito, fondandolo sul nulla.

Al centro Gaetano Rodotà, «proprietario di terre, negozi di cuoi e pellami, costruttore edile, mobiliere, mecenate, grande elettore. Uomo schivo, non aveva che pochissimi amici, dei quali si «serviva» per le diverse attività; questi amici, o collaboratori erano stranamente simili al loro signore e padrone: riservati e apparentemente privi di ambizioni; ubbidivano con puntualità ma senza smancerie, umili e alteri prestatori d'opera del «sor Gaetà», devoti e, tutti, assai prudenti».

Questa esistenza non vissuta si concentra in un triste e impossibile amore senile, occasione per un ripensamento critico che si conclude con un impietoso verdetto di fallimento. Ma il male non aggredisce solo Gaetano Rodotà, la sua triste ombra si proietta su tutto il microcosmo che lo circonda, abbracciando in un comune destino di morte uomini orgogliosi per l'effimero successo ottenuto e individui intisichiti in una lotta senza speranza contro un destino avverso.

Gli ultimi mesi di Rodotà scivolano via come un rapido sogno, all'interno del quale convivono la speranza di una rinascita tra le braccia di una donna giovane e bella l'odore del fallimento che trova su di sé ogni giorno. Lottando per conquistarsi una nuova vita Gaetano Rodotà combatte contro la sua stessa natura di piccolo borghese, e il suo terribile sforzo sembra concentrarsi proprio in questa direzione: disegnare liberamente quanto gli resta da vivere, gettando via schemi e ideologia per tuffarsi nel grande mare dell'utopia e vedere realizzato l'impossibile desiderio di ottenere, come i personaggi jamesiani, una seconda possibilità.

Ma ormai non c'è più tempo, non sono concesse rivincite o nuove occasioni, e la vita si avvia, tristemente, al termine: «Dormiva, così, dormiva ma sognava. Sognava i fantasmi reali del suo passato e i nuovi fantasmi che gli prevedevano chissà cosa, gioie e disastri che non riteneva possibili. Al mattino si destava con apatia, talvolta con sottile angoscia. Ogni mansione diveniva ardua: fare di conto, parlare col rappresentante di cuoiami che, se pur raramente, doveva pure vedere, aprire le rare lettere, rispondere al telefono, preoccuparsi della salute dei suoi nipoti, o almeno fingere di farlo».

Tutto è diventato rituale, anche gli incontri con gli amici, le passeggiate, le sfuriate agli amministratori e il controllo dei conti. Sacrificate alla passione crepuscolare le ultime energie, Gaetano Rodotà si spegne, trascinando con sé, almeno metaforicamente, la storia di una città e il destino dei suoi abitanti.

Anselmi offre, con «Piazza degli Armeni», il ritratto di un microcosmo che consuma la sua desolazione in attesa di un Godot che mai giungerà per consegnare il suo messaggio di salvezza. Attraverso la figura di Gaetano Rodotà prende luce tutta la generazione che ha attraversato il Novecento, portando l'Italia alla conquista della realtà industriale.

Il quadro conserva la sua efficacia proprio in viertù di questo bonario ritmo che ancora scandisce la vita della provincia, permettendo agli uomini di manifestarsi in pieno nel bene e nel male. Le ferite sono così esposta in tutta la loro ripugnante evidenza, testimonianza di una lotta che termina quasi sempre con una sconfitta. Perché la vita, ha detto Borges, dà a ognuno tutto, ma quasi ognuno lo ignora.

Roberto Francesconi

LE IMMAGINI NEL TEMPO: IL CELEBRE INGLESE A VENEZIA, I PROFESSIONISTI DELLA CRONACA A TRIESTE

Beaton, il padreterno della foto

Esposti a Palazzo Fortuny sessanta «pezzi» che dimostrano l'arrogante certezza di non sbagliare in un maestro: «clic» affrontati sempre con gusto sicuro e con una sorprendente maturità tecnica - I grandi ritratti, gli inediti della guerra





VENEZIA — *Pochi fotografi devono così poco alla fotografia quanto Cecil Beaton. È difficile immaginarlo anche lontano parente di tutti quelli che con la macchina fotografica si esprimono, campano, cercano risposte. Cecil Beaton era un uomo del bel mondo; uno che aveva studiato nel college giusto con la gente giusta. Oggi si direbbe uno del jet-set. Beaton i jet li ha visti solo negli ultimi anni della sua lunga vita, ma comunque si chiamasse la sua comitiva oggi considererebbe un jumbo una roba da ufficio turistico.*

La mostra discretamente ampia (sono 60 foto in tutto) che è aperta a Palazzo Fortuny a Venezia, e che resterà aperta fino a Natale, giorno più giorno meno, mostra tutto ciò con la chiarezza di un'antologia un po' casuale. Tutte le fotografie hanno un tratto comune: la sicurezza di non sbagliare. Non è una faccenda tecnica: in fondo «far venire» un'immagine non era poi tanto complicato neanche quarant'anni fa, non richiedeva cioè più abilità di quanta un idraulico ne metta per cambiare la guarnizione di un rubinetto (e infatti, in questi tempi di cruda realtà, gli idraulici hanno salito molti gradini della scala sociale, e i fotografi li hanno discesi).

No, la sicurezza è un'altra: è la sicurezza del gusto. Le immagini hanno lo stesso portamento di Lady Diana d'Inghilterra, per non scomodare la sua regina suocera. Avete mai visto come vestono le reali d'Inghilterra? Per farla breve: una commessa di via Frattina generalmente ha molto più gusto. Ma la commessa di via Frattina si chiederà sempre se ha indossato il Versace giusto per il posto giusto, la volta che la porterete a cena. Lady Diana non sembrerà mai percorsa da alcun dubbio, per quanto atroce possa essere la combinazione di colori che ha scelto per quel giorno.

Lo stesso succede nelle fotografie di Beaton. Si vede che non lo tormentava mai il dubbio che la fotografia non solo non venisse, ma potesse non piacere al committente. Il committente doveva comunque essere onorato di essersi servito di lui, che diamine. Una volta un fotografo, inglese pure lui ma milanesizzato, mi spiegò che un giorno o l'altro sarebbe finito sui giornali per aver strangolato qualche art director. Non era un personaggio da poco, era uno che quando si muoveva fatturava un milione al giorno.

Eppure era tormentato dagli art delle agenzie che, dopo un lavoro di tre giorni (cioè tre milioni, più le spese, più la modella) prendevano in mano le diapositive e sentenziavano: ci vuole più tenerezza. «Io provo sempre a chiedergli se togliendo un venti di blu e aggiungendo un dieci di giallo la tenerezza potrebbe comparire. Ma quelli della pubblicità non sorridono mai — mi raccontò il fotografo infelice, con una piega di disperazione nella bocca.

Beaton questi problemi non li aveva. Si capisce dalle immagini, non occorre aver letto la sua autobiografia, che l'art director che si fosse permesso di obiettare sarebbe stato zittito con un gesto. Forse ci avrebbe rimesso il posto: sir Cecil parlava direttamente agli editori, onorandoli della sua compagnia durante il tè.

Questo effetto si vede soprattutto nei ritratti. Chiunque stesse dall'altra parte della macchina, è chiaro che non poteva mettere soggezione al fotografo. I ritrattisti di grandi personaggi sono pochi, perché pochi fotografi sono in grado di dar del tu ai grandi, di dialogare con loro, di far loro fare quelle cose che il comune ritrattista fa fare al comune mortale che vuol farsi ritrarre. Piegare la testa di là, guardare l'uccellino, dire cheese.

Il Gary Cooper ritratto all'inizio della carriera è un ragazzo di vita. Anzi, un ragazzotto delle sfilate di Armani. Greta Garbo esibisce i suoi piedoni di profilo, in sintonia con il naso e con la sigaretta accesa. E Marilyn? Quando Beaton si trova di fronte a Marilyn, le fa mettere le mani davanti al viso, in modo che nasconda tutto della bellezza più celebre del mondo. Dal viso emergono solo gli occhi. E finisce per essere, sia pure con l'aiuto della suggestione di chi sa come finisce il romanzo, la fotografia dell'angoscia di Marilyn.

Oltre alla sicurezza del gusto, la fotografia di Beaton ha anche un altro tipo di sicurezza. Viene dalla generazione alla quale è appartenuto, dagli anni della sua formazione fotografica. Le immagini prodotte durante gli anni Trenta sono sorprendenti per maturità tecnica del mezzo, pienezza espressiva, alla fine sicurezza. La storia della fotografia, che generalmente viene scritta dagli americani a uso e consumo nazionale e poi imposta al resto del mondo, ignora in gran parte ciò che si faceva in Inghilterra, in Francia e in Germania in quegli anni.

Tuttavia il senso di una pienezza del mezzo c'è in un'infinità di autori, e non è neppure difficile spiegarlo. Per un secolo, o quasi, i fotografi sono stati schiavi di una serie di vincoli: la luce che scende dai finestroni dell'atelier, il soggetto che si muove per la posa troppo lunga, l'instabilità dei materiali chimici. Verso gli anni Trenta, i fotografi si trovarono ad aver risolto quasi tutti questi problemi: il bianco e nero aveva raggiunto un buon livello di stabilità, e soprattutto le tecniche della luce artificiale, mutuate dal cinema, consentivano di superare il vincolo maggiore.

Anche in Beaton c'è la sicurezza, quasi l'arroganza, di poter affrontare fotograficamente il mondo senza rischi, giocando in casa, avendo quello che si chiama il pieno controllo dell'immagine. Certi azzardi con la luce farebbero venire i brividi ai fotografi d'oggi, che pure non usano niente che non sia automatico, che non «venga» da sé. Eppure.

Eppure anche Beaton si trovò nei guai. Fu quando lo mandarono a difendere la patria a modo suo, fotografando la guerra. La guerra non è fatta per la gente del bel mondo, e infatti gli Junker nel jet-set non gli hanno mai ammessi. Sfortunatamente le immagini belliche nella mostra sono poche, ma non sono reperti della guerra in corso, sono variazioni estetiche sul tema delle rovine.

L'immagine delle macerie fumanti della City non evocano terrore o distruzione, ma solo il pensiero: che fortuna che i tedeschi abbiano bombardato proprio quel giorno, sicché Sir Cecil poté addestrare il suo gusto estetico con del materiale inedito. Forse ordinò ai soccorritori di abbattere qualche muro, perché gli rovinava l'inquadratura. A qualche anno dalla sua morte, Beaton ha ancora questa sovrana proprietà: di farci sentire tutti parvenu.

Fabio Amodeo

Nelle foto: in alto da sinistra, «Edith Sitwell» e «Abiti da sera di Charles James» di Cecil Beaton; sotto, «Governatore condannato» di Gerald Martineau (dal catalogo sui fotografi della Casa Bianca).

Un flash tra il dire e il fare



Uno spaccato del mestiere. Così si dovrebbe definire la mostra che viene inaugurata domani alla galleria Tommaseo di Trieste, e che raduna le immagini dei fotografi premiati al sessantesimo concorso annuale della «White House Photographers Association». Si tratta, è bene spigarsi subito, di un concorso anomalo, in quanto riservato ai professionisti, e anzi a una ristretta cerchia di professionisti. Per accedervi bisogna essere accreditati alla Casa Bianca, che come capirete non è faccenda da tutti. Ogni anno, i fotografi accreditati presso il governo americano sottopongono a una giuria di colleghi i migliori lavori dell'anno, e poi tutto funziona come negli altri concorsi.

Lo spaccato del mestiere: perché nessuno dei partecipanti si cincischia con le immagini. Tutti sanno che per vivere devono vendere qualcosa: sintesi, capacità tecnica, impatto visivo, proprietà di linguaggio. I loro giornali vivono di questo, i fotografi vivono di questo. Se guardate attentamente le immagini, vi renderete conto che ciascuna di esse potrebbe essere facilmente venduta a qualunque giornale. Non ce n'è una che non valga mille parole, il che è esattamente lo scopo per il quale è stata scattata.

Le fotografie in mostra sono nuovissime, in quanto sono quelle dei premi dell'anno scorso, e cioè quelle scattate durante il 1980. Si fa a tempo a trovare Jimmy Carter che conversa nel giardino della Casa Bianca con Anwar Sadat, e a pensarci sembra un'era storica fa: l'uno politicamente demolito, l'altro ammazzato, il loro dialogo devastato dagli aventi e dal sangue. Pare che tutto succeda molto in fretta.

La grinta e la determinazione di tutte le immagini fanno strano, dato che il fotogiornalismo sembra un'attività estinta nel paese nel quale pure è stata inventata la parola paparazzo. In effetti i pochi che ancora esercitano l'attività per i settimanali dicono di sentirsi pronti per la tutela del Wwf, tanto il direttore li manda solo a far le fototessere di qualche intervistato, mentre i servizi importanti vengono comprati dalle agenzie estere.

D'altra parte così è il mondo, ragazzi pieni di talento vengono da tutto il mondo a Milano a imparare la foto di moda. È giusto che il fotogiornalismo florisca da qualche altra parte. Il bello di questa mostra è che nessuno dei premiati è un maestro consacrato, di quelli che alternano il lavoro con l'inaugurazione di una personale: sono tutti gente del mestiere, che non nasconde di lavorare per vivere, e di esser brava per viver meglio.

f. a.

INCONTRO E MOSTRA

Artisti critici Quale accordo?

PORDENONE — Quando si pongono i problemi, legittimi, del rapporto tra la critica e l'arte (meglio ancora, l'opera d'arte) si riapre inevitabilmente una ferita, i cui primi effetti — nell'età moderna — erano già evidenti nel Vasari e in certi rapporti con Michelangelo, oppure, più apertamente, nelle aspre polemiche tra il Baglioni e il Caravaggio.

Ma più realisticamente, si ripropongono i termini di una diatriba che nell'ultimo quarto di secolo ha letteralmente lacerato il mondo dell'arte fino a esplosioni clamorose, come i convegni per l'affermazione dell'«autonomia della critica» (e, secondo alcuni, della nascita di un «critichese» ormai fortunatamente obsoleto); oppure quello per l'affermazione dell'«autonomia dell'arte» (o dell'artista, secondo la lezione di alcuni).

Il percorso della «querelle» è stato spinoso e articolato, quasi sempre con toni esasperati, sia da parte di alcuni critici (arroccatisi in un linguaggio volutamente ermetico e provocatoriamente vuoto), sia da parte di alcuni artisti (con l'episodio clamoroso, all'ultimo Artefiera di Bologna, di un operatore che provocatoriamente «spolverava» la macchina da scrivere del critico di fama).

Lo spazio, però, per un dibattito aperto, chiaro e leale, intellettualmente onesto, è rimasto scoperto per la mancanza quasi totale di uno strumento di confronto, che non poteva certamente identificarsi nelle pagine delle riviste specializzate, per il rischio della confusione, nel contesto di attualità, della produzione artistica e dei notiziari.

Per questo giunge particolarmente opportuno il quadrimestrale «Figure» edito dalla Kappa di Roma e distribuito dalla Licosa di Firenze; sul presupposto che «la critica non sfuma né si dissolve nell'arte, e l'arte non è categoria privilegiata che misura il lavoro della critica, così come la critica non intende definire per l'arte le misure del suo prodursi», la rivista apre il dibattito al livello più qualificato possibile, mettendo a confronto, nel primo numero, «posizioni che su questo problema presentano una relativa ma sufficiente omogeneità».

Ispiratore e direttore della rivista è Filiberto Menna, autorevole studioso dei fenomeni dell'arte contemporanea, da anni impegnato nella critica militante su una posizione di serena chiarezza che rifiuta il ruolo del critico come «chiosatore in margine», ma altrettanto si oppone a una «creatività del critico» in qualche caso degenerata.

Per presentare la rivista, e in particolare il secondo numero, nel quale giovani, qualificati e provati esperti della materia affronteranno lo spinoso tema del rapporto tra «Critica e istituzioni», Menna sarà domani alla biblioteca civica di Pordenone su invito dell'Associazione per la ricerca visiva Arp (Area di ricerca Pordenone) che continua così la sua attività di informazione e di partecipazione al dibattito culturale, espressa già con analoghi incontri.

Contemporaneamente — e fortunatamente — sarà a Pordenone Lucio Del Pezzo, che, sempre domani sera, inaugura una sua personale a «La Roggia», la vivace galleria che va conducendo da alcuni anni un qualificato lavoro di ricerca nell'area delle giovani presenze con particolare interesse alla realtà regionale, e che presenta periodicamente mostre di operatori ormai qualificati a livello internazionale, ma che rappresentano ancora quell'avanguardia che non ha esaurito le sue energie.

Del Pezzo è stato scelto infatti per la sua rappresentatività di una maniera particolare ed efficace di recepire, in Italia, i fenomeni dell'arte pop e povera, calandoli all'interno di una tradizione storica e culturale che le sue peculiarità ha imposto, trasformandoli, ai fenomeni americani.

Enzo di Grazia

PRESENTATA A ROMA LA NUOVA ENCICLOPEDIA EINAUDI: NOVE VOLUMI

Non dire storia. Di' «letteratura»

ROMA — Con l'uscita del primo volume dell'enciclopedia della Letteratura italiana, la casa editrice Einaudi si affaccia per la quarta volta, (dopo la Storia dell'arte, la Storia d'Italia e l'Enciclopedia) con un lavoro di grande impegno. Centotré esperti, in massima parte docenti italiani ed esteri, guidati da Alberto Asor Rosa, si sono proposti (in nove volumi, l'ultimo sarà pronto nel 1986 e tutta l'opera costa sulle 700 mila lire), di rivisitare la letteratura italiana con un taglio storico nuovo.

L'argomento è stato scomposto e ad ogni parte è stata data una dimensione storica. Il primo volume tratta i rapporti del letterato con le istituzioni, ovvero istituzioni culturali e potere politico. Il secondo, va dalla cultura orale alla radiotelevisione, tentando una definizione dei processi di produzione e consumo attraverso la trasformazione del linguaggio e dei modi culturali usati.

Il terzo volume vuole sintetizzare i problemi della lingua: retorica e poetica, generi letterari in prosa e in poesia. Il quarto volume, sotto il titolo «l'Interpretazione» raccoglie le forme e le tecniche della critica letteraria con una visione critica di tutte le metodologie dell'Ottocento e del Novecento. Il quinto offre invece un parallelismo storico con le arti (musica teatro arti figurative) legate alla letteratura, in modo da mantenere un disegno unitario e interdisciplinare.

Le «questioni» sono invece trattate nel sesto volume: Eros e morale di Edoardo Sanguinetti, La letteratura e il viaggio di Paolo Fabbri, L'osceno di Guido Almansi, L'ironia di Guido Guglielmini e così via: in tutto, trentacinque argomenti. Il settimo e l'ottavo volume costituiscono il primo tentativo di disegnare una «Storia e geografia della letteratura italiana» con la localizzazione geografica di gruppi intellettuali e dei principali centri di cultura. Nell'ottavo è presente anche un saggio di Claudio Magris dal titolo «La funzione di Trieste». L'ultimo volume raccoglie gli indici.

Per presentare tutta l'opera la Einaudi ha organizzato a Roma un seminario su «Storia e letteratura»: ma la parola *storia* non appare nel titolo dell'impresa einaudiana: un'omissione voluta.

«C'è in questa parola una concezione formale e descrittiva del fatto storico — dice Asor Rosa — invece, secondo noi, la storia sta nel cogliere la radice del problema. Il fenomeno letterario è pluridimensionale, e ogni faccia ha una storia sua: quindi, storia delle forme, del testo, dei linguaggi, sociale e politica. Questo lavoro ha come supporto specifici tagli di lettura, e il testo è l'aspetto centrale dell'analisi letteraria».

«Abbiamo voluto scomporre una storia cronologica per rapportarla ai problemi testuali legati al momento storico, alle arti, ai mezzi di comunicazione — spiega l'editore Giulio Einaudi —. Quindi è di per sé un'azione innovativa, non solo in campo letterario. Tiraboschi diceva che non si deve fare una storia "di letterati", ma della letteratura».

«Ci siamo rifatti — continua Einaudi — a tutto quanto c'è di moderno nello studio dei fenomeni culturali e intellettuali, dalla scuola francese degli annali allo strutturalismo russo, fino alla nostra esperienza. Sono metodi che solo per pigrizia non sono usati nella manualistica corrente, e che molti paesi europei ci invidiano». L'ambizione dell'editore è di rimanere all'avanguardia.

Ma Franco Fortini, intervenendo garbato e competente, ha lamentato alcune mancanze: nel saggio introduttivo di Asor Rosa: poco spazio lasciato a Dante («vera croce della letteratura italiana») ignorato Manzoni, quasi contassero di più i minori. Ha replicato Guglielminetti che l'età della Riforma surclassa l'Illuminismo, ed è questo un risultato positivo del primo volume.

«Se si sostituisce lo schema linguistico formale a quello etico/politico, si ridimensiona la mappa storica della letteratura italiana — ha aggiunto Asor Rosa — in questo schema Manzoni non può essere usato come modello essenziale».

Ma torniamo all'intento unitario dell'opera. «Unitarietà non precostituita su basi ideologiche, ma su identità locali». Spiega Asor Rosa: «Trieste tra l'Ottocento e il Novecento, con la sua aspirazione all'unità nazionale dialettica e non passiva, è un modello esemplare: una cultura cittadina con un rapporto autonomo con la cultura europea».

L. S.

La rassegna dei libri

Tabù di Ventennio

La Gaiana è un fosso, una villa, un podere, un paese: la Gaiana è il contesto storico, tra borghese e terragno, su cui Nerino Rossi accampa il terzo tempo della sua trilogia cittadina iniziata con «La neve nel bicchiere» (1977), proseguita con «Melanzio» (1980) e ora conclusa con «La signora della Gaiana» (saga e *tranche de vie* emblematica, epopea d'amore e affresco popolare, racconto d'ambiente che sigla un impegno di ricostruzione narrativa della vicenda italica, colta *à rebours*, e che in questo romanzo tocca il discrimine tra gli anni Venti e Trenta della nostra fonda provincia). Il romanzo è pubblicato da Bompiani (pagg. 201, lire 15 mila).

E come già negli altri libri, anche qui una latente passione civile si fa strada lungo gli accidenti della storia nazionale: poi, scendendo tra i temi dell'incontro-scontro tra il privato e il sociale, essa si attesta nell'intesa affettiva e ideologica di due adolescenti che postulano il loro futuro esistenziale e politico-sindacale nelle more d'un secondo dopoguerra: un dopoguerra erede della disfatta fascista ma foriero di solerte riproposta d'una civiltà di convivenza democratica.

Ulisse e Maria Teresa esordiscono le loro vite in un taglio di storia assai problematico e fermentante, anche se i fermenti saranno poi quelli degenerativi e acidi del Ventennio: una sorta di triplice alleanza tra fascismo, Chiesa e padronato cospirano a imporre all'Italia il clima restaurativo del conformismo e dello spento splendore d'una borghesia rampante e repressiva. Due ragazzi che sfidano appassionatamente, anche se con scarso successo, i tabù e le convenzioni di una società chiusa, oscura, trasversalmente radicata ai miti della conservazione, della grettezza, dell'ipocrisia.

Nerino Rossi ama i contenuti scottanti, dialettici, nodali: anche qui, come negli altri suoi romanzi, si decide, ancora e sempre, come se fosse eternamente la prima volta, il destino di una società e, nella società, il destino degli uomini singoli, quotidiani, comuni.

Claudio Toscani

Taccuino

Belle lettere e alta montagna

TORINO — **Che cosa c'entra la montagna con la letteratura? È su questo interrogativo che si sviluppa un convegno internazionale che inizia** oggi a Torino, al Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi». Tra oggi e domani letterati, scrittori, critici ed esperti analizzeranno alcune personalità di intellettuali che della montagna hanno fatto argomento culturale: Leonardo da Vinci, Giordano Bruno, i viaggiatori/cronisti del Settecento, Verga, De Roberto, De Amicis, Slataper, Jahier e Buzzati.

Scopo del convegno è analizzare, confrontandoli, due ambienti che tradizionalmente sono sempre rimasti separati — soprattutto in Italia —: da un lato la montagna nella scrittura e nella letteratura, dall'altro la letteratura e la scrittura di montagna.

Leonardo da Vinci e la scienza

MILANO — «Il contributo di Leonardo alla nascita della moderna società industriale» è il titolo di un convegno che si apre mercoledì 1.o dicembre al Museo della scienza e della tecnica di Milano, organizzato dall'Accademia umanistica.

L'incontro, che si concluderà venerdì 3 dicembre, studierà i progetti di Leonardo a Milano, i suoi rapporti con la tradizione neoplatonica, il significato del restauro del Cenacolo, e altri temi di argomento scientifico: l'idrodinamica, un confronto tra le tesi di Leonardo e quelle di Galilei.

CRONACHE DEL NORD - EST

REGIONE

Sui trasporti e i traffici due disegni di legge approvati in commissione

TRIESTE — Due disegni di legge sono stati approvati dalla Commissione trasporti, traffici e turismo del consiglio regionale. Il primo, a carattere prettamente finanziario, è stato approvato con il solo voto contrario del rappresentante del Pdup.

Il secondo disegno di legge, è stato approvato all'unanimità ed ha lo scopo di perfezionare alcuni aspetti della normativa dei trasporti pubblici locali e degli impianti a fune per meglio adeguarla alla realtà attuale. Il provvedimento, in particolare, interviene in tema di sanzioni amministrative per violazioni di norme sui trasporti pubblici locali, assicura il contributo regionale previsto per i residui interventi di pubblicizzazione dei servizi di trasporto nell'Isontino e modifica la disciplina degli impianti a fune.

Infine l'assessore alla viabilità, trasporti e traffici Rinaldi ha illustrato alla commissione un provvedimento per la assunzione di impegni di spesa relativi al finanziamento statale della legge sugli accordi di Osimo. L'assunzione di impegni di spesa ammonta complessivamente a cento miliardi di lire.

FERMO RESTANDO IL «NO» DEGLI JUGOSLAVI AD UN AUMENTO DELLE IMPORTAZIONI

Rilanciate dall'incontro di Abbazia forme di cooperazione tecnologica

I rappresentanti dei due sistemi bancari si sono riconvocati per tentare di migliorare le attuali procedure

DAL NOSTRO INVIATO

ABBAZIA — Secondo l'ing. Enrico Zuccoli, presidente della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, le relazioni economiche fra i due Paesi rischiano una grave stagnazione: «Gli ultimi provvedimenti di austerità adottati dalla Jugoslavia con le restrizioni alle importazioni e ai transiti delle persone stanno svuotando di contenuto gli accordi che regolano le attività economiche e una consolidata collaborazione che sono il frutto di oltre trent'anni di attività politica e diplomatica».

Come puntare a un'inversione di questa tendenza che gli italiani denunciano con viva preoccupazione e che gli jugoslavi giustificano con la loro grave emergenza economica? I suggerimenti, sui quali le parti sono concordi, sono stati raccolti in cinque documenti elaborati da altrettanti commissioni di studio e la cui lettura in sessione plenaria ha concluso il convegno delle Camere di Commercio miste di Milano e di Belgrado.

Le stesse mozioni testimoniano dell'interlocutorietà del convegno di Abbazia, tenutosi a poche settimane dalle drastiche restrizioni jugoslave e che da parte jugoslava è servito a confermare una rigida politica di riequilibrio della bilancia dei pagamenti attraverso il massimo contenimento delle importazioni: unico spiraglio le operazioni commerciali in «clearing». Di qui l'auspicio di prossimi incontri a livello di commissioni-miste e ministeriali, cioè tra interlocutori che siano investiti di poteri decisionali.

Il documento elaborato dalla commissione per gli scambi commerciali tra le zone di confine, al quale ha dato concreto apporto la folta delegazione di operatori triestini guidati dai propri dirigenti camerali, ribadisce appunto l'urgenza di una commissione per la cooperazione di confine, peraltro già ribadita dal comitato misto per la collaborazione economica, tecnica e industriale. Tale commissione sarebbe competente per le modifiche strutturali e di valore delle liste merceologiche d'import-export «nell'ambito di un plafond prestabilito ma perfezionabile alla luce dell'andamento inflattivo». Anche il conto autonomo dovrebbe avere un plafond prestabilito, per il saldo debitore o creditore per ciascuna delle parti. E i prodotti compresi nel conto autonomo dovrebbero essere esenti da divieti economici e valutari.

Un incontro entro gennaio fra i rappresentanti dei due sistemi bancari dovrebbe poi pervenire a proposte operative — questa la conclusione della commissione per la collaborazione bancaria — per il miglioramento delle attuali procedure di accreditamento e addebitamento, di cui vengono lamentati i tempi lunghi, nell'ambito delle operazioni in conto autonomo.

Il documento concordato nella commissione per gli scambi commerciali fra i due Paesi impegna le due parti — fermo restando l'atteggiamento negativo degli jugoslavi per un aumento delle importazioni dall'Italia — ad avviare una cooperazione tecnologica, la quale consista essenzialmente nell'esportare in Italia prodotti agro-alimentari in cambio dell'importazione di tecnologie italiane nello stesso campo. Purché — è stato affermato da parte italiana — l'immissione di prodotti alimentari jugoslavi sul nostro mercato non danneggi la produzione industriale italiana.

La stessa preoccupazione che le forme di cooperazione fra i due Paesi non abbiano poi un effetto «boomerang» sui nostri interessi è stata espressa anche in seno alla commissione per la cooperazione a lungo termine. Qui è stato il rappresentante della Fiat ad ammonire che utilizzando nostre tecnologie l'industria automobilistica jugoslava non può farci poi concorrenza sui mercati terzi. Se la cooperazione consiste nel fornire solo tecnologie al partner jugoslavo, come la mettiamo — ha chiesto dal canto suo il rappresentante dell'Olivetti — quando egli non è in grado di reperire sul proprio mercato interno le materie prime e i semilavorati, che debbono infine venir fornite anch'esse dal partner italiano, con uno sconvolgimento dell'interscambio che poi gli jugoslavi imputano agli altri?

Per la prima volta una commissione ha discusso infine anche di problemi turistici, sulla base di una relazione del rappresentante dell'Enit in Jugoslavia, Luigi Saporito. Risultato: attenuare le restrizioni dei transiti confinari con viaggi turistici organizzati, propagandare sul mercato americano entrambe le sponde adriatiche come un'unica attrazione turistica, conservare i servizi di traghetti anche dopo il blocco dei transiti frontalieri.

Cinque mozioni, in sostanza altrettante dichiarazioni di buona volontà. L'ultima parola, sul piano operativo, spetta comunque agli organi misti in sede inter-ministeriale. Anche una migliore definizione dei rapporti fra la Jugoslavia e la Cee potrebbe favorire in prospettiva una ripresa dell'interscambio con l'Italia, attualmente penalizzato da prezzi e tecnologie jugoslave non competitive.

Giorgio Pison

■ FIUME — Un nuovo ripetitore comune per le stazioni radio di Pola e Fiume, in Jugoslavia, entrerà in funzione in occasione della festa della Repubblica jugoslava, alla fine di novembre, situato sul Monte Maggiore, alle spalle di Pola, avrà una potenza di sette kilowatt. Rimangono invariati gli orari dei programmi delle due emittenti, tra i quali quello di mezz'ora in lingua italiana.

CONCLUSO IL PROCESSO IN ASSISE L'ACCUSA HA INTERPOSTO APPELLO

Condannata a 4 anni e otto mesi la pittrice che travolse il marito

Il processo d'assise contro la pittrice Gioconda Visintin, di Ronchi dei Legionari, è finito intorno alle 13.30 di ieri con la sentenza che l'ha riconosciuta colpevole di tentato omicidio del suo ex marito, Ernest Hugy, e con le «generiche», dichiarate prevalenti sulla contestata aggravante, è stata condannata a 4 anni e 8 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni al consorte, alle spese di p.c. e di giudizio. Il figlio dell'imputata, Christian, accoglie con un silenzioso applauso la lettura del dispositivo, che suggella l'attuale sessione. La difesa ha già interposto appello.

La seconda udienza è iniziata alle 9 con l'ingresso in aula della Corte, presieduta dal dott. Lugnani e formata dal giudice dott. Alessandra Griselli-Bottan e da sei giudici laici, p.m. il dott. Drigani, cancelliere Marinella Bertossi.

L'imputata, che indossa un abito color rosso scuro, prende posto sullo scranno accostato alla gabbia. Il primo oratore della lunga mattinata è l'avv. Maniacco di Gorizia, patrono di parte civile di Ernest Hugy. Il penalista rievoca il fatto di causa, emerso nel corso di un procedimento contro Christian Hugy, figlio della coppia, il quale dichiarò al giudice che il giorno di Natale del 1973, sua madre aveva tentato di travolgere il consorte con una Ford ed egli, afferrando lo sterzo, avrebbe evitato l'evento (l'auto andò a schiantarsi contro un palo dell'illuminazione pubblica).

Dalle parole dell'avv. Maniacco traspare l'inquieta vita dell'allora famiglia Hugy, dominata dal carattere particolare della signora, che vessava il figlio (una volta aggredì con un bastone un suo amico e un'altra gli affogò il cane per punirlo di una disobbedienza). Il privato accusatore sollecita una sentenza che non sia né severa né esemplare ma che accerti i fatti storici nella loro realtà. L'avv. Maniacco chiede, infine, il risarcimento dei danni nella cifra simbolica di 100 mila lire, che verrà devoluta al gruppo alcolisti di Gorizia.

Il p.m. rileva, all'inizio della propria requisitoria, le perplessità che la causa suscita, imponendo l'esigenza di razionalizzare i fatti. Il dott. Drigani afferma che le negazioni dell'imputata dimostrano che l'episodio si svolse sul filo della ricostruzione accusatoria e aggiunge che i racconti dei vari testimoni dovrebbero avere favorevolmente impressionato la Corte, specie la deposizione di Sandra Hugy.

Il magistrato valuta l'episodio, la protagonista e i comprimari in chiave squisitamente psicologica, si sofferma sullo stato d'animo di Ernest, che ha cercato di dimenticare ogni sofferenza e di considerare Gioconda come un'estranea. Christian Hugy, a suo parere, rese una deposizione veritiera, avvolorata anche da suo padre. Il dott. Drigani spiega poi ai giudici non togati il concetto giuridico del tentato omicidio e, concludendo, chiede che, con le «generiche» dichiarate prevalenti, Gioconda Visintin sia condannata a sei anni di reclusione, e chiede inoltre l'applicazione del decreto presidenziale di clemenza sulla pena nei limiti previsti dalla legge.

Per i difensori, avv. Eno Pascoli di Gorizia e l'on. avv. Pazzaglia di Roma, la ricostruzione dei fatti imbastita dall'accusa sarebbe abnorme, anche perché la loro assisitita è psichicamente sana e di indole buona. L'incriminazione della Visintin avvenne infatti a nove anni dal presunto crimine, quando la coppia aveva già divorziato. Secondo i penalisti tutto dipende da Christian il quale, per scolparsi, avrebbe raccontato a un giudice la storia del tentato investimento, assecondato dal padre, e assieme agli altri parenti dipinge Gioconda come una donna dal carattere violento.

Dopo avere valutato il caso anche sotto il profilo del diritto, i legali chiedono l'assoluzione della signora con la formula liberatoria più ampia. Replicano l'avv. Maniacco e il p.m., controreplica l'avv. Pascoli e alle 12.20 la Corte si ritira in camera di consiglio.

Miranda Rotteri

POLA: IL PROCESSO ALLA COPPIA OMICIDA

Li hanno chiamati «amanti diabolici»

POLA — Di fronte alla minaccia di una condanna a morte o in alternativa a 24 anni di carcere per aver trucidato il «terzo incomodo» Miljenko Ivetic, i due amanti Rosalia Ivetic e Sime Banko hanno spezzato gli ultimi fili che ancora li legavano, rivolgendosi reciproche accuse davanti ai giudici del tribunale circondariale di Pola dove si sta celebrando il processo. Come i lettori ricorderanno, il marito della Rosalia fu massacrato nel sonno con un manico di accetta e poi precipitato in una foiba nel villaggio di Butori presso Antignana, comune di Pisino, nella notte fra il 13 e il 14 agosto di quest'anno.

Seduti l'uno accanto all'altro sul banco degli imputati i due amanti non si guardano in faccia se non per lanciarsi occhiate d'odio. Lei, 28 anni, ne dimostra di meno, esile e bellina. Lui, 22, è decisamente quel che si dice un bel giovanotto. Lavoravano nella stessa azienda, si innamorarono due anni fa. Lui ha dichiarato che la giovane gli si presentò come vittima di una congiura per cui era stata costretta a sposarsi all'età di quindici anni con un uomo che non amava (in tredici anni di matrimonio sono nati due figli) e del quale intendeva disfarsi ad ogni costo. La donna lo istigò a lungo al delitto, insistentemente — afferma l'imputato — fino a minacciarlo di mettere al corrente della relazione il marito, della cui reazione il Banko aveva paura, sicché fu costretto ad eseguire il truce piano criminale — dice — architettato dall'amante.

Ha quindi descritto nei minimi particolari la dinamica dell'assassinio, precisando di averlo compiuto in presenza e con la collaborazione della donna. Egli conosceva la vittima sin dall'infanzia, sicché l'altro non aveva mai sospettato nulla della tresca.

A sentire la donna, invece, il demonio era lui, Sime Banko, il quale si era pazzamente innamorato di lei ed era così geloso da averle proibito di avere rapporti intimi col marito, minacciando che avrebbe ammazzato lei e lui e alla fine anche se stesso. Lei, per paura, per un anno non si sarebbe lasciata più toccare dal marito fingendosi ora ammalata ora indisposta, e concedendosi invece esclusivamente all'amante. Il delitto, sempre secondo la donna, sarebbe stato ideato da lui e da lui materialmente eseguito. Lei avrebbe sentito soltanto gli urli della vittima.

Il processo continua con l'ascolto di alcuni testimoni. La sentenza, salvo imprevisti, dovrebbe essere emanata verso la metà della prossima settimana.

Tavola rotonda sul trasporto aereo

Oggi alle ore 18 al Circolo della stampa di Trieste, lo Skal Club Friuli-Venezia Giulia organizza una tavola rotonda sul tema: «Il trasporto aereo di terzo livello in Italia e nel Friuli - Venezia Giulia».

L'esame del problema assume in questo momento un alto interesse non solamente dal lato turistico e commerciale, ma soprattutto in previsione di un collegamento della nostra regione con alcuni centri dell'Italia settentrionale.

Interverranno il prof. Russo Frattasi, ordinario di tecnica ed economia dei trasporti al Politecnico di Torino, il comandante Gerosa della direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti, il comandante Staffieri, direttore tecnico dell'Aligiulia SpA e il presidente del consorzio dell'aeroporto di Ronchi, Reverdito.

UN'INIZIATIVA DEL PARTITO SOCIALISTA

Si parlerà di edilizia domani a Cervignano

UDINE — Crisi edilizia, difficoltà enormi nel reperire un alloggio in locazione, numerosi quelli invenduti per la mancanza o la notevole carenza dei tradizionali mutui che consentivano di affrontare questa non indifferente spesa-investimento con qualche sacrificio ma con il contemporaneo vantaggio di poter effettuare il pagamento nell'arco di quindici-vent'anni: sono temi molto noti e spinosi, ricorrenti a livello di problematica, di proposte e di dibattici pubblici.

Di uno di questi si è reso promotore il Partito socialista italiano, indicendo per domani il secondo convegno pubblico sul tema «Il Psi per una politica della casa nel Friuli-Venezia Giulia», che avrà quale punto di riferimento nelle relazioni e nel dibattito l'attuazione del testo unico sulla casa e la crisi del settore edilizio.

Il convegno si terrà all'hotel Internazionale di Cervignano, e avrà inizio alle 9 con l'intervento del segretario regionale del Psi Gianni Bravo, al quale farà seguito la relazione del responsabile regionale del settore casa del partito Giuliano Bettari. Comunicazioni

Le conclusioni del convegno verranno tratte e svolte dal vicepresidente della giunta regionale e assessore regionale all'Industria e artigianato Franco De Carli.

G. V.

Oggi e domani manifestazioni antidroga a Pordenone

PORDENONE — «Per estendere un impegno sociale contro la rassegnazione alla droga»: è questo il tema della due giorni sulla tossicodipendenza organizzata dal Centro di primo accoglimento di Pordenone.

Questa sera, alle 20.30, al Centro studi si terrà un incontro-dibattito sul libro «Droga: nuovo volto del potere».

Domani, alle 9, al cinema Capitol, incontro-dibattito con gli studenti delle superiori sulla prevenzione delle tossicodipendenze. Oltre a Facchini e Scopelliti, vi prenderanno parte don Gigi Vian, della Piccola comunità di Conegliano e Zelindo Biasiotto, del Cmas di Pordenone. Alle 14.30 «sit-in» in piazza XX Settembre e mostra «L'eroina non cade dal cielo». Alle 20.30 meeting musicale alla Casa del popolo di Torre.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN UN ANNO SI SONO TOLTI LA VITA IN 112

Ogni undicimila abitanti uno si suicida ma non siamo in testa alla graduatoria

In un anno, nella nostra regione si sono verificati 112 suicidi (in media, uno ogni tre giorni): si sono tolti la vita 75 uomini e 37 donne. In rapporto alla popolazione residente, queste cifre corrispondono a un suicidio, in media, ogni 11.094 abitanti residenti nella nostra regione.

Tale frequenza — pur essendo notevolmente più elevata della media nazionale, pari a un suicidio ogni 21.720 abitanti — smentisce un luogo comune, che troppo spesso ci accade si sentire ripetere, secondo il quale il Friuli-Venezia Giulia sarebbe la regione italiana con il più alto tasso di suicidi.

In effetti, tale triste primato è detenuto dalla Valle d'Aosta, nella quale nell'anno considerato si è verificato un suicidio, in media, ogni 6.021 abitanti.

Al quarto posto viene quindi il Friuli-Venezia Giulia, seguito dal Trentino-Alto Adige (un suicidio ogni 12.030 abitanti), dalla Liguria (uno ogni 12.996 abitanti), dalla Toscana, dal Piemonte, dall'Abruzzo, dalle Marche e dal Veneto.

Le frequenze più basse si riscontrano nelle regioni dell'Italia centro-meridionale e insulare. La minima spetta alla Campania, con un suicidio ogni 46.970 abitanti (il che corrisponde a una frequenza pari a un quarto di quella del Friuli-Venezia Giulia).

Oltre ai 112 suicidi, nella nostra regione si sono verificati anche 84 tentativi di suicidio (fortunatamente non riusciti), compiuti rispettivamente da 38 uomini e 46 donne.

Un confronto tra i vari dati rivela che, su dieci suicidi, 7 sono stati compiuti da uomini e 3 da donne, mentre su dieci tentati suicidi, si contano 6 donne e 4 uomini. A determinare tali divari concorrono svariate e complesse cause: il diverso mezzo impiegato; il fatto che, non di rado, tale gesto rappresenta una dimostrazione di protesta, compiuta più con la speranza che possa contribuire a risolvere una situazione ritenuta insopportabile, o anche semplicemente difficile, piuttosto che con l'intento di giungere all'estreme conseguenze; infine l'età, e quindi la capacità di resistenza dell'organismo.

Con particolare riguardo a quest'ultimo punto, va osservato che tra i suicidi si riscontra una netta prevalenza di persone in età matura o avanzata: il 68 per cento ha superato i 45 anni di età, mentre il 32 per cento ha superato i sessantacinque.

L'analisi dei tentativi di suicidio in rapporto all'età delle persone che li hanno compiuti rivela, invece, una netta prevalenza di giovani: il 28 per cento non ha ancora compiuto il ventiquattresimo anno e, complessivamente il 70 per cento non ha ancora raggiunto i 45 anni di età.

Complesse e molto diversificate sono le cause che spingono un individuo a cercare di por fine in questo modo ai problemi che lo angustiano. Ma se si considera che il 32 per cento dei suicidi ha superato il sessantacinquesimo anno d'età, è lecito concludere che una delle principali cuse sia la solitudine, conseguente anche allo sfacelo dell'istituto familiare

Giovanni Palladini

UN INCONTRO CON IL DIRETTORE GENERALE

Cento milioni dal Cnr all'Area di Padriciano

TRIESTE — Una delegazione dell'Area di ricerca di Trieste è stata ricevuta dal direttore generale del Consiglio nazionale delle ricerche Moretti.

I delegati della nostra Area hanno illustrato le iniziative in atto e quelle che stanno per sorgere a Trieste nella sede provvisoria di Padriciano, ed i progetti per l'estensione dell'area vera e propria verso Banne. È stata anche fatta presente la difficile situazione economica del Consorzio triestino, in particolare per quanto riguarda l'insufficienza dello stanziamento per le spese di gestione.

Moretti ha assicurato un contributo ordinario del Cnr che per il primo anno sarà dell'ordine di un centinaio di milioni. Di particolare interesse l'impegno del Cnr per lo sviluppo delle iniziative di ricerca nell'Area triestina.

Nel corso del mese di gennaio sarà convocata a Roma, a cura del presidente del Cnr una riunione cui saranno invitati i presidenti dei comitati del Cnr interessati alle ricerche da sviluppare nell'Area di Trieste e gli assegnatari di fondi del Cnr attualmente operanti nell'Area, per esaminare le possibilità di appoggio concreto del Consiglio nazionale alle varie iniziative, e anche la possibilità che il Consiglio stesso scelga l'ubicazione di Trieste per alcuni suoi nuovi progetti.

■ ORFANI — Altri trecento milioni sono stati stanziati dalla giunta regionale a sessantasei amministrazioni comunali per contributi agli orfani di lavoratori italiani.

Gli appuntamenti di fine settimana

- **Foto scattate alla Casa Bianca esposte nella galleria Tommaseo**
- **Jaco Pastorius e la sua Band domani al palasport di Gorizia**
- **«Vetrina del regalo natalizio» a Udine - Un'asta a Tavagnacco**
- **Romano Mussolini a Perteole - Festa per gli anziani a Pordenone**

A Trieste

● Continua nella galleria Torbandena la mostra che presenta l'ultima produzione di arazzi del celebre designer Ottavio Missoni.

● La galleria Planetario (via Diaz) ha aperto la nuova stagione con una mostra personale di Fausto Melotti (11-13 e 17-20, lunedì mattina chiuso).

● Nella galleria Rettori Tribbio 2 si potrà visitare fino al 3 dicembre la mostra di Tullio Crali (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13, martedì chiuso).

● Prosegue nel Bastione Fiorito del castello di San Giusto la mostra-concorso francescana organizzata a suggello delle celebrazioni regionali per l'ottavo centenario della nascita di San Francesco d'Assisi (10-13 e 15.30-18.30). Chiuderà il 6 gennaio.

● Edgardo Sambo a cent'anni dalla nascita: nella rassegna allestita a Palazzo Costanzi sono esposte le opere realizzate dall'artista dai primi anni del Novecento fino agli ultimi dipinti. Chiuderà il 12 dicembre (10-13 e 17-20 feriali; 10-13 festivi).

● Continua nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la personale di Luigi Spacal. Chiuderà il 2 dicembre (feriali 10.30-12 e 16.30-19; festivi 11-13).

● Resterà aperta fino al 30 novembre al centro «La Cappella» (via Franca 17) la personale di Zviko Marusic.

● Milovan Bressan alla galleria Rossoni. Il pittore goriziano presenta temi cari ai triestini: il Carso e il mare. Chiuderà il 30 novembre (feriali 9.30-12.30 e 15.30-19.30; festivi 10-12.30).

● Mostra di acrilici inediti di Ennio Steidler nella galleria Corsia Stadion (via Battisti 14). Chiuderà il 9 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 10.30-12.30).

● Si è aperta ieri al Centro Barbacan (piazza Barbacan 4) la personale del pittore Roberto Mari. Chiuderà l'11 dicembre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● Personale di Klavdij Palcic nella galleria TK (via San Francesco). Chiuderà il 15 dicembre (ogni giorno, tranne lunedì e festivi, 8.30-12.30 e 15.30-19.30).

● Alla Zinelli e Perizzi grafica (via Mazzini) continua la mostra di incisioni e litografie di Joan Mirò.

● Domani, alle 18, nella galleria d'arte Tommaseo, vernice della 38.ma mostra fotografica annuale della «White House photographers association». Ogni anno l'Associazione dei fotoreporter della Casa Bianca seleziona le foto migliori scattate dai suoi membri e ne allestisce una mostra. La rassegna — per la prima volta in Italia — presenta 55 immagini di alcuni fra i più qualificati fotoreporter americani. Chiuderà il 6 dicembre (feriali 17-20; domenica e festivi 11-13).

● Domani sera (20.30) e domenica (18.30) nel teatro di **Servola** (via dei Soncini 187), la compagnia dialettale «Ex allievi del ricreatorio Toti» metterà in scena lo spettacolo «Un cabaret targato Ts». Testi di Ruggero Paghi e Bruno Cappelletti. Partecipano Bruno Tramontini, Mara Sardi e il complesso «Renato Maranzana group».

● Questa sera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Petronio, concerto del pianista Giovanni Umberto Battel. Musiche di Beethoven, Schumann e Stravinski.

● La quinta edizione della «Stratrieste», marcia a passo libero attraverso le borgate della città di 13,5 chilometri, partirà domenica, alle 9.30, da piazza Unità d'Italia. E' stata organizzata dal Marathon club Alabarda.

Nell'Isontino



● Continua nella sala mostre dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, la rassegna «Gorizia: vita cittadina attraverso la documentazione di vecchie cartoline illustrate». Chiuderà il 2 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 10.30-12.30).

● Domani, alle 21, al palasport, a **Gorizia**, concerto della Band guidata da Jaco Pastorius. La serata è stata organizzata dalla Old Swan Music.

● Martedì prossimo, alle 21, al Teatro Verdi, a **Gorizia**, si esibirà il famoso pianista russo Mikhail Pletnyov.

● La cantautrice Adriana Mascagni presenterà domani, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Ignazio, a **Gorizia**, il suo recital «Canto a Maria». Ingresso libero.

● Terzo «Concerto della domenica» dopodomani, alle 11, all'auditorium di via Roma, a **Gorizia**: protagonisti Stefano Picotti (violino) e Giulio Chiandetti (chitarra).

● «Musica in galleria» questa sera, alle 20.45, nella galleria d'arte contemporanea Luigi Spazzapan, a **Gradisca d'Isonzo**. Canti e musiche popolari della Slovenia saranno eseguiti da Bodana Hermau (canto), Mira Omerzel Terlep e Matia Terlep (strumenti).

● Questa sera, alle 20, nella casa della cultura slovena di via Brass, a **Gorizia**, vernice della personale del pittore Demetrij Cej. Alle 20.30 anteprima del film sloveno «Razseljena oseba-Sradicato» di Marjan Ciglic.

● Domani, alle 20, sempre nella casa della cultura slovena, a **Gorizia**, rassegna corale con i complessi vocali della nostra regione, della Slovenia e della Carinzia.

● Resterà aperta fino al 2 dicembre nella galleria d'arte contemporanea «Rubens», a **Gradisca d'Isonzo** (via Bergamas 11), la mostra personale di Virgilio Malni (feriali 17-20; festivi 10.30-12.30 e 17-20).

● Nell'oratorio dei padri cappuccini in piazza San Francesco, a **Gorizia**, è stata allestita una mostra di rettili vivi. Sono esposti boa, cobra, pitoni, serpenti a sonagli, vipere tropicali... Chiuderà il 5 dicembre (tutti i giorni 10-13 e 15.19).

In Friuli

● «Fotografia in Friuli: Gianni Borghesan» è il titolo della mostra ospitata nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone**. Aperta fino al 30 novembre (feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Prosegue nella galleria Sagittaria, a **Pordenone**, la mostra del pittore Claudio Guerra. Chiuderà il 30 novembre (feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● Fino al 30 novembre, nella sala mostre del Centro civico «Hermann Zotti», a **San Vito al Tagliamento**, si potrà visitare la mostra fotografica di Guido Cecere (feriali 16.30-19.30, festivi 10-12).

● Resterà aperta fino al 2 dicembre nella galleria La Loggia, a **Udine**, la mostra di fotografie di Anna Gruber.

● Continua nelle sale della Loggia del Lionello, a **Udine**, la mostra «Pietro Longhi - I dipinti di palazzo Leoni Montanari», organizzata dalla Banca Cattolica del Veneto. Chiuderà il 12 dicembre (ogni giorno 10-13 e 15-19). Ingresso libero.

● Nella sala del Torchio della galleria Sagittaria, a **Pordenone**, prosegue la mostra «Avanguardie in pittura: dal neoclassicismo all'informale».

● Domani, alle 21, nella biblioteca civica di **Pordenone**, il prof. Filiberto Menna presenterà «Figure», la rivista di saggistica da lui fondata e diretta.

● Sempre domani, alle 18, nella galleria «La Roggia», a **Pordenone**, vernice della personale di Lucio Del Pezzo. Chiuderà il 31 dicembre.

● Nella galleria «Arti antiche» (via Muratti 35, **Udine**) si è aperta una mostra che presenta 84 incisioni originali di Goya.

● Domani, alle 20.30, nella Casa dello studente di **Azzano Decimo**, concerto dell'Orchestra da camera «Accademia Bach» di Padova.

● Concerto del coro «Floriano Candonio», domenica, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, a **Grions di Sedegliano.**

● «L'altra immagine del teatro della Polonia», spettacoli, performance e workshop (laboratori), sarà presentato dall'Akademia Ruchu, di Varsavia, domani e domenica, sempre con inizio alle 20.45, nel teatro Asquini, a **Udine**.

● Tre giornate dedicate agli anziani: **oggi**, alle 16, a **San Quirino**, visita all'azienda vinicola Pavan. **Domani**, alle 16, nell'aula magna del Centro studi, a **Pordenone**, giochi e, alle 18, concerto del coro polifonico città di Pordenone. **Domenica**, alle 16, sempre al Centro studi, esibizione del tenore Attilio Paronuzzi e del fisarmonicista Renzo Alessandro; alle 17 spettacolo con il fantasista Toni Lunch e Annamaria; alle 18 il Gruppo teatro Pordenone metterà in scena «La scorzeta de limon».

● Regali di Natale. Chi ha questo problema non può non visitare da domani all'8 dicembre nella sala contrattazioni della Camera di commercio di **Udine** la 18.a edizione della «Vetrina del regalo natalizio». Saranno esposti prodotti tipici dell'artigianato, dell'agricoltura e dell'industria della nostra regione.

● Opere pittoriche, mobili in stile, argenteria, porcellane e tappeti orientali saranno aggiudicati al miglior offerente oggi, domani e domenica (alle 17 e alle 21) all'Istituto vendite giudiziarie (Viale Tricesimo, **Tavagnacco**).

● Questa sera, verso le 23, nel ristorante-discoteca «Al Trovatore», a **Perteole**, serata con Romano Mussolini e la sua orchestra.

Nel Veneto

● Resterà aperta fino al 19 dicembre (ogni giorno 8.30-18.30), a palazzo Fortuny, a **Venezia**, la mostra di Cecil Beaton, il famoso fotografo inglese. Le sessanta immagini esposte documentano i suoi diversi interessi: dai primi ritratti ad amici e parenti alle foto di moda vere e proprie, dal reportage di guerra ai ritratti dei reali d'Inghilterra.

● Ancora due settimane di tempo per visitare, a **Venezia**, (Palazzo Ducale e museo Correr) la mostra «Mille anni di vetro a Venezia» (9-19).

● «Il trascorso presente: bambole, giocattoli e automi: 1830-1930» è il titolo della mostra allestita a Palazzo Fortuny, a **Venezia**. Comprende circa 400 «pezzi» d'epoca oltre a materiale grafico e libri inerenti l'argomento. Chiuderà il 31 dicembre (tutti i giorni dalle 8.30 alle 18.30).

● Nelle sale della galleria d'arte moderna di Palazzo Forti, a **Verona**, continua l'antologica di Domenico Gnoli. Sono esposte una quarantina di tele, una ricca documentazione dell'attività grafica e le sue uniche cinque sculture in bronzo. Chiuderà il 20 gennaio (ogni giorno escluso il lunedì 9-13 e 14.30-18).

● Continua nel palazzo della Ragione, a **Padova**, la mostra di Antonio Fasan, uno dei pittori più cari ai padovani. L'antologica comprende 250 quadri scelti fra gli oltre 1000 realizzati dal 1928 (prima mostra) ad oggi.

● «Il mito di Giuseppe Garibaldi nelle imperial-regie province venete», ospitata nelle sale quattrocentesche di palazzo Camerini, sede del museo «Invitta Terza Armata» (**Padova**, via Altinate 59), oltre a numerosi documenti e testimonianze d'epoca offre la possibilità di ammirare molti cimeli garibaldini: lettere autografe, la pistola, la sella, la camicia rossa... Chiuderà l'8 dicembre (tutti i giorni 8.30-12 e 14.30-17).

● Oltre un centinaio di dipinti realizzati da Mario Sironi tra il 1905 e il 1961 sono esposti nella galleria «Allo Scudo» (via Scudo di Francia 2, **Verona**). Chiuderà il 16 gennaio.

● Nell'ambito della rassegna «Blues» questa sera, alle 21, al teatro Toniolo, a **Mestre**, si esibirà Fabio Treves, autentico «bluesman» dei Navigli, con il suo nuovo gruppo formato da Guido Toffoletti e Paul Millns.

(A cura di Carlo Giovanella)

GIORNALE DI TRIESTE

Chi paga

La tempesta economica che le restrizioni ai viaggi all'estero dei cittadini jugoslavi aveva fatto accumulare sul cielo di Trieste appare sempre più vicina a scoppiare. Un raccapricciante tentativo di suicidio di un noto e stimato «vecchio» commerciante triestino è, in questi giorni, il segno che la grande pioggia è incominciata.

Il meccanismo che porta alla resa dei conti è esemplare. A essere preso di mira è stato uno che, come molti altri, ha puntato tutto negli ultimi anni sul commercio di confine. Un grossista di jeans, specializzato in forniture ai negozianti e ai bancarellari del borgo teresiano, pronto a rifornire e talvolta a finanziare le attività fiorite nei momenti d'oro del dettaglio triestino. Nello stesso tempo un commerciante serio, considerato dalle banche un cliente sicuro, solvibile, lontano dalla pirateria di certo commercio di second'ordine.

Poi, il 18 ottobre, ai confini è stato il crollo, e la piazza triestina ha perduto di colpo tre quarti della sua clientela abituale. E proprio su chi più aveva investito puntando sul futuro, la tenaglia si è chiusa. Una tenaglia costituita da una parte dai fornitori implacabili nell'esigere i pagamenti, dall'altra dai dettaglianti — in particolare i jeansinari — incapaci di pagare la merce acquistata. Arbitre impassibili di questo dramma le banche, che evidentemente non hanno concesso credito a chi fino a poco tempo prima aveva onorato ogni impegno.

Negli stessi magazzini che sono stati teatro del dramma, era stipata merce invenduta per oltre un miliardo. Merce che il proprietario aveva cercato, ma inutilmente, di restituire ai produttori. Questi stessi, a quanto sembra, lo hanno messo alle strette, verificando anzi in banca la sua situazione patrimoniale ed esigendo il pagamento degli arretrati. Nello stesso tempo i bancarellari e i negozianti hanno chiesto tempo per pagare i loro debiti, giustificandosi con l'azzeramento della clientela. Così, vistosi solo, l'uomo ha deciso di farla finita.

Negli ultimi giorni, il commerciante aveva cercato di uscire dalla morsa vendendo alcuni immobili e, sembra, i suoi stessi uffici. E qui non è escluso — come rileva chi lo conosce bene — che egli sia stato preso per il collo da chi ben conosceva il suo stato di necessità e la sua fretta di vendere. Operazioni di sciacallaggio — peraltro giustificate dalla cruda legge della domanda e dell'offerta — che trovano riscontro nella presenza di altri personaggi che in queste settimane stanno facendo affari d'oro sulla crisi del commercio: i cosiddetti «rastrellatori di invenduto». Gente che acquista a prezzo di stralcio gli enormi stock di retrobottega di chi si è fatto cogliere impreparato dalla crisi di confine senza aver potuto pagare i fornitori.

Il panorama è completato dalla ricomparsa in grande stile dell'usura. Il fenomeno — dato per certo ma più inoffendibile che mai — è una diretta conseguenza dell'improvvisa avarizia delle banche, le quali — di fronte alla caduta del giro d'affari nel borgo teresiano — hanno chiuso il rubinetto dei crediti. Prima della grande crisi lo strozzino era cercato solo dagli avventurieri dei jeans, cioè da gente inaffidabile che non avrebbe mai potuto «scucire» un prestito dagli istituti di credito. Ora il prestito illecito potrebbe diventare la strada obbligata anche per i commercianti di tradizione.

La situazione economica è esemplarmente favorevole al proliferare del fenomeno. La pacchia delle vendite nella kasbah triestina ha portato a eccezionali accumuli di denaro che molti uomini legati al mondo del commercio si sono ben guardati dall'investire produttivamente, proprio per la volubilità del vento di confine. Ed ecco che l'usura — nell'attuale situazione di generale bisogno di molti negozianti — può apparire una forma di investimento eccezionalmente remunerativa in una piazza caratterizzata da un eccesso di liquidità e da una bassissima propensione all'investimento di tipo tradizionale. Cannibalismo fra gli stessi commercianti? È presto per dirlo, ma c'è chi non lo esclude.

Intanto la «grande pioggia» rischia di portar via non solo gli avventurieri, ma anche quei commercianti solidi che al pari dell'industria e del porto, fanno la spina dorsale dell'economia locale. È un problema che la società triestina che troppo spesso demonizza questa categoria — deve porsi. E devono porselo soprattutto le banche.

Paolo Rumiz

OLTRE METÀ DELLA CATEGORIA SOTTO INCHIESTA

Settanta gli amministratori di stabili denunciati per i «ristorni» sul gasolio

La Finanza sta indagando sugli sconti praticati per i pagamenti a pronta cassa Primo interrogatorio per i sette accusati anche di truffa, falso ed estorsione



Almeno settanta amministratori di stabili stanno attendendo una comunicazione giudiziaria. Sono il 50% della categoria «ufficiale» a Trieste e denunciati dalla Guardia di Finanza dopo una lunga serie di perquisizioni e riscontri contabili nei loro studi e negli uffici di vari petrolieri triestini e goriziani.

I finanieri hanno esaminato fatture e bollette e dal confronto dei dati è emerso qualcosa di «stonato». Alla base dell'inchiesta ci sono infatti i «ristorni» sul gasolio da riscaldamento. In poche parole, gli «sconti» praticati dai commercianti di combustibili all'amministratore che paga subito.

Le cifre in gioco non sono molto alte. Qualche decina di bigliettoni da diecimila per amministratore.

Il «premio» riscosso non supera le due, tre lire per chilo di nafta. Poco più dello 0,5-0,75 per cento del valore del combustibile. Ma può costare ai professionisti l'incriminazione per appropriazione indebita e falso in scrittura privata. L'articolo 646 del codice penale afferma che «chiunque, per procurare a sè o altri un ingiusto profitto, si appropria del denaro altrui, di cui abbia a qualsiasi titolo il possesso, è punito con la reclusione fino a tre anni con la multa fino a quattrocento mila lire».

I magistrati dovranno così accettare se i carichi di nafta su cui sono stati concessi gli «sconti» erano stati ordinati dall'amministratore a suo nome o con quello del condominio.

Nel primo caso ci sarebbe solo un'infrazione fiscale, nel secondo delle conseguenze penali.

Ieri, intanto, sono stati interrogati dal giudice istruttore Vincenzo Colarieti i sette amministratori accusati di truffa, falso in scrittura privata ed estorsione. Gualtiero Cantoni, Alessandro Castelli, Remo Gelletti, Giorgio Greblo, Marino Millo, Alfredo Samaritan e Giovanni Speranza, sono entrati così ad uno ad uno, scortati dai rispettivi legali, nella piccola stanza al terzo piano del palazzo di giustizia.

Dieci e mezza. Un impiegato apre la porta dell'ufficio e chiama il primo della lista. «Si accomodi», dice e il professionista, abbassando un po' il capo, entra dal giudice. Gli altri restano fuori e attendono nel corridoio il loro turno. Sigarette mezze fumate e cicche cadono sul pavimento accanto a cartine di caramelle e fiammiferi spenti. Le donne delle pulizie ieri sono passate invano.

I completi grigi e gli impermeabili kaki si muovono ognuno per conto proprio. Venti passi in un verso, venti nell'altro. Ogni tanto un piccolo cappannello si forma attorno ad un legale. Qualche parola, qualche battuta, tanto per tenersi su ed ingannare il tempo. Poi ognuno ritorna sui propri passi nei propri pensieri. Quasi come nella sala d'attesa del reparto maternità.

Dopo un quarto d'ora, la porta della stanza 377 si apre. «Com'è andata?» vorrebbero chiedere al primo interrogato. Ma passano troppe persone, uscieri e guardie carcerarie, avvocati e perditempo.

Poi ci sono orecchi indiscreti, e così la risposta è appena bisbigliata.

Gli interrogatori sono quasi tutti brevi. Quindici, venti minuti e via. E chi ha finito attende gli amici, come si usava fare agli esami all'università. A mezzogiorno tutti a casa. Avvocati e amministratori scendono al bar per l'aperitivo. E' finito anche l'incubo del cartello che, giocoforza, tutti gli inquisiti si sono trovati davanti gli occhi prima di entrare dal giudice: «I permessi di colloquio per i detenuti si rilasciano il giovedì dalle 8 alle 10».

Gli impiegati con i fascicoli sottobraccio ricominciano a fare la spola dall'ufficio istruzione. In fondo è una giornata come le altre.

Sui risultati degli interrogatori non trapela quasi nulla. E' questo comunque il primo faccia a faccia tra i sette amministratori e chi dovrà proscioglierli o rinviarli a giudizio. Il segreto istruttorio deve essere tutelato. Però, a quanto sembra, i sette dovrebbero poter usufruire, se lo vorranno, dell'amnistia dell'81. Almeno per quanto riguarda il falso in scrittura privata e la truffa. Per l'estorsione invece, il discorso dovrebbe essere ancora aperto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Corrado — Il sole sorge alle 6.36 e tramonta alle 17.02; la luna si leva alle 14.40 e calerà domani alle 0.27.

Ieri: temperatura massima gradi 13,6; minima gradi 11,7; pressione millibar 1017,4 in diminuzione.

Maree oggi: alta alle 6.21 con cm 41 e alle 18.55 con cm 12 sopra il livello medio; bassa alle 13.12 con cm 31 e domani alle 0.18 con cm 25 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 13.30 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

IERI DUE ORE SOLTANTO DI LAVORO

Una settimana per smaltire le immondizie accumulatesi

Anche l'assemblea della Cisl ratifica l'accordo con il Comune

La città è ancora invasa dalle immondizie. Il peggio è ormai passato, ma pure ieri i disagi sono stati notevoli. Un'assemblea dei dipendenti comunali della Cisl e il ritiro degli stipendi (anticipato di un giorno per lo sciopero che oggi interesserà le banche) hanno ridotto anche ieri a due ore soltanto il lavoro dei netturbini: dalle 8 alle 10. La situazione è soddisfacente nelle zone servite da cassonetti, mentre continua ad essere grave in quelle servite da bottini. I residui più vistosi si raccolgono in viale XX Settembre, in via Crispi, in piazza Ospedale, in viale D'Annunzio, in via Settefontane. Sono 6.000-6.500 i quintali di rifiuti che attendono ancora di essere asportati.

Secondo l'ing. Devescovi, direttore del servizio di nettezza urbana del Comune, la situazione è destinata a migliorare nettamente oggi e domani e a normalizzarsi del tutto la prossima settimana. A breve termine, infatti, non dovrebbero esserci altre fermate del lavoro, mentre si è pure ripreso a fare gli straordinari.

Anche l'assemblea di ieri ha messo in evidenza come gli animi siano tutt'altro che surriscaldati. All'unanimità i dipendenti comunali presenti (qualche centinaio), aderenti alla Cisl, hanno votato una mozione che auspica la ripresa dell'azione comune con la Cgil e la Uil. Analoghi inviti all'unità erano stati fatti anche martedì nell'assemblea indetta da queste ultime due federazioni. Di fatto però, almeno fino a ieri, la frattura permaneva. «E ciò perché, solo per fare un esempio — spiega Paolo Cespa, della Cisl — noi non ce la sentiremmo mai di far scioperare i nostri addetti ai cimiteri, come invece fanno Cgil e Uil, perché i morti sono sempre morti, non ci sono rivendicazioni che tengano».

Lo stesso Cespa, insieme a Gioia e a Luciano Motz, ha illustrato ieri ai lavoratori la piattaforma del nuovo contratto di lavoro '82-'84 e le garanzie «strappate» alla giunta nel protocollo d'intesa firmato lunedì. «Garanzie che — è stato detto — sarebbero state concesse comunque, a prescindere dallo sciopero bianco voluto da Cgil e Uil». Chiarezza nella busta paga e regolarizzazione della questione economica, come previsto dal contratto '79-'81, distribuzione dei capi di vestiario anche per le taglie superiori al 52: questi, in sostanza, i problemi sul tappeto, per i quali la Cisl ha promesso che incalzerà l'amministrazione, pronta a promuovere anche forme di protesta qualora la giunta non rispettasse gli impegni presi. Nei primi giorni di dicembre si attende pure la distribuzione dei giubbotti con cappuccio (i bunda).

S. M.

IL «CASO BARUT» E I SOCIALISTI

«Qualsiasi voto va bene ai comunisti di Muggia»

«Barut ha contravvenuto alla linea politica deliberata dagli organi statutari del partito e comunicatagli per iscritto»: la direzione provinciale del Pli bolla così il comportamento del consigliere liberale di Muggia, che con la sua determinante astensione ha consentito la rielezione del sindaco comunista Bordon. Lo si legge nella mozione votata l'altra sera dalla direzione provinciale liberale.

Per questa sua «colpa grave», Barut è stato deferito alla direzione centrale del partito e al collegio nazionale dei probiviri; gli è stato inoltre tolto il mandato a rappresentare il Pli nel consiglio comunale di Muggia, interdicendogli «l'uso del simbolo e di ogni altra dicitura» che lo possa qualificare come tale. La mozione approvata dalla direzione provinciale è stata approvata con 14 voti favorevoli e due astensioni («quelle — riferisce una nota della segreteria liberale — di due consiglieri appartenenti alla minoranza interna, capeggiata dall'avv. Trauner, alla quale appartiene anche Barut»).

Il documento ricorda che Barut (che era stato eletto nella compagine della Lista per Muggia), uscito dalla LpM, aveva ottenuto dalla direzione l'autorizzazione a costituire il gruppo liberale in seno all'assise muggesana. Di conseguenza, ora, la direzione provinciale ha deliberato di revocare quell'autorizzazione. La stessa direzione ha dato comunicazione dei provvedimenti presi contro Barut, oltre che all'interessato, anche al sindaco di Muggia e alle sedi interne del partito.

Sul voto che ha portato alla rielezione di Bordon è da registrare anche una presa di posizione della sezione socialista di Muggia. È un commento critico sulla nuova situazione politica determinatasi a Muggia, dopo il passaggio del Psi all'opposizione e la formazione del monocolore comunista al Comune.

La sezione socialista di Muggia ribadisce la volontà di collocarsi all'opposizione, ma tiene a precisare che i socialisti continueranno in una linea di «rigorosa e seria valutazione delle scelte che verranno fatte». Tuttavia si rimarca un «giudizio fortemente negativo su un partito (il Pci ndr) che è evidentemente disposto ad accettare qualsiasi voto (quello di Barut ndr) pur di rimanere in sella». «La nuova giunta vorrà reggersi su questo nuovo apporto? È questa la maggioranza di sinistra di cui tanto ha parlato il Pci?»

I socialisti di Muggia affermano che «soltanto a condizioni diverse, nel rispetto completo della propria autonomia, prenderanno in considerazione un rapporto nuovo con il Pci-Lista Frausin».

Ma fanno anche un altro «distinguo»: «Non esistono al momento alternative alla maggioranza di sinistra a Muggia». E in questa direzione si pone l'analisi del voto che ha rieletto Bordon e che ha visto convergere sul socialista Rossini gli altri 14 dei trenta voti dei consiglieri muggesani. Il Psi di Muggia sottolinea infatti che «l'aggregazione dei voti dei gruppi di minoranza sul candidato del Psi non sono scaturiti da accordi politici o di programma, che non c'erano e non ci sono, ma avevano solo un significato di protesta nei confronti del Pci».

Lista per Muggia

L'assemblea della Lista per Muggia si riunirà domani pomeriggio, alle 16, nella saletta al primo piano della Lega nazionale. Dovrà procedere all'elezione del nuovo direttivo e alla definizione del programma in vista delle elezioni regionali di primavera. Interverranno, della Lista per Trieste, la presidente Letizia Fonda Savio, il segretario Giuricin e Manlio Cecovini.

Comitato provinciale Dc

L'ufficio politico della Dc si è riunito l'altra sera e ancora ieri per discutere la linea politica, l'organizzazione del partito e le iniziative che ai fini di una gestione unitaria — con l'unica eccezione dei fanfaniani — verranno prospettate la prossima settimana al vaglio del comitato provinciale. Quest'ultimo, chiamato a scegliere, alla scadenza degli organi interni, fra l'immediata convocazione del congresso oppure il rinnovo degli incarichi e delle commissioni ai vertici politico-organizzativi, ha infatti optato a maggioranza per la seconda soluzione.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale, che si riunirà questa sera alle 18.30, ha in programma un dibattito — in sede di mozioni — sulla situazione economica cittadina e sulle misure da sostenere con priorità.

■ **POSTEGGI** — Il Comune rende noto che entro il 31 dicembre gli assegnatari di posteggi di vendita coperti e scoperti debbono presentare domanda in carta legale al fine di ottenere il rinnovo della concessione per l'anno 1983.

STATO CIVILE

NATI: Marzari Francesca, Troiano Chiara, Vatovac Andrea, Bukavec Sabrina, Leopizzi Andrea.

MORTI: Typrowicz ved. Bolè Halina Maria, a. 62; Bais ved. Pavanello Lidia, 64; Afri Antonio, 80; Tence Ferdinando, 80; Maraspin Pietro, 84; Marini Cataldo, 61; Lipovich ved. Uxa Livia, 93.

CRISI, GIUNTE E LISTA

«Sveglia, meloni!» il rimbrotto del Pci

Con una nota a firma di Giorgio Rossetti, segretario regionale del Pci, il Partito comunista lancia un attacco alle forze politiche che stanno conducendo le trattative per l'allargamento delle giunte triestine.

«Tutti sanno in quale situazione delicata e difficile si trova Trieste in questo momento», scrive Rossetti, riferendosi alla crisi industriale e a quella che ha colpito il settore del commercio. «Bene: credete che è di questo — si chiede Rossetti — che si parla negli incontri fra Dc, Lista, laico-socialisti? Neanche per idea: è su come spartirsi le amministrazioni provinciale, comunale e l'unità sanitaria locale», E prosegue: «Perché se fosse di altro che discutono, di misure o provvedimenti per Trieste, dovrebbero spiegarci come mai non si ricerca il confronto e se possibile l'accordo con il Pci, che ha da tempo avanzato delle precise proposte per la salvaguardia dell'economia cittadina, su cui gli stessi industriali espri-mono apprezzamento».

Il segretario comunista riserva poi una frecciata tutta per la Lista, ma di portata più generale. «Se ora la LpT — rileva Rossetti — ha votato due volte la fiducia al governo Spadolini, se si è astenuta benevolmente sulla giunta Comelli, se tratta in città per raggiungere un accordo con la Dc, passi, vuol dire che i dirigenti della Lista hanno capito che con i partiti bisogna fare i conti, come hanno sempre sostenuto».

«Ciò che non intendiamo lasciar passare — spigola Rossetti — è il modo con cui tutto questo viene perseguito: appunto con interminabili trattative sulle giunte e le varie poltrone. Dopo tante campagne moralizzatrici, quello che si può dire è che gli uomini della Lista hanno fatto presto ad imparare proprio gli aspetti deteriori del confronto democratico, in più con l'aggravante di prendere in giro la loro gente». «Ma è troppo chiedere ai triestini di svegliarsi?».

In poche righe

Negozi aperti lunedì 29

Con ordinanza del Comune è stata concessa ai negozi di tutti i settori merceologici la facoltà di tenere aperto nella giornata di lunedì 29.

Dibattito sugli anziani a Sistiana

Nell'ambito delle giornate promosse dal Comune di Duino-Aurisina sui problemi degli anziani, stasera alle 18 l'assessore all'assistenza Giorgio Depangher parlerà al centro sociale di Sistiana su «Le istituzioni sul problema dell'anziano».

Simposio sulla gastroenterologia

Domani, alle 9, nella sala delle conferenze del Maggiore (via Stuparich 1) si svolgerà l'incontro di aggiornamento dedicato alle controversie in gastroenterologia. Il prof. Elio Belsasso, prima dei lavori scientifici, commemorerà il prof. Gino Macchioro scomparso un anno fa.

Documentari al Fronte della gioventù

Stasera, alle 18, nella sede del Fronte della gioventù di via Paduina 4, a cura dei nuclei d'istituto del Carducci, del Carli, del Galilei e dell'Istituto per geometri, verranno presentati alcuni filmati sui movimenti nazionali europei.

Lei e lui a gara di pesca

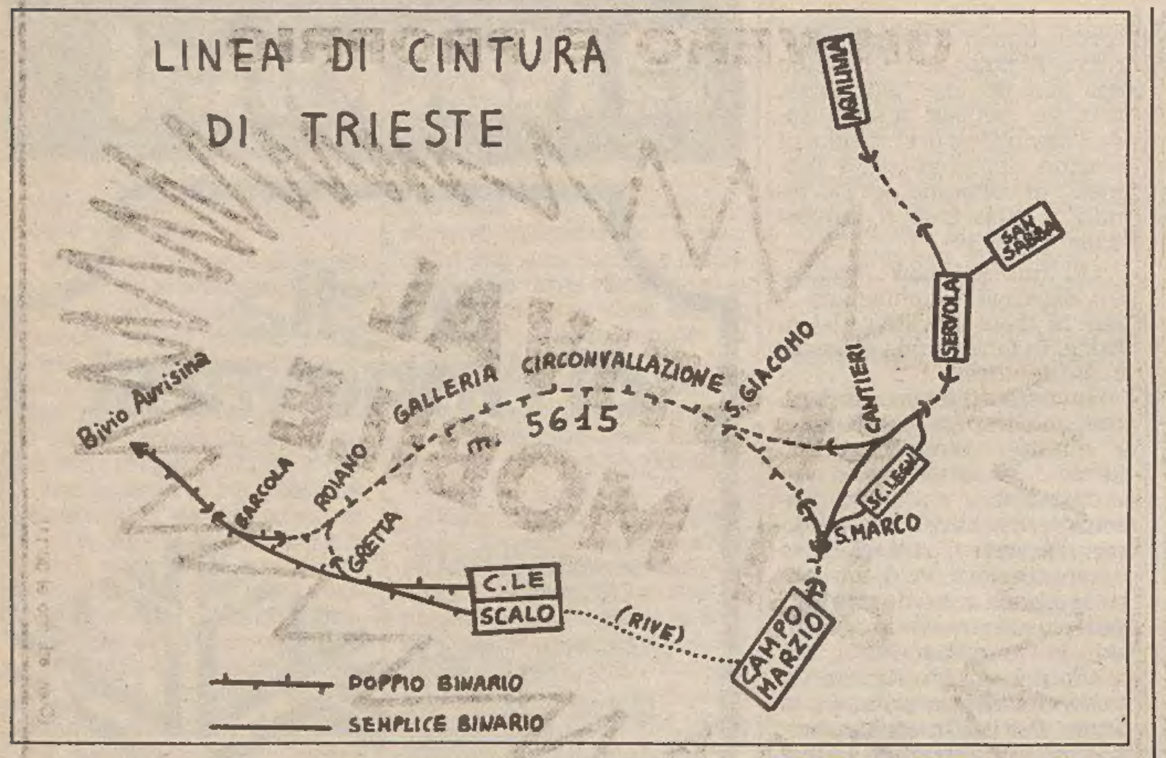
Una gara di pesca sportiva, con canna o con togna, a piacimento, è organizzata per domenica dalla federazione italiana pesca sportiva, in collaborazione con i «Pupi triestini» e il Cral-Ente porto. L'appuntamento è per le nove alla Stazione marittima. Particolare importante, la gara si svolge in coppia e nell'esercizio della pesca «lui» dovrà sempre aiutare «lei» in qualsiasi momento, altrimenti sarà penalizzato. Durata della prova due ore; in palio trenta coppe e un gentile omaggio a tutte le «lei». Per finire, prelibatezze gastronomiche e ballo con orchestra.

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO VENT'ANNI L'OPERA SI PUÒ DIRE CONCLUSA

A pieno ritmo dal 5 dicembre la circonvallazione ferroviaria

Attivato anche il secondo binario: Campo Marzio sarà collegata alla linea di Monfalcone senza soste obbligate alla stazione centrale



Il 5 dicembre verrà finalmente attivata in tutta la sua potenzialità la linea ferroviaria di circonvallazione, più correttamente chiamata «linea di cintura». Quando il 30 maggio dell'anno scorso fu inaugurata la galleria di 5.615 metri che, sotto la città, collega la stazione di Trieste Campo Marzio alla linea per Monfalcone e oltre, al linea di cintura entrò in esercizio solo provvisorio e parziale.

La ferrovia di circonvallazione è infatti costituita da una linea a doppio binario, da Barcola a Campo Marzio, con due innesti a «Y» a binario semplice agli imbocchi della galleria che sono stati realizzati per consentire ai convogli di raggiungere le stazioni di Trieste (Centrale, Campo Marzio, Aquilinia) da qualsiasi direzione.

Da 17 mesi è in funzione un solo binario della galleria ed è ancora necessaria una sosta, con inversione di marcia, alla stazione Centrale.

Ciò sia perché restavano da completare i «blocchi automatici» e gli altri impianti più sofisticati in galleria, sia perché non erano ancora ultimati i raccordi.

Dal 5 dicembre verranno attivati entrambi i binari e gli innesti sicché i treni potranno partire e arrivare a Campo Marzio direttamente dalla linea di Monfalcone. I tempi di movimento dei convogli verranno sensibilmente abbassati: attualmente i treni tenevano in galleria una velocità di «rodaggio» di 30 chilometri l'ora; la sicurezza d'esercizio, in attesa della predisposizione degli impianti più moderni, era affidata al vecchio sistema del telefono; inoltre il passaggio obbligato per la stazione Centrale comportava, oltre a tempi di sosta, un dispendio di mezzi e di personale dovuti alla difficoltà tecnica di superare il breve tragitto provvisorio in salita da Trieste Centrale all'imbocco della galleria (è necessario attaccare ai convogli un secondo locomotore).

Una cerimonia, il 9 dicembre (cui dovrebbe intervenire il direttore generale delle Ferrovie, dott. Semenza), suggellerà quindi la vera e propria conclusione dei lavori di realizzazione della linea di cintura triestina, iniziati più di 20 anni fa. Molte colpe dei ritardi nella conduzione dei lavori vengono oggi addossate alla regia del ministero dei lavori pubblici. La parte affidata alle Ferrovie è proceduta più speditamente e uno sforzo supplettivo è stato effettivamente compiuto in questi ultimi mesi sotto lo sprone del nuovo direttore compartimentale dott. Romano Troilo per rispettare la scadenza di fine anno fissata per l'ultimazione dell'opera.

Per consentire gli allacciamenti e i collaudi dei nuovi impianti, la stazione di Trieste C.le rimarrà chiusa al traffico viaggiatori dalle primissime ore del mattino del cinque dicembre fino a poco dopo le 16.20. I treni pertanto si arresteranno a Monfalcone e saranno sostituiti da un servizio di pullman, con la sola eccezione di pochi convogli in servizio internazionale. Le modalità più precise della durata dell'interruzione e gli orari delle corriere saranno comunicati in seguito.

Il taglio del nastro in galleria, 17 mesi fa, aveva avuto un valore più simbolico che reale nell'attivazione della linea di cintura. È vero che i treni merci diretti al porto sono entrati nel tunnel e si è eliminata la «strozzatura» dell'attraversamento a passo d'uomo delle Rive, ma in pratica l'esercizio provvisorio della linea non ha migliorato i tempi d'inoltro dei carri ferroviari.

Solo dal 5 dicembre i convogli in partenza dallo scalo di Campo Marzio (Porto nuovo) avranno una linea diretta alla volta delle destinazioni dei traffici che fanno capo allo scalo triestino.

È da notare che il sistema che entrerà in funzione sulla linea di cintura è fra i più all'avanguardia in Italia. Si inaugura una vera e propria novità tecnica per il compartimento di Trieste: la cosiddetta «banalizzazione» della linea in galleria. Vediamo di spiegare questo termine.

È regola che quando vi è una linea a doppio binario i treni percorrano ogni binario in una sola direzione. Il binario a fianco può essere usato per far correre i convogli nella stessa direzione solo dopo una complessa procedura burocratica. La «banalizzazione» dei binari significa invece che entrambi sono dotati dei doppi apparati di sicurezza e che pertanto i treni possono percorrerli in ambo i sensi. Ciò si traduce nella possibilità, in caso di necessità o di maggior traffico in una direzione, di inviare in galleria due treni allo stesso tempo lungo la stessa direttrice. È previsto che in futuro il treno più veloce possa effettuare anche il sorpasso del treno più lento.

Va comunque detto che la «banalizzazione» sarà estesa fino a Cervignano.

Resta anche da ultimare la via diretta per Aquilinia, cioè il raccordo all'uscita lato Campo Marzio, che prosegue scavalcando via Svevo sul nuovo ponte. Un neo nell'ultimazione complessiva della linea di cintura.

HANDICAPPATI E LAVORO

Cooperativa in crisi: ancora un'occasione che andrà sprecata?

Non decolla la «Monte S. Pantaleone» perché tardano i fondi della Provincia

La cooperativa agricola «Monte S. Pantaleone» ha lavorato sodo, in quattro anni di attività, per inserire disabili, handicappati ed emarginati nel mondo del lavoro. Ora si trova in difficoltà per colpa dei finanziamenti dilazionati o concessi col contagocce dalla Provincia, delle promesse non mantenute e dei tentennamenti.

A questo punto la buona volontà di chi lavora nella cooperativa non basta più, è stato detto dagli interessati nel corso di una conferenza stampa al Cinema Ariston. «Si sta sprecando un'occasione — ha affermato Lorella Vanello, presidente della "Monte S. Pantaleone" — forse unica per risolvere in forma concreta il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili. La Provincia deve mandare avanti le delibere per il terzo progetto Cee che aspetta solo di essere ratificato. Se questo non avverrà entro il 31 dicembre, i finanziamenti non potranno essere utilizzati né dalla Cooperativa né per qualsiasi altra iniziativa».

A sostegno di queste richieste si è espresso anche Pompeo Tria, coordinatore del «Gruppo diritto al lavoro». «È indispensabile — ha sottolineato — che Provincia, Usl e Ufficio di collocamento promuovano al più presto un incontro chiarificatore, anche per definire delle questioni, come quella delle borse di lavoro, rimaste in sospeso da tempo».

Dopo le richieste e le rivendicazioni avrebbero dovuto esserci gli interventi degli amministratori pubblici. La conferenza stampa, infatti, era stata indetta anche come momento di discussione costruttiva. Invece l'assessore provinciale alla sicurezza sociale, Angela Paludetto, e il presidente Darno Clarici non sono intervenuti. «È fin troppo chiara — ha commentato Tria — la mancata volontà politica di prendere in esame questi problemi».

Non è mancata, comunque, qualche nota positiva: Maurizio Pessato ha assicurato che proporrà un incontro tra gli operatori e l'Unità sanitaria locale, per avviare un indispensabile discorso di collaborazione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Argia Rustia ved. Natali dai condomini degli stabili n. 13 e 15 di via S. Pasquale 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Maria Venari ved. Ferrara dalla figlia Giulia Polano (Udine) 100.000 pro Fameia Portolana.

In memoria di Giorgio Colledani nel II anniv. (26-11) dalla moglie e dal figlio Furio 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Margherita Dolzani nell'VIII anniv. (26-11) da Giuseppe e Lucio Dolzani 10.000 pro Pro Senectute; da Lucilla e Giuseppe Dolzani 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Giusto Riavini (26-11) dalla sorella 20.000 pro Parrocchia Maria Regina del Mondo (Opicina).

In memoria di Giordano Trost nel I anniv. (26-11) dai suoi cari 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Eugenio Gardinal nel VI anniv. (26-11) da Paola Gardinal 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Augusto Radi nel VI anniv. (26-11) dalla moglie Derna 50.000 pro Astad.

In memoria di Gina Ulcigrai ved. Profeti e di Augusto Profeti nell'anniv. e per il compleanno (25-11) dai figli 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alviano Ban per il compleanno (25-11) dalla sorella Lina 5000 pro Centro emodialisi, rene artificiale Ospedale maggiore.

In memoria di Galliano Sbisà per il compleanno (25-11) da Carmela Sbisà e familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ercole Miani (25-11) da N.N. 70.000 pro Centro studi E. Miani.

In memoria di Domenico Sirotich a un mese dalla scomparsa dai familiari 50.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Mario Rossetti (23-11-81) da Barbara, Paolo, Manolo, Alessia 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

In memoria di Franco Montanari per un anniversario (23-11-57) dalla sua Pipi 100.000 pro Astad.

In memoria di Leonardo Di Gioia dalla famiglia Donno 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucio de Baseggio da Ester Ronchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bonaventura Dal Mas da Ernesta Maresca 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Stelio Canarutto da Enzo e Renata Canarutto 100.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini), 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Keren Kayemeth Leisrael, 100.000 pro Pia casa Gentilomo e 100.000 pro Asilo infantile Tedeschi (Fondo Claudia Cogoi); da Ester e Pino Zepper 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Cota dalla famiglia Zorzini 10.000 pro Operazione lana.

In memoria di Vladimiro (Miro) Chius da Gastone De Pol 10.000 pro Anmic (Assoc. naz. mutilati invalidi civili; da Ina Larconelli, Franco e Laura Cappelletti 30.000 pro Assoc. italiana sclerosi multipla.

In memoria di Lucio de Baseggio da Italia, Geni e Giorgio Coboli 50.000 pro Unione degli istriani, 50.000 pro Fameia Capodistriana «La Sveglia».

In memoria di Bruna Bonifacio dalla sorella Erminia 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Del Negro ved. Baroncelli dalla cognata Maria e nipote Bianca 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del cav. rag. Giuseppe Abbiati dagli amici lloydiani di Sergio Abbiati 110.500 pro Centro tumori Lovenati; dall'avv. Giorgio Irneri 25.000, dal Lloyd Adriatico spa 25.000 pro Assoc. amici del cuore; da Mario Mocher 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Carolina Fabretti ved. Azzoni da Paolo, Renato, Lucio, Giovanni e Paolo 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Beppe e Liliana 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Demanins da Paola Sinigaglia e Licia 10.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Luigi Tamos dalle figli Alessandra e Maria 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria dei propri defunti dalla famiglie Giraldi-Morpurgo 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Ospizio Marino (Grado), 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 20.000 pro Piccolo Cottolengo don Orione S. Maria La Longa (Udine).

In memoria di Pino Finderle dalla famiglia Giraldi-Morpurgo 20.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria delle colleghe della sartoria Sartori da Antonietta Giraldi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pierina e Carlo Michelone dalla famiglia Giraldi-Morpurgo 10.000 pro Protezione animali (Assoc. zoofila triestina).

In memoria dei cari defunti da Lia Roth 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Duilio, Enzo Gullin 5000 pro Istituto triestino interventi sociali, 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di tanti cari detunti da Maria Erica Ianach ved. Gentile 50.000 pro Itis.

Dagli amici delle Assicurazioni 125.000 pro Aia spastici.

CGIL, CISL E UIL LANCIANO UNA PETIZIONE POPOLARE

Se chiudono il «Lungodegenti» 200 vecchi restano in strada

Con l'entrata in funzione di Cattinara c'è pericolo che vengano ridotti i posti letto per gli anziani, senza offrire alternative

Cgil, Cisl, Uil hanno annunciato ieri la presentazione di una petizione popolare sul problema degli anziani diretta agli enti locali e all'Usl. I sindacati cercheranno di raccogliere decine di migliaia di firme in calce al documento con cui si chiede la creazione di servizi sociosanitari per anziani.

«L'idea di lanciare questa petizione pubblica», ha spiegato Claudio Marengo della Cisl, «è sorta e si è sviluppata nel corso del dibattito sull'ormai famosa pianta organica dell'Usl triestina per l'entrata in funzione dell'ospedale di Cattinara. Il progetto presentato nel luglio scorso prevedeva una riorganizzazione dei servizi ospedalieri che modificava significativamente quanto deciso dal consiglio di amministrazione degli ospedali nel 1979, prospettando una riduzione di circa 300 posti letto. Di questi, 200 si riferivano alla lungodegenza per anziani. Settore che attualmente ha un'occupazione media giornaliera di ben 193 persone».

Ma quello che, secondo i sindacati, è decisamente grave è che «la proposta di riduzione di questi 200 posti letto non è accompagnata da nessun progetto di servizi alternativi più idonei, e oltretutto meno costosi, di quelli attualmente offerti». Un segnale chiaro: «Abbiamo capito», ha aggiunto Marengo, «che la linea d'intervento scelta a livello regionale e di Usl, di fronte alle difficoltà finanziarie, consisteva nel ridurre drasticamente alcuni servizi per la parte indifesa e più debole della popolazione». Da qui la decisione dei sindacati di schierarsi apertamente. «Per obbligare gli enti locali ad adottare qualche provvedimento certo», come ha dichiarato Riccardo Devescovi, Cgil.

Lo stesso Devescovi e Marengo hanno insistito soprattutto su un punto per sgomberare il campo dagli equivoci: «Non ci muoviamo per difendere il numero dei posti letto, perché abbiamo grandi riserve sulla qualità dei servizi erogati dall'Usl, ma non possiamo neanche accettare il ridimensionamento senza avere nessuna valida alternativa operante».

E ancora: «Ci opporremo sempre a proposte che possano determinare la creazione di nuovi cronicari o il prosperare del fenomeno delle Case di riposo private che speculano e si arricchiscono non solo sulle carenze di strutture pubbliche ma anche sull'indifferenza di chi è preposto alla vigilanza di tali istituti».

«Quelle che stanno al lungodegenti sono persone, non pezzi di legno», si è accalorato un rappresentante del sindacato pensionati. «Non accetteremo mai che vengano messe in strada o restituite a famiglie che non sono in grado di assisterle».

In sostanza sono quattro le richieste contenute nella petizione: la razionalizzazione degli interventi economici; l'attuazione di programmi e interventi finanziari al mantenimento degli anziani nella struttura sociale; l'attivazione di servizi sociosanitari nel territorio in grado di fornire un'assistenza domiciliare qualificata; la creazione di strutture protette per anziani.

Nel frattempo il gruppo di studio composto da Cgil, Cisl, Uil e associazioni mediche, Anaao, Anpo, Cimo, ha licenziato un documento di «metodo», sul quale confrontarsi con l'Usl, per cercare di risolvere i problemi sanitari a Trieste. Due, a loro avviso, gli obiettivi prioritari per i prossimi tre anni: l'attivazione di una rete di servizi sociosanitari a livello Usl per gli anziani, in grado di ridurre, gradualmente, i posti letto per lungodegenza; l'attivazione a livello di distretti, dei servizi territoriali di base.

MENTRE PULIVA I VETRI

Una giovane donna muore cadendo dal quarto piano

Una giovane donna è morta ieri pomeriggio, precipitando da una finestra del suo appartamento al quarto piano di via Baiamonti 37. Luigina Bernardo Pecchiari, 36 anni, era salita su una scala per pulire i vetri della veranda. Due vicine di casa l'hanno vista perdere improvvisamente l'equilibrio e cadere nel vuoto. La donna, nonostante il violento impatto col suolo, è sopravvissuta per qualche minuto.

Lucio Scodellaro, 51 anni, che abita nello stesso stabile della famiglia Pecchiari, ha dato l'allarme al 113 raccontando di avere sentito prima un urlo e poi affacciatosi alla finestra che dà su un cortile interno, d'avere visto Luigina Pecchiari, bocconi, chiedere aiuto.

Gli investigatori della polizia ritengono che l'incidente sia stato causato da un movimento brusco o dalle esalazioni dell'ammoniaca, usata dalla donna per lavare i vetri. Luigina Bernardo lavorava come operaia in una ditta cittadina ed era sposata, da poco tempo, con Livio Pecchiari, 41 anni.

Infortunato

Un «vespista» è ricoverato con 40 giorni di prognosi all'Ospedale maggiore. Luciano Lampe, 51 anni, via scala Bonghi 40/1, stava percorrendo via dell'Eremo, a bordo della sua «Vespa», quando giunto all'incrocio con via d'Angeli, dopo una brusca frenata ha sbandato scontrandosi con un auto che proveniva in senso opposto. L'uomo è stato ricoverato in ortopedia per la sospetta frattura della spalla destra.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1000	(1000)	1800	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(—)	600	(—)
CETRIOLI	700	(—)	1000	(—)
CICORIA CATALOGNA	300	(—)	500	(—)
RADICCHIO VERDE	2500	(4000)	3500	(4500)
FAGIOLINI	—	(—)	—	(—)
LATTUGHE	500	(2500)	3000	(2800)
MELANZANE TONDE	1000	(—)	1200	(—)
PATATE	180	(—)	500	(—)
POMODORI	800	(—)	1500	(—)
PREZZEMOLO	800	(1500)	1800	(2000)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1200	(1000)	1700	(1800)
FRUTTA:				
ANANAS	1400	(—)	1450	(—)
MELE	270	(—)	1000	(—)
BANANE	1450	(—)	1500	(—)
PERE	400	(—)	1300	(—)
ARANCE	350	(—)	1100	(—)
UVA	1000	(—)	1300	(—)
LIMONI	650	(—)	800	(—)
POMPELMI	700	(—)	800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	10000	(22800)	18000	(22800)
CEFALI	1200	(2000)	2500	(7600)
GUATI GIALLI	700	(3600)	5000	(3600)
MOLI	2500	(3600)	4500	(6800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(22800)	—	(22800)
PASSERE	700	(3980)	5000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	4000	(7980)	5000	(7980)
RIBONI	1500	(20800)	10000	(20800)
ROSPO (CODE)	—	(12800)	—	(12800)
SARDELLE	430	(1200)	1715	(1600)
SARDONI	640	(2980)	4000	(3600)
SGOMBRI	2000	(2400)	4000	(3600)
TONNI	2500	(6800)	3500	(6800)
TROTE	2900	(4400)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	5500	(8800)	9000	(10800)
CANOCE	2000	(5600)	6000	(7800)
CAPELUNGHE	5000	(7000)	5000	(7000)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1300	(2000)	1500	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(19800)	—	(20800)
SEPPIE	2000	(1980)	3200	(3600)

(*) Listino prezzi del 25.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 24.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 25.11.1982.



GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Speranze deluse di handicappati

Iniziative d'avviamento al lavoro vanificate dalla chiusura dei Ceo

Il 30 novembre scade il rapporto di convenzione che il Cest, Centro di educazione speciale Trieste aveva stipulato con l'amministrazione provinciale. Da ciò deriva il licenziamento dei 15 operatori attualmente occupati presso il Cest, senza i quali si rende inevitabile la chiusura dei tre Ceo con annessi laboratori.

Anche il laboratorio serigrafico di via Cereria 7 (Ceo di via Franca) resterà chiuso dal 30 novembre, per essere in seguito smantellato. Il risultato sarà che cinque ragazzi disabili, attualmente occupati nel laboratorio, resteranno a casa senza alcuna assistenza.

Il danno è molto più grave di quanto si può immaginare. Infatti il laboratorio serigrafico svolge il preciso compito di formare e preparare gli utenti ad affrontare il mondo del lavoro. L'amministrazione provinciale vuole chiudere questo servizio di pre/inserimento lavorativo, trovandosi in contraddizione con quello che è il nuovo programma del progetto Cee, che prevede la frequenza di persone disabili in strutture adatte al pre/inserimento lavorativo.

Ancora una volta, con un incomprensibile spreco pubblico di tempo, energia e denaro, sarà distrutta una struttura che già da oggi dovrebbe esistere, per offrire la medesima risposta che il laboratorio serigrafico sta da due anni offrendo. Walter Matino, operatore responsabile del laboratorio serigrafico.

Vicende e prospettive del Cest, Centro di educazione speciale Trieste vengono considerate con molta amarezza dal suo presidente, nonché responsabile principale dei servizi diurni territoriali (Ceo) realizzati nell'ambito dei precedenti Progetti Cee.

Dopo un richiamo alla riunione del Consiglio provinciale del 28 ottobre scorso durante la quale si è svolto il dibattito sulla delibera programmatica del terzo Progetto Cee, egli ricorda che essendo la sopressione dei servizi prevista per la fine di questo mese, aveva chiesto un incontro con tutti i capigruppo, ottenendo però solo l'adesione del Pci e del Msi.

Il presidente del Cest fa quindi notare che il punto di vista da lui esposto ai consiglieri Martone e Debelli è stato recepito in un ordine del giorno.

Questo odg — prosegue il presidente del Cest — impegna la Giunta provinciale a sollecitare l'Usl e il Comune di Trieste ad assumere la gestione dei servizi e li riconosce quali strutture pubbliche da utilizzare per la preformazione e l'orientamento degli handicappati e, quindi, cosa più importante, da utilizzare per il terzo progetto (leggi: finanziamenti del medesimo).

Se altri capigruppo mi avessero ricevuto, forse oggi potremmo parlare di un arco costituzionale molto più ampio e molto più vicino ai reali problemi, piuttosto che ai giochetti di maggioranza e di poltrona.

Alcuni fatti: ad accogliere alla stazione il commissario della Cee, Barbacini, sono andato io, all'insaputa di tutta la giunta provinciale; il commissario stesso, durante il colloquio, ha confermato il valore europeo, anzi mondiale, delle esperienze effettuate a Trieste e finanziate dai precedenti progetti non certo perché tali esperienze siano oggi distrutte; un congruo numero di genitori e utenti dei Ceo era presente alle 11 di quello stesso giovedì alla Provincia per reclamare i diritti dei propri figli e di loro stessi; quel gruppo è stato ricevuto dal Presidente della Provincia, avv. Clarici, presente l'assessore all'agricoltura e in totale assenza dell'assessore alla sicurezza sociale, signora Paludetto.

Comprendo che il mondo non basa la propria esistenza sui problemi degli handicappati e che questi non interessino buona parte dei lettori e rischino di diventare un ossessionante ed incomprensibile ritornello.

Il fatto è che, i nostri problemi si aggravano di giorno in giorno per il disinteresse e l'ostilità dei nostri amministratori: non è un caso che se si parla di tagli alla spesa pubblica nessuno ha dubbi in proposito, neanche l'assessore del Comune: essi riguarderanno l'assistenza, in specie quel poco faticosamente raggiunto a favore degli handicappati, per carità, sempre «cari al cuore» di tutti.

Secondo quanto ha riferito «Il Piccolo», l'approvazione della delibera permette la «riassunzione degli operatori, altrimenti in difficoltà», ma bisogna aggiungere che tale provvedimento riguarda soltanto tre operatori dei passati progetti. E gli altri 40? Dei servizi, degli utenti, che ne sarà? Fausto Ferrari.

Consigli rionali

Servola/Chiarbola — Stasera alle 19 riunione nella sede di via Roncheto 77, con all'ordine del giorno, fra l'altro, la situazione in via Baiamonti dopo l'esplosione nello stabile numero 39; comunicazioni del presidente; risposte a interrogazioni.

ORE DELLA CITTA'

Associazione medica

Stasera, promosso dall'Associazione medica triestina, si terrà con inizio alle 17.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, un simposio su: «Le microangiopatie: attuali vedute in tema di diagnosi e terapia», moderato dal prof. C. Scarpa. Parteciperanno i professori: A. Benedetti, R. Brancato, S. Calabrese, R. Carretta, E. Crivellato, G. Giansante, L. Giarelli, G. F. Guarnieri, F. Mallardi, U, Menchini, E. Mian, C. Noacco, F. Silavestri e G. Trevisan.

Problemi scolastici

Questo pomeriggio con inizio alle 17.30, nella sede Acli di via San Francesco 4, l'insegnante elementare Anna Maria Mitri terrà una relazione sul tema «Dal leggere e scrivere all'educazione linguistica». L'incontro fa parte di un ciclo promosso dal Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola e dal Movimento di cooperazione educativa.

Recita per anziani

All'insegna dell'Anno internazionale dell'anziano, il Comitato provinciale Ania in collaborazione con il circolo interaziendale Gmt/Itc/Cmi organizza per domani 27 con inizio alle 16, nella sala Fenice di via San Francesco 5 una recita della commedia dialettale «Ciribiribin» di Seglia, offerta dal Piccolo teatro della prosa diretto da Pio Toffoletto. L'ingresso sarà gratuito con posto a sedere garantito per tutti.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del corso di formazione per operatori volontari, organizzato dal Cav, Centro di aiuto alla vita questa sera con inizio alle 18.30, nella sala di via dell'Istria 59, una conferenza sul tema «Maternità e strutture pubbliche: sanità, assistenza, edilizia» sarà tenuta da un'assistente sociale. Il corso che continuerà fino al 3 dicembre ha lo scopo di formare collaboratori volontari e di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della madre e del bambino. Per informazioni ci si può rivolgere direttamente alla sede anche telefonando al 741440.

Conviviale filatelica

I soci della sezione filatelica «Carlo Ravasini» del Circolo «Terni» sono invitati a partecipare alla colazione in programma per le 13 di domenica 28 all'albergo Jolly. Le adesioni e le quote si ricevono stasera nella sede di via Carducci 24 dalle 17.30 alle 19.

«I nostri soldi»

Questa sera alle 20.25 su Tele Antenna (can. 46-51) andrà in onda uno speciale dal titolo «Lo stato e i soldi degli italiani». Ospiti in studio: prof. Claudio Calzolari, preside de facoltà economia e commercio Universita di Trieste; dott. Piero Toresella, presidente commissione finanziaria Associazioni industriali e presidente Fiera di Trieste. Conduce Mario Rizzarelli.

Fiocco azzurro

Edizione straordinaria: la casa del rotativista Mario Sibelia, nostro caro compagno di lavoro, è stata allietata dalla nascita di un figlio, al quale sarà imposto il nome di Igor. Al babbo e alla mamma, signora Marta, le nostre più vive felicitazioni.

Attività di Minerva

Domani, per la Società di Minerva, con inizio alle 17.45, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, Luciano Lago parlerà del volume «Descriptio Istriae». La conferenza sarà integrata da diapositive.

A Basovizza

Con inizio alle 20.30 a Basovizza, questa sera lo storico carinziano Janko Malle parlerà delle condizioni della comunità slovena in Carinzia durante il nazismo. Seguirà un concerto del coro «Lipa».

A San Giuseppe

Nel Centro culturale «Babna hiša» di San Giuseppe, è in programma, con inizio alle 20, una serata culturale cui parteciperanno i poeti Irena Žrial e Aleksij Pregarc. I due autori saranno presentanti da Josip Tavčar e Pavle Merku.

Moulin Rouge

Maglie con riporti in pelle, camicie anni '30 e tanto velluto. Boutique, via Ginnastica 12.

Nozze d'oro



A Luigi e Letizia Cociomeiek, che si sposarono cinquant'anni fa a Cittanova d'Istria, vanno oggi gli auguri più affettuosi, del figlio, della figlia, dei nipoti e pronipoti.



È trascorso mezzo secolo da quando Luigi Piccolo ed Emma Trevisan furono uniti in matrimonio a Portogruaro. Agli anziani sposi augurano ogni bene i figli, il genero, le nuore, i nipoti e il pronipote.



Figli, nuore e nipoti festeggiano affettuosamente, nel giorno delle nozze d'oro, i coniugi Pietro Protti e Alberta Krali.

A tutte le coppie che festeggiano il cinquantesimo anniversario delle nozze, vive felicitazioni.

Grande Atlante De Agostini

il più moderno del mondo. A rate da 3000 mensili solo in via Roncheto 71/1 tel. 820712.

La Cicogna

ha cambiato nido!!! Ma dove? In via Paolo Reti 8 (ex via Imbriani). L'assortimento, la qualità e la cortesia di sempre a vostro servizio. Carrozzelle, lettini, seggioloni e bagnetti a prezzi... Entrate nel nostro negozio e vedrete. Il primo centro specializzato «Chicco» della regione: 25 anni di esperienza.

Morbido inverno

Cosa c'è di meglio del morbido caldo abbraccio di una pelliccia, quando la temperatura scende e la bora si fa sentire con prepotenza? Pellicceria Beltrame: non solo per l'eleganza della linea e la classe dei modelli, ma anche per la qualità delle pelli, sempre perfette, e l'accurata lavorazione. E poi, naturalmente, per il prezzo. Da Beltrame, con sicurezza.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

SEGNALAZIONI

Quel voto al Consiglio di Muggia

Dal gruppo consiliare democristiano di Muggia riceviamo: La lettera del consigliere Barut pubblicata dal «Piccolo» del 23 novembre non ci chiama direttamente in causa, né come gruppo consiliare, né come singole persone, tuttavia reputiamo necessario un tempestivo chiarimento.

Infatti, le considerazioni contenute nella lettera potrebbero ingenerare la falsa opinione che la moralità, la corretta visione della realtà politica ed il senso civico siano patrimonio esclusivo di chi ha concretamente operato con il proprio voto al mantenimento dell'amministrazione comunista a Muggia, opponendosi alla pur minima possibilità di cambiamento e di rinnovamento. Pertanto non ci possiamo esimere dal precisare quanto segue.

1) In merito alla moralità, cioè alle gravi accuse, di cui parla il cons. Barut, rivolte dal sindaco a chi era stato il suo vice per oltre due anni, cioè l'assessore Rossini, dopo aver sentito l'intervento del sindaco, riascoltata la registrazione e letta la relazione scritta, si è potuto constatare che «le gravi accuse» si riducevano, in linea di massima, a critiche riguardanti certe carenze operative conseguenti a diverse interpretazioni politiche e alle difficoltà dei rapporti all'interno della stessa Giunta. Tanto è vero che all'invito rivoltogli, in sede di Consiglio, dal cons. dc Rizzi, a comprovare tali accuse e, se sussistevano responsabilità, a farne oggetto di denuncia alla magistratura, il sindaco ha risposto lasciando chiaramente intendere che i fatti da lui esposti non comportavano responsabilità penali e rifiutandosi di fornire prove. Di fronte a tali fatti, pertanto, la questione della moralità legata alle accuse appare obiettivamente alquanto inconsistente.

2) Per quanto riguarda, invece, la motivazione politica del suo atteggiamento, il cons. Barut ha giustificato il suo voto dichiarando che l'elezione di un sindaco dell'opposizione avrebbe provocato una grave crisi amministrativa, con il conseguente blocco di tutte le iniziative comunali. Strana anche questa affermazione, poiché il cons. Barut sapeva bene, come sa oggi, che a Muggia la paralisi amministrativa è da tempo già in atto; che il Consiglio comunale non si riunisce da mesi per trattare problemi amministrativi; che la prima e la terza commissione consiliare non sono state convocate da tempi persino superiori; che la variante generale al piano regolatore è ferma da anni; che dal settembre 1981, cioè da oltre un anno, nonostante le ripetute sollecitazioni non si è provveduto all'inquadramento dei dipendenti dell'ex Eca; che il conto consuntivo 1981, documento essenziale per i finanziamenti del Comune, che doveva essere approntato ed approvato prima del 30 giugno, non è stato ancora portato in Consiglio comunale; e così via per tanti altri settori dell'attività comunale.

3) In questo quadro rimangono soprattutto inspiegabili i motivi per cui il cons. Barut, che aveva partecipato agli incontri con le altre forze dell'opposizione, che aveva sempre concordato sulla necessità di una politica di rinnovamento e sull'opportunità di pervenire ad un accordo tale da consentire l'elezione di un sindaco dell'attuale opposizione, che mai aveva accennato alle sue preoccupazioni in merito alla crisi amministrativa, abbia mutato il suo atteggiamento soltanto all'ultimo istante, poco prima della seduta del Consiglio comunale convocato per l'elezione del Sindaco.

4) Assolutamente incomprensibile appare, poi, l'affermazione finale dello stesso consigliere, quando, nella sua lettera, dichiara che continerà a fare l'opposizione alla Giunta Bordon.

Questo supera ogni possibilità di umana comprensione: oggi, a distanza di soli pochi giorni, Barut si prefigge l'obiettivo di porsi in contrasto e in alternativa — poiché questo significa opposizione — a quel sindaco e a quella Giunta che con il suo voto determinante ha contribuito ad insediare, togliendo così ogni possibilità di eleggere, dopo 33 anni di pesante egemonia, un sindaco non comunista.

Ci è sembrato doveroso precisare tutto questo per una corretta ed obiettiva informazione della pubblica opinione secondo una nostra valutazione che, indubbiamente, rifugge da ogni aspetto personalistico, per essere squisitamente politica.

Libertà di scelta per i parrucchieri

Con riferimento alle segnalazioni «No di una parrucchiera» e «Turni di chiusura dei parrucchieri» pubblicate nel «Piccolo» rispettivamente il 10 e il 21 novembre, l'amministrazione comunale fa presente che il provvedimento riguardante questi esercizi, con cui è stata prevista la possibilità di scegliere per la chiusura infrasettimanale la giornata del lunedì e per l'apertura continuata quella del sabato, non impone alcun obbligo in tal senso.

Ciascun esercente è libero, tenuto conto anche delle esigenze della propria clientela, di optare per i nuovi orari o di continuare ad osservare l'orario finora adottato.

Non si è trattato di una «decisione affrettata», in quanto il provvedimento è stato preso su concorde parere di tutte le organizzazioni di categoria e dopo una fase di esperimento, nel corso del quale è stato riscontrato che le scelte fatte dagli operatori hanno determinato una situazione di equilibrio, soddisfacente anche per gli utenti.

Non è vero che mancano alloggi

Da molti anni la gente a Trieste si è rassegnata: chi cerca una casa per viverci è costretto a comprarsela. E se non ha i soldi per andare ad abitare in un casermone popolare a Sant'Anna, che si accontenti di una soffitta in Città vecchia, col tetto che fa acqua e il gabinetto sulle scale.

Case in affitto non se ne trovano, e sui pochi fortunati che hanno un contratto d'affitto incombe lo spettro dello sfratto. E questo perché in città chi ha in mano le leve del potere ritiene che la casa non sia un bisogno sociale, ma una forma d'investimento, e molto più appetibile di qualsiasi altro investimento produttivo.

In realtà a Trieste le case ci sono: le notizie che girano sul censimento '82 parlano di 7000 alloggi sfitti, ai quali è da aggiungere tutta l'edilizia residenziale in corso di costruzione, e quanto per vari motivi è sfuggito all'Istat. Perlomeno un altro migliaio di casi. Certamente grossa parte delle case vuote in centro città è lasciata (volutamente?) in stato di estremo degrado ed abbandono.

Ma qual è lo stock in condizioni abitabili, o perlomeno senz'altro più vivibili di quanto una larga fascia di persone, soprattutto anziani con pensioni minime, è costretto a sopportare pur di avere un tetto sulla propria testa?

Senz'altro una buona metà. E inoltre possiamo stimare, e certamente non saremo lontani dal vero, che il cinquanta per cento delle case vecchie siano recuperabili con interventi leggeri, molto meno onerosi delle nuove costruzioni. Senza poi parlare dei costi sociali e degli oneri complessivi in urbanizzazioni che il costruire in periferia comporta.

L'unica via è la requisizione degli alloggi rimasti invenduti per più di tre mesi, analogamente a come si procede per i senzatetto in caso di sciagura. Inoltre ritengo che l'unica politica per la casa praticabile a Trieste sia quella del recupero delle abitazioni degradate del centro storico e dei borghi, per un corretto utilizzo del patrimonio abitativo esistente, per impedire che gli abitanti originari abbandonino il loro quartiere, e per ridare ad essi condizioni abitative più confacenti.

Non basta. A mio avviso, bloccare una logica distorta che vede la speculazione edilizia agire da padrona e determinare di fatto le scelte politiche ed economiche della città, significa, nel territorio triestino, contrapporsi a chi ha già recanto gravissimo danno alla minoranza etnico slovena, espropriando la terra, minando la sua coesione sociale e distruggendone la tradizione, ed ha contribuito inoltre a demolire quel poco di attività agricola che ancora esiste nella nostra provincia, della cui tutela si parla tanto. Roberto Zuttion, per la segreteria provinciale di Democrazia Proletaria.

Strada senza posteggi

In seguito al giustificato desiderio espresso qualche giorno fa nelle «Segnalazioni» da alcuni abitanti della via Commerciale di poter percorrere i marciapiedi di quella strada senza essere intralciati dalle automobili ivi posteggiate, sembra che il corpo dei vigili urbani abbia deciso di risolvere il problema compiendo dei veri e propri «blitz» multando per due giorni consecutivi tutte le automobili in sosta vietata. L'unico problema sembra essere che le automobili coinvolte sono numerosissime.

Infatti sfugge il motivo per il quale il comando dei vigili urbani ha deciso di procedere allo sgombero dei marciapiedi scegliendo quale strumento l'applicazione delle megamulte di massa. Non ci sembra che tale sistema possa avere successo visto che su tutta la via Commerciale o si posteggia sui marciapiedi o non si posteggia affatto.

Purtroppo questo comportamento dei nostri vigili genera molto malumore nei confronti di un corpo che nella stragrande maggioranza è composto da persone di buon senso degne del massimo rispetto della cittadinanza.

Le autorità comunali sono pertanto invitate a cercare una vera soluzione del problema possibilmente mediante l'istituzione di adeguate zone di posteggio astenendosi dall'applicare contravvenzioni che altro esito non possono avere se non quello di esasperare gli automobilisti della zona. (Seguono 39 firme).

Piccolo albo

Una forte ricompensa viene offerta a chi farà riavere al suo proprietario il borsello da lui smarrito in via Cellini domenica 21 novembre, con quanto esso conteneva. Telefonare al 68563 nelle ore d'apertura dei negozi.

Mostre d'arte

Fotografi Usa alla Tommaseo

Domani alle 18 si inaugurerà nella galleria Tommaseo di Trieste la 38.a Mostra fotografica annuale della «White House Photographers Association» promossa con la collaborazione dell'U.S. Information service/Consolato degli Stati Uniti.

Saranno esposte 55 fotografie di alcuni fra i più qualificati fotoreporter americani, riguardanti avvenimenti nel 1980.

Durante la mostra sarà trasmessa ad intervalli una videocassetta su quattro famosi fotografi americani: R. Madden, T. Horowitz, R. Blake e J. Uelsman.

La rassegna rimarrà aperta al pubblico sino al 6 dicembre e potrà essere visitata ogni giorno dalle 17 alle 20 (domenica e festivi dalle 11 alle 13).

Enrico Stropparo alla «Scelta»

Domani alle 16, nella galleria «La scelta» di viale D'Annunzio 29/1, si inaugurerà una mostra di Enrico Stropparo, che espone terrecotte intarsiate. La galleria si propone di valorizzare gli artigiani/artisti. Stropparo, diplomato all'istituto d'arte di Nove e all'accademia di Belle arti a Venezia, ha al suo attivo la partecipazione, sin dal 1972, a una serie di prestigiose collettive in Italia e all'estero.

Sala comunale
Espone
CORNACHIN

Zinelli & Perizzi
Grafica
MOSTRA DI MIRO'
Incisioni e litografie

Incontri culturali

Ricordo al Cca di Oscar Brunner

Stasera con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, l'architetto Oscar Brunner sarà commemorato con la lettura del testo di una sua conferenza su: «I bronzi di Capo Riace» da lui preparata per il Cca prima della sua scomparsa. In apertura dell'incontro parlerà Stelio Crise.

Filatelia

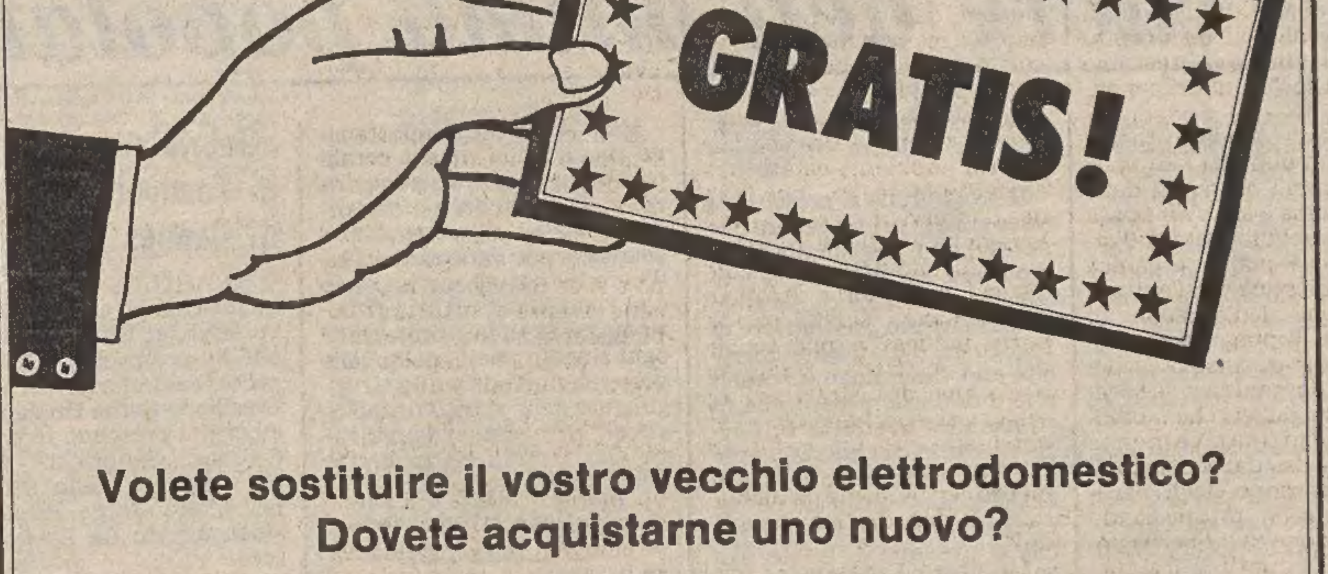
La cerimonia inaugurale della manifestazione filatelica organizzata dal Circolo Terni con la collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti in occasione del 60.o anniversario del IX congresso filatelico italiano, è in programma per domani, con inizio alle 17 nella sede del Cca in via San Carlo. Il dott. Enzo Diena terrà una conferenza dal titolo: «I congressi filatelici italiani».

Cure dentarie

Questa sera con inizio alle 19.30 all'albergo Jolly di corso Cavour, per il gruppo «Aggiornamento e studio dentisti triestini», il prof. Vignoletti, specializzato in endodonzia presso la Boston University, terrà una conferenza sul tema: «Endodonzia oggi».

Gite e soggiorni

Monte Poldanovec — La XXX Ottobre organizza per domenica 28 una gita a Loqua (m 940) con salita al monte Poldanovec (m 1303), nella zona più selvosa dell'altipiano di Tarnova, di fronte ai monti dell'Idria. La corriera partirà alle 7 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21, escluso il sabato.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'OPERA DI DONIZETTI PER LA PRIMA VOLTA AL «COMUNALE» DI TRIESTE

L'insidia dell'emergenza non ha scalfito lo smalto musicale di «Maria Stuarda»

Esito lieto dell'esecuzione diretta da Guerrino Gruber con Mara Zampieri protagonista di classe



(Foto de Rota)

Rubando un verso all'«Otello», potremmo oggi dire della «Maria Stuarda» di Donizetti, «pia creatura nata sotto maligna stella».

A farla pia, assolvendola al giudizio della storia, provvide il compositore con una partecipazione lirica fra le più sentite del suo teatro. A rigenerare gli influssi della «maligna stella» sull'opera donizettiana, ha contribuito invece questa edizione, andata affannosamente in scena l'altra sera al Comunale.

Così un'ottima occasione per onorare finalmente a Trieste la «Donizetti-Renaissance» ha avuto la sorte avversa di un inglorioso travaglio.

Non lo meritava davvero un'opera che dopo il convenzionale e noioso quadro iniziale di Westminster, prende quota con la cavatina di Maria nel parco di Fotheringay, raggiunge il suo centro drammatico nell'incontro delle due regine, e sale a vertici assoluti nell'ultimo atto, dal duetto con Talbot (con la confessione della Regina di Scozia) alla preghiera che l'arpa affida a Maria e al coro in un appassionato canto di fede, fino all'ormai trasfigurata cabaletta dell'estremo commiato «Ah! Se un giorno da queste ritorte». Un atto che è forse la più alta proiezione musicale dello spirito manzoniano di «Adelchi».

Ma vede com'è il teatro! Può far precipitare nel marasma le imprese più ambiziose, e può invece — in quelle più disperate — cavare dal cilindro, all'ultimo momento, la grande magia.

Questa volta la mano provvidenziale l'ha infilata il direttore musicale di palcoscenico Guerrino Gruber, chiamato, alla vigilia della «generale», a sostituire il direttore transfuga e a debuttare sul podio operistico. Chiedergli una visione analitica della partitura, in tali condizioni, sarebbe stato pretendere troppo; ma trascinando un'orchestra gagliarda e generosa, Gruber ha saputo governare l'emergenza e condurre l'esecuzione lungo le direttrici di una lettura essenziale e vigorosa, determinata nello sbalzo dinamico.

Sul palcoscenico Mara Zampieri regge non solo il destino di Maria Stuarda, ma anche il peso dell'intero spettacolo. Fatta propria la grande lezione interpretativa della Gencer, nella introspezione vocale palpitante di colori e di vibrazioni emotive, la cantante veneta vi aggiunge una sensibilità tutta sua di staccare dal legato lirico più flessuoso, arcate di improvviso, rovente bagliore, dove l'accento è sostenuto sempre da una personalissima articolazione della parola. Rispetto alla Stuarda dello scorso anno a Treviso, si avverte nella Zampieri la maturazione verdiana subita dalla sua vocalità, sicché sull'aspetto elegiaco del personaggio sembra talvolta premere l'empito di una tensione drammatica che cerca ormai nuovi spazi.

Nel presago «inno alla morte» l'anima di Maria pare trasmettersi agli astanti, in una meditazione toccante che esalta il valore del coro del «Verdi» (qui applaudito a scena aperta) tenuto sempre da Andrea Giorgi al di sopra di ogni avventurosa preparazione.

E qui potremmo chiudere il bilancio attivo di questa «Stuarda». Il mezzosoprano Stefania Toczyska, che dovrebbe dominare il versante antagonistico dell'opera, come Elisabetta, regina d'Inghilterra, è senza dubbio una «voce» importante e di fibra robusta, ma senza il senso della modulazione e del fraseggio, sicchè il suo canto — a parte un certo squilibrio di registro — procede indifferenziato, dal mezzo-forte in su, incurante di problemi espressivi.

Il tenore Gianfranco Pastine, subentrato all'ultimo istante, soccorre onestamente il ruolo di Leicester, sopperendo con l'energia e la sicurezza alle qualità non seducenti di una greve fonazione nasale.

L'allestimento ideato da Carlo Savi non fa nulla per evocare la «tinta inglese» dell'opera e tanto meno quella romantico-naturalistica legata a Maria Stuarda: entro questo patibolare traliccio di legno, non resta al regista Filippo Crivelli che ingabbiare masse e personaggi in una staticità da quadro storico; non senza qualche efficace composizione, specie nel «notturno» dell'«inno alla morte».

Nonostante i limiti della messinscena e dell'esecuzione «di fortuna», la parabola di «Maria Stuarda» è stata accompagnata da crescenti consensi, con accoglienze particolarmente fervide per la protagonista dopo la sua commossa confessione a Talbot, dopo l'invocazione «Deh! Tu di un'umile preghiera il suono», e nel finale dell'opera.

Esito dunque festoso e superiore a ogni previsione per tutti gli artefici dell'insperato «salvataggio»; e successo che salirà certo in temperatura durante le repliche. Non vi è dubbio infatti che gli appassionati si concederanno un reiterato ascolto di questo splendido secondo atto donizettiano.

Gianni Gori

AL ROSSETTI LA CELEBRE COMMEDIA DI TESTONI PER LA REGIA DI SQUARZINA

Massiccio, stucchevole, mozzafiato Proprio un Cardinale da non perdere

Lodevole impegno filologico - Eccezionale prova di Gianrico Tedeschi

Peccato, un vero peccato! Fossi un MacLuhan o un semiologo illustre, metti un Roland Barthes mischiato a Slovskij o nel rettangolino di casa nostra un bizzarro incrocio fra Umberto Eco e Francesco Alberoni, ecco che mi sentirei meno imbarazzato nel rendere conto di questo «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni in scena al «Rossetti», ospite del nostro Stabile nell'allestimento, curato e sontuoso, del Teatro di Roma (direttore e regista, tenace quanto caparbio, Luigi Squarzina).

Peccato, perché ci vorrebbe qui non già un banale cronista di avvenimenti drammaturgici bensì un sociologo impregnato di semeiotica per tradurre in prosa il successo di pubblico che puntualmente accoglie, a Roma prima, da ieri a Trieste, questo spettacolone reboante e barocco, spavaldamente grandguignolesco e grintosamente rissoso nella sua apparente Buona Cordialità d'Affetti. Quasi un grande «Via col vento», insomma, con gli stessi millimetrici calibrati Effetti e semmai con un pizzico di tenerezza in meno, «suspense» di umori populistici accortamente calibrati in attesa del Giusto e Logico Applauso...

Peccato, perché uno spettacolone così, massiccio e ridondante com'è, stucchevole e mozzafiato insieme, è assolutamente da non perdersi: per il piatto qualunquismo ideologico della vecchia commedia, per gli squadrati suoi protagonisti, macchiette o stereotipi di un bel Vecchio Mondo, per la gigionesca capacità di sommuovere falsi sentimenti: insomma, per l'impresa piratesca di attirare in platea Masse Plaudenti unite nel simbolico abbraccio al Gran Buon Teatro d'antan...

Beate loro, le Masse, intendo. È un Successone, inutile negarlo. E in quanto tale, vista l'insipida e volgare piattezza del copione, non spetterebbe al critico renderne conto, bensì a un giovinotto volonteroso in aura di laurea sociologica. Ma tant'è. Versatile e abbondante, Testoni pare fatto apposta per appagare il cocciuto e sofisticato tentativo di riabilitare il nostro Ottocento minore e provinciale. Giornalista e umorista corrivo, ben dentro agli umori della sua città, una Bologna affettuosa e nostalgicamente rievocata, Testoni è all'apparenza brillante, in realtà piano e opaco come pochi: «Il Cardinale Lambertini» ne è l'esempio: prolisso, greve nella sua polemica antipochadistica, di vena assai facile e di scaltrezza molta, denso d'umorismo a basso livello e di farseschi Luoghi Ritriti.

Vedi, o cerchi d'intravedere sotto la porpora del brillante prelato (un Gianrico Tedeschi semplicemente eccezionale) che diverrà Benedetto XIV, un qualcosa al di là della «boutades» in puro bolognese, al di là della sua fiduciosa e un po' scettica bonomia, al di là del suo romagnolo pseudoilluminismo: ma ogni tentativo, con la più buona volontà del mondo, è destinato a cadere inesorabilmente, quasi spruzzassimo — è stato detto — una nuvola d'incenso su un piatto di tortellini. E, francamente, è un po' poco rispetto a una cornice d'ambiente che vorrebbe e non ce la fa (ben altre corde mancano) dipingere una società di provincia tardosettecentesca fatta tutta di meschine ipocrisie, di vantati conformismi, di perfide stupidaggini, di uomini contenti (beatiloro) e di femmine adultere (che novità), di un manierismo tutt'affatto inconsistente sul piano drammaturgico.

Eppure, lo ripeto ancora una volta (magari con un pizzico di doverosa melanconia), il pubblico pare starci, al gioco un po' in tutto lo spettacolo puntigliosamente allestito da Squarzina con un lodevole impegno filologico che si vorrebbe applicato a ben diversi intenti, quasi da questo scombiccherato baraccone teatrale si potesse ricavare una qualche dialettica storica: perché la Storia non c'è proprio, e la Storia è cosa ben più lontana, se non opposta, dall'Aneddoto, e Squarzina, colto e intelligente com'è, dovrebbe saperlo.

D'accordo, il regista ha puntato le sue «fiches», più ancora che sul lussuoso «décor» del costumista-scenografo Pier Luigi Pizzi, sul «repêchage» del Grande Attore d'ottocentesca memoria, come una risposta polemica, dal palcoscenico, a quel certo Silvio D'Amico che pure di Squarzina fu maestro e amico. Quel Grande Attore che tutto giustificava con le sue «tirate» a effetto, a infiammar la platea con il cuore e il sangue dei Tromboni d'un secolo fa, certo non immemori della nostra gloriosa Commedia dell'Arte: ma, che diamine, questo è un Teatro che ambirebbe a vestire «interessi nazionali», e viene per giunta acriticamente ospitato da un altro Ente gestito con il pubblico denaro. E allora, oggi come un anno fa, all'epoca del debutto, non possiamo che ripeterci nel giudizio pesantemente negativo sull'orribile operazione di restauro voluta ad abbellire, a «truccar-bene» il povero Testoni, condannando un magnifico protagonista come Tedeschi a ricercare improbabili allusività, pura tradizione comica alternata a ombre di malinconiosa ironia. Una prova maiuscola, questo bonario cardinale che vorrebbe persino esserci più inquietantemente vicino, circondato da una spiritosa e fascinosa Magda Mercatali, dal libertineggiante Mario Erpichini, lo spagnolesco Gianni Vannini, Bernardo Malacrida, Tiziana Cortinovis, Stefano Lescovelli, Aldo Rendine e — citazione d'obbligo a parte, puntuale come lo scorso anno — da Gianni Fenzi, finto vacuo e frivolo viaggiatore-«voyeur» da quel di Francia. Commistione di lingue e dialetti: e giù, gli applausi.

Giorgio Polacco

MOSTRA ITINERANTE PER IL KOLOSSAL

Un treno carico di Marco Polo

NAPOLI — Un treno speciale con una mostra itinerante sul «Marco Polo» televisivo partirà dalla stazione di Roma Termini poche ore dopo la messa in onda del «kolossal» prodotto dalla Rai e, dopo aver toccato 19 città italiane, raggiungerà Venezia. Il convoglio, denominato «Treno Il Milione» ed allestito su iniziativa della Eri-Rai in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, è stato trasformato dallo scenografo Cesarini Da Senigallia in una straordinaria mostra viaggiante. A bordo, grazie ad una serie di trovate spettacolari, ci si troverà immersi nell'atmosfera del fantastico viaggio di Marco Polo. I visitatori percorreranno un itinerario di grande suggestione: partendo dalla Venezia del '200, si ritroveranno nel Medio Oriente del periodo delle crociate e, quindi, insieme a Marco Polo, vivranno le emozioni del viaggio nell'ignoto e l'esplorazione dello sterminato impero cinese.

Il treno sarà alla stazione di Napoli centrale dal 7 dicembre, all'11 dicembre, e potrà essere visitato gratuitamente, in particolare dalle scolaresche.

Successivamente il convoglio, ove sono sistemati i costumi ideati da Enrico Sabatini per le riprese del Marco Polo, mappe, documenti e gigantografie, e toccherà gli altri cinque capoluoghi della Campania per raggiungere poi la Calabria, la Sicilia, la Puglia, Perugia, Ancona, Bologna, Padova e Venezia.

La Rai seguirà l'itinerario del convoglio nel corso di alcune trasmissioni, e sono previsti anche collegamenti nei vari telegiornali.

■ PREMIO «SACCHI» — Il premio «Filippo Sacchi» di 300 mila lire per una tesi di laurea sul cinema è stato assegnato a Maura Perugini per un lavoro su «Ennio Flaiano e il cinema».

IL CARTELLONE DELLA LUNGA STAGIONE ALLA FENICE

Wagner celebrato con Parsifal a cent'anni dalla morte a Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Trecentonovanta produzioni: dodici mesi di danza, lirica, musica sinfonica e cameratistica, per una spesa di otto miliardi. É il programma, denso e particolarmente ricco, del teatro La Fenice per il 1983, presentato ieri a Milano dal sovrintendente Lamberto Trezzini e dal direttore artistico Italo Gomez.

«La realtà musicale dalla fine del Romanticismo alla Prima Guerra Mondiale» questo il progetto, un programma «unitario» quindi, come l'ha definito Gomez, ma non esclusivo. Va letto infatti come un racconto e tocca agli spettatori di rintracciare i percorsi possibili.

L'83 è infatti l'anno di Wagner, che cent'anni fa moriva a Venezia. E il 13 febbraio, anniversario della sua morte, sarà una giornata wagneriana non stop, mentre il 31 luglio sul Canal Grande, davanti a Palazzo Endramin Calergi sarà la volta di un concerto commemorativo.

Wagner sarà celebrato anche con il Parsifal (l'11 febbraio) nell'allestimento di Pier Luigi Pizzi, direttore Gabriele Ferro, e con il Rienzi (il 12 luglio), direttore Eliahu Inbal, regia e scene di Betrika Jonesco.

Ma c'è spazio anche per filoni diversi, si è detto: come quello riservato al «comico» e al melodramma giocoso. La stagione infatti sarà inaugurata ufficialmente a carnevale il 6 febbraio al teatro Malibran con «Crispino e la comare» dei fratelli Federico e Luigi Ricci, in collaborazione con il teatro San Carlo di Napoli.

Di Puccini, letto come musicista del nostro secolo, la Fenice propone invece «Madama Butterfly» il 14 settembre e la versione integrale della «Rondine» (il 10 maggio).

Di Mozart saranno rappresentate l'opera giovanile «Ascanio in Alba» diretta da Zoltan Pesko e «Così fan tutte», Luca Ronconi regista e Peter Maag direttore.

Tra i nomi della stagione spicca quello di Marylin Horne che sarà l'interprete del «Tancredi» nell'ambito di un programma triennale che vede impegnata la cantante alla Fenice.

E poi ancora un ciclo dedicato al teatro da camera (tra le altre cose Bejart firmerà le coreografie del «Histoire de soldat» di Stravinskij, mentre Strehler sarà il protagonista assieme a Milva di «Io Bertolt Brecht»).

Ancora musica da camera, danza (Caroluye Carson presenterà due nuovi spettacoli) e ancora concerti (il 13 e il 14 giugno l'Ottava sinfonia di Mahler sarà eseguita al Palasport), e ancora musica contemporanea: in luglio il «Rialto trasformato», cioè sound, lights, multimedia, workshops, lungo il ponte omonimo.

Francesca Avon

«AIN'T MISBEHAVIN'» A ROMA

La vita breve di Fats Waller

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «Nero e triste, per tutta la mia vita sono stato così. Sono bianco dentro (...) ma non posso nascondere quello che c'è sul mio viso».

A comporre questa canzone fu Fats Waller, pianista e compositore negro della prima metà del secolo, una di quelle figure così caratteristiche dell'anima musicale jazzistica americana degli anni '30. In vita fu una sorta di fallito, pieno di gioia di vivere, ma destinato a una sorta di emarginazione culturale, dato che lo show-business era esclusivamente di stampo bianco; ma non per questo non fu un musicista straordinario. Dalla sua vena compositiva inesauribile uscivano, con rapidità negligente e geniale, canzoni e motivi che venivano «svenduti» e firmati da altri. Una vita breve e intensa, marcata, com'è d'obbligo, dal segno del whisky, conclusasi in modo plateale sulla carrozza di un treno alla stazione di Kansas City.

Della vita personale di Fats Waller, il musical «Ain't Misbehavin'» in scena in questi giorni al Teatro Olimpico, presenta solo il lato artistico: deliziose canzoni, musiche jazz che hanno segnato un'epoca precisa nella storia della musica americana. Da Broadway siamo abituati alle megaproduzioni, con decine di girls e boys che sgambettano in perfetta sincronia, scenografie opulente, grande dispiego di cantanti e attori. Ma tra le poche quinte contornate di lucette rosse si muovono solo cinque interpreti, coadiuvati da un pianista e da una piccola orchestrina jazz di sei elementi, tutti rigorosamente negri.

Oltre alla piacevolezza delle musiche, il pubblico è deliziato anche dall'interpretazione dei cinque cantanti che si improvvisano danzatori e intrattenitori. Ma dietro all'apparente levità delle macchiette, accennate con estrema autoironia, sta una preparazione professionale che non può non impressionare chi non si limita a «consumare» passivamente gli spettacoli.

Nella scelta stessa degli interpreti si dimostra il senso dello spettacolo del giovane regista, Richard Maltby Jr. che, per questo musical, ha vinto nel 1978 il Tony Award: due grasse negre esibiscono con umorismo travolgente l'opulenza delle forme, in uno sculettio potente, nel tremare ritmico di grossi seni e poderosi fianchi; la terza cantante è una negretta magrissima, con il pepe addosso, scatenata in tutte le malizie dell'avanspettacolo condotte, però con un buon gusto sconosciuto ai nostri palcoscenici «leggeri».

«Ain't Misbehavin'» non è certo un'operazione culturale, uno studio critico sugli anni '30-'40 della musica e dello spettacolo americano. Il problema del razzismo culturale non viene neanche sfiorato; anzi, semmai, gran parte della sua immediatezza deriva anche dalla forte caratterizzazione negra dell'interpretazione.

Chiara Vatteroni

IL CORO DEL «TARTINI» PER LA GIOVENTÙ MUSICALE

Nel cuore dell'anima popolare

A inaugurare la XIV stagione concertistica organizzata dalla Gioventù Musicale è stato quest'anno un prestigioso coro «nostrano», il complesso del Conservatorio Tartini, diretto dal maestro Giampaolo Coral. Dopo i numerosi consensi ottenuti in rassegne internazionali (a Nisch in Serbia, a Vittoria nei paesi baschi, a Barcelona, Basilea, ecc.), il coro dei nostri studenti è stato accolto con entusiasmo dal folto pubblico, per lo più di giovani, che hanno voluto così sottolineare questo primo significativo incontro.

La musica corale è seguita con crescente interesse oggi dal pubblico giovane, forse più preparato di un tempo a cogliere l'aristocrazia culturale della letteratura polifonica e i valori socializzanti ed emotivi del folklore internazionale.

Il programma si presentava ricco sia nel primo genere che nel secondo; la polifonia sacra e profana spaziava dalla canzonetta elaborata di Azzaiolo al cromarismo precorritore di Ingegneri, dalla nitida classicità del fiammingo Arcadelt alle modulazioni barocche di Alessandro Scarlatti. Una resa di canto eccezionalmente limpida valorizzava in pieno l'esile stesura musicale polifonica, tanto da far dimenticare che si avevano di fronte ben 70 cantori! Questo è il risultato di una scuola che la mano sapiente e trascinante di Coral riesce ad ottenere con un lavoro di maturazione espressiva e di cesellatura dei particolari.

Ma i brani che si adattavano meglio alla massa corale erano quelli folcloristici, fra cui molti tratti dalle esperienze nei viaggi all'estero, e che costituiscono delle rarità. Qui il coro ha dato il meglio di sé con l'equilibrata caratterizzazione dell'anima popolare di ogni singolo paese, dalla fiera dolcezza di Kodaly allo struggimento dello spiritual, dall'estrosa ritmicità sudamericana alla trepida elegia di De Marzi in Joska la rossa.

Liliana Bamboschek

■ SCENEGGIATA MILANESE — Anche i milanesi recitano la sceneggiata napoletana. Pino Mauro, uno dei «re» del «genere» è stato il primo a tentare l'esperimento con le «Donne fatali».

«Gabriela» al Festival di Cannes

BRASILIA — Secondo quanto hanno annunciato ieri i produttori, il film «Gabriela» che ha per protagonisti Marcello Mastroianni e l'attrice brasiliana Sonia Braga parteciperà al prossimo festival di Cannes. «Gabriela», tratto dal romanzo dello scrittore brasiliano Jorge Amado, è stato diretto da Bruno Barreto.

Attualmente a Rio De Janeiro viene registrata la colonna sonora del film composta dal noto autore brasiliano Tom Jobim. La canzone principale sarà registrata dalla cantante Gal Costa.

Diminuisce il pubblico della tivù in Gran Bretagna

LONDRA — Gli inglesi trascorrono sempre meno tempo davanti ai televisori. Dalle cifre apprendiamo che lo scorso mese gli inglesi hanno trascorso mediamente davanti al piccolo schermo 20,3 ore la settimana contro le 23,1 ore dell'ottobre 1981.

Secondo un esperto, Nick Philips della «Beecham Products» si potrebbe pensare ad una sorta di dissaffezione del pubblico come quella che si verificò per il cinema negli anni Cinquanta.

Un'agenzia pubblicitaria rivela che sono stati soltanto 57 i programmi che in settembre hanno avuto un audience di oltre dieci milioni di telespettatori contro i 118 programmi dello stesso mese del 1981 ed i 1942 del settembre 1980.

Dischi novità

Tre sorelle e un Casinò

Una volta erano in quattro, ma poi una di loro, Bonnie, abbandonò le altre tre, Anita June, e Rth, che continuarono da sole. Si chiamano «Pointer Sisters», e fanno parte di quelle cantanti di colore che negli Stati Uniti sono nel ristretto novero dei «grandi». Recentemente, un loro tour da costa a costa ha fatto segnare il tutto esaurito, dimostrando quanto grande sia laggiù la loro fama.

Dalle nostre parti non sono ancora al vertice, e buona parte del pubblico non conosce la loro produzione. Per questa parte del pubblico, esce in questi giorni sul mercato, distribuito dalla Wea Italiana, l'album «Pointer Sisters' Greatest Hits».

Dieci canzoni tratte dai precedenti album, che rappresentano il meglio della loro produzione. Ci sono anche dei brani scritti da Burt Bacharach e da Bruce Springsteen, e tutto è reinterpretato dalle Pointer Sisters con il grande calore tipico degli artisti di colore.

Montreaux, in Svizzera, ospita ogni anno un Festival jazz. Quest'anno una parte del Festival è stato dedicato alla musica rock. Ne è venuto fuori un album, registrato dal vivo, che arriva adesso nei negozi con il titolo «Casinò lights» (Wea), e che sorprenderà più d'uno.

La prima facciata se la contendono Randy Crawford (che reinterpreta alla sua maniera «Imagine», di John Lennon) e Al Jarreau; nella seconda possiamo ascoltare Yellow Jackets, David Sanborn, Neil Larsen and Buzz Feiten. Il risultato finale è una gran festa di suoni.

E per concludere, una segnalazione per l'album comprendente la colonna sonora del film «Blade Runner», uscito da pochi giorni nelle nostre sale cinematografiche. Le musiche sono scritte da Vangelis, il musicista greco già noto in Italia come componente del gruppo Aphrodite's Child.

Il risultato è di grande effetto, ed è la dimostrazione che il buon cinema non può che accompagnarsi alla buona musica.

Ca. M.

■ IN ISRAELE — Il maestro italiano Giuseppe Sinopoli ha debuttato alla direzione dell'Orchestra filarmonica israeliana suscitando favore nel pubblico e un entusiastica recensione di uno dei più quotati musicologi del paese, Hanoch Ron.

Gli appuntamenti

Ritornano le marionette con «Pinocchio... così»

Domenica, con una recita alle ore 11, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, inizierà all'Auditorium di via Torbandena le rappresentazioni del nuovo spettacolo delle Marionette di Podrecca dedicato ai ragazzi. Si tratta di una particolare edizione della celebre fiaba di Collodi liberamente adattata da Franco Gambarutti con il titolo «Pinocchio... così», uno spettacolo in due tempi con dieci scene sulla vita e le avventure della celeberrima marionetta.

Lo spettacolo, il cui allestimento è nuovo, è in gran parte musicale ma non mancano brani recitati. La compagnia formata da Franco Gambarutti, Giannina Donati - Braga, Massimo Gambarutti, Ada Prato, Rosa Florio, Maria Barbara Della Polla e Giampiero Lapilli, dopo questa prima recita a Trieste compirà un primo giro nella regione.

Alla recita di domenica parteciperanno insegnanti, operaratori scolastici, e giornalisti.

«Alfabeto» spettacolo mimico

Nella sala della Scuola Popolare di via Coroneo 17, avrà luogo sabato 4 dicembre, con inizio alle ore 21.15, la rappresentazione dello spettacolo mimico per le scuole «Alfabeto», con Claudio Viviani e Susan Petri dell'Istituto d'Arte Drammatica.

Alla S.d.C. i «nuovi» Virtuosi di Roma

Dopo la scomparsa di Renato Fasano «I Virtuosi di Roma», sorti nell'ambito del Collegium Musicum Italicum, ritennero di poter continuare la loro attività facendo precedere la sigla da «I Nuovi». Conservando il repertorio del periodo del Barocco subito all'inizio della loro attività, raccolsero grandissimi successi compiendo delle felici tournées in Europa e negli Stati Uniti d'America.

I Nuovi Virtuosi di Roma saranno ospiti della Società dei Concerti lunedì prossimo con il seguente programma: Concerto a cinque in mi min. op. 1 n. 2 e Concerto in do min. per oboe e archi di Benedetto Marcello, Sonata a quattro n. 3 in do magg. di Gioacchino Rossini, Concerto in si bem. magg. op. IV n. 1, Concerto in la min. F.I n. 61 e Concerto in re magg. F.IV n. 4 di Antonio Vivaldi.

Tre concerti blues in dicembre a Udine

Tre concerti che si terranno a Udine nel mese di dicembre daranno vita alla prima «Rassegna internazionale di musica» del Friuli-Venezia Giulia. Un'iniziativa di grande rilievo, indetta dall'assessore alla cultura della Provincia di Udine in collaborazione con il Consorzio Multipedia Network, e che consentirà di presentare un panorama piuttosto valido di questo genere musicale anche per l'intervento di personaggi che vanno per la maggiore.

Lunedì 6 dicembre si inizierà con il gospel delle Stars of Faith, per passare poi alla migliore tradizione, lunedì 13, con il grande Champion Jack Dupree. La rassegna si concluderà, poi il mercoledì 22 con Bonini Blues Quartet, e per Maurizio Bonini non c'è davvero bisogno di presentazione dal momento che viene unanimemente considerato uno dei maggiori esponenti italiani di questo genere musicale.

Si tratta comunque di un'iniziativa che gli organizzatori definiscono «appena all'inizio»; e non per sottolineare il fatto che si tratta della prima rassegna di musica blues, quanto perché è già in via di elaborazione un più vasto e «importante» programma di concerti per il prossimo anno, con in cantiere nomi e complessi di sicuro prestigio.

Un tentativo piuttosto concreto quindi di togliere Udine e la regione dall'isolamento dai grandi circuiti musicali nazionali e internazionali, dei quali vivono ai margini.

G. V.

Il pianista G.U. Battel per la Glasbena matica

Per il terzo concerto in abbonamento della Glasbena matica che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 nel Kulturni dom di via Petronio 4, salirà sul podio il pianista Giovanni Umberto Battel, che si è diplomato al conservatorio di Trieste. Vincitore di moltissimi concorsi nazionali e internazionali, si presenterà al pubblico, con musiche di Beethoven, Schumann e Stravinski.

«Il Cacciatore» al Lumiere d'essai

Il Fac presenta da oggi sino a domenica al Cinema Lumiere il film di Michael Cimino «Il Cacciatore» con Robert De Niro, John Savage e John Cazale. Il film ha vinto 5 premi Oscar. L'orario degli spettacoli e il seguente: ore 16.30-19,15-22 precise.

GLI APPUNTAMENTI GIORNALIERI SUL VIDEO

Un grande della musica nera

(Ca. M.) *Continuano gli appuntamenti giornalieri con «L'orecchiocchio», il programma della Rete Tre a cura di Lionello De Sena e condotto da Antonella Consorti.*

Questa sera, alle ore 18.30, lo «special» settimanale è dedicato ad un grande artista della musica nera: Stevie Wonder.

Nel filmato che va in onda, il cantante-pianista statunitense è accompagnato dal jazzista Dizzie Gillespie e dai due ex-beatles Ringo Starr e Paul McCartney. Proprio con quest'ultimo Stevie Wonder ha collaborato recentemente, partecipando all'incisione del suo album «Tug of war» e soprattutto interpretando in coppia la canzone «Ebony and ivory», che avremo modo di risentire anche stasera.

Altre composizioni eseguite nel filmato sono tratte dall'album di Wonder «Hotter than July», uno dei più grandi successi del 1981, e dal recente disco doppio antologico «Original Musiquarium», comprendente alcune delle più belle canzoni dell'artista di colore.

Nel frattempo, su Canale 5, continua la kermesse intitolata «Premiatissima», arrivata ormai alla quinta puntata con un buon successo di pubblico (tanto che la Rai ha presentato una specie di aut-aut ad alcune case discografiche: o mandate i vostri cantanti a «Premiatissima», oppure a «Discoring»...).

Questa sera, presentati da Claudio Cecchetto e da Amanda Lear, tocca alle squadre capitanate da Rettore, Gino Paoli, Christian, e i Ricchi e Poveri.

Per concludere, ancora una segnalazione per la Rete Uno: ospiti del programma «Happy Magic» (ore 18.50) sono la cantante Randy Crawford («He reminds me») e i Dire Straits, che presentano «Industrial Disease».

Morto il regista Lima Barreto

BRASILIA — Il regista brasiliano Vitor Lima Barreto, vincitore nel 1953 della Palma d'Oro al Festival di Cannes per il suo «O Cangaceiro», è morto ieri a Campinas all'età di 76 anni.

Nel darne la notizia, un portavoce dalla Casa di riposo dove viveva dal 1980 ha dichiarato che Barreto ha cessato di vivere nel sonno per cause ancora imprecisate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Il tono della convivenza - Noi e gli altri*
13.00 *Sulle orme degli antenati - Settimanale di archeologia*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *«I Nicotera», 10.a puntata*
14.30 *Oggi al Parlamento*
14.40 *Eurovisione Grenoble. Tennis: Francia-Usa, finale Coppa Davis*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *Direttissima con la tua antenna*
17.10 *«L'uccello di fuoco», cartone animato*
17.30 *Oggi per domani*
18.00 *«Topolino story», cartone animato*
18.30 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
18.50 *«Happy magic» con Fonzie in «Happy days»*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *Ping pong - Confronto su problemi d'attualità*
21.20 *«Un giorno a New York», film, regia di Gene Kelly e Stanley Donen, con Frank Sinatra, 1.o tempo*
22.20 *Telegiornale*
22.25 *«Un giorno a New York», film, 2.o tempo*
23.05 *Incontri della notte - Colloqui fra giovani e scrittori*
23.50 *Tg 1 Notte — Oggi al Parlamento*
— *Che tempo fa*

TV RETE 2

9.30 *Bormio: Sci World Series. Slalom speciale femminile, 1.a e 2.a manche*
12.30 *Meridiana - Parlare al femminile*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Visti da vicino - Giuseppe Guerreschi, pittore*
14.00 *Tandem - Due ore in diretta dallo Studio 7 di Roma condotte da Enza Sampò*
14.05 *L'apriscatole, 1.a parte*
14.20 *«Doraemon», cartone animato*
14.30 *L'apriscatole, 2.a parte*
14.50 *«La pietra di Marco Polo», telefilm*
15.20 *«Doraemon», cartone animato*
15.40 *In studio*
16.00 *La civiltà delle cattedrali - La Rinascenza del XII secolo*
16.30 *«Il garage», con Renzo Palmer, Marina Fabbri*
17.30 *Tg 2 - Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Sereno variabile - Settimanale di turismo e tempo libero*
18.40 *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Codice rosso fuoco: «Crisi di coscienza», telefilm*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *Portobello - Mercatino del venerdì*
21.45 *Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana*
22.45 *Tg 2 - Stasera*
22.45 *«L'inseguimento e l'assassinio del prigioniero Ludwig L.», telefilm*
23.10 *Tg 2 - Stanotte*
23.15 *Grenoble. Tennis: Francia-Usa, finale Coppa Davis*

TV RETE 3 (regionale)

17.25 *Sotto il placido Don - Scrittori e potere nella Russia zarista*
18.30 *L'orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg 3 - Intervallo con: Favole popolari ungheresi*
19.40 *Videogames - Una scheggia del tempo libero giovanile*
20.05 *Giocando s'impara - Dietro le mappe c'è il drago*
20.40 *«L'Erismena», opera in tre atti di Aurelio Aureli*
22.20 *Tg 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto*
22.55 *Garibaldi perché, di Claudio Capello*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6,03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.06-7.40-8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46; Ieri al parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Gli appuntamenti del giorno; 9.02-10.13: Radioanch'io 82; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Musica, musica, e parole di...; 11.34: «I vinti» diretto da Adriana Parrella (5); 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Dse: Piccolo collezionismo (54); 15.03: Radiouno servizio, settimanale dei diritti e doveri; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18: Divertimento musicale; 18.30: Globetrotter; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: «Sirena d'allarme», regia di Carlo di Stefano; 20.30: La giostra; 21,03: Concerto sinfonico diretto da Hubert Sandaut; 22.45: Autoradio flash; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno: La telefonata di Silvana Gaudio.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marc Hand (negli intervalli, 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve), e Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.25: Stereoclasse; 20.30: Gr1 in breve; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: Sintesi dei programmi; 8.45: «La breve vita di Ippolito Nievo» (9) al termine e alle 10.13: Il disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10.30; 11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Hit Parade 2; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: Il dottor Antonio; 15.30: Gr2 Economia; 15.32: Concorso Rai per radiodrammi: Il trentino. «L'ultima diretta per la notte». Regia di Andrea Castelli; 16.32: Radiodue presenta Festival!; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del sole; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 20.57: Tutti quegli anni fa; 19.57: Nessun dorma; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue - in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit parade (negli intervalli, ore 16, 17, 18, 19: Gr2 flash); 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: F.M. musica, prima parte: notizie e dischi di successo. In studio Cinzia Donti e Mario Pezzolla; 20.30: Long playing hit - presenta Rita Pennarella; 21: Gr2; 21.03: F.M. musica (seconda parte); 22: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte - Bollettino del mare; 22.50: Fm musica (terza parte).

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48; Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 1719.40: Spaziotre; 19: Dalla Rai di Napoli: concerti d'autunno 82, direttore Franco Caracciolo. (Nell'intervallo, ore 19.40: I servizi di Spaziotre); 20.35: Libri novità; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musiche d'oggi; 21.45: Gli ebrei in Italia; 22.45: Quartetti di G. Donizetti; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in F.M.-stereo sulle tre reti unificate e sui canali quinto e sesto della filodiffusione (dalle 24 alle ore 6). Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.25: Controcanto; 14.15: L'Italia dimenticata (replica); 14.45: Gionrale radio; 18.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Oggetto libro (repl.); 15.15: Arte Regione (repl.).

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Incontri del giovedì (repl.); 8.30: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Orizzonti meridiani: L'annotazione; 12: Problemi dei lavoratori sloveni nella nostra regione; 12.45: Programmi regionali dell'accesso; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La nostra terra; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Vladimir Levstik: «Tina Gramont».

Tele 4

9.20: Cartone Lady Oscar; 9.45: Telenovela Gli emigranti; 10.30: Film «Causa di divorzio», di Marcello Fondato, con Enrico Montesano, Senta Berger; 12.05: Telefilm Vita da Strega; 12.30: Telefilm Henry e Kip; 13.00: Gran Bazar; 14.00: Telenovela Gli emigranti; 14.50: Film:, «La bellissima estate» di Sergio Martino, con Senta Berger, John Richardson; 16.45: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 18.30: La roulette di Telequattro; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm Gli invincibili; 20.00: Telefilm Vita da strega; 20.30: Film «Sodoma e Gomorra» di Robert Aldrich con Stewart Granger, Anouk Aimée; 22.30: Telefilm Ore 17: Quando suona la sirena; 23.30: Incontro di boxe; 0.30: Film «Vacanze a Montecarlo» di Jean Boyer con Audrey Hepburn, Ray Ventura.

Canale 5

12.10: Telefilm della serie Mary Tyler Moore «La nuova assistente»; 12.40: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.10: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.40: Teleromanzo Aspettando il domani; 14.00: Teleromanzo Sentieri; 14.50: Teleromanzo Una vita da vivere; 15.50: Teleromanzo General Hospital; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard «Reporter d'assalto» (1); 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da Stefania Mecchia e Gianni De Bernardinis; 19.00: Cartoni animati I Puffi; 19.30: Telefilm della serie Wonder Woman «La bomba del tempo»; 20.30: Premiatissima '82, spettacolo musicale da Amanda Lear e Claudio Cecchetto, regia di Valerio Lazarov e Davide Rampello; 22.00: Film: «L'ultima donna» con Gérard Depardieu e Ornella Muti, regia di Marco Ferreri; 24.00: Film «Sapore di donna» con Ava Gardner e Cyril Cusack, regia di Roddy McDowall. Telefilm della serie Agente Speciale «La tigre nascosta».

Rtr

15.20: Telefilm «Sos pronto intervento»; 15.45: Doc. «Le meraviglie della natura»; 16.15: Cartoni animati; 17.15: Documentario «Le meraviglie della natura»; 17.40: Cartoni animati; 19.00: Telefilm «Sos pronto intervento»; 19.30: Informazione Rtr; 20.00: Telefilm «Jim della giungla»; 20.30: Anteprima sport; 21.00: Telefilm «Affari di cuore».

Telemonfalcone

19.30: Film; 21.05: Pentagramma; 21.30: Film «Il giudice e la minorenne»; 23.10: Film «La città della paura».

Teleantenna

15.30: Bruna e i tarocchi; 16.30: Cartoni animati Danguard «Il mega Santan temerario»; 17.05: Film «Vieni a fare la spia con me»; 18.45: Telefilm Joe Forrester «Il ragazzo della porta accanto»; 19.35: Cartoni animati; 19.45: Appuntamento con la parola; 20.15: Tele Antenna notizie; 20.30: Teatro Servola; 20.45: Si ma dopo a nanna; 21.00: Spettacolo calcio brasiliano; 22.00: Film «L'uomo dimenticato» con Anne Francis e Dennis Weawer; 23.20: Tele Antenna notizie (r).

Telebarbara

7.00: Rtb insieme (7, 8, 10.30: Ultime notizie); 9.50: «Ciranda de Pedra», telenovela; 10.30: Film «L'ereditiera di Singapore», regia di Guy Green, con Hayley Mills, Trevor Harward, Shashi Kapoor; 12.00: Telefilm Due onesti fuorilegge; 12.57: Ultime notizie; 13.00: Cartoni animati; 13.30: Telefilm Vicini troppo vicini; 14.00: Ciranda de Pedra, telenovela; 14.50: Tre ragazze in gamba, film regia di Henry Koster, con Deanna Durbin, Barbara Read, Nan Grey, Ray Milland; 16.30: Cartoni animati; 18.30: Telefilm Due onesti fuorilegge; 19.27: Ultime notizie; 19.30: Telefilm «Charlie's Angels»; 20.30: «Dynasty» sceneggiato; 21.30: Film «Sfida a White Buffalo» regia di Jack Lee Thompson, con Charles Bronson, Kim Novak, Kack Warden, Will Sampson; 23.27: Ultime notizie; 23.30: «A tutto gas» quindicinale televisivo di cronache e curiosità motoristiche; 0.30: Non stop film e telefilm (1.30, 3, 5.30: Ultime notizie).

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, replica; 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: La scuola: teatro ragazzi: Trucchi e maschere; 17.30: Tg notizie; 18.00: Alta pressione, trasmissione musicale; 19.00: Temi d'attualità; 19.30: Tg punto d'incontro; 20.15: Un thriller per Twiggy, film con Twiggy, Michael Witney, Eugene Roche. Regia di Richard Quine; 21.50: Tg tuttoggi; 22.05: Passo di danza, ribalta di balletto classico e moderno. Tg tuttoggi.

Triveneta

9.30: Gli invincibili; 9.55: Police Surgeon; 10.20: Documentario; 10.45: Daikengo; 11.10: Film Caccia all'uomo; 12.40: Oroscopo; 12.50: Daikengo; 13.15: Cartoni; 13.30: Gli invincibili; 13.55: Police Surgeon; 14.20: Kim e co; 14.45: Documentario; 15.10: Pomer, con Ronny; 15.35: Documentario; 16.20: Daikengo; 17.15: Film; 19.10: Gli invincibili; 19.35: Police Surgeon; 20.00: Daikengo; 20.30: Film L'orfanella senza sorriso; 22.00: Qp coupon; 0.30: Oroscopo; 0.40: Film.

Radio Capodistria

7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.33: La canzone della settimana; 8.45: L'escursionista; 9: Quattro passi; 9.25: Benvenuti in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 11.36: Audio box; 12: In prima pagina, Musica per voi; 12.30: Giornale radio, Se ne parla oggi; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Canti e danze da tutto il mondo; 15.30: Notiziario; 15.32: Come risparmiare ; 15.35: Crash; 16: Cultura e società; 16.15: L'escursionista; 17: A tutto rock; 17.30: Notiziario; 17.32: Concerto del venerdì: dal festival «Muzicka-Opatija '82»; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani.

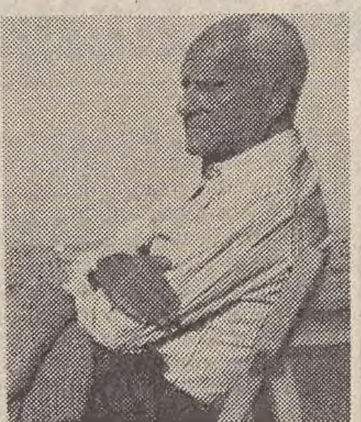
Telepiccolo

13.45: Laura: telenovela; 14.10: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 14.30: Nanà, sceneggiato; 15.30: Mussolini ultimo atto, film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Astro Ganga, cartoni animati; 18: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 18.30: L'ispettore Bluey, telefilm; 19: Lucy, telefilm; 19.30: I grandi gladiatori, telefilm; 20: Lucy, telefilm; 20.30: Giovani avvocati, telefilm; 21.30: Giarrettiere rosse, film; 23: In caso di innocenza, film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Moravia «by night»



«Incontri della notte» (Rete 1 - ore 23.05) — L'«antologia vivente» di questa volta è dedicata ad Alberto Moravia scrittore, giornalista e critico cinematografico. Daniela Paladini e Gabriele La Porta, i due curatori, lo intervistano e «passano la mano» a Renato Minore, critico letterario, e ad altri ospiti.

* * *

«Un giorno a New York» (Rete 1 - ore 21.20) — (1949). Sono passati quattro anni da «Due marinari e una ragazza», ora i marinai sono diventati tre, in licenza, alla scoperta della città. I registi sono due: Gene Kelly (che è uno dei marinai accanto a Sinatra) e Stanley Donen. Insieme dirigeranno nel 1952 «Cantando sotto la pioggia».

* * *

«Portobello» (Rete 2 - ore 20.30) — Il mercatino di Enzo Tortora ritorna ad offrire alla platea del venerdì occasioni insolite e convenienti, con tutti gli ingredienti che hanno sancito il successo delle passate edizioni, pappagallo compreso. Come sempre lo spettacolo nasce dalle curiosità, dalle strane offerte, dal pubblico stesso.

«L'inseguimento e l'assassinio del prigioniero Ludwig L.» (Rete 2 - ore 22.45) — Un carcerato riesce ad evadere. La caccia è spietata, ma ognuno la vive in modo diverso: il prigioniero tra la paura e la smania di libertà, gli inseguitori con sentimenti diversi, chi con crudeltà, chi quasi dalla sua parte.

* * *

«Sereno variabile» (Rete 2 - ore 17.40) — Quest'anno ogni puntata parte dalla causa di un personaggio. Oggi tocca a Sydne Rome, attrice (l'abbiamo vista in Che? di Polanski e in Messico in flamme di Bondarciuk). Servizi filmati su Sondrio, su giovani professionisti italiani di successo in Usa e sullo sterminio dei cuccioli di foca.

RISTORANTI E RITROVI

REBUS (Frase: 5, 1, 3, 2, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
M issa U; strali A = miss Australia.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Oggi alle ore 20 seconda rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (Turni B/E). Direttore Guerrino Gruber, regia di Filippo Crivelli. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Domani alle ore 17 ottava rappresentazione de «Il Campiello» di E. Wolf-Ferrari (Turno S). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (turno libero) il Teatro di Roma presenta «Il Cardinale Lambertini» di Testoni con Gianrico Tedeschi. In abbonamento tagliando 2. Si prenota per le repliche fino a mercoledì 1 dicembre, presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Teatro per le scuole, ore 9 e ore 11 «La vera storia del dottor Frankestein» con il Gruppo Teatrale Il Canovaccio. Per informazioni tel.: 567201/02/03.

TEATRO STABILE. Stagione 1982/83. Prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti. Riduzioni per giovani, studenti, lavoratori e pensionati.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Domenica 28 ore 11 una deliziosa novità con le Marionette di Podrecca: Pinocchio... così. Ingresso lire 3000.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi 26 novembre alle ore 20.30 al teatro «France Prešeren» di Bagnoli della Rosandra, Victor Lanoux: «L'apriscatole».

PICCOLO TEATRO - Via San Francesco 5. Domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, ultime repliche della commedia «Ciribiribin», 3 atti brillanti in dialetto. Prevendita biglietti dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53. «La barcaccia» presenta «La vecia de San Giusto». Due atti brillanti di Dante Cuttin, per la regia di Carlo Fortuna. Fino al 5 dicembre ogni sabato alle 20.30 e ogni domenica alle 18.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti 1982-83. Oggi 26 c.m. ore 20.30 Kulturni dom, via Petronio 4. Giovanni Umberto Battel, pianoforte. Musiche di L. Van Beethoven, R. Schumann e I. Stravinski.

CINEMA TEATRO CRISTALLO Teatro Popolare «La Contrada» ore 10 «Teatro per fisarmonica», di Francesco Macedonio.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327 - per soci). Oggi e domani, ore 18, 20, 22: «Il volto dei potenti» (1982) di Alan J. Pakula, con Jane Fonda e Kris Kristofferson. Amore e fantapolitica nell'ultimo thriller dell'autore di «Una squillo per l'ispettore Klute» e di «Tutti gli uomini del presidente».

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22: «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti e Margarita Lozano. Una rievocazione poetica e commossa di un momento della Resistenza toscana. Premiato al Festival di Cannes 1982. Candidato per l'Italia al Premio Oscar 1983. Per tutti.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Ore 9.30 «Il Gattopardo».

EDEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Pink Floyd - The wall». La storia e la favolosa musica dei Pink Floyd in un film che diventerà mitico per i giovani. V.m. 14 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: L'uomo ha costruito il proprio simile... è diventato una minaccia, interviene «Blade Runner» con Harrison Ford.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Sessualità pornografica». La doppia personalità di una ninfomane in un classico del cinema porno americano. V.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Tomas Milian nel suo divertentissimo film giallo comico: «Delitto sull'autostrada» con Viola Valentino, Bombolo, O. Di Nardo.

MIGNON. Ore 17, ult. 22.15: In stereofonia a sei piste magnetiche dall'LP più venduto nel mondo: «Pink Floyd - The wall», di Alan Parker.

NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: II settimana: «Odyssex l'impero dei piaceri sessuali». Il capolavoro in assoluto di Gerard Damiano. V. m. 18. Domani: «Lo squartatore di Los Angeles».

NAZIONALE 2. Prossima apertura.

NAZIONALE 3. Prossima apertura.

NAZIONALE MATTINATE. Domenica alle 10 e 11.30: «Dumbo» di Walt Disney.

RITZ. Ore 16, 18, 20, 22.15: Desiderio, disgusto, sorpresa, scandalo: nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste» il film di Pasquale Festa Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzarra. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: La caccia spietata a un maniaco sessuale che terrorizza una città nell'ultimo «thrilling» mozzafiato di Brian De Palma. «Blow out», con J. Travolta e N. Allen. Si consiglia la visione dall'inizio. Colori. V.m. 14 anni. Domani in prima visione «Assassinio al cimitero etrusco».

CAPITOL. 16.30. Per un pubblico «dai nervi a posto» e senza problemi d'insonnia il classico dell'orrore «Storie di fantasmi», con M. Douglas. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani in prima visione «Gunan il guerriero».

CRISTALLO. 16.30. Ultra violento come non mai. Ricco di episodi sconvolgenti e allucinanti «Classe 1984» noi siamo il futuro!... e nessuno ci fermerà. V.m. 14.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22. Nadia Cassini e Carmen Russo sono le interpreti di «Giovani, belle, probabilmente ricche» una prima visione del giovane produttore triestino Manuel Laghi. Divertentissimo. V.m. 14.

VITTORIO VENETO. Ore 16.30: «Joy pervesion 81», con Sharon Mitchel, Jesse Wilson. Un film porno luce rossa. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). Ore: 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Vestito per uccidere». Brian De Palma ha girato con grande maestria questo thriller originale in cui la suspense è scandita in modo addirittura esemplare. Attori: Michael Caine e Angie Dickinson. Solo oggi. V.m. 14.

LUMIERE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Il cacciatore» con Robert De Niro, Christopher Walken, Meryl Streep e John Savage. Il film che ha vinto 5 premi Oscar.

LUMIERE - Mattinate per le scuole. Da martedì alle ore 9.30 proseguono in questo locale le proiezioni del film «Il Gattopardo», di L. Visconti. Per prenotazioni telefonare all'820530.

LUMIERE - Speciale bambini. Domenica ore 10.30 il divertente cartone animato «Silvestro il magnifico». Colori.

RADIO. 15.30, 21.30. «Hollywood erotic sketch». Per questa programmazione la sala non è riscaldata è sufficiente il calore erotico che emana la pellicola. Sev. viet. min. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Tenebre». Un film di Dario Argento con A. Franciosa, D. Nicolodi. Colori. V.m. 18 anni.
VERDI. 18, 22: «Sesso e volentieri», con J. Dorelli, L. Antonelli, G. Guida. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Blu estasi». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Rocky III», con Silvester Stallone.
PRINCIPE. 18: «Scusa se è poco», con Diego Abatantuomo e Monica Vitti.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Cugine mie». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «Pelle di sbirro».

PALMANOVA

ITALIA. «Giallo napoletano».
GARIBALDI. «Piacere carnale». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Porno squillo shop». V.m. 18 anni.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Il periodo è segnato da una certa instabilità, potrete quindi avere un'ottima giornata ma molto dipenderà dalla vostra serenità di spirito e dalla buona volontà. Per qualcuno della prima decade sono in gioco cose importanti, potrebbe trattarsi di un cambiamento radicale.



Dopo lunghi ripensamenti e trattative potrete finalmente avere la possibilità di concludere un accordo, di risolvere una situazione che sembrava senza via d'uscita. Siate molto cauti e organizzati se appartenete alla terza decade, è possibile qualche ostacolo.



Tenete sotto controllo le emozioni ed evitate di prendere decisioni precipitose. La tensione è piuttosto forte in questo periodo per molti di voi, rifugiatevi nel lavoro, nello studio, in qualche attività distensiva per trovare delle alternative non pericolose.



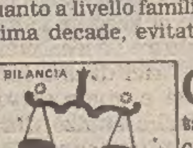
Tendete a disperdere le energie e ad essere troppo impulsivi mentre la vostra situazione richiede calma e concentrazione; siate più diplomatici se volete far accettare le vostre opinioni e riguardatevi, per alcuni sono possibili dei malesseri, piccoli incidenti.



Diversi pianeti favoriscono gli svaghi, gli incontri sentimentali, le piccole cose piacevoli della vita; concedetevi qualcosa di insolito, rompete un po' la routine quotidiana... vi aiuterà ad affrontare con animo più sereno gli eventuali problemi di lavoro o familiari.



Molti attraversano una fase in cui sarà utile — o indispensabile — trarre dei bilanci, fare il punto della situazione e riorganizzare meglio la propria vita tanto sul piano pratico quanto a livello familiare, affettivo. Prudenza la prima decade, evitate scelte avventate.



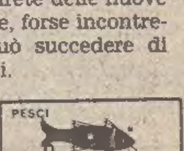
Controllate l'impazienza, ciò che avete intrapreso o che state svolgendo è soltanto una tappa verso una meta importante e se agirete con buon senso lo scopo sarà raggiunto nel modo migliore nel corso del prossimo anno. Siate più fiduciosi, coraggiosi e perseveranti.



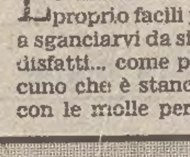
Se sarete capaci di cogliere le occasioni che vi si offrono in questo periodo non avrete davvero da lamentarvi e anche chi di solito non è troppo fortunato potrà imbattersi in qualche opportunità del tutto imprevedibile. Seguite una dieta più regolata e leggera.



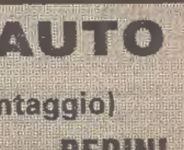
Vita intensa ma un po' dispersiva, disordinata; potete gettare le basi per qualche iniziativa importante e dare una nuova svolta alla vostra esistenza ma attenti alla fretta, alle imprudenze servitevi con intelligenza delle vostre doti e delle opportunità che arrivano.



A volte per ottenere dei buoni risultati è più utile non far niente che darsi troppo da fare; fate attenzione ai vostri interessi, cercate di procurarvi degli appoggi ma non esagerate, tendete a perdere facilmente la calma. Favorite le attività legate a studi, ricerche.

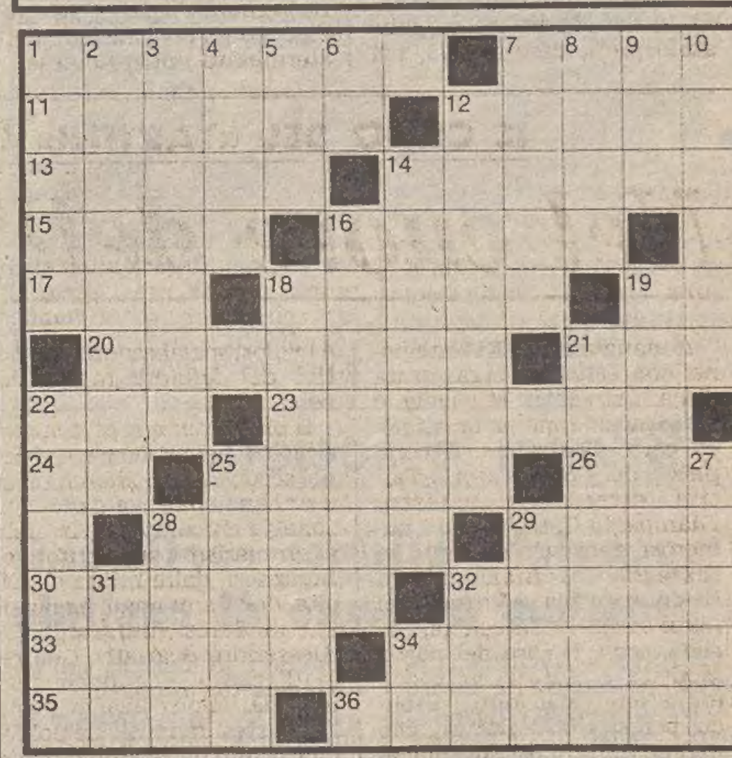


Novità di vario genere soprattutto per la prima decade... forse realizzerete un progetto che avete in mente, forse farete delle nuove amicizie in circostanze insolite, forse incontrerete l'anima gemella: ora può succedere di tutto, tranne che di annoiarsi.



Le influenze cui siete sottoposti non sono proprio facili per tutti, potete sentirvi spinti a sganciarvi da situazioni che vi lasciano insoddisfatti... come potete venir sganciati da qualcuno che è stanco di voi: periodo da prendere con le molle per la prima decade.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Chiudere... una pentola – 7 Il nome di Gauguin – 11 L'altipiano dei sette Comuni – 12 Ha Augusta per capitale – 13 Con coppe, bastoni e denari – 14 Una celebre Brigitte – 15 Legume di forma sferica – 16 Movimento tellurico – 17 Componimento in versi – 18 Provincia della Toscana – 19 Iniziali di Lutero – 20 Diede un filo a Teseo – 21 Club Alpino Italiano – 22 Il nome di Wallach – 23 Ha visto il trionfo dell'Italia e di Paolo Rossi – 24 Tra Fabrizio e André – 25 Chi le tira... va all'altro mondo – 26 Spetta al baronetto – 28 Un ricchissimo re – 29 Condutture cave – 30 Sperpero – 32 Guardiano di armenti – 33 Pregiati pesci di mare – 34 Tipo di attaccatura di maniche – 35 Case di uccelli – 36 Dacia scrittrice.

VERTICALI: 1 Copricapo per motociclista – 2 Nosocomio – 3 Favori... diletti – 4 Insenature riparate – 5 Imposta sostituita dall'Iva – 6 Sigla di Rovigo – 7 Provincia dell'Emilia — 8 L'opera con Radames – 9 Si conta sul pollice – 10 Mortali – 12 Gruppo di furfanti – 14 E' composto da ventiquattro mesi – 16 Tortuoso, serpeggiante – 18 Un profeta biblico – 19 Maria che fu un celebre soprano – 21 Fortuiti – 22 L'inventore del fonografo – 25 Fiume della Calabria – 27 Quartieri cittadini – 28 Lo stato africano con capitale N'Djamena – 29 La indossa l'avvocato in tribunale – 31 Croce Rossa Italiana – 32 Esercizio pubblico – 34 Sigla di Ravenna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 oggetto; 6 ape; 8 Enea; 9 via; 11 terno; 13 Giorgi; 14 arma; 15 ciò; 16 noi; 17 prologhi; 19 tè; 20 pievani; 21 bramate; 22 BS; 23 Maradona; 24 SOS; 25 ENI; 26 case; 27 latina; 29 Faust; 30 tra; 31 Mann; 32 boa; 33 lineare.

VERTICALI: 1 ottantamila; 2 Germi; 3 Enna; 4 teo; 6 aio; 7 Parigi; 9 violata; 10 diciassette; 12 eroe; 13 giovani; 15 Cremona; 17 Piadena; 18 one; 20 PRA; 21 brutto; 22 boss; 24 sauna; 26 cane; 28 ira; 29 fan; 31 mi.

ECONOMIA E FINANZA

I DATI UFFICIALI CONFERMANO IL SUPERAMENTO DEL TETTO DI PASSIVO PREVISTO E PROGRAMMATO

Tesoro: passivo a settembre già oltre i 50 mila miliardi

ROMA — Ha oltrepassato a fine novembre la soglia dei 50 mila miliardi il fabbisogno del Tesoro. Secondo gli ultimi dati contenuti nel conto del Tesoro, a fine settembre, infatti, il fabbisogno aveva toccato i 51.792 miliardi di lire, la cui copertura è stata assicurata con mezzi di tesoreria per 39.597 miliardi di lire, con indebitamento a medio e lungo termine sull'interno per 10.366 miliardi, e con il ricorso a prestiti esteri per 1.829 miliardi di lire.

Il fabbisogno complessivo deriva da un saldo netto da finanziare che a fine settembre ammontava a 51.176 miliardi di lire. Le operazioni della gestione della tesoreria, costituenti fabbisogno hanno comportato nello stesso periodo un saldo passivo di 616 miliardi di lire. Di conseguenza il fabbisogno complessivo (al lordo delle regolazioni di debiti pregressi per assistenza sanitaria) al 30 settembre 1982 acende a 51.792 miliardi di lire.

Per la copertura del fabbisogno è stato necessario ricorrere ad un forte aumento della circolazione dei Bot la cui consistenza è passata da 107.537 miliardi di lire del 31 dicembre a 142.255 miliardi di lire alla fine settembre 1982 con un incremento di 34.718 miliardi di lire. Nello stesso tempo il tesoro è dovuto ricorrere al conto corrente con la Banca d'Italia portando la sua esposizione debitoria a 30.538 miliardi di lire, una cifra di 5.230 miliardi più elevata di quella della fine dell'esercizio finanziario scorso.

A fine settembre, così, risultava già sfondato il tetto del ricorso al conto corrente con la Banca d'Italia che — secondo le norme — non dovrebbe superare un ammontare superiore al 14 per cento del totale delle spese riportate nel bilancio di previsione dello stato. Il tesoro, in sostanza, non dovrebbe andare in rosso nel suo conto corrente con la Banca d'Italia per più di 29.907 miliardi di lire. Se questo tetto viene sfondato, il Tesoro dovrebbe rientrare dell'esposizione eccedente entro 20 giorni.

In realtà è difficile che ciò sia avvenuto, anche alla luce della crisi della sottoscrizione dei Bot che si è andata accentuando a partire dal mese di ottobre, facendo venir meno una delle fonti principali di finanziamento del fabbisogno ed in relazione alla mancata approvazione del bilancio di assestamento (ancora all'esame della Camera) che toglie al Tesoro la possibilità di maggiori emissioni di titoli.

È probabile, anzi, che il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia segni un passivo più elevato: per la prima volta da anni, infatti, la circolazione dei Bot è diminuita passando ai 142.255 miliardi di fine settembre ai 138.066 miliardi di lire del 16 novembre scorso.

Situazione dei conti della Banca d'Italia

ROMA — Il ministero del Tesoro ha reso noto la situazione dei conti della Banca d'Italia al 30 settembre scorso. Si rileva — informa un comunicato — una creazione di base monetaria del Tesoro, determinata dall'aumento del conto corrente di tesoreria provinciale per 868 miliardi di lire e dall'incremento del portafoglio titoli di stato per 564 miliardi di lire.

Il deflusso di valute ha influito sul conto corrente ordinario che la Banca intrattiene con l'Ufficio italiano cambi (Uic) che è diminuito di 267 miliardi di lire. Il conto «risconti e anticipazioni» e i depositi in conto corrente liberi, intestati alle aziende di credito, hanno rispettivamente registrato una diminuzione di 368 miliardi di lire e un aumento di 5.373 miliardi di lire.

Queste cifre però — rileva la nota — non riflettono la totalità dei movimenti fatti nel mese perché, a causa degli scioperi dei dipendenti della Banca, molte operazioni riguardanti i conti accentrati non sono state registrate: le altre partite dell'attivo e quelle del passivo (aumentate rispettivamente di 7.111 e 1.431 miliardi di lire), risentono dell'ammontare di queste operazioni in sospeso.

Anche l'aumento dei depositi per i servizi di cassa, per 239 miliardi di lire, è attribuibile allo sfasamento temporale tra la costituzione del deposito e l'addebitamento dell'avvenuto acquisto di Bot per conto terzi. I depositi costituiti per obblighi di legge sono aumentati in totale di 420 miliardi di lire: tra questi la riserva obbligatoria, dato l'incremento dei depositi ad agosto, è cresciuta di 334 miliardi di lire e il deposito infruttifero commisurato agli sconfinamenti del massimale sugli impieghi in lire e valuta è aumentato di 76 miliardi.

Cresce la base monetaria in linea con l'inflazione

ROMA — La disponibilità monetaria degli italiani cammina parallelamente all'incremento dell'inflazione. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia sul «supplemento al bollettino», ad ottobre, per la prima volta nella storia economica, la base monetaria ha superato gli 80 mila miliardi di lire, esattamente 80.397,3.

Si tratta ancora di un dato provvisorio, e riguarda quello non comprensivo della raccolta postale: è probabile che quando saranno noti i dati sulla raccolta postale, l'ammontare globale si avvicini di molto ai 120 mila miliardi di lire. L'ultimo dato rilevato dalla Banca d'Italia, comprensivo della raccolta postale, riguarda il mese di agosto con un ammontare di 112.158 miliardi di lire.

Riguardo l'utilizzo, i dati completi sono disponibili per il solo mese di agosto: il pubblico ne deteneva per 65.110 miliardi di lire e le aziende di credito per 47.047 miliardi. La circolazione di biglietti e monete ammontava a 29.246 miliardi di lire, mentre la liquidità del sistema bancario ammontava a circa 5000 miliardi, di cui 1500 in cassa.

In ripresa i depositi bancari

ROMA — Ripresa dei depositi bancari nel mese di agosto, che con la cifra di 276.832,5 miliardi di lire, hanno toccato il livello più alto nell'anno in corso. Secondo i dati della Banca d'Italia, nello stesso mese gli italiani detenevano complessivamente in forma liquida (contante, depositi bancari e Bot) 425.413,8 miliardi di lire con un incremento del 17,2% su base annua.

Le attività liquide esclusi i Bot ad agosto ammontavano a 343.439,6 miliardi, mentre il livello del contante e dei depositi in conto corrente era pari a 185.666,3 miliardi.

Credito totale interno: più 21,6%

ROMA — Il credito totale interno nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, ha raggiunto la cifra di 57.708,5 miliardi di lire, di cui 42.615,7 miliardi di fabbisogno del settore statale. L'incremento su base annua del credito totale interno, secondo i dati della Banca d'Italia, per il periodo considerato ha fatto registrare una variazione del 21,6%.

I finanziamenti al pubblico in questo periodo sono stati pari a 15.092,8 miliardi, ed hanno registrato un incremento del 14,1% su base annua, e del 3,7% trimestrale.

Commessa tedesca alla Saipem

ROMA — Importante commessa tedesca alla Saipem per la realizzazione di un nuovo impianto della raffineria Esso di Karlsrue. La commessa è stata affidata alla società del gruppo Eni dalla Foster Wheeler Italiana, dopo una gara di appalto internazionale. I lavori per l'impianto di Karlsrue s'inizieranno il prossimo gennaio e dureranno tutto l'anno occupando 250 persone.

La Saipem ha già eseguito una serie di lavori nella Repubblica federale tedesca a partire dal 1974 con impianti di trattamento del gas per la Philips Petroleum, un impianto per la raffineria C.M.W. e con un lavoro per la Ici nell'impianto petrolchimico di Wilhemshaen.

VA DIMINUENDO IL SALDO NEGATIVO

Bilancia commerciale in discreta ripresa nei confronti dell'81

ROMA — La bilancia commerciale italiana nei primi otto mesi dell'anno — secondo i dati definitivi resi noti dall'Istat — ha segnato un saldo negativo di 11.594 miliardi, derivante da un saldo passivo di 16.887 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 5.293 miliardi di lire relativo alle altre merci.

L'Istat specifica poi che nel periodo gennaio-agosto le importazioni sono ammontate a 77.187 miliardi di lire e le esportazioni a 65.593 miliardi, con variazioni, nei confronti dello stesso periodo dello stesso anno, pari rispettivamente a più 19,7% e a più 26,6%. Sempre nei primi otto mesi del 1981 il saldo passivo era stato infatti di 12.704 miliardi.

Nel solo mese di agosto 1982 il saldo della bilancia commerciale è stato negativo di 995 miliardi di lire, derivante da importazioni per 8017 miliardi e da esportazioni per 7022 miliardi di lire. Nell'agosto dello scorso anno il saldo negativo era stato di mille e 41 miliardi di lire.

Condono: al giorno incassi mancati per 50 miliardi

ROMA — Lo sciopero dei bancari sta bloccando le operazioni del condono fiscale, almeno per quelle imposte, e sono le principali, per le quali si richiede il versamento in banca. Ogni giorno di chiusura degli sportelli bancari il fisco perde incassi che dovevano affluire, secondo le previsioni alla media di 50 miliardi al giorno.

A soli tre giorni utili dalla scadenza del condono l'erario ha incassato poco meno di 200 miliardi a fronte dei 1650 previsti per il mese di novembre. Infatti dal condono il fisco prevede di ricavare complessivamente 6.340 miliardi dei quali 1.650 per il primo versamento da effettuare entro novembre, contestualmente alla richiesta di condono e 4.690 miliardi nel corso del 1983 attraverso il pagamento delle rate successive.

Se i contribuenti «pentiti» non riusciranno a chiedere il condono o lo faranno in numero ridotto, oltre ai mancati incassi di novembre, il fisco subirà un danno anche perché verranno meno le rate successive. Per fronteggiare la situazione, al ministero delle finanze è stato predisposto un provvedimento amministrativo, che sarà varato probabilmente oggi, col quale si concede per i versamenti del condono una proroga fino al termine dello sciopero di bancari.

In tal modo si dovrebbe recuperare i mancati incassi di questi giorni, ma non si esclude che le difficoltà dovute agli scioperi facciano perdere un certo numero di richieste di condono, specialmente da parte dei contribuenti che sono ancora incerti.

■ ICE — La designazione di Giuseppe Ratti alla presidenza dell'Ice (in sostituzione di Deserti il cui mandato è scaduto) è stata approvata all'unanimità dalla commissione industria della Camera.

ANNUNCIO ALL'ASSEMBLEA - VIA ALL'AUMENTO DI CAPITALE

Nuovo socio italiano per il gruppo Pirelli

MILANO — Un nuovo socio entrerà nella Pirelli e C.: lo ha confermato ufficialmente Leopoldo Pirelli che della finanziaria del gruppo è presidente, nel corso dell'assemblea straordinaria che si è tenuta a Milano per l'approvazione dell'aumento di capitale da 34.237.276.000 a 51.355.914.000 ma Pirelli non ha rivelato l'identità di questo nuovo socio, limitandosi a definirlo un «gruppo italiano amico», senza confermare o smentire le illazioni di questi ultimi giorni, che identificavano il nuovo socio nel gruppo Agnelli.

L'aumento di capitale, all'ordine del giorno dell'assemblea, è stato approvato all'unanimità, alla presenza di 37 azionisti in rappresentanza del 37,86% del capitale. Leopoldo Pirelli si è detto certo che tale operazione andrà in porto agevolmente, soprattutto per l'adeguatezza del prezzo fissato.

Saranno emesse, infatti, 17.118.638 azioni ordinarie del valore nominale di 1000 lire che verranno offerte agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni due possedute al prezzo di 1750 lire. Le 750 lire di sovrapprezzo (il titolo quota attualmente oltre le 2500 lire) sono state calcolate in giustezza per consentire alla pirellina di distribuire per l'esercizio in corso un dividendo di 160 lire, pari a quello del precedente.

I soci maggiori hanno già assicurato la propria disponibilità a sottoscrivere l'aumento di capitale; la famiglia si è dichiarata disposta a sottoscrivere per quanto sarà necessario, contribuendo anche nel caso in cui rimangano dei diritti inoptati. Per la maggiore sicurezza dell'operazione, è in via di costituzione un consorzio di garanzia che, non è formato come spesso è accaduto in questi ultimi anni da istituti bancari, ma dai soci stessi.

Leopoldo Pirelli ha poi fornito alcune stime sui bilanci '82 e '83 della «Pirelli e C.». Quello in corso dovrebbe chiudersi con risultati in linea all'81 (utile di 6,37 miliardi, dividendo di 160 lire) ma con variazioni anche sensibili per le singole voci: i dividendi aumenteranno (soprattutto per l'entrata in reddito delle azioni della «Pirelli Spa» relative all'ultimo aumento di capitale e per l'arrivo del dividendo pieno della «Societe Generale pirelli») così come gli interessi sulle partecipazioni a reddito fisso, mentre sarà più elevato l'onere derivante dagli interessi negativi

Il marco segna un nuovo record (577 lire)

ROMA — La lira ha manifestato la sua debolezza, perdendo terreno nei confronti delle principali divise europee, sterlina esclusa. Quest'ultima è stata, infatti, fissata a 2306,20 lire, contro le 2329,40 lire. Un nuovo massimo ha raggiunto, invece, il marco, quotato 577,075 lire, contro le precedenti 576,515 lire.

In rialzo anche il franco francese, passato dalle 203,875 lire di ieri alle odierne 204,145 lire. Più forte, infine, anche il franco svizzero, con una quotazione di 672,05 lire rispetto alle 669,565 lire del fixing precedente.

■ ORO — Leggero recupero dell'oro sulla scia del nuovo ridimensionamento del dollaro. A Zurigo il metallo ha chiuso a 411,25 dollari l'oncia contro 408,75 di mercoledì. A Londra, dove le fluttuazioni sono risultate più contenute, l'oro è stato quotato 410,50 dollari l'oncia.

CONFERMATA ANCHE IERI LA CONGIUNTURA DEBOLE DELLA MONETA USA

Dollaro ancora in basso Persi altri dieci punti

ROMA — Dollaro in ribasso questa mattina al fixing dei mercati valutari italiani. La valuta Usa è stata, infatti, fissata a 1451,50 lire, contro le 1461,50 lire di mercoledì. A Francoforte, la quotazione del dollaro è stata di 2,5154 marchi, in ribasso sui 2,5355 marchi del fixing precedente, senza interventi Bundesbank.

A Parigi, il dollaro è stato fissato in leggero rialzo in un contesto di scambi calmi e senza interventi della banca centrale francese. In generale, comunque, il dollaro ha confermato la tendenza ribassista già manifestata nei giorni scorsi, dovuta, tra l'altro, al fatto che gli investitori hanno cominciato a diversificare gli investimenti in altre valute, quali il marco, lo yen e il franco svizzero.

Le dichiarazioni di mercoledì del presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, davanti al Congresso hanno poi contribuito a sollevare le speculazioni su nuovi prossimi ribassi dei tassi di interesse. Sotto pressione anche la sterlina, che ha continuato a perdere terreno nei confronti di tutte le valute. A Francoforte, la divisa britannica è scesa a 3,994, il minimo dal 21 febbraio 1980.

Nessun intervento sulla sterlina

LONDRA — Il governo britannico non ha alcun obiettivo per la sterlina, dato che i tassi di cambio sono fissati dalle forze di mercato. Lo ha dichiarato il cancelliere dello scacchiere, Howe, rispondendo a notizie di stampa (Sunday Times) secondo cui il governo tollererebbe un'ulteriore svalutazione del 7%.

Howe ha detto che la politica in atto sta comprimendo l'inflazione e migliorando la competitività ma per riuscire appieno deve essere integrata dalla moderazione dei lavoratori nelle richieste salariali.

L'esigenza priotaria della strategia governativa resta però il controllo della spesa pubblica.

Bilanci e società

Tripcovich: bilanci certificati e prossimo aumento di capitale

TRIESTE — Anche la Tripcovich anticiperà il futuro obbligo di certificazione dei bilanci societari. Si riunisce infatti stamane a Trieste l'assemblea degli azionisti della «spa» per procedere alla designazione di una società di revisione, cui verrà affidato appunto il compito di certificazione.

L'assemblea è convocata anche in forma straordinaria per deliberare lo spostamento a 6 mesi, anziché a 4, della presentazione del bilancio. Si intende in tal modo permettere la formazione al 30 giugno di un bilancio consolidato che tenga conto dei bilanci, presentati al 30 aprile, delle due società di cui la Tripcovich ha il controllo al 100 per 100 (le società Rimorchi e salvataggi Trieste e Rimorchi e salvataggi Monfalcone).

E' intanto scaduto il termine di legge per eventuali opposizioni alla delibera, votata il 4 maggio scorso dall'assemblea straordinaria della Tripcovich, di fusione con la «Tergesteo spa». A giorni l'assemblea verrà quindi riconvocata per procedere all'atto vero e proprio di fusione, che comunque non inciderà sull'attuale assetto azionario.

L'operazione si tradurrà in un sensibile aumento di capitale della Tripcovich, che passerà, per effetto dell'apporto della vecchia «Tergesteo», da un miliardo e 791 milioni a tre miliardi e 331 milioni. Il rafforzamento del capitale sociale dovrebbe avere benefici effetti sulla valutazione del titolo.

Italcable: due nuovi accordi siglati negli Stati Uniti

ROMA — La rete italiana delle telecomunicazioni sarà agganciata, d'ora in avanti, alle più importanti reti americane del settore. Questo è il risultato di maggior rilievo di una missione negli Usa dell'Italcable, guidata dall'amministratore delegato della società, Giovanni Pinto.

È stato siglato un accordo con la Sbs (satellite business systems), che consentirà all'Italcable l'apertura di nuovi servizi di trasmissione dati ad alta velocità sul tratto Usa-Italia e l'applicazione di nuove tecnologie, quali la televideo-conferenza.

Un secondo accordo è stato raggiunto con la Graphnet, una fra le maggiori reti americane di trasmissione dati, che ha sede nel New Jersey.

Un forte calo in Germania del «surplus» commerciale

WIESBADEN — Il surplus della bilancia commerciale tedesca si è assottigliato a ottobre, a causa del rafforzamento del marco e della crisi internazionale, ma le partite correnti hanno chiuso in attivo inducendo all'ottimismo quanti contavano su un consuntivo positivo per il 1982 nel suo insieme.

A ottobre l'interscambio ha registrato un'eccedenza di 3,99 miliardi di marchi, confermando le previsioni della vigilia, contro i 5,18 miliardi di settembre e i 5,27 dell'ottobre 1981.

La bilancia dei pagamenti correnti ha chiuso in nero per 700 milioni di marchi contro il disavanzo di 500 milioni di settembre e il surplus di 3,1 miliardi dell'ottobre 1981. L'andamento delle partite correnti, quindi, è risultato nettamente migliore di quanto prevedesse il mercato dove si parlava di un passivo di un miliardo di marchi circa.

Nei primi dieci mesi dell'82 il passivo corrente si riduce così a 4,7 miliardi di marchi, ben al di sotto dei 23,2 miliardi del «buco» degli stessi mesi dell'81. Negli ultimi due mesi dell'anno scorso l'andamento migliorò tanto che a fine dicembre il passivo era sceso a 16,5 miliardi.

Qualcosa di analogo è prevedibile per novembre e dicembre di quest'anno, nel qual caso a fine anno la bilancia dei pagamenti correnti tedesca tornerebbe in nero per la prima volta dal 1978.

Nei primi dieci mesi dell'82 la bilancia commerciale risulta in attivo di 39,95 miliardi di marchi, più del doppio dei 18,69 miliardi dello stesso periodo dell'81. L'export è salito a 353,13 miliardi da 324,83 (+8,7%) mentre l'aumento dell'import si è limitato al 2,3% da 306,13 a 313,18 miliardi.

Pessimistiche previsioni per l'occupazione

AMBURGO — La disoccupazione nella Germania Federale potrebbe salire ad un livello record di 2,9 milioni di unità, (ossia il 12% della forza di lavoro) entro il gennaio o febbraio 1984, contro 1,92 milioni (ossia il 7,9%) attuale. Lo ha affermato Norbert Walter, capo economista dell'istituto di ricerche di Kiel.

BORSE E MERCATI

Recupero dei prezzi

MILANO — Prevalenti recuperi nei prezzi e scambi in aumento alla Borsa valori di Milano. Messe in disparte, almeno per il momento, le incertezze e le perplessità dei giorni scorsi, il mercato si è mosso in modo più composto, favorito dal riapparire di nuove iniziative del denaro. La possibilità che la soluzione della crisi di governo possa portare a provvedimenti più concreti, anche se non del tutto indolori, per fronteggiare la crisi economica sembra aprire nuove prospettive di lavoro.

Al listino, dove l'indice ha segnato un recupero dell'1% circa, sono migliorate le Cond. Acqua (+15,4), Pacchetti (+10), Italgas (+8,9), Sifa (+8,6), Centrale ord. e risp. (+5,1), Imm. Roma (+4,9), Risanamento (+4,7), Unicem (+4,3), Gemina (+3,7), Interbanca (+3,3), Montedison e Burgo (+3), Cmi (+2,6), Viscosa e Breda (+2,2), seguite da Fiat, Italcable, Stet, Ifil, Pirelli, Italmobiliare, Ras e Ifi. Calme le Nai (−5,7), Gim e Generalfin (−4), Comp. Milano (−2,5), Fisambi (−2), Worthington e Standa (−1,3).

Scambi in lieve diminuzione con prezzi resistenti sul mercato obbligazionario. Selettivi recuperi per Btp e Cct e ben tenute le Enel indicizzate. Prevalenti flessioni tra le convertibili.

DOPOBORSA — Prezzi in denaro sulle chiusure.

Borse Estere

LONDRA — La Borsa di Londra ha chiuso in ribasso netto, influenzata negativamente dalle voci di difficoltà di un agente di cambio.

FRANCOFORTE — L'iniziale vivacità, manifestatasi sull'onda del rafforzamento di Wall Street, è andata spegnendosi verso la chiusura.

ZURIGO — Titoli più fermi sulla quota attraverso scambi abbastanza attivi, nonostante il giorno festivo negli Stati Uniti.

PARIGI — Titoli in rialzo attraverso scambi attivi, incoraggiati dai miglioramenti di Wall Street. In rialzo bancari, alimentari.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano — ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercatto ufficiale: dollaro Usa 1440/1460; franco svizzero 667/675; marco tedesco 577/580.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 25-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/2	9-3/4	10
Sterl. brit.	9-1/4	9-1/2	9-1/2
Marco ger.	4	4-1/4	4-1/2
Franco sv.	7	6-1/2	6-3/4

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1451,55	1452,—	1451,50
Dollaro canadese	1178,70	1170,—	1178,40
Marco tedesco	577,10	574,—	577,07
Fiorino olandese	526,69	525,—	526,69
Franco belga	29,53	28,50	29,54
Franco francese	204,12	203,—	204,14
Lira sterlina	2306,40	2290,—	2306,20
Lira irlandese	1953,50	1900,—	1950,75
Corona danese	164,90	161,—	164,90
Corona norvegese	203,10	197,—	203,17
Corona svedese	193,83	190,—	193,77
Franco svizzero	672,40	666,—	672,05
Scellino austriaco	82,12	81,75	82,11
Escudo portoghese	15,85	12,75	15,87
Peseta spagnola	12,22	11,75	12,22
Yen giapponese	5,82	5,40	5,82
Dracma greca	—,—	16,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	19,50	—,—
» (Roma)	—,—	18,—	—,—
» (Trieste)	—,—	19,20-20,20	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,97 p.c. (60,25); nei confronti delle valute Cee 57,19 p.c. (57,20); nei confronti di tutte le valute 58,57 p.c. (58,66).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	409,92 (+ 3,95)	Milano	416,30 (+ 5,82)
Hongkong	n.p. (—,—)	Parigi	412,31 (+ 6,03)
New York	410,50 (+ 1,25)	Zurigo	411,25 (+ 2,50)
Londra	410,50 (+ 1,25)		

Sterlina vc 140.000-145.000; sterlina nc (ant. 73) 145.000-151.000; sterlina nc (post. 73) 140.000-145.000; 50 pesos messicani 720.000-740.000; krugerrand 620.000-640.000; oro fino (per grammo) 19.000-19.200; argento (per grammo) 426-436; platino (per grammo) 17.110.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	25/11	24/11
Alimentari e agricole		
Alivar	2999	2950
Bonifiche ferraresi	27700	27700
Cavarzere	2299	2310
Eridania	7400	7399
Ibp	3401	3360
Ibp risp.	3340	3340
Ind. zuc.	2749	2660
Mil. Agr. Vittoria	7500	7499
Perugina	1749	1750
Sermide	—	—
Sermide risp.	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	28020	27995
Ass. Ausonia	1435	1370
Comp. Ass. Milano	13530	13880
C. Ass. Milano risp.	8840	8800
Comp. Latina	550	545
Comp. Latina priv.	460	465
Firs	2380	2400
Firs risp.	830	840
Generali	112450	112000
Italia Assicurazioni	13000	13050
L'Abeille Italiana	33900	34000
La Fondiaria	39200	39400
Ras	112900	112000
Sai	13250	13250
Sai priv.	13200	13200
Toro Assicurazioni	11190	11000
Toro Assicurazioni pr.	7810	7750
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	32110	32100
Banca Catt. Veneto	5599	5501
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31300	31500
Banco Lariano	5690	5655
Credito Italiano	3450	3430
Credito Varesino	4749	4720
Interbanca	17150	16800
Mediobanca	51290	51000
Cartarie editoriali		
Burgo	2540	2475
Burgo priv.	2541	2445
Burgo risp.	9980	9980
De Medici	1390	1390
Mondadori priv.	3180	3150
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1350	1330
Pozzi Ginori	76	73,50
Pozzi risp.	84	84
Eternit	380	375
Eternit pref.	370	390
Italcementi	23990	23650
Italcementi risp.	24950	25500
Unicem	15550	14900
Unicem risp.	10510	10610
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	389	399
Caffaro risp.	400	390
Farmit C. Erba	6035	5990
Italgas	912	840
Lepetit	30400	29990
Lepetit priv.	29450	29100
Mira Lanza	17350	17280
Montedison	113	109,75
Perlier	7080	7080
Pierrel	1072	1070
Saffa	3980	3985
Saffa risp.	3305	3270
Siossigeno	13200	13200
Pierrel risp.	560	568
Commercio		
La Rinascente	309,75	309,75
La Rinascente priv.	203,50	202,50
Silos di Genova	5820	5820
Standa	3315	3360
Standa risp.	3140	3160
Comunicazioni		
Alitalia	715	705
Ausiliare	6960	6900
Aut. Torino-Milano	5850	5910
Italcable	11650	11430
Nai	33	35
Nord Milano	1950	1870
Sip	1661	1669,50
Sip risp.	1715	1719
Elettrotecniche		
Magneti	698	690
Marelli risp.	654	660
Tecnomasio	111	112

TITOLI	25/11	24/11
Finanziarie		
Acqua Marcia	2239	2252
Agricola	17995	18001
Bastogi	105	103,25
Bon Siele	26980	27010
Borgosesia	6500	6750
Borgo risp.	2970	2999
Brioschi	1440	1460
Buton	2240	2240
Centrale	2390	2270
Centrale risp.	1320	1255
Euromobiliare	4030	4030
Breda	4190	4100
Finmare	52,25	52,25
Finrex	1091	1070
Finsider	31	32
Fiscambi	1910	1950
Gemina	280	270
Generalfin	190	198
Gim	2195	2290
Gim risp.	1750	1726
Ifi priv.	3555	3529
Ifil	4880	4725
Ifil risp.	3730	3720
Invest	2080	2090
Italmobiliare	68150	67490
Mittel	948	948
Part. Finan.	585	599
Pirelli C.	2470	2458
Pirelli Spa	1216	1205
Pirelli risp.	1197	1188
Rejna	16990	17050
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6410	6590
Sarom	2420	2420
Sme	715	711
Smi	1541	1540
Smi risp.	1336	1320
Stet	1401	1375
Terme Acqui	991	990
Terme Acqui p.r.	287	289
Gemina risp.	—	—
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4800	4800
Beni Imm. Italia	595	589
Beni Imm. It. risp.	719	715
Coge	1331	1326
Cogefar	1365	1364
Condotte d'Acqua	184,75	160
De Angeli Frua	2100	2100
Gen. Immobil.	1595	1520
Iniziativa Edilizia	24950	24950
Isvim	23650	23500
La Milano Centrale	7250	7150
MI-Centrale risp.	7400	7330
Risanamento	9001	8600
Sifa	1560	1436
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1705	1670
Fiat priv.	1240	1220
Gilardini	4780	4780
Franco Tosi	13900	13990
Olivetti ord.	2080	2076
Olivetti priv.	1849	1861
Olivetti risp.	2069	2065
Westinghouse	17600	17600
Wortinghton	2155	2185
Cantieri Metal.	6670	6501
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1400	1375
Dalmine	567	563
Falck	1470	1530
Falck risp.	1700	1720
Ilssa Viola	700	697
Magona	3905	3900
Pertusola	402	400
Trafilerie	3035	3010
Tessili		
Cent. Zinelli	21,25	21,50
Cantoni	3550	3490
Cucirini	1475	1500
Cascami Seta	4030	4010
Eliolona	1200	1220
Fisac	7910	7900
Fisac risp.	7230	7230
Linificio Canapif.	3050	3040
Linificio risp.	1631	1625
Marzotto	1330	1475
Marzotto priv.	2013	2013
Olcese	26,25	25,25
Rotondi	7960	8600
Snia Viscosa	660	645
Unione Manifatture	15000	15000
Zucchi	3280	3270
Diverse		
Acq. De Ferrari	2070	2050
Acq. De Ferrari risp.	1900	2040
Acque Potabili	2350	2350
Calz. di Varese	2810	2800
Ciga	3600	3586
Cir	3331	3310
Cir. risp.	3420	3440
Pacchetti	55	50
Trenno	11640	11650
Jolly Hotel	5640	5600

Trieste

	25/11	24/11
Generali	112500	112200
Ras	112900	112200
Montedison	113	109
La Rinascente	204	310
La Rinascente priv.	610	202
Gerolimich e Comp.	1450	610
G. L. Premuda	1500	1450
Premuda risp.	1500	1500
Sip	1660	1670
Sip risp.	1715	1720
D. Tripcovich	7600	7500
Bastogi Irbs	105	103
Finmare	52	52
Finsider	32	31
Pirelli	1215	1205
Pirelli risp.	1195	1190
Sme	710	700
Stet	1400	1375
Gen. Imm. Sogene	1600	1520
Fiat	1715	1670
Fiat priv.	1250	1220
Dalmine	560	550
Lane Marzotto	1480	1475
Lane Marzo'to risp.	2015	2015
Snia Viscosa	660	645
Patriarca	550	550
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	9900	9900
Iccu	3000	3000
Soprozoo	1800	1800
Banca del Friuli	27700	27700
Carnica Ass.	4090	4100

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94.05
B.T. 84 - 12%	92.60
B.T. 84 II - 12%	91.30
B.T. 87 - 12%	82.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—.—
IMI 26 - 6%	73.70
IMI 27 - 6%	65.80
IMI 29 - 7%	74.10
IMI SS 64-84 - 6,5%	91.40
Crediop - 6%	51.—
Crediop - 7%	46.50
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	69.—
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.60
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.95
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	67.15
Icipu Vent - 6%	77.—
Enel 71-86 - 7%	86.70
Enel 72-87 I - 7%	77.70
Enel 75-82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	97.90
Enel 78-85 I - 12%	90.90
Enel 78-85 II - 12%	90.—
Enel 79-86 - 12%	84.80
Enel 76-83 indic.	140.80
Enel 77-84 indic.	139.95
Enel 77-84 II indic.	138.40
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.50
Autos Iri 71-86 - 7%	81.30
Autos Iri 72-88 - 7%	76.95
C. Ris Milano ord. - 6%	47.—
Città Milano 72-92 - 7%	62.60
Città Milano 75-85 - 10%	89.20
Città Milano 76-88 - 10%	76.50
Montedison ind. - 13,5%	119.85
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	168.50
Trenno - 12%	387.—
Interbanca - 8%	197.—
Medio - Olivetti - 12%	181.—
S. Paolo Italcable - 12%	232.10
Generali 81-88 - 12%	237.50

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	17,76	—
Italfortune	»	8,52	9,03
Italunion	»	6,85	7,47
Interfund	»	10,41	—
Capitalia	»	9,76	—
Mediolanum	»	12,25	13,32
Multinvest	»	20,08	20,68
Int. Sec. Fun.	»	7,32	—
Europrogr.	fsv.	191,46	—
Europrogr.	fsv.	1,968	(+57,40)
Rominvest	doll.	11,98	12,70
Rolinco	fiorini	236,—	—
Robeco	»	237,50	—
Rasfund	lire	9.476	—
Fondo Tre R	lire	13.675	—

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LO RILEVA L'ISCO

Più grave del previsto la crisi italiana

ROMA — Il 1982 si chiude per l'economia italiana con una crisi molto più grave di quella che solo pochi mesi fa' era stata ipotizzata, l'aumento della disoccupazione e le persistenti tensioni sociali, insieme al continuo rialzo del dollaro hanno peggiorato infatti la situazione in questo scorcio d'anno.

Secondo questo quadro tracciato dall'Isco (l'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura), l'economia italiana che già risentiva negativamente degli effetti della stagnazione produttiva internazionale, sta soffrendo inoltre in questi mesi per il peggioramento delle relazioni industriali e per la crisi politica.

In una situazione già difficile e caratterizzata da un forte calo della produzione e dei consumi sia interni che internazionali e dalle difficoltà causate dalle tensioni sul mercato valutario — rileva l'Isco nel consueto studio sulla congiuntura italiana — si è andato comunque ad aggiungere la crisi del governo, proprio quando si rendeva indispensabile una manovra di rilancio e aggiustamento della politica economica.

A tutto questo poi si somma anche lo stato di stallo nelle trattative tra imprenditori e sindacati sui rinnovi del contratto e sulla modifica della scala mobile, col rischio di nuovi scioperi.

La mancanza della necessaria azione riequilibratrice economica del governo — rileva ancora l'Isco — si farà sentire anche sul fronte del costo del denaro in presenza di continue tensioni dovute alla debolezza della lira che ha causato in settembre un deficit della bilancia valutaria di 161 miliardi, che porta a un passivo di 1.026 miliardi dall'inizio dell'anno.

Sul mercato valutario dovrà infatti rientrare — secondo l'Isco — la manovra di abbassamento progressivo dei tassi, avviata alcuni mesi fa.

Le famiglie italiane, che oltretutto risentono dell'avvicinarsi delle scadenze fiscali, hanno fatto registrare frattanto una minor propensione al consumo e all'acquisto dei beni, soprattutto per quanto riguarda quelli d'investimento.

L'attività produttiva perciò ha rispecchiato questo indebolimento della domanda — rileva ancora l'Isco — con un regresso evidente nel settore industriale, che in settembre ha registrato un calo medio dello 0,9%.

DIFFICILE INTESA SUI COMMERCI E TARIFFE MONDIALI

Gatt: la Francia insiste «Difendiamoci dagli Usa»

Domani si concludono i lavori - Nella Cee più morbide Gb e Germania

GINEVRA — La seconda giornata della conferenza ministeriale del Gatt (l'accordo generale su commerci e tariffe) non ha portato ieri a Ginevra sviluppi di rilievo.

A due giorni dalla fine dell'incontro sono continuati a sfilare alla tribuna degli oratori rappresentanti degli 88 paesi partecipanti, ma non c'è stato alcun dibattito vero e proprio: è solo proseguita l'esposizione dei gravi problemi economici del momento e delle recriminazioni per l'estendersi delle pressioni protezionistiche.

Proposte concrete non vi sono state per la soluzione della crisi, ma piuttosto un continuo ribadire le necessità di uscirne, di far valere di più il principio della solidarietà e di evitare un fallimento degli accordi internazionali.

Negli ambienti vicini alle varie delegazioni prevale l'idea che si voglia giungere alla conclusione di domani con una dichiarazione comune di impegno a dedicare ogni sforzo per migliorare la situazione, specie per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo,

E in questa prospettiva che sono state convocate due riunioni, una per ieri sera e una per stamane, dei rappresentanti della Cee. In particolare — affermano alcune fonti — Regno Unito e Germania federale vorrebbero indurre la Francia ad assumere posizioni meno rigide. È stato infatti il ministro Michel Jobert ad apparire finora il meno propenso ai compromessi.

Com'è noto, Jobert ha individuato negli Usa e nel Giappone i due «nemici commerciali» della Cee, accusandoli apertamente di ricorrere a sistemi di concorrenza sleale per invadere i mercati europei. Di qui la sua proposta di accentuare le misure protezionistiche.

SEMINARIO A GRADO DEI DIRETTIVI DELLA CISL

Preciso ruolo della Fim nell'economia regionale

Illustrate dal segretario Santin le linee programmatiche

GRADO — «Amleto non era iscritto alla Fim»: la cultura dell'estraneità («essere o non essere») è decisamente respinta nella relazione di Giovanni Santin della segreteria regionale dei metalmeccanici aderenti alla Cisl che ha aperto, ieri, i lavori del seminario dei direttivi territoriali al palacongressi di Grado.

Ai oltre duecento quadri sindacali è stato prospettato, ancora una volta, il quadro della situazione drammatica che investe l'industria ma hanno posto, nello stesso tempo, le basi per una ripresa del «protagonismo sindacale». Nell'attuale processo di deindustrializzazione, la controparte non viene individuata solo nel padronato ma anche negli assessorati competenti della Regione che è dotata di poteri di intervento sicuramente «significativi e superiori alle Regioni a statuto ordinario».

La condizione prima per poter contare nelle scelte di politica economica, ma non solo in queste, è «quella di dotarsi di una capacità di analisi e di lettura della realtà regionale nelle sue varie articolazioni territoriali» anche se (e non viene nascosto nella relazione di Santin) «questo non è un compito facile in una regione certamente non omogenea.

Un altro ostacolo sulla strada del «voler contare» viene da un'analisi della situazione dell'occupazione, dal «pericolo di subalternità per delle scelte che vengono fatte dal padronato e dalle coalizioni politico-economiche».

Ma qual è la situazione logistica dell'industria nella nostra regione? Nella relazione viene sottolineata una «disomogeneità regionale, Friuli da una parte e area giuliana-monfalconese dall'altra; il che comporta un sistema produttivo fortemente caratterizzato sul piano territoriale». Nell'area monfalconese e triestina sono localizzate le industrie a partecipazione statale e dipendenti dalle politiche governative di settore; quella udinese è caratterizzata dalla presenza della «fabbrica diffusa» con più settori produttivi mentre nel pordenonese è la Zanussi.

Qual è la situazione economica e produttiva di queste industrie? «Siamo in presenza — ha detto Santin — della crisi di alcuni comparti con perdita di competitività sia sul mercato nazionale che internazionale; assistiamo a processi di ristrutturazione e innovazione tecnologica che incidono fortemente sui livelli dell'occupazione».

Per quanto riguarda la «Fabbrica diffusa» («il sindacato — ha detto Santin — ha faticato molto a riconoscerla come una situazione di sviluppo per darle la connotazione negativa») è stata constatata la fine della fase propulsiva.

Quando le certezze saltano, quando la provvisorietà diventa quotidiana, quando le indicazioni di linea sono confuse o contraddittorie, per i quadri della Fim è d'obbligo ripararsi sotto l'ombrello della Cisl «che è stata nell'ultimo anno e mezzo l'unica organizzazione pensante ed in possesso di bussola», ha concluso Giovanni Santin.

Il seminario che analizza la «crisi dello sviluppo, problemi e prospettive del Friuli-Venezia Giulia» e il «ruolo del sindacato e degli altri soggetti sociali, politici ed istituzionali» verrà chiuso questo pomeriggio con una tavola rotonda.

Luigi Turel

RIVOLUZIONARIA SENTENZA DI LAVORO IN FAVORE DELLE IMPRESE

Otto operai condannati dal pretore a rifondere i danni dello sciopero

NAPOLI — Rivoluzionaria sentenza in materia di lavoro: il pretore di Frattamaggiore, grosso centro in provincia di Napoli, ha condannato otto operai a versare all'azienda la somma che questa aveva corrisposto agli impiegati per il lavoro straordinario prestato dopo l'occupazione della fabbrica. Gli operai dovranno versare un milione e trecentomila lire, oltre alle spese di giudizio.

La società che ha promosso la singolare azione giudiziaria è la «Sirti Spa» del gruppo Stet/Iri, specializzata nella installazione di reti telefoniche su tutto il territorio nazionale. La vertenza risale al settembre '78. Gli operai dei gruppi di Napoli e di Nola, la cui sede è a Casandrino, vicino a Frattamaggiore, entrarono in agitazione per ottenere miglioramenti normativi, economici e ambientali.

Al successivo sciopero non presero parte gli impiegati che rimasero al loro posto fino al 30 novembre, giorno in cui, inaspritasi la lotta, essi furono allontanati dagli uffici amministrativi dagli operai che avevano deciso di occupare lo stabilimento. L'occupazione durò fino al 19 dicembre.

Chiamati a rispondere del danno causato, i difensori dei lavoratori eccepirono l'incompetenza del giudice del lavoro in linea principale e l'inammissibilità della domanda, in linea subordinata, in quanto l'assemblea permanente sarebbe stata legittimamente organizzata, come esercizio del diritto di sciopero che discende dall'art. 40 della Costituzione.

Il pretore ha superato la questione d'incompetenza per materia, ricordando che la Cassazione stabilisce che «la causa in cui il datore di lavoro chiede il risarcimento danni derivati dall'esercizio dello sciopero con modalità illecite dev'essere trattata secondo il rito speciale del lavoro». e che l'ulteriore lesione dei diritti dal datore di lavoro conferisce a questo la possibilità di agire per doppio titolo, ma non esclude la competenza del giudice del lavoro.

Gli operai avevano anche sostenuto la carenza della legittimazione passiva (a fare l'occupazione sarebbero stati tutti, perché mai a farne le spese avrebbero dovuto essere soltanto gli otto identificati?). Il giudice ha così risposto: «Il risarcimento del danno non va fatto per quote, la responsabilità civile è in solido». La Sirti insomma avrebbe potuto anche chiedere a un operaio soltanto di risarcire i danni cuasati da tutti, e ciò in base al principio della solidarietà delle obbligazioni.

Il pretore ha poi affermato che «non sono tollerabili forme di agitazioni esulanti dalla sfera del lecito esercizio di quel diritto». Con l'occupazione degli uffici e con l'impedire agli impiegati di lavorare, gli operai hanno posto in essere una condotta lesiva degli altrui diritti».

ALFA ROMEO

Attuata illecitamente l'applicazione della Cig

MILANO — Al momento di rendere operante l'accordo sindacale che prevede il ricorso alla cassa integrazione l'Alfa Romeo avrebbe agito «non al fine lecito di operare un corretto risanamento dell'azienda, bensì al fine illecito di sottrarsi a quei vincoli che regolano i rapporti di lavoro».

Per questo il pretore Edoardo D'Avossa ha deciso nei giorni scorsi la reintegrazione nel posto di lavoro di circa 300 dipendenti che si erano opposti al provvedimento di cassa integrazione.

Nella motivazione della sentenza depositata ieri il pretore dice anche che «non è lecito allontanare le categorie di lavoratori con rendimento meno elevato (malati, invalidi, anziani e, presumibilmente, attivisti sindacali scomodi per le loro posizioni radicali) allo scopo di elevare il rendimento dei dipendenti».

In sostanza il magistrato ha riconosciuto la sussistenza dello stato di crisi dell'azienda messo in dubbio dai ricorrenti, e anche la validità dell'accordo tra azienda e sindacati del 9 marzo scorso, in base al quale si decise il ricorso alla cassa integrazione per 5700 dipendenti, ma non ha ritenuto leciti i criteri usati per la scelta dei lavoratori da sospendere.

Bloccate fino a tutto l'84 le licenze commerciali 1500 miliardi di credito agevolato ai negozianti

ROMA — Per almeno due anni non si potranno aprire nuovi negozi in molti grossi comuni italiani. Il blocco temporaneo delle licenze di apertura di esercizi commerciali fino al 31 dicembre 1984 nei comuni superiori ai cinquemila abitanti sprovvisti di piano commerciale è infatti una delle conseguenze salienti dei nuovi provvedimenti in materia di commercio che sono stati definitivamente convertiti in legge mercoledì dal Senato.

La normativa, presentata dal ministro dell'industria Marcora, introduce innovazioni anche riguardo all'orario di apertura dei negozi. Si tratta, nel complesso, di una serie di anticipazioni di alcuni aspetti della riforma del commercio che sono stati varati nell'urgenza di frenare la forte polverizzazione di esercizi al dettaglio che nello scorso anno erano più di 920 mila.

Le nuove disposizioni sospendono (fino all'approvazione della riforma, e comunque, non oltre il 1984), il rilascio di nuove licenze, ma liberalizzano i trasferimenti e gli ampliamenti degli esercizi, in quanto lo spirito della legge è di favorire il raggiungimento di dimensioni più adeguate dei punti di vendita attuali.

La legge, infine, introducendo alcune modifiche al regime del redito agevolato per il commercio che favoriscano gli sforzi di ammodernamento degli operatori più dinamici, stanzia la somma di 1500 miliardi.

INFRAZIONE DI NOVE MEMBRI SU DIECI

Aiuti alla siderurgia: solo Danimarca esente dalle accuse della Cee

BRUXELLES — Nove paesi della Cee su dieci — sola esclusa la Danimarca — riceveranno delle procedure di infrazione per una serie di progetti di aiuti pubblici alla siderurgia. La decisione, presa dall'esecutivo di Bruxelles, è stata annunciata ufficialmente ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal commissario Cee per la politica di concorrenza Frans Andriessen, secondo il quale le riduzioni di capacità di produzioni proposte sono insufficienti rispetto alle sovvenzioni notificate.

L'Italia appare questa volta l'accusato minore. L'ammontare complessivo degli aiuti sotto accusa è di 45,2 miliardi. Si tratta di un aiuto alla concorrenza di 1,5 miliardi a favore della Sisma ed altri aiuti agli investimenti per 43,7 miliardi destinati a sedici imprese tra le quali la Falk, la Lucchini e la Sidermil. L'accusato maggiore è la Germania federale, che ha presentato progetti di aiuti per migliaia di miliardi anche se per il momento, secondo Andriessen è impossibile dare una cifra complessiva per le sovvenzioni pubbliche sotto accusa.

L'adozione delle procedure, ha detto il commissario Cee, era un passo necessario. Secondo il codice degli aiuti di stato alla siderurgia, i paesi membri dovevano presentare gli ultimi progetti di aiuti di stato entro la fine di settembre, mentre l'esecutivo di Bruxelles aveva due mesi di tempo a partire dalla notifica per approvare questi progetti o aprire una procedura di infrazione.

Secondo Andriessen tuttavia è molto probabile che il termine del 30 settembre venga prorogato in quanto alcuni paesi, tra i quali la Germania federale, l'Irlanda e l'Italia, devono ancora completare il quadro dei loro programmi di aiuto.

Nel comunicare le procedure agli stati membri — ha detto Andriessen — la commissione Cee ha ricordato la necessità di un «sostanziale sforzo supplementare» per la riduzione della capacità di produzione.

TRECENTOMILA ETTOLITRI IN PIÙ DELLO STANDARD DI UN MILIONE E MEZZO

Tanto buon vino quest'anno dalla vendemmia nel Friuli

Alcuni giorni di freddo anche pungente, qualche acquazzone di troppo, il giro di boa del mese di novembre che già ci proietta verso Natale, ci fanno apparire molto lontana la vendemmia, che invece solo ora, anche se non sono stati ancora elaborati i dati definitivi, può essere «misurata» nella sua consistenza dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Più volte si è letto o sentito dire che si è trattato di un'annata «molto buona»: in termini numerici si può quantificare questo «molto buono» in un 20-22 per cento di produzione in più di uva rispetto allo scorso anno; anziché cioè i due milioni di quintali, che costituiscono la normalità, quest'anno sono stati prodotti due milioni e 400 mila quintali abbondanti.

In termini di vino, si calcola una produzione di oltre trecentomila ettolitri in più rispetto al milione e mezzo «solito». In termini monetari, infine, significa un introito per i produttori di una somma che si aggira sui 200 miliardi di lire.

Non sarebbe un'annata favorevole però se tale dovesse essere considerata solo sotto il profilo quantitativo; ma anche la qualità del vino si preannuncia più che soddisfacente. E anche in questo caso ritorna in ballo l'ormai consueto 20 per cento, in questo caso riferito alle «ore-sole» in più di cui l'uva ha potuto godere quest'anno, e che hanno avuto riflessi positivi soprattutto nella maturazione (ne hanno beneficiato sia i vini destinati a durare nel tempo sia quelli a vita effimera) ma anche sulla sanità delle uve.

Oltre ad aver provocato un fenomeno almeno a memoria d'uomo sconosciuto in Friuli: poiché per le basi-spumante si richiedono dai dieci ai dodici gradi di acidità fissa e 9-9,5 gradi di alcol, la vendemmia di queste uve che è sempre anticipata è iniziata addirittura nel mese di agosto, verso il 24-25!

Anche sapendo che a fine vendemmia alcuni commercianti-pirati hanno acquistato in certi casi l'uva a prezzi stracciati, approfittando soprattutto del fatto che qualche produttore era assolutamente impossibilitato a reperire i contenitori necessari per sistemare il maggiore raccolto, viene spontaneo chiedersi se non ci saranno anche problemi di vendita del vino.

«Lo escluderei, afferma a questo proposito l'enotecnico Pietro Pittaro, presidente quasi «neo» (ha assunto la carica nel mese di luglio) del Centro regionale per la viticoltura e l'enologia del Friuli-Venezia Giulia: beviamo nella nostra regione dai 1,8 ai 2 milioni di ettolitri all'anno, quindi quest'anno saremmo autosufficienti.

Ma dal momento che vendiamo circa mezzo milione di ettolitri di vino imbottigliato, ne importeremo anche nel 1983».

Potrà esserci qualche difficoltà per i rossi, specie se di qualità scadente, perché in questo caso vengono preferiti, per questione di prezzo, i vini del Piave, dove si producono 200 quintali per ettaro, esattamente il doppio di noi, per cui vengono messi in commercio a prezzi molto inferiori; ma sarà comunque questione di poco».

Pittaro è anche ottimista sui prezzi («penso che faranno registrare un rialzo medio del 10 per cento, con qualcosina in più per i bianchi, ma comunque sempre molto al di sotto della percentuale inflattiva») e soprattutto ritiene che una grossa valvola per il settore vinicolo sia rappresentata dagli spumanti: «Per rendersi conto di come tiri questo settore — afferma infatti — pensi soltanto che la cantina di Casarsa in soli due anni ha dovuto raddoppiare per i propri bisogni l'impianto di spumantizzazione che invece doveva soddisfare le esigenze di tutta la regione, dove peraltro c'è già chi viaggia a un ritmo di due milioni di bottiglie all'anno tra spumanti e frizzanti (questi ultimi hanno "licenza" di produzione per la prima volta nella nostra regione, ed esattamente nelle Grave, dopo il riconoscimento a Doc) e altri lo seguono da vicino».

Il discorso scivola a questo punto, quasi inevitabilmente, sul Centro che Pittaro presiede: «Qui il discorso si fa quasi dolente — afferma — soprattutto per questioni finanziarie. Ci vengono assegnati duecento milioni di lire all'anno, che servono quasi esclusivamente per l'ordinaria amministrazione. Che comunque, sia chiaro, non significa «passare carte».

Giorgio Verbi

Il Cirsa propone modifiche all'equo canone

ROMA — La legge sull'equo canone andrebbe modificata per consentire maggiore mobilità al mercato e per evitare le sperequazioni economiche che talvolta comporta. In quale modo modificare la legge però non è ancora chiaro, e non è emerso in maniera univoca neanche dal convegno indetto dal Cirsa (il centro studi assicurativi), che ha presentato una sua proposta e l'ha discussa con rappresentanti degli inquilini e con il sottosegretario ai lavori pubblici Giorgio Santuz.

La proposta del Cirsa si basa in sostanza sulla revisione delle modalità di calcolo della rivalutazione degli immobili su un nuovo sistema di aggiornamento del canone, e sull'introduzione di maggiori possibilità di deroghe ai contratti tra proprietari e inquilini.

Questi ultimi da parte loro nel corso del dibattito, hanno rilevato come la proposta del Cirsa provochi esclusivamente una crescita degli affitti.

NELLA «MMT» TROVERANNO LAVORO I DIPENDENTI EX COM

La Danieli fonda una nuova società per montaggi e revisioni industriali

UDINE — Il gruppo Danieli di Buttrio si è arricchito di una nuova società: è la «Montaggi manutenzioni Tavagnacco» (Udine) che va a integrare l'attività del gruppo nel campo dei montaggi industriali e nella revisione di impianti, fasi finora affidate prevalentemente a terzi.

La nuova società, (700 milioni di capitale sociale proveniente dalla Danieli & C. di Buttrio, dalla Friulia e da alcuni soci minori), occuperà 29 dipendenti, 15 dei quali appartenevano alla Com di Feletto, società specializzata in attrezzature minori per la siderurgia, in via di fallimento.

È stato proprio dalle ceneri della Com che, (tramite mediazione dell'Associazione industriali di Udine, la quale ha agito di concerto con i sindacati) che è nata la MmT. La Com, fondata 18 fa da Danilo Pividori, nei momenti di maggior espansione aveva occupato anche un centinaio di dipendenti.

Entrata in crisi nel 1981: dopo diversi ricorsi alla cassa integrazione straordinaria, la società è cessata alcuni mesi fa, lasciando in cassa integrazione straordinaria 57 dipendenti la cui esperienza poteva essere proficuamente utilizzata.

È stato così che la Danieli ha dato vita alla nuova società: per i 15 lavoratori ex Com è ora previsto un periodo di training di sette mesi per adeguarne le capacità professionali alle specifiche esigenze della nuova azienda.

Il gruppo Danieli è leader nella produzione di laminati medio-grandi «chiavi in mano», e ha un'elevata presenza all'estero. Alcune delle più recenti realizzazioni Danieli sono state installate negli Stati Uniti, in Birmania, in Unione Sovietica e in altri paesi europei e asiatici. Si stanno inoltre sviluppando proficuamente i rapporti con la Cina e l'Estremo Oriente.

È proprio nella fase di installazione degli impianti che interverrà la Montaggi manutenzioni Tavagnacco: i lavoratori della MmT, secondo quanto è stato specificatamente richiesto dalla società-madre al momento dell'assunzione, dovranno essere disposti a spostamenti per provvedere, appunto, all'installazione degli impianti Danieli in Italia e all'estero.

All'atto costitutivo della società erano presenti l'ing. Luigi Danieli, la dott. Cecilia Danieli e l'ing. Ristits, presidente della nuova società. C'erano inoltre il dott. Del Piero, direttore dell'Associazione industriali della provincia di Udine e il segretario della Fim Facchini con altri sindacalisti e rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'ex Com.

Paolo Stefanato

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Pelti» (greca), ag. Bos, imbarco varie, prov. Mersina, orm. riva 1 grande; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, imbarco varie, prov. Beirut, orm. riva 9; «Loira» (italiana), ag. Grinan, imbarco strutture, prov. Misurata, orm. molo II; «Lee Sharon» (panamense), ag. Adriatic shipping, sbarco palette agrumi, prov. Israele, orm. riva 51; «Thuringia» (germanica), ag. Parpaiola, sbarco varie, prov. Amsterdam, orm. riva 65.

Navi in partenza: «La Paix» (libanese), ag. Marlines, dest. Beirut; «Sazani» (albanese), ag. Amat, dest. Durex; «Mohac» (turca), ag. Ellerman Wilson, dest. Istambul; «Pelti» (greca), ag. Bos, dest. Mersina.

Navi all'ormeggio: «Sazani» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 17; «Dania» (panamense), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 14; «Mohac» (turca), ag. Ellerman Wilson, imbarco varie, orm. riva 6; «Ocean Merchant» (maltese), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Rio Olivia» (argentina), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco varie, orm. riva 64; «Palatino» (italiana), Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Frelsen Gunvor» (danese), ag. Mediterranea, sbarco-imbarco contenitori, orm. molo VII; «Falcone» (italiana), ag. Penso, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da Falcone, orm. molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socardue» (italiana), ag. Penso, imbarco carbone da Draco, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Pioner Moskvy» (russa), ag. Martinoli, tavole, da Pozzuoli.

Navi in partenza: «Ever Faith» (Taiwan), per Venezia «Evdokia» (greca), per Ravenna.

Navi all'ormeggio: «Ognya Naydov» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Fort Walsh» (inglese), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «Krpan» (jugoslava), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, imbarco cereali; «Sidervega» (italiana), ag. Costanzi, banchina Italcantieri, sbarco lamiere.

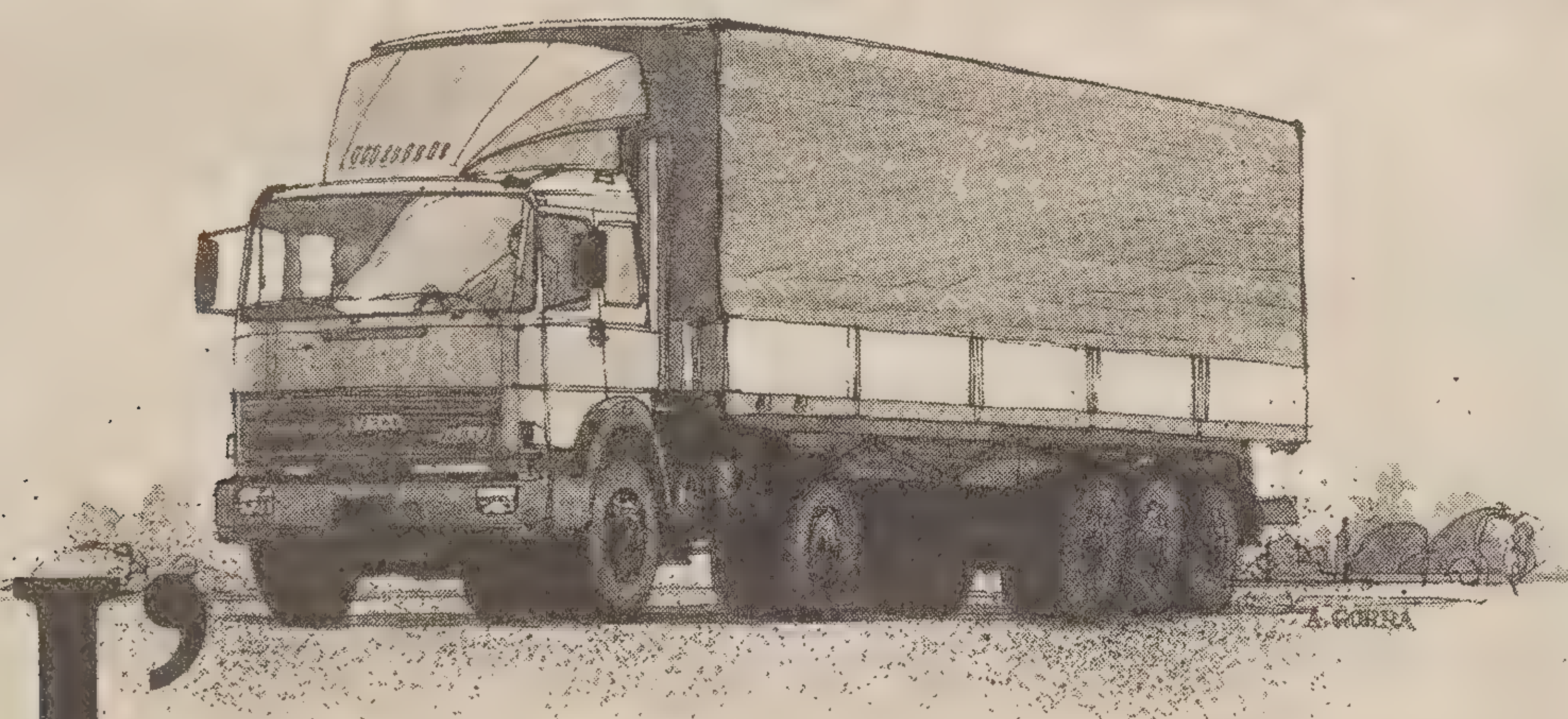
PORTO NOGARO

Navi in arrivo: «Heroic Sailor» (greca), ag. Sutes, da Beirut; «Ciro II» (italiana), da Venezia, vuota; «Ritza Isik» (turca), dalla Turchia, vuota; «Ahmad I» (libanese), dal Pireo, vuota; «Sabirabad» (russa), da Poti, contenitori.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Loira» (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Annamarina» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Marina» (italiana), ag. Marlines, bacino Margret, imbarco piastrelle; «Audax» (panamense), vecchia banchina, imbarco merce varia; «Sormovsky» (russa), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Lotus» (egiziana), ag. Uniagent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Pelti» (greca), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

Un T.I.R., un telefono.



L'Iveco è il secondo costruttore al mondo di veicoli pesanti.

Nel 1981 ha prodotto anche 9.000 autobus e oltre 6.000 carrelli elevatori per l'industria mondiale.

Ma forse non sapete che Fiat con la Telettra è anche leader nelle telecomunicazioni.

In Italia e all'estero 19 unità produttive Telettra progettano e realizzano sistemi per qualsiasi tipo di rete.

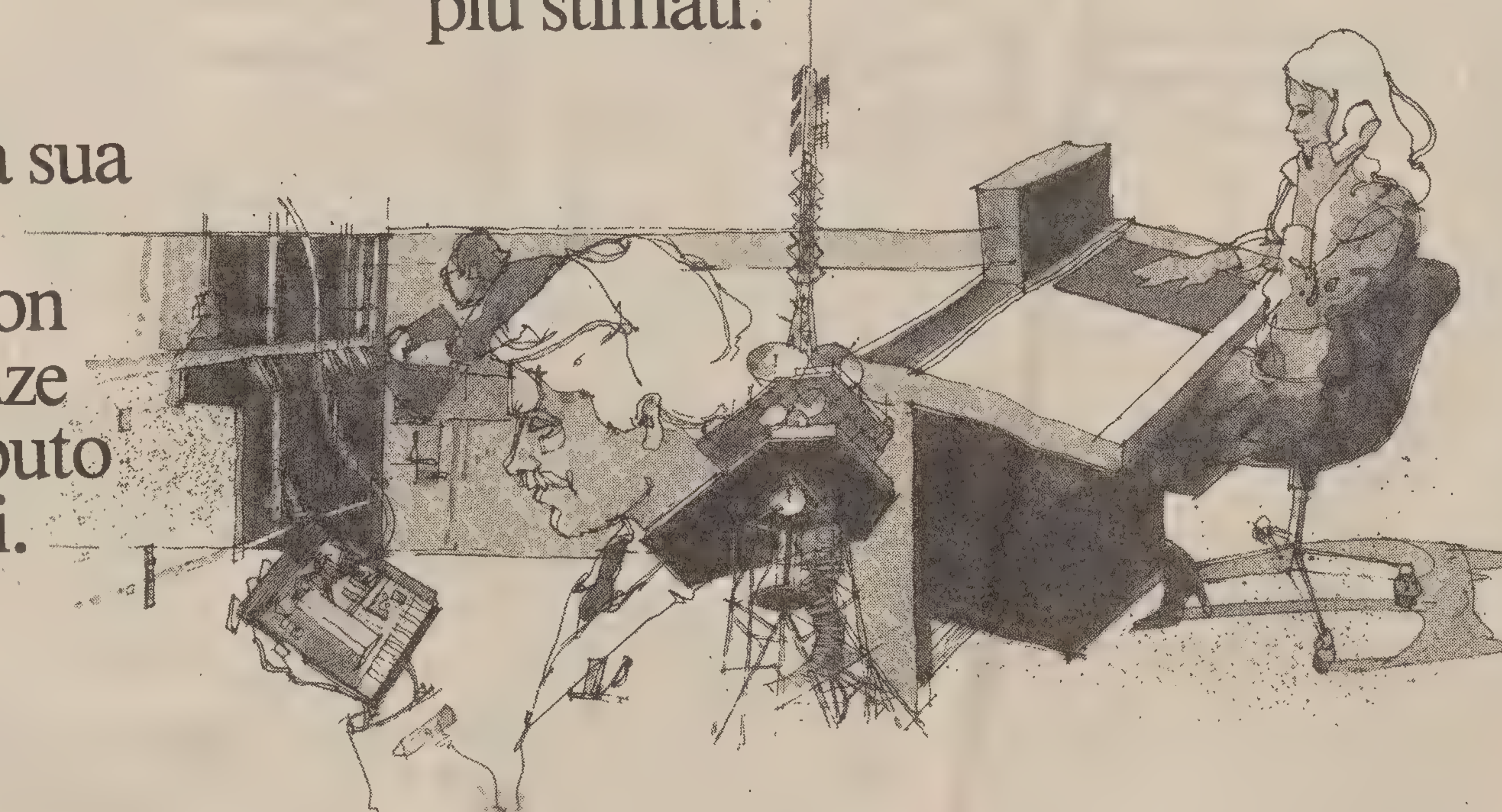
E tutto è nato con l'automobile. Nella sua continua evoluzione, la Fiat ha sviluppato, con l'automobile, conoscenze tecnologiche che ha saputo applicare ad altri settori.

Come turbine a gas, valvole cardiache, trattori, motori marini e jet, autocarri, macchine movimento terra, impianti idroelettrici e di irrigazione, porti, aeroporti, sistemi robotizzati, pacemakers, componenti ad elevata tecnologia per l'industria mondiale.

E questa diversificazione porta esperienze che si riversano anche sull'automobile nello sforzo costante di migliorarla.

Ogni prodotto Fiat diventa cosí il risultato di un sistema integrato che fa di Fiat una delle prime industrie nel mondo, e dell'Italia uno dei paesi industriali piú stimati.

ECO/82



Nati per l'auto abbiamo imparato a fare altre cose.
E tutto per fare prodotti migliori.

Fiat Gruppo.
Un'impresa italiana.

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

IL CONTROLLO SULLE VARIAZIONI DI MERCATO

Trasparenza dei prezzi Obiettivo non raggiunto

Braccio di ferro Confindustria-Confcommercio sul doppio cartellino



ROMA — Si avvicina il Natale. E in questo periodo di facili tentazioni per il consumatore, il mercato dei prezzi, già normalmente caratterizzato da un andamento piuttosto incerto, tende a confondersi sempre di più.

Certo, destreggiarsi tra aumenti giustificati o arbitrari, non è facile. Ma potrebbe esserlo, se ogni potenziale acquirente fosse a conoscenza di quei meccanismi, per molti ancora oscuri, che concorrono alla formazione e all'eventuale lievitazione dei prezzi.

La possibilità di controllo anche da parte del consumatore delle variazioni del mercato dei prezzi, dalla produzione di un certo prodotto fino al suo consumo, ha un nome: trasparenza dei prezzi. Su questo problema molto si è discusso e ancora si discute.

Tra le proposte operative, che in questi mesi quasi tutti i settori interessati si sono affrettati a fare, una in particolare ha scatenato il dibattito. Si tratta dell'adozione nei negozi del doppio cartellino, con l'indicazione cioè del prezzo industriale e del prezzo di consumo. Lanciata da Carlo Ferroni, astro nascente fra i manager della Confindustria, l'idea ha suscitato subito polemiche. Soprattutto fra i commercianti che, ritenuti comunemente i principali responsabili degli aumenti, si sono affrettati a giudicare la proposta «un inutile turbamento del mercato».

«E' certamente un'iniziativa di una certa suggestione sul piano psicologico, ma priva di un reale contenuto economico — ribadisce ancora oggi il dottor Agostino Giuliano della Confcommercio —. Ciascuna azienda commerciale ha infatti una sua politica di rincaro dei prezzi. Chi, per esempio, è associato con altri dettaglianti in gruppi di acquisto, comprando alla produzione in grandi quantità, può contenere gli aumenti; chi invece è solo, deve per forza rifarsi con maggiori rincari. Per questo, da un lato stiamo spronando da tempo la categoria all'associazionismo, dall'altro, consigliamo i consumatori di rivolgersi a quei negozi dove è conveniente comprare».

La stessa Confindustria, dopo una partenza agguerritissima, sembra oggi aver ridimensionato la validità del doppio cartellino. Dallo scontro con le categorie del commercio sulla responsabilità degli aumenti, si è passati ad una posizione più morbida, riconoscendo l'influenza che sui prezzi al consumo possono esercitare anche fattori esterni (come il dollaro, il costo del lavoro), che prescindono dalle due categorie.

Tutta acqua passata quindi? Non troppo, perché l'idea del doppio cartellino non è stata rimossa completamente dall'associazione degli industriali, ma solo ridimensionata. Magari applicandola in via sperimentale e temporanea, ai 35 prodotti inclusi nel listino.

Ma il problema di una maggiore trasparenza dei prezzi rimane. «Per noi — dicono al ministero dell'industria e commercio — gli strumenti fondamentali a questo scopo rimangono il listino e soprattutto l'Osservatorio dei prezzi. Attraverso quest'ultimo, l'utente ha la possibilità di verificare le variazioni alla produzione e al consumo e può contestare aumenti ingiustificati».

Altre proposte, vengono invece dalla Federazione consumatori, dubbiosa anch'essa sull'utilità del doppio cartellino. «La frantumazione del settore distributivo — spiegano — lo rende inutile. Il problema della trasparenza dei prezzi si risolve in realtà con un Osservatorio che non si limiti solo a registrare, ma sia in grado di controllare tutto quello che concorre a formare i prezzi, dai costi industriali, alla rete distributiva, fino al commercio. Individuate così le cause vere degli aumenti, il Governo sarebbe in grado di intervenire su quelli ingiustificati».

Marina Nemeth

MOLTIPLICARSI DI INIZIATIVE

Leggi regionali ed enti di tutela dei consumatori

Friuli-Venezia Giulia: una proposta del Pci

Si stanno moltiplicando le iniziative a difesa del consumatore. Un consumatore che se, da un lato, è frastornato da pubblicità e contropubblicità, da prezzi in continuo aumento e da panieri, da qualità che vengono sconfessate, da parole come consumismo e consumerismo, dall'altro vuole vederci chiaro.

E' un consumatore che comincia a capire la necessità dell'associazione e che dà vita a federazioni come quella regionale istituita pochi mesi orsono in Emilia-Romagna, costituita da organizzazioni sindacali e cooperativistiche e che opera a stretto contatto con la più famosa Federazione nazionale dei consumatori.

Si sta sempre più nettamente delineando quindi la figura di un consumatore attento, disincantato, organizzato, che chiede normative precise ed organismi istituzionali che lo tutelino. Questo nuovo tipo di consumatore, agguerrito, sembra, però, introvabile nella nostra regione.

«Mentre in Emilia-Romagna, in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto — afferma il dott. Peloso, direttore del servizio cooperativistico della Regione — la gente è molto attenta al problema e fioriscono le associazioni di consumatori che hanno già chiesto e ottenuto leggi ed organismi regionali di tutela, da noi la situazione è invece capovolta. Non vi è la richiesta da parte dei cittadini di una normativa ma siamo noi, amministrazione regionale, a proporla».

Invero, di federazioni di consumatori, nel Friuli Venezia Giulia finora non s'è vista ombra e di tutela del consumatore se ne sono occupati, anche se in forma imprecisa, solo le organizzazioni sindacali. Ma qualcosa sta cambiando: negli ultimi mesi si sono svolte alcune manifestazioni che hanno cercato di accentrare l'attenzione soprattutto sul problema dell'orientamento nei consumi, come le «Giornate dei giovani consumatori».

Iniziative interessanti sono state prese dalle Cooperative operaie che hanno proposto su tutto il territorio regionale le «Settimane del consumatore», con prezzi competitivi, e dalle organizzazioni sindacali che hanno avanzato la proposta agli enti locali di stabilire un «paniere» formato famiglia, con l'intento di calmierare e contenere i prezzi di mercato.

Ed è di questi giorni la proposta di legge regionale del gruppo consiliare comunista «Norme sull'orientamento dei consumi, la tutela dei consumatori e lo sviluppo di forme associative tra i consumatori» che prevede un ruolo attivo della Regione sia per quanto riguarda il sostenimento e la promozione di movimenti ed associazioni volontarie di consumatori, sia per quanto riguarda la tutela dei diritti e della salute, nonché il contenimento dei prezzi.

Si tratta di una proposta che ricalca il modello di leggi già in vigore in altre regioni e che prevede, tra l'altro la formazione di una «Consulta regionale» per l'orientamento dei consumi e di un «Osservatorio dei prezzi e dei consumi», nonché il potenziamento delle attività di vigilanza e dei controlli di laboratorio, della tutela igienica di alimenti e bevande, del sistema di controllo degli scambi idrici e dell'inquinamento ambientale.

«A tale proposito — sostiene uno dei promotori della proposta, il consigliere regionale Simsig — le Unità sanitarie locali, sarebbero tenute ad eseguire analisi a richiesta di almeno 300 cittadini, o di associazioni di consumatori o di direttori responsabili di organi di informazione che dedicano rubriche a problemi della salute e della tutela dei consumatori».

Elisa Ferronato

I rincari in vista

Attenzione a prosciutto crudo, salame, mortadella, pomodori pelati, marmellate, ortaggi e pesci surgelati. Le ultime rilevazioni dell'Osservatorio (che ha registrato nel mese di ottobre un aumento complessivo medio dell'1,6% su tutti i prodotti del listino), hanno infatti messo in evidenza una marcata tendenza all'incremento dei prezzi alla produzione in questi settori.

Già convocate in settembre dal ministero dell'industria, le aziende produttrici interessate (una ventina circa) sono state diffidate dal praticare altri rincari nel corso dell'anno. Questo perché le motivazioni portate a giustificazione degli aumenti, e cioè l'andamento stagionale dei prodotti, non sono apparse sufficienti agli esperti ministeriali.

Il deterrente di controllo non sembra però aver funzionato troppo bene. Se gli aumenti continueranno, comunque, la soluzione del problema potrebbe essere più drastica. «Per i prodotti che impazziscono — spiegano infatti al ministero — o gli industriali ci dimostreranno che i loro conti sono giusti, oppure potremmo anche arrivare ai prezzi amministrati».

M. N.

PRO E CONTRO SULL'INIZIATIVA DEL COMUNE

Il «paniere» di Trieste

Sotto la rossa alabarda di San Giusto in campo bianco, i triestini hanno trovato per tutto novembre i prezzi di cinque prodotti alimentari (latte parzialmente scremato a lunga conservazione, pasta Barilla, olio di semi Brick Crivellaro, olio d'oliva Carapelli e burro naturale) a prezzi calmierati.

E' la prima volta che il Comune, d'intesa con l'Associazione commercianti, attua una campagna di «contenimento prezzi.

La cosa funziona così: presso la Camera di commercio è depositata la lista dei prezzi dei cinque prodotti praticata dai grossisti ai negozianti. Sulle tabelle, invece, che i negozi aderenti hanno esposto (l'adesione ovviamente non era obbligatoria, ma pare che lo abbiano accettato circa il 60 per cento dei negozi alimentari aderenti all'Unione commercianti), ci sono i soli prezzi al dettaglio. C'è così una possibilità che il cittadino consumatore sappia quanto ricava il negoziante e quest'ultimo, sapendo che il consumatore sa, tenga i prezzi bassi.

Ma questo gioco del «io so che tu sai che io so» fondato sul presunto pudore dei negozianti a non straguadaganre, funziona? L'esperienza volge al termine: tentiamo un bilancio dei pro e dei contro.

Argomento «contro»: perché i prezzi all'ingrosso sono stati depositati solo alla Camera di commercio e non compaiono su tutte le tabelle? Risponde il direttore dell'Associazione commercianti, Pirotta: la cosa era di difficile attuazione per cause burocratiche, comunque le tabelle sono a disposizione di tutti.

Argomento a favore, a detta dell'assessore all'annona Trauner: l'iniziativa ha funzionato come volano: infatti tutte le grosse catene di distribuzione (Coop, Pam, Despar, Standa, eccetera) hanno varato campagne di sconti. Replicano le Coop (che hanno definito «improvvida» l'iniziativa del Comune: l'intervento pubblico non ha calmierato un bel niente, noi vendevamo gli stessi prodotti a prezzi inferiori.

Secondo argomento «contro». Viene dallo stesso direttore dell'associazione commercianti: finché i consumatori non imparano a comperare, ogni iniziativa del genere rischia di essere sprecata. «Abbiamo verificato — dice — che gli acquirenti preferiscono sempre il prodotto più caro, non si fidano delle offerte speciali, come non si fidano delle svendite». Comunque Pirotta è favorevole ad altre iniziative del genere «per rendere un servizio pubblico alla città», come auspica un maggiore aiuto dalla stampa: se poca gente si è fidata dell'iniziativa — dice — la colpa è dei giornali che non l'hanno pubblicizzata abbastanza.

Controreplica dei sindacati: non è questo che chiedevamo — affermano — quando sollecitavamo il Comune a prendere iniziative contro il caro-prezzi. Un'operazione così limitata non serve, presentarla come un grosso evento sarebbe stato fuorviante.

Conclusioni finali dell'assessore Trauner. I Comuni non hanno mezzi tecnico-legislativi per intervenire in un campo così «privato». Si può solo tentare di dare una spinta al mercato della domanda e dell'offerta, stuzzicando la libera concorrenza, com'è avvenuto in questo caso. Ma i limiti obiettivi restano molti.

Livio Missio

Vi insegno a spendere

UDINE — Si chiamano «Giornate dei giovani consumatori» e rappresentano il primo tentativo «istituzionale» di coinvolgere i ragazzi dai 6 ai 14 anni in un nuovo programma che riguarda l'economia e la salute. A Udine, come già in una decina di altre città italiane, sono state organizzate da Regione, Provincia, Comune, Provveditorato agli studi, Unità sanitaria locale e Associazione delle cooperative di consumatori aderenti alla Lega. Dal primo al 16 novembre hanno visto protagonisti ottomila alunni (più di un terzo della popolazione friulana della scuola dell'obbligo) e già Trieste, Gorizia, Monfalcone, Tolmezzo e Pordenone hanno chiesto di ospitarle.

Il primo rilevante successo delle «Giornate» sta proprio nel vasto movimento d'opinione che stanno creando. La formula è quella di guidare con personale specializzato una ventina di ragazzi per volta attraverso una quindicina di stand allestiti semplicemente e con vivacità, in modo che vengano «catturate» con immediatezza le immagini e le idee chiave.

Si cerca di insegnare a fare una spesa sensata, ad alimentarsi in maniera e in misura corretta, a saper distinguere cosa sia utile o superfluo all'organismo, a difendersi dalle martellanti campagne pubblicitarie, che qui vengono impietosamente smascherate.

Visti questi presupposti e l'interesse suscitato nei giovani consumatori, l'iniziativa risulta validissima. Giustamente chiediamo che venga allargata a tutti i ragazzi del Friuli-Venezia Giulia, ma risulterebbe utile anche ai consumatori «maturi».

Qui i ragazzi sono protagonisti e per dare l'idea si può ricorrere a qualche esempio: gli alunni fanno la spesa con un carrello in un supermarket appositamente allestito e poi discutono le scelte (secondo qualità, quantità e costo) con un esperto che cerca di far capire loro gli eventuali errori commessi; un analista fa vedere cosa contiene questa bibita, oppure insegna a leggere l'etichetta di quel prodotto; un altro operatore fa indossare una tuta sulla quale sono raffigurati gli apparati dell'organismo, «visualizza» la posizione di ogni organo e spiega la sua funzione.

Il rischio adesso è che le «Giornate» durino... ventiquattr'ore e che il loro effetto positivo si vanifichi: tocca alla scuola continuare e approfondire il programma. E' un'occasione unica, da non lasciarsi sfuggire per alcun motivo.

Antonello Capone

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

- **La frutta nelle marmellate: minimi di legge**
- **Anche il maiale ingrassa il deficit italiano**

Marmellate, gelatine e confetture di frutta dovranno essere preparate con una percentuale minima di frutta a partire dall'8 luglio 1983. Fino alla fine di dicembre del 1984 però potranno essere poste in vendita marmellate confezionate secondo la precedente legislazione.

Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 luglio scorso che recepisce una direttiva Cee riguardante la classificazione dei prodotti genericamente chiamati marmellate, suddividendoli per tipi e per specie di frutta. Il nuovo decreto prevede due categorie per le confetture e per le gelatine, «extra» e «semplice», una sola categoria per la marmellata che deve provenire esclusivamente da agrumi e infine un solo tipo di crema di castagne.

La percentuale minima di polpa di frutta utilizzata varierà in base al tipo di prodotto: è previsto il 20% per le marmellate, il 45% per confetture e gelatine «extra» e dovrà provenire da «frutta fresca e sana esente da qualsiasi alterazione e giunta al giusto grado di maturazione».

* * *

In Italia si spendono ogni mese cira 100 miliardi di lire per acquistare all'estero carne di maiale. Le esportazioni non raggiungono i 13 miliardi di media mensile, aggiungendo, così, un nuovo elemento di squilibrio alla già pesante bilancia alimentare italiana.

«E' un lusso che l'Italia non può e non deve permettersi» ha sostenuto il presidente dell'Associazione nazionale allevatori Doro Caffagni Soini illustrando all'assemblea riunita a Roma questi dati. Il paradosso — ha sottolineato Caffagni — è che se opportunamente aiutati i suinicoltori potrebbero realizzare l'autosufficienza in questo tipo di mercato.

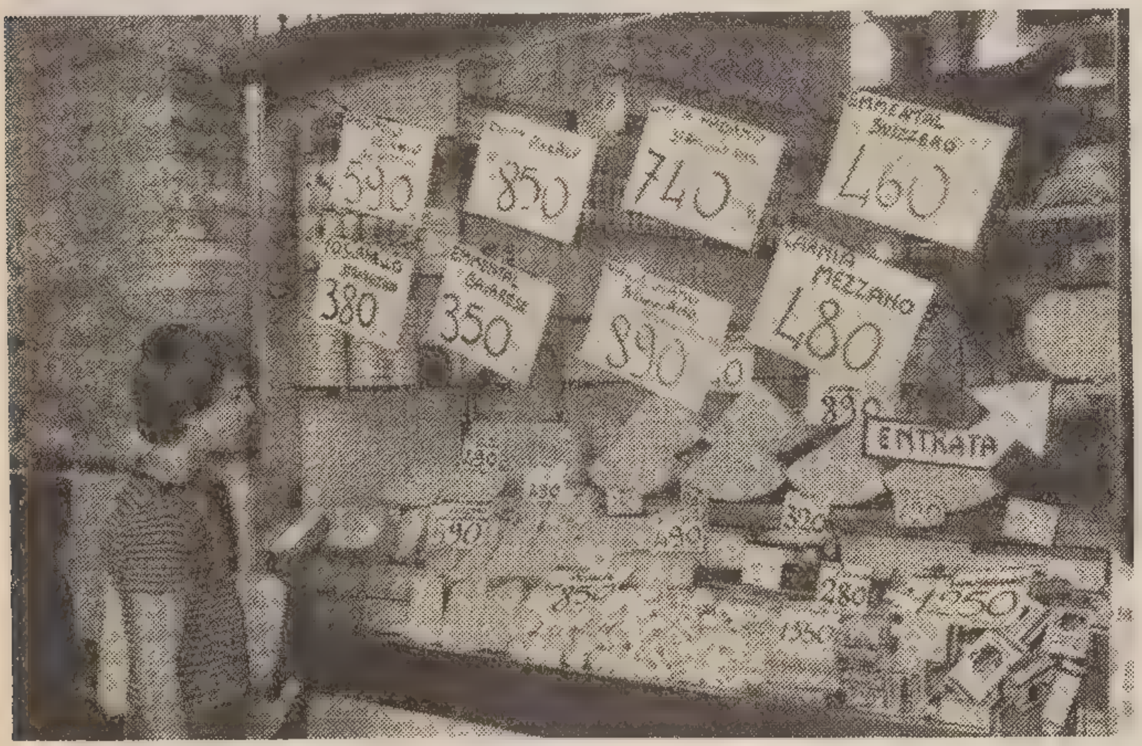
E. F.

IL PICCOLO SPESA

IN TESTA ALLE 13 MAGGIORI CITTÀ ITALIANE

Trieste, la più cara da dieci anni in qua

Dal 1972 ad oggi il costo della vita è più che quintuplicato



«Trieste, città più cara». Suona quasi come uno «slogan», che si legge e si sente ripetere con ossessionante frequenza. Ma quanto vi è di vero, in questa affermazione? I confronti fatti su brevi archi di tempo possono essere talvolta influenzati — o addirittura falsati — da fattori contingenti e transitori. Pertanto, è opportuno — almeno di tanto in tanto — effettuare una verifica su tempi più lunghi.

Per esempio, quale è stato l'aumento registrato dall'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati a Trieste, rispetto alle altre maggiori città italiane, negli ultimi dieci anni? Va subito precisato che, durante tale periodo, le basi adottate per il calcolo delle diverse serie di tale indice sono state mutate ben tre volte (la prima serie aveva quale base l'anno 1970, la seconda il 1976, la terza il 1980), mentre — per adeguare l'indice alle variazioni intervenute nella struttura dei consumi, con il passare degli anni — i «coefficienti di ponderazione» relativi ai cinque «capitoli» che costituiscono l'indice sono stati contemporaneamente ritoccati ed alcuni tipi di prodotti sostituiti. Nel passaggio della base 1976 = 100 a quella 1980 = 100, per esempio, il «peso» dell'alimentazione è sceso dal 40,82 al 34,97 per cento, mentre quello dei «beni e servizi vari» è salito dal 39,50 al 46,36 per cento (per cui, quest'ultimo capitolo attualmente incide sull'andamento dell'indice generale in misura superiore a quello dell'alimentazione).

Da un punto di vista strettamente logico, le singole serie non sono fra loro perfettamente comparabili: da un lato, a causa della — sia pur lievemente — mutata struttura merceologica, dall'altro lato, in relazione alle modifiche introdotte nel sistema di ponderazione utilizzato per la sintesi. Tuttavia, per soddisfare le esigenze — d'ordine pratico — di consentire il calcolo delle variazioni, sia pure approssimative, verificatesi fra i diversi periodi di tempo, l'Istat ha elaborato degli «indici di raccordo».

Ciò precisato, rapportando — mediante gli accennati «coefficienti di raccordo» — l'indice dei prezzi al consumo per la famiglie di operai ed impiegati relativo al luglio 1972 con quello del corrispondente mese di quest'anno, si constata che, nel decennio che intercorre fra questi due mesi, il costo della vita nella nostra città è quintuplicato, avendo subìto un aumento del 408 per cento. Trieste risulta essere, pertanto, fra le tredici maggiori città italiane, quella che — nel decennio in esame — ha registrato l'incremento di maggiore entità.

Dopo Trieste, vengono — in ordine decrescente — Verona (con un aumento del 396,6 per cento), Bologna (392,4 per cento), Venezia (386,1 per cento), Napoli (380,3), Catania (375,8), Genova (375,1) Bari (374,2), Firenze (373,4), Milano (372,2), Torino (367,7), Palermo (351,8) e Roma (350,5).

Un sensibile divario separa le due città che detengono rispettivamente il primo (Trieste) e l'ultimo posto (Roma) della graduatoria.

Giovanni Palladini

La guida al risparmio

PREZZI NEL MESE DI OTTOBRE

GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a giugno) lire	percentuale
Zucchero semolato, in pacchi	1.180	+ 160	+15,7
Pasta alimentare, in pacchi	1.201	+ 107	+ 9,8
Prosciutto cotto	11.375	+ 975	+ 9,4
Prosciutto crudo	22.583	+1.750	+ 8,4
Formaggio stracchino	6.883	+ 516	+ 8,1
Indice spesa per l'alimentazione	**144,3**	—	+ 7,3
Burro di centrifuga, I qualità	7.258	+ 466	+ 6,9
Latte di mucca pastorizzato	790	+ 50	+ 6,8
Pollo spennato	3.553	+ 216	+ 6,5
Piselli in scatola	1.666	+ 97	+ 6,2
Carne di bue, I taglio, senz'osso	10.925	+ 630	+ 6,1
Salame, tipo ungherese	15.917	+ 867	+ 5,8
Margarina	3.138	+ 167	+ 5,6
Vino comune da pasto	960	+ 50	+ 5,5
Formaggio parmigiano I scelta	15.225	+ 758	+ 5,2
Tonno sott'olio, in scatola	10.713	+ 505	+ 4,9
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	15.935	+ 712	+ 4,7
Uova fresche di gallina	156	+ 7	+ 4,7
Mortadella, I qualità	7.383	+ 325	+ 4,6
Formaggio latteria	8.442	+ 325	+ 4,0
Riso fino, in pacchi	1.646	+ 62	+ 3,9
Carne di bue, II taglio, macinata	6.896	+ 245	+ 3,9
Filetto	17.053	+ 637	+ 3,9
Carne suina polpa	8.640	+ 260	+ 3,1
Carne suina, con osso (costolette)	8.075	+ 206	+ 2,6
Caffè tostato, miscela	8.866	+ 202	+ 2,3
Olio extravergine di oliva	3.873	+ 74	+ 1,9
Pane, con farina 00	1.740	—	—
Olio di arachide	2.453	− 30	− 1,2
Fagioli secchi, comuni	2.343	− 87	− 3,5

Nel mese di ottobre il numero dei generi alimentari che, a Trieste, nell'arco degli ultimi quattro mesi hanno registrato rincari proporzionalmente superiori all'aumento medio segnato dall'«indice della spesa per l'alimentazione» è diminuito di un'unità, rispetto al mese precedente: da 6 è sceso a 5.

Tre di tali generi sono sulla cresta dell'onda ormai da vari mesi: sono lo zucchero semolato (rincarato, rispetto a giugno, come si desume dall'adiacente tabella statistica, del 15,7 per cento), la pasta alimentare in pacchi (che ha subito un aumento del 9,8 per cento) e il prosciutto cotto (con un rincaro del 9,4 per cento).

A essi si sono aggiunti, nel mese di ottobre, il prosciutto crudo, il cui prezzo medio, nel giro di quattro mesi, è aumentato dell'8,4 per cento, cioè di 1.750 lire il chilogrammo (per cui ha raggiunto un nuovo livello-«record», a quota 22.583 lire il chilogrammo); e il formaggio stracchino, rincarato dall'8,1 per cento. In valori assoluti, il prosciutto crudo (aumentato, come si è detto, di 1.750 lire il chilogrammo in quattro mesi) e il prosciutto cotto (rincarato di 975 lire il chilogrammo) hanno registrato gli aumenti di maggiore entità.

In ottobre sono invece rientrati nella schiera dei generi rincarati in misura proporzionalmente inferiore all'incremento dell'«indice della spesa per l'alimentazione» (che nel quadrimestre in esame è aumentato del 7,3 per cento, vale a dire dell'1,8 per cento, in media, al mese), la margarina, il riso e il pane.

Dalla tabella a fianco riprodotta si desume, inoltre, che la carne suina (tanto la polpa, quanto le costolette con osso), il caffè tostato e l'olio extravergine d'oliva sono i tre generi alimentari che, negli ultimi quattro mesi, hanno registrato gli aumenti minori, mentre il prezzo del pane (che, peraltro, è stato aumentato proprio in questi giorni) è rimasto stazionario e quelli dell'olio di arachide e dei fagioli secchi (che, un tempo, erano denominati, per il loro elevato potere nutritivo e l'alto contenuto di proteine, la «carne dei poveri») sono diminuiti rispettivamente dell'1,2 e del 3,5 per cento.

Dati dell'Ufficio statistica del Comune di Trieste. Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

Polli arrosti: no alle vendite a pezzo

L'Unione consumatori, osservando l'art. 10 della nuova legge sul peso netto, ha comunicato che, a suo parere, rosticcerie e tavole calde devono vendere a peso e non a pezzo i polli arrosto per asporto.

Secondo l'organizzazione ciò rappresenterà un grande vantaggio per i clienti. La vendita a pezzo permette ricarichi molto elevati: infatti, vengono, in genere, utilizzati polli di piccole dimensioni, pagati all'ingrosso dalle 2000 alle 2400 lire al kg. Da un'indagine effettuata dall'Unione consumatori presso diversi esercenti è risultato che il peso dei polli arrosto si aggira, in media, attorno ai 700 grammi ed il prezzo al pubblico intorno alle 5000 lire ed oltre.

Anche considerando il calo dovuto alla cottura, ciò significa che all'origine i polli pesavano 950-1000 grammi, contro un peso normale di quelli freschi che varia dai 1150 ai 1250

Colpa dei trasporti: ma è proprio vero?

A Trieste i prezzi dei generi alimentari sono più alti che nelle altre città anche a causa dei costi più elevati dei trasporti. E' un'opinione abbastanza scontata questa tra i commercianti, i grossisti e, in parte, gli autotrasportatori. Quando si arriva però a quest'ultima categoria, i pareri si fanno più diversificati, tanto che qualche presa di posizione è decisamente contraria.

Sul problema abbiamo coinvolto in un dibattito a cinque voci, il «deus ex machina» dell'Unione commercianti, Elio Geppi, il presidente dei grossisti, Giulio Petrucco, e i rappresentanti della Cata, della Transped, e della Piccin, tre ditte di autotrasporti.

Geppi e Petrucco dicono sostanzialmente: la città è decentrata geograficamente e non ha un mercato di produzione locale. Quando si viene verso Trieste dunque, si può venire solo a Trieste, ma l'autotreno per caricare le merci per il ritorno, che qui non ci sono, deve andare a Padova o a Verona e anche questo tratto del viaggio va sul libro spese del commerciante triestino. Le conseguenze della situazione, dunque, sono la difficoltà di reperire autotrasportatori che vengano volentieri fin qua e la necessità poi di pagare un ulteriore tratto di percorso.

Petrucco porta degli esempi precisi: «Per una motrice da 12 tonnellate — spiega — tenuto conto che dobbiamo pagare anche, ad esempio, il tratto Trieste-Padova, il nolo ci viene a costare un 30 per cento in più. E inoltre — continua — a Ferragosto, a Natale, a Capodanno, quando il mercato tira, dobbiamo convincere qualche ditta di autotrasporti a servirci con un "premio" speciale in modo che, in queste occasioni il costo del nolo risulta quasi raddoppiato. Il costo dunque per il commerciante triestino è sempre maggiore, non è detto però che anche il prezzo di vendita sia maggiore anche se questo succede con frequenza».

«Per il trasporto interno — precisa Geppi — dobbiamo servirci quasi interamente del trasporto su strada, non essendo conveniente quello per ferrovia. E logicamente a Trieste, che è decentrata e non può fornire i carichi di ritorno, i costi del trasporto incidono enormemente».

«Tutto questo è senz'altro vero — affermano alla Piccin — Trieste è priva di hinterland, è decentrata. I costi maggiori vanno certamente a incidere non sui prezzi imposti, ma su quelli fluttuanti e quindi soprattutto sulla frutta e sulla verdura».

Già più cauto il parere del rappresentante della Transped. «E' vero — afferma — che la piazza di Trieste sia un po' trascurata dagli autotrasportatori, ma difficilmente il costo del trasporto risulta maggiore rispetto a quello delle altre città».

La tesi sin qui sostenuta va a carte quarantotto se si dà credito all'opinione del rappresentante della Cata.

«Se all'Unione commercianti sostengono questo — dicono alla Cata — è perché devono per forza puntare il dito accusatore verso qualcuno. Tutto ciò non è vero. La posizione marginale della città centra forse in misura limitatissima, ma sostanzialmente il costo dell'autotrasporto non è in funzione del tragitto. Ad esempio il costo di un trasporto Milano-Trieste costa ben poco di più di un trasporto Milano-Venezia».

«Nego inoltre che sul costo incida il cosiddetto problema del ritorno e che vi siano difficoltà nel reperire autotrasportatori che servano Trieste. Il loro è un discorso che non regge per nulla. Gli alti prezzi di Trieste non dipendono certo dai costi dei trasporti».

Silvio Maranzana

Sigarette e pubblicità

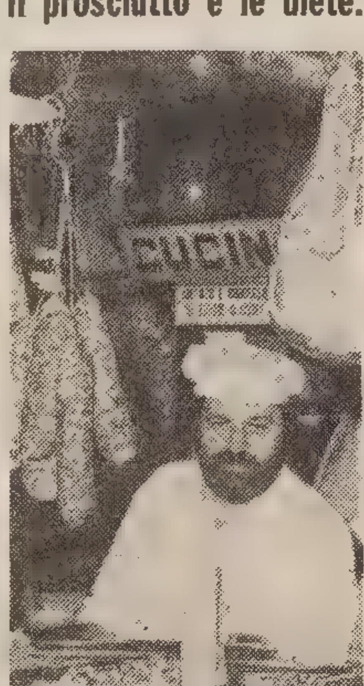
Si sta intensificando sulla stampa la pubblicità «indiretta» di marche di sigarette. Il meccanismo che permette di aggirare la legge che vieta la pubblicità è molto semplice e consiste nell'accoppiare un marchio di cui non è proibita la pubblicizzazione: generalmente un'automobile da corsa, un capo di abbigliamento, un orologio ecc.

D'altra parte non va dimenticato che la norma del 1962 che vieta la pubblicità dei prodotti da fumo continua a prevedere multe irrisorie; da un minimo di 20.000 lire ad un massimo di 200.000. Con gli interessi in gioco nel settore si comprende come tale cifre non spaventino nessuno.

L'INTERVISTA CON IL SALUMIERE

L'affettato al banco ha un altro sapore

Il prosciutto e le diete: la gente lo vuole magro



Prodotti genuini. Che fiducia si può avere nei salumi che escono dalle «catene di montaggio»?

Ci sono tante ditte serie. Si paga di più, si vende a un prezzo più alto, ma la qualità è ottima.

— *Ma la gente è disposta a pagare?*

Direi di sì, purché gli si dia merce di qualità. Se una volta al cliente dai roba scarta, la volta dopo non torna. Esige la qualità. Chi è pignolo vuole, prima di acquistare, l'assaggio. Ma al prezzo non bada.

— *E la crisi economica?*

Per ora non si avverte la crisi. Oggi si vende assai più di una volta.

— *Cosa qualifica una salumeria triestina? Quali sono i prodotti che non devono mancare?*

Direi il prosciutto cotto, tipo Praga, cioè con l'osso, a taglio a mano; e le salsicce, tipo Vienna, o le «cragno». Il prosciutto con l'osso è solo a Trieste; non lo si trova neanche a Monfalcone più.

— *E il crudo?*

C'è il S. Daniele. Lo andiamo ad acquistare ancora fresco, e ci facciamo mettere il nostro marchio, e lo lasciamo lì a stagionare. È il modo per bloccarne i prezzi: così al momento giusto possiamo venderlo a meno di uno che deve acquistarlo al momento.

— *Ma lei sa scegliere un buon prosciutto crudo?*

E come no. C'è lo spillo d'osso. Lo si affonda nella carne, si giudica il profumo. Ma adesso tutti i prosciutti di ditte serie sono di qualità.

— *E i salumi sotto vuoto, le confezioni già affettate, in plastica?*

Io non le tengo, le ho eliminate. Il mio cliente preferisce il taglio fresco. È tutto lì il gusto, il fascino, il profumo.

— *Eppure, rispetto a un tempo, l'industria alimentare ha soppiantato le vecchie consuetudini. Ricordo i crauti in vaso, la senape venduta dal barilotto, le olive in secchio...*

È vero. Tubetti e scatole non c'erano. Si vendeva la conserva di pomodoro sciolta, il burro sfuso, la senape a peso. Ma adesso ci sono leggi severe, ci sono i vincoli dell'ufficio d'igiene. Altri tempi.

— *Il prosciutto è buono «misto», carne e grassetto, non è vero?*

Senz'altro. Ma tutti lo vogliono magro, mi raccomando magro, magro.

— *E come fa?*

Beh, si guarda di accontentarli, ma c'è un forte scarto, di grasso.

— *E i prezzi ne risentono...*

Altroché. Si levi al prosciutto l'osso, le cotenne, il lardo che cola nella morsa, e poi il grasso di scarto. È una forte percentuale, sa, rispetto al costo d'acquisto.

— *I gusti della gente sono cambiati negli anni, causa la mania delle diete. Voi ne siete le prime vittime?*

Certamente i gusti e le abitudini alimentari non sono più quelle di una volta. Una volta si vendevano lardo e strutto, adesso burro e olio. Tutti sono malati, hanno il colesterolo.

— *Tempi duri, allora, per voi salumieri?*

No, proprio. Una volta era peggio, perché non c'erano soldi, non si vendeva, adesso sì.

— *Ma la crisi, la gente spende ancora per acquistare e mangiare?*

Altroché, preferisce spendere pur di avere la qualità.

— *Il maiale quand'era insaccato in casa, bei tempi, rispetto a quelli di adesso.*

Baldovino Ulcigrai

Una famiglia di salumieri. Renato Masè, 55 anni, è dietro al banco dall'età di 14 anni. Ad aprire il negozio, nel centro di Trieste, era stato suo padre Angelo, oriundo trentino. C'è una radice della famiglia che affonda dunque nella vecchia Austria e si fa interprete a Trieste di un gusto agli insaccati mitteleuropei. Renato Masè perde il padre che è ancora bambino, ma ci sono uno zio e il fratello. La salumeria va avanti, è una «bottega» di maestri e allievi che si perpetua e si moltiplica. Adesso Renato Masè è il depositario di una tradizione, di un mestiere che è difficile a far durare nei giorni nostri, che hanno fatto, anche del maiale, un'industria di Stato. C'è una ragione per continuare, dietro al banco, con premura e pazienza verso i clienti, mentre sopravanzano altre forme di vendita e di guadagno: «Spero proprio per la gente che ci siano ancora le salumerie come una volta» — obietta, franco, Renato Masè.

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Dieta mediterranea

Si riscopre la validità del «mangiare all'italiana»

L'argomento mi pare di estrema attualità, oltreché importante testiminianza di quanto nefaste possano essere certe mode in campo nutrizionale e della perniciosa incisività della pubblicità quando è pilotata da interessi commerciali. Ho qui sott'occhio tutta una serie di articoli denuncianti «l'errato modo di nutrirsi degli italiani»: «Gli italiani si abbuffano di pastasciutta e trascurano le proteine!»; «E' ora di modificare le nostre abitudini alimentari: siamo agli ultimi posti nel consumo del latte e di carne!»; «Il pasto di mezzogiorno va abolito: molto più razionale la divisione dei pasti nei Paesi nordici e in quelli industrializzati»; «L'unico grasso utile alla nostra salute è l'olio di semi: vanno aboliti nella nostra alimentazione i grassi animali e ridotto l'uso dell'olio d'oliva!» e così via.

Oggi, con uno dei più spettacolari «contr'ordine, compagni!» di guareschiana memoria, siamo alla resa dei conti, indotti proprio da ricerche fatte in America e in quei paesi nordici da noi invidiati, le quali dimostrano che le più tipiche e pericolose malattie della cosiddetta civiltà del benessere colpiscono molto più quelle popolazioni e che uno dei migliori deterrenti contro arteriosclerosi, infarti, vasculopatie periferiche, diabete e obesità (avete letto bene amici!) è, guarda caso, la dieta mediterranea!

Non sarà facile, credo, convincere concettualmente il cittadino, il consumatore ad accettare con disinvoltura questi principi che, in fondo, vengono a creare grande disorientamento e anche diffidenza: una mano ce la danno certamente le sempre più pesanti condizioni economiche che indurranno spontaneamente alla scelta di cibi sempre più economici e in definitiva alla rivalutazione della cosiddetta dieta povera, ma resta il fatto che passare di punto in bianco ad affermazioni che fino a poco fa sembravano blasfeme, tanto più se supportate, come sembra si voglia fare, da battages pubblicitari martellanti, può sembrare più espressione di una nuova moda che una vera conquista scientifica.

Ecco perché credo sia giusto, a questo punto, intervenire per portare, se possibile, un contributo di chiarezza al problema. Cosa significa «dieta mediterranea»? E perché essa è migliore?

Mi pare paradigmatico a questo punto far vedere in uno schema le differenze sostanziali nella distribuzione dei vari alimenti in Italia, Paese mediterraneo e, prima dell'ultima guerra, a regime prevalentemente agricolo e in Inghilterra già allora ad avanzata struttura industriale. Su cento calorie i vari cibi erano così percentualmente rappresentati:

	Italia	Ingh.
Cereali	63,7	37,7
Legumi	5,5	1,5
Patate	1,9	6,3
Frutta	9,9	2,3
Oli vegetali	5,1	2,0
Zucchero	2,2	14,2
Carne, pesce, selvagg.	5,0	16,0
Latte	1,5	7,1
Formaggio	1,3	1,2
Burro	0,4	5,4
Grasso animale e lardo	2,7	7,6
Uova	0,9	0,8

Balza subito in evidenza che cereali, legumi, frutta, oli vegetali (quasi sempre rappresentati da olio d'oliva) erano decisamente prevalenti in Italia, mentre patate, zucchero, carne e pesce, latte, burro e altri grassi animali erano decisamente prevalenti in Inghilterra. Di fronte a questi dati, peraltro, vi era un apporto calorico complessivo medio pari a 2612 calorie in Italia e a 2997 calorie in Inghilterra e un apporto proteico pari rispettivamente a 88 e a 90 grammi, mentre quello dei grassi era spiccatamente superiore in Inghilterra (105 grammi contro i nostri 58 grammi). A quel tempo l'Italia era agli ultimi posti fra i Paesi occidentali per quanto riguarda le calorie complessive (in America già allora erano 3308 con 127 grammi di grassi) ma come ben si può vedere la quota proteica era uguale a quella di tutti gli altri Paesi (Germania e Francia 88 grammi, America 89 grammi).

Ora se voi aggiungete allo schema surriferito, per quanto riguarda l'Italia, l'uso quotidiano di verdura fresca non riportato perché in pratica privo di significativo apporto calorico e quello di qualche bicchiere di buon vino a giusta gradazione alcolica (oggi sicuramente più diffuso di quanto non lo fosse allora), avrete la fotografia esatta di ciò che si intende per «dieta mediterranea» e più precisamente per «mangiare all'italiana».

Tornare a quello schema sembra oggi condizione indispensabile per difenderci dalle malattie dell'era del benessere. Ne parleremo ancora nel prossimo articolo poiché lo spazio a nostra disposizione ci impone, a questo punto, di chiudere.

Vittorio Fasola
Primario pediatra dell'Ospedale di Monfalcone
Esperto in scienze dell'alimentazione

ALIMENTI E TETRAETILE DI PIOMBO

Attenzione: la benzina ci arriva fin in tavola

Un altro motivo di pericolo viene dalle scatolette

Un killer silenzioso e raffinato si siede ogni giorno al nostro tavolo. Nessuno lo invita, pochissimi si accorgono della sua presenza: eppure è lì, al nostro fianco, a pranzo e a cena. Non veste abiti sfarzosi o pacchiani, rifugge dai massacri e dallo spargimento di sangue. Ma quando riesce a scivolare nello stomaco, tra una forchettata di spaghetti e una fetta di prosciutto, comincia una solitaria opera di distruzione. E spesso i risultati del suo lavorio li raccoglie nel momento in cui, per noi, è troppo tardi.

Lo chiamano tetraetile di piombo, anche se lui preferirebbe un nome d'arte, magari stampato su una locandina assieme alla scritta «vivo o morto». Viene usato comunemente come antidetonatore nella benzina, ma può formarsi anche all'interno delle cosiddette scatolette: quando viene saldata la banda stagnata dentro il contenitore si sprigiona una nuvola di piombo che contamina in maniera irreversibile l'alimento introdotto.

Recenti studi ed esperimenti di laboratorio, fatti in America, hanno dimostrato inoltre che, ormai, il piombo è contenuto in tutti gli alimenti. Il processo di contaminazione è semplice: quando le automobili emettono gas di scarico, il piombo si va a depositare sul fondo stradale sotto forma di polvere. Le piogge e il vento lo trascineranno, poi, nei corsi d'acqua o in mare, nei terreni coltivati o nei pascoli. Così, con un procedimento a catena, animali, vegetali e patrimonio ittico risultano inquinati. Del piombo contenuto nei cibi, circa il 25 per cento deve essere attribuito ai gas di scarico delle automobili.

Che fare? Se lo sono chiesti in molti. Recentemente, a Roma, l'Istituto superiore di sanità, in collaborazione con la Società italiana di scienza dell'alimentazione, ha perfino indetto un convegno su questo problema, per sensibilizzare il ministero della sanità. Gli esperti americani, che vi hanno partecipato, hanno raccomandato di non buttarsi dalla finestra prima che sia scoppiato l'incendio.

Il piombo, è vero, non perdona, ma può essere tollerato con una certa facilità dal corpo umano se non supera le tre parti per milione in una settimana. Quidi, se non verranno presi provvedimenti legislativi, presto sarà il caso di munirsi di una tabellina per calcolare quanto piombo abbiamo ingerito in sette giorni.

Negli Stati Uniti il problema è quasi risolto. Il piombo tetraetile è stato messo fuori legge, e si sta cercando di eliminare la banda stagnata dalle scatolette. Nella Comunità europea, invece, le cose non vanno troppo bene. Una normativa comunitaria impone ai paesi di scegliere tra due valori di tetraetile di piombo: un minimo di 0,15 grammi per litro, oppure un massimo di 0,40.

L'Italia, per nostra sfortuna, ha scelto il quantitativo maggiore, mentre la Germania ha preferito ripiegare sullo 0,15. Naturalmente, da tempo, si sta cercando di convincere il ministero a scegliere il valore più basso, per arrivare presto alla messa fuori legge del tetraetile.

Purtroppo sembra che nessuno sia disposto a prendere seri provvedimenti, perché il piombo non ha ancora mietuto le sue vittime. Ma tanto per fare un esempio: al convegno di Roma, alcuni tecnici di laboratorio americani hanno raccontato che, per un certo periodo, le analisi sui campioni contenenti il nostro «commensale invisibile» risultavano completamente sballate. Si accorsero soltanto in un secondo momento che, in un'altra ala dell'edificio, alcuni operai stavano sostituendo dei tubi di piombo. In seguito sono stati costretti ad isolare il laboratorio e ad omogeneizzare gli alimenti in questione per ottenere dati attendibili.

Dal latte alle uova, dal salmone agli sgombri, dalle salsicce agli hamburger, da prodotti per bambini al burro e alla margarina: sono soltanto alcuni dei prodotti «conquistati» dal tetraetile di piombo.

E non dimentichiamo che, allo scalo di Opicina, a Trieste, già due volte vagoni pieni di questo «prezioso» contenuto rischiavano di capovolgersi. Non è il caso, per questo, di organizzare movimenti d'opinione o campagne catastrofiche, che hanno sempre fornito scarsissimi risultati concreti. Ma si potrebbe, almeno, arrivare ad una possibilità di scelta del tipo: «Il tetraetile è mio, e lo invito a pranzo quando decido io». Altrimenti qualcuno potrebbe rivolgersi alla magistratura per violazione di domicilio.

Alessandro Mezzena Lona

La soia al sugo

CASERTA — Fra qualche mese sarà realizzato a Teano, in una zona particolare del Casertano, il primo impianto in Italia e il più moderno che servirà alla trasformazione della soia. La notizia è stata diramata dal presidente regionale campano della Confederazione cooperative, Pasquale Lillo, il quale in una dettagliata relazione ha precisato che nello stabilimento che sarà costruito, la soia, un seme, come tutti sanno, leguminoso ad alto contenuto proteico e vitaminico, sarà lavorata in modo tale da ottenere un «trasformato misto di soia e pomodoro».

Le ragioni che hanno portato alla definizione di una industria così particolare, sono state promosse dalle indagini di mercato svolte in diversi Paesi da parte dei tecnici della Confederazione cooperative, in collaborazione con agenzie specializzate in «marketing».

«I risultati ottenuti, ha riferito il dott. Lillo, ci hanno portato a ritenere che il trasformato di soia e pomodoro che produrremo, potrà trovare una facile e massiccia collocazione in tutta Europa, ma soprattutto nei Paesi del Terzo mondo. E la collocazione del prodotto sarà favorita anche dalle organizzazioni europee che sono specializzate nei problemi relativi alla fame nel mondo».

Si apprende, inoltre, che il consorzio Unicoop, a cui fa capo il progetto per la trasformazione della soia, si sta interessando, in forma rilevante, alla trasformazione e alla surgelazione dei prodotti agricoli che in prevalenza giungono dalle zone rurali di terra di lavoro con l'intenzione di allargare la sua area operativa. Basti pensare che i prodotti ortofrutticoli trasformati o surgelati raggiungono il mercato interno solo per il venti per cento della produzione, mentre l'ottanta per cento viene inviato nei Paesi del Nord Europa, dove attualmente le richieste sono superiori alle possibilità di lavorazione.

Ecco quindi la necessità per il consorzio di allargare l'impianto già in funzione dove vengono trasformati i pomodori, le pesche, i legumi e dove lavora a pieno ritmo la linea «Artica» di surgelazione. Tutto il programma di lavorazione viene seguito, passo passo, in collaborazione con vari istituti sperimentali come il Criof di Bologna, la stazione conserve alimentari di Parma, l'istituto italiano surgelati di Milano e l'istituto di ricerche Nielsen.

Piero Longardi

MANUALE MENSILE DI BIODINAMICA PER COLTIVARE L'ORTOFRUTTA

I lavori di dicembre

Ormai le forze della Natura si sono ritirate nel grembo della terra. La tendenza non è (come in estate) a espandere e crescere, ma a contrarre, cristallizzare, formare.

Nei primi giorni del mese si possono fare le ultime arature, mentre il periodo adatto per semine e potature va dal 19 al 28. Inoltre, nei giorni 13, 18, 25 e 28 si avrà una tendenza al maltempo.

In letto caldo e sotto cassone si possono seminare matavilz, ravanelli e prezzemolo, in pieno campo aglio, piselli e fave. Nell'orto, solo ciò che è protetto può sopravvivere e perciò dovremo controllare bene i cassoni ed i tunnel.

Importantissimo, per prevenire muffe e marciumi, è che il terreno ricoperto dai tunnel sia mantenuto pulito da tutto il materiale organico (foglie morte, rametti, ecc.). Come già detto il mese scorso, l'unico rimedio contro le muffe consiste nel bagnare le piante ed il terreno col macerato di equiseto.

Nel frutteto è il momento della potatura. Due sono le regole generali da seguire: 1) l'albero vive nella luce che deve poterlo attraversare; 2) l'albero è un ponte tra cielo e terra e quindi bisogna sempre lasciare un ramo centrale più alto degli altri per assolvere la funzione di captatore delle forze cosmiche.

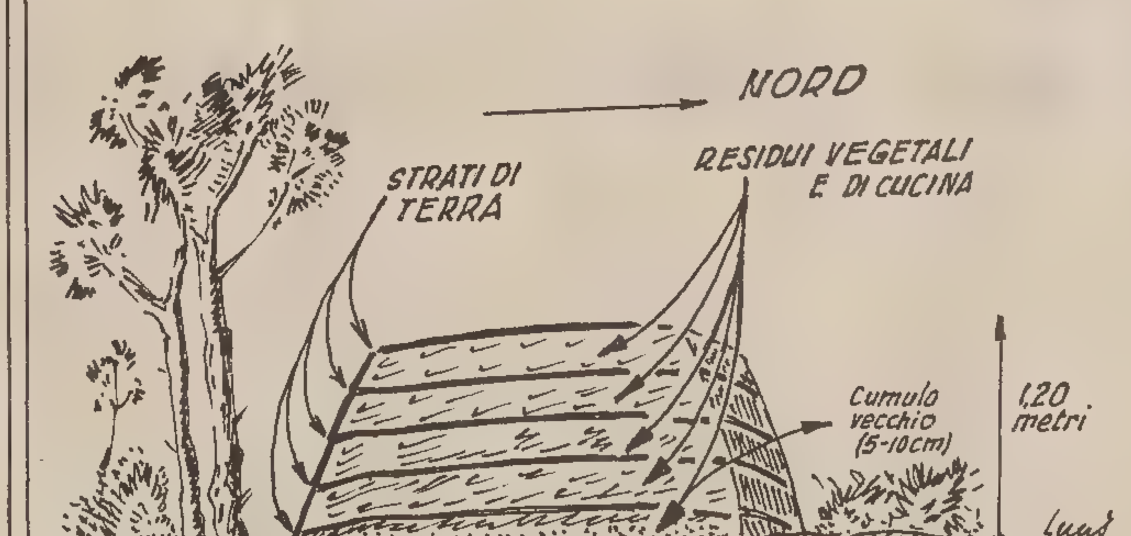
Gli apicoltori devono proteggere le arnie dal freddo e soprattutto alimentarle. Se non c'è sufficiente riserva di miele, è salutare dare alle api una mescolanza di 5 parti dizucchero, una di the di timo e camomilla (forte) con un pizzico di sale.

Questo è inoltre il momento di fare il bilancio dell'annata e di impostare il lavoro per quella futura. Si tratta di decidere cosa, quando e dove piantare, secondo un giusto criterio di rotazione e consociazione delle piante.

L'ultima attività riguarda il cumulo del compost. Dopo l'apporto di materiale organico risultante dalla ripulita del terreno delle ultime colture, si può dare una bella rivoltata al tutto é, per chi segue i dettami biodinamici, inserire i preparati (v. scheda sul cumulo).

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, scrivere all'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, in via F. Venezian 27, 34124 Trieste. In questa sede, mercoledì 1 dicembre alle ore 18, Enzo Nastati terrà una conferenza sul tema: «Uomo, alimentazione e agricoltura».

I fertilizzanti naturali



Come si fa il «cumulo»

Esistono due tipi di cumulo: quello di letame animale e quello di residui vegetali detto anche compost o terricciato. Le differenze di trattamento tra i due sono minime ma importanti (ne parleremo alla fine).

Il cumulo si può paragonare ad un grande intestino in cui determinati funghi, insetti, batteri e lombrichi digeriscono il materiale che noi apportiamo.

Possiamo formare il cumulo innalzandolo rispetto alla superficie del terreno oppure scavando una fossa e buttandoci dentro il materiale. La prima sarà una trasformazione aerobica (cioè in presenza di ossigeno) e la seconda anaerobica (senza ossigeno). Batteri, insetti e altri animali saranno completamente diversi nei due casi e mentre nel primo avremo la formazione di un humus simile a quello del bosco (odore compreso), nel secondo si avrà una putrefazione accompagnata da miasmi, germi patogeni (soprattutto del tetano) e con scarso potere concimante.

Operata la scelta per «sopra il suolo», si dovrà preferire un luogo semiombreggiato su un piccolo rialzo, in modo che il cumulo non abbia i «piedi» bagnati, cosa che impedirebbe ai lombrichi di raggiungerlo. Il cumulo dovrà inoltre poggiare sul terreno e mai su cemento o altri materiali che lo isolano dalla vita e dalle forze della terra.

La forma dovrà essere tronco-piramidale, la base larga circa 1,5 m e l'altezza circa 1,2 m. La lunghezza non ha limiti. Per erigere il cumulo, in primo luogo si smuove con un forcone la terra alla base, poi si mette uno strato di 5-10 cm di cumulo «vecchio» e ben maturo che funga da «starter» al materiale nuovo. In mancanza del cumulo vecchio si usino bucce di cipolla e patata e qualche cucchiaio di fondi di caffè, per attirare i lombrichi. Si sovrappongono poi strati di circa 4-5 forconate di materiale verde fresco, intercalando una palata di buona terra fine ben sparpagliata.

Raggiunta l'altezza di 1,2 m (v. figura), si procede portando il materiale a strati solo su un fianco, allungando il cumulo secondo le esigenze. Nel cumulo vegetale si metteranno anche tutti i residui di cucina, escluse le bucce di arance e limoni (intrise di difenile) e ovviamente le plastiche e affini. Come integratori useremo circa 5 kg di calce spenta per metro cubo per correggere l'acidità, 2-3 kg di alghe litotammi per favorire la formazione di humus, 5 kg di fosforite, 5 kg di farina di ossa o sangue di bue.

Il cumulo va quindi interamente ricoperto di uno strato di 2 cm di terra e vanno introdotti i preparati biodinamici 502, 503, 504, 505, 506, 507 (spruzzato), che agiscono come catalizzatori biologici nel processo di trasformazione. Nel cumulo di letame (da preferirsi quello bovino), invece, non serve aggiungere la calce e la farina di ossa.

Per comprendere l'importanza dei preparati biodinamici, basti sapere che 1 metro cubo di letame fresco contiene 2,9 kg di azoto, 1 mc di letame compostato ne contiene 9 e 1 mc di letame compostato con l'aggiunta dei preparati ne contiene ben 27.

Chi ha necessità e spazi limitati può sistemare una rete tipo pollaio su 3 lati del cumulo, lasciando 1 lato libero per operare. Ancora meglio costruire 2 steccati paralleli distanti 1, 2 m e alti altrettanto: qui si erigerà il cumulo procedendo da una estremità verso l'altra. In questo modo avremo contemporaneamente i 3 stadi di maturazione a seconda del tipo di piante da concimare e cioè: materiale fresco, materiale semidecomposto (2-3 mesi) e materiale maturo (5-6 mesi).

Nei prossimi mesi parleremo del tipo di concimazione da dare ad ogni pianta.

Enzo Nastati
Dario Predonzan

Pagine ideate
e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
Per la pubblicità:
la PUBLIKOMPASS

CRONACHE DELLO SPORT

La Roma dopo Colonia guarda al campionato

AI GIALLOROSSI LA POSSIBILITÀ DI RIFARSI NELLA RIVINCITA ALL'OLIMPICO

Non tutto è ancora perduto

La squadra di Liedholm è apparsa finalmente competitiva anche a livello internazionale

ROMA — La comitiva giallorossa è rientrata a casa da Colonia. Una sconfitta che vale quasi una vittoria: nel «clan» giallorosso è questo il commento che circola con maggiore frequenza. Aver lasciato lo stadio di Colonia con un solo gol di scarto dopo una partita condotta in maniera positiva, soddisfa tutto l'ambiente giallorosso.

Naturalmente è Nils Liedholm a mettere il freno sugli entusiasmi: «È stata una partita molto ben giocata da entrambe le squadre — afferma il tecnico svedese —. Il punteggio ci sta bene, ma anche un pareggio non avrebbe fatto gridare allo scandalo. Abbiamo fatto un grosso passo avanti verso la qualificazione, ma c'è anche da precisare che la gara di ritorno sarà estremamente dura. Ci giocheremo il superamento del turno contro un'avversaria sicuramente rinforzata dei tre giocatori che mercoledì hanno disertato l'incontro per squalifica. Sono soddisfatto della prova dei miei giocatori: sia la difesa sia il centrocampo sono stati sottoposti all'urto degli attacchi tedeschi ma se la sono cavata egregiamente».

Paolo Roberto Falcao ha qualche recriminazione da fare: «L'uno a zero è risultato molto positivo ma le varie occasioni da gol che abbiamo creato ci potevano permettere di raggiungere anche il pareggio. Penso comunque che la gara di ritorno sarà estremamente spettacolare. Abbiamo dimostrato che la Roma non si fa intimorire anche in campo internazionale».

Amarezza e delusione erano di casa negli spogliatoi tedeschi al termine della partita. Il tecnico del Colonia Rinus Michels ha riconosciuto i meriti dei giallorossi ma ha recriminato per il risultato: «meritavamo di chiudere la partita con due gol di scarto, senza contare che l'arbitro non ci ha concesso un rigore per un atterramento di Steiner ad opera di Vierchowod. Riconosco che la Roma ha giocato meglio a centrocampo ma non ci ha creato eccessive preoccupazioni in attacco. Ripeto, dovevamo vincere almeno per due a zero. Adesso sarà molto difficile uscire indenni dall'Olimpico tra due settimane».

Spettatore interessato dell'incontro anche il c.t. della nazionale tedesca Jupp Derwall: «mi sembra che il successo del Colonia sia da considerarsi giusto, la Roma ha trovato molte difficoltà a portare la palla avanti e mi è sembrata un po' lenta. Il Colonia non ha disputato una grandissima partita ma si è reso più pericoloso in fase conclusiva».

Il grande assente Pierre Littbarski non è molto tenero nei confronti di Bruno Conti: «Indubbiamente è un giocatore di livello internazionale, ma non mi piace troppo perché pensa di più a giocare per la platea con azioni leziose. Dovrebbe dedicarsi più alla squadra che non a sé stesso. Fra i giallorossi mi è piaciuto molto Falcao che già avevo avuto modo di conoscere e apprezzare in Spagna».

Lapidario il commento di Cesare Maldini, «inviato speciale» di Enzo Bearzot, che ha viaggiato con i giallorossi: «È difficile per tutti giocare con la Roma, se ne è accorto anche il Colonia. I giallorossi hanno disputato una gara accorta e con un po' di fortuna avrebbero potuto raggiungere anche il pareggio. Fra i singoli ho apprezzato Di Bartolomei, Ancelotti e Prohaska. La Roma ha ora molte possibilità di passare il turno».

Alla Roma si pensa intanto già alla trasferta di campionato a Catanzaro, dove Santarini e Peccenini attendono i loro vecchi compagni con il dente avvelenato.

Liedholm guarda avanti: «La Roma comunque si sta avvicinando alla squadra che avevo in mente questa estate. In Coppa Uefa sarà molto duro qualificarci, ma il ritorno all'Olimpico sarà senz'altro un incontro assai spettacolare. Domenica a Catanzaro penso che confermerò, almeno inizialmente, lo schieramento di mercoledì. Archiviamo la coppa e rituffiamoci nel campionato: il primato in classifica va difeso. Poi c'è la sosta per la nazionale e la squadra, che tuttavia non mi sembra particolarmente provata, potrà riposare un po' in vista del ritorno con il Colonia».

Il medico della Roma, Alicicco intanto precisa: «Tutto bene anche dal punto di vista sanitario: Liedholm avrà la rosa al completo a disposizione per la partita di Catanzaro. Piuttosto non capisco come si è sparsa la voce che Conti mercoledì era stato portato in ospedale per disturbi allo stomaco. È stato un semplice malessere passeggero che non gli ha impedito di giocare. Di contrattempi di questo tipo ce ne sono alla vigilia di ogni partita: stupisce che c'è ancora chi voglia "richiamare" su episodi insignificanti per costruire castelli in aria. Se c'è qualche problema serio, sono sempre io il primo ad informare la stampa».

Così l'andata degli «ottavi»

A Tbilisi: Spartak Mosca (Urss) - Valencia (Spa) 0-0.
A Colonia: Colonia (Rfg) - Roma (Ita) 1-0.
A Ginevra: Servette Ginevra (Svi) - Bohemians Praga (Cec) 2-2.
A Bordeaux: Girondins Bordeaux (Fra) - Universitatea Craiova (Rom) 1-0.
A Dundee: Dundee United (Sco) - Werder Brema (Rfg) 2-1.
A Zurigo: Zurigo (Svi) - Benfica (Por) 1-1.
A Bruxelles: Anderlecht (Bel) - Sarajevo (Jug) 6-1.
A Siviglia: Siviglia (Spa) - Kaiserslautern (Rfg) 1-0.



Colonia — Ecco come Allofs ha fatto secco Tancredi *(Telefoto Ap)*

REGOLATO IL PARMA LA SQUADRA DI BUFFONI AGLI OTTAVI DI FINALE

Gli alabardati targati Coppa come quelli del campionato

La Triestina di Coppa non vuol essere da meno a quella del campionato e regola con un perentorio 3-0 (andata 3-1) il Parma ottenendo una meritata promozione agli ottavi di finale («I ragazzi hanno voluto farmi un altro regalo» — dirà più tardi Buffoni, evidentemente soddisfatto, negli spogliatoi). Due i protagonisti, Mark Strukelj — assieme al Mascheroni del primo tempo gli unici reduci di domenica in straordinario — e Donatelli, alabardato fino ai capelli, rossissimi, che nello scorrazzare ricorda un po', per chi sta sugli spalti, il più illustre Boniek.

Strukelj ha fatto di tutto, prima un gol, poi ha provocato un calcio di rigore e si è permesso il lusso di sbagliarlo, quindi, per rifarsi, ha messo a segno il raddoppio che ha permesso alla sua squadra di arrivare ai supplementari. Entrambe le reti sono nate da due fiondate, al 6' e al 40' della ripresa, la seconda leggermente deviata, perfetta per tempismo la prima, per esecuzione e potenza l'altra.

Triestina - Parma 3-0 (2-0)
dopo i supplementari

MARCATORI: nel s.t. al 6' e al 40' Strukelj; nel s.t. supplementare all'11' autorete Biagini.
TRIESTINA: Nardini, Costantini, Bollis, Tolfo (nel s.t. dal 20' Memmo), Mascheroni (nel s.t. Giorgi), Zanini, Mariani, Donatelli, Dreolini, Strukelj, Pescatori (nel s.t. 38' Calvani).
PARMA: Venturelli, Murelli, Davin, Bianco, Albinelli, Biagini, Mariani (nel s.t. dal 36' Salsano), Aselli (nel s.t. Pari), Sabatini (nel s.t. dal 30' Barbuti), Caruso, Tomasoni.
ARBITRO: Lussana di Bergamo.
NOTE: angoli 9-5 per la Triestina (p.t. 2-3); ammoniti Caruso e poi espulso al 30' del p.t. per seconda ammonizione, Stefano Mariani, Memmo e Costantini. Spettatori paganti 1000 per un incasso di 4 milioni 170 mila lire. In tribuna l'allenatore ospite Danova, in quanto squalificato.

Donatelli ha invece propiziato la terza marcatura all'11 del secondo supplementare con una punizione toccata nella propria rete da Biagini. Un punto che ha consentito di non rimandare la decisione del passaggio agli ottavi ai calci di rigore. Ma Donatelli è piaciuto soprattutto per la sua visione di gioco, la lucidità e i tocchi, sempre intelligenti e dosati. Il centrocampista fra l'altro è stato piuttosto sfortunato in due occasioni, allo scadere del primo tempo quando un suo calcio di punizione è andato a sbattere sulla traversa e al 4' del primo supplementare con un tiro dal limite finito sul palo. Ad andare in rete lo ha aiutato dunque la difesa del Parma e anche nell'andata l'unica marcatura era stata propiziata da Donatelli e «perfezionata» dagli avversari.

La Triestina avrebbe potuto chiudere il conto con gli emiliani già allo scadere dei novanta minuti, come ha rilevato lo stesso Buffoni. Il secondo tempo degli alabardati è stato infatti incalzante. Rigore a parte Pescatori, al 13', lanciato da Strukelj, è partito verso il portiere ospite, lo ha scartato, ma al momento di concludere si è fatto precedere da un giocatore avversario

Rincalzi in salute, giovani pimpanti come sono stati infatti Calvani, per quel poco che è stato impiegato, Memmo, Giorgi e Bollis che nel ruolo di libero, quando nella ripresa ha sostituito al centro della difesa Mascheroni, è apparso più a suo agio che in quello suo naturale di terzino. Bravo Nardini. E' stato impegnato da due staffilate di Sabatini e Pari sulle quali ha risposto in modo impeccabile. Costantini ha invece fatto capire che nel ruolo di terzino può dare ottime garanzie, Tolfo, Zanini, Dreolini e Mariani hanno dato pure il loro onesto apporto.

Da rilevare comunque che il Parma per tutta la ripresa e un quarto d'ora del primo tempo ha giocato in dieci uomini per l'espulsione di Caruso, già ammonito in apertura di gara e quindi espulso per un fallo di reazione su Tolfo.

Fabio Cescutti

PROBLEMI PER FERRARI ALLA VIGILIA DI UN'IMPORTANTE CASALINGA

Udinese forse senza Edinho nella partita contro il Pisa

UDINE — Edinho quasi certamente sarà costretto a saltare domenica la sua prima partita da quando veste la maglia dell'Udinese: ha riportato in allenamento una forte botta al ginocchio destro, collegata a una distorsione per fortuna di non grave entità, che lo ha messo automaticamente quasi out.

L'infortunio gli è accaduto mercoledì, ma il giocatore non ha dato molto peso alla cosa, anche perché non è mai stato un «piagnone»; ieri mattina invece il ginocchio, che già gli aveva dato fastidio nel corso della nottata, si presentava piuttosto malconcio, pesto e gonfio, per cui il brasiliano ha dovuto suo malgrado sottoporsi a una visita da parte dell'ortopedico dott. Girola.

Il responso non è stato confortante, ma neppure catastrofico: riposo assoluto per due giorni, poi si vedrà. Lo stesso Edinho non è apparso molto ottimista, circa le sue possibilità di impiego, a meno che in via quasi eccezionale il gonfiore non sparisca o perlomeno scemi di molto e la botta venga riassorbita anche per quanto si riferisce alla distorsione.

In casa bianconera si cerca di non drammatizzare l'episodio, dal momento che un infortunio, per quanto interessi un giocatore tra i più importanti nell'economia, di una squadra, deve pur sempre essere messo in preventivo. «Secondo me Edinho non ce la farà, ha affermato a questo proposito Ferrari, comunque non è il caso di ...lacrimare; intanto perché vedremo come vanno a finire le cose, poi perché sono sicuro che nell'eventualità di non poter disporre del brasiliano troveremo o perlomeno cercheremo la soluzione migliore». Fin qui Ferrari, ma è chiaro che l'eventuale forfait del «libero» non potrà non porre dei problemi.

Intanto perché Edinho è forte in senso assoluto e poi perché proprio in una partita che presumibilmente l'Udinese dovrà condurre all'attacco o della quale perlomeno sarà costretta dal «copione» ad assumere l'iniziativa, proprio le proiezioni offensive del brasiliano avrebbero potuto risultare quelle risolutrici. Poi perché la squadra non sta attraversando uno dei suoi momenti migliori.

La sconfitta subita a Cesena, anche se ufficialmente archiviata , ha tuttavia lasciato qualche conseguenza in fatto di perplessità suscitate e di un certo timore nei giocatori di potersi trovare fra qualche turno ad arrancare in una posizione di classifica non del tutto consona non soltanto alle ambizioni ma anche a quanto di buono è stato fatto finora.

E oltrettutto, anche se non li dice, è abbastanza evidente che Ferrari si trova alle prese non solo con il dubbio se far finalmente rientrare fra i pali Corti (ma in questo caso specifico la cosa potrebbe suonare «punizione» nei confronti di Borin sul quale ricade una parte di responsabilità per il gol subito a Cesena) ma soprattutto con quello di dover ancora una volta scegliere tra l'impiego di Mauro (modulo a quattro mezze punte) o di Pulici, nella formazione iniziale, per cercare di dare maggiore incisività alla manovra

Giorgio Verbi

Cagliari: Uribe si è infortunato

CAGLIARI — Il peruviano Julio Cesar Uribe non scenderà domenica in campo nella partita contro il Napoli. Lo straniero del Cagliari ha, infatti, riportato un infortunio.

BRUTTO MOMENTO A FIRENZE

De Sisti rabbuiato in attesa del Verona

FIRENZE — «La Fiorentina non merita l'attuale posizione in classifica, ma vale certamente di più»: questo il concetto base di Giancarlo De Sisti l'allenatore viola che, in questi giorni, affinché egli dice, non venga distorto il suo pensiero, parla, talvolta, con i giornalisti in presenza di un registratore.

Dopo la sconfitta di Roma l'obiettivo dei gigliati è quello di superare il Verona, rivelazione del campionato che conta nelle sue file degli «ex» come Di Gennaro e Sacchetti. Per questo De Sisti intende esaminare a fondo le condizioni fisiche e di forma di Graziani, Massaro, Cuccureddu, Alessandro Bertoni e dell'ex cagliaritano Bellini per poi decidere come tatticamente presentare la squadra. Sembra peraltro non abbia ancora preso alcuna decisione in merito alla ipotesi, da taluno formulata, sull'utilizzazione dell'argentino Daniel Passarella in una posizione tatticamente diversa da quella del suo tradizionale ruolo di «libero».

Frattanto la società viola ha concluso un accordo per una partita amichevole internazionale: la Fiorentina, mercoledì 8 dicembre, giocherà nel pomeriggio allo stadio comunale contro la Dinamo di Dresda nell'ambito dei rapporti economico-culturali fra le due città.

DOPO DEL SABATO ALLA TRIESTINA

Chi presidente? Due i candidati

L'operazione nuova Triestina, così faticosamente partorita, ma altrettanto concretamente avviata sabato scorso, procede con lentezza. Ci vorranno due o tre settimane prima di veder sistemati i nuovi organismi direttivi. I nuovi soci non hanno ancora deciso come e da chi farsi rappresentare nel consiglio di amministrazione, dal quale verrà poi eletto il presidente. Per questa carica non sono state ancora avanzate candidature ufficiali, ma risulta che finora due dei venti nuovi proprietari non rifiuterebbero tale carica: si tratta del costruttore edile Elio Visentin, trevigiano d'origine e attuale presidente del Tennis Club Triestino, e dell'ex olimpionico di vela, padre dell'Hannibal e presidente del Panathlon Sergio Sorrentino. Attorno al primo potrebbero coagularsi i nuovissimi entrati nella «combine», attorno al secondo si stringerebbero i rientrati.

E' certo, invece, che alcuni maggiori personaggi, almeno per momento, non vorrebbero candidarsi, intendiamo dire De Rìu, Rovis, Irneri, Hausbrandt, Pacorini. Ora come ora anche lo stesso Patichio, attuale amministratore delegato e un po' il deus ex machina della vicenda, non avrebbe aspirazione alcuna di cambiare poltrona. D'altra parte sarà inevitabile scegliere fra questi venti, che detengono il pacchetto di maggioranza, chi guiderà la Triestina.

Gienne

BILANCIO DEI «SEDICESIMI»

Coppa: eliminate Padova e Vicenza

La Coppa Italia di serie C di calcio ha visto l'effettuazione, fra ieri e mercoledì, di undici dei quindici incontri di ritorno valevoli per i sedicesimi di finale. Oltre alla Paganese, che aveva già ottenuto la qualificazione agli «ottavi» la settimana scorsa, hanno superato il turno queste squadre: Sanremese, Brescia, Treviso, Legnano, Rimini, Fano, Benevento, Campania, Akragas, Spal e Triestina.

Sono quattro le squadre di C 1 incluse nel girone A costrette ad uscire anzitempo della manifestazione: Vicenza, Padova, Piacenza e Parma. Ha fatto sensazione l'eliminazione del Vicenza, detentore della coppa, ad opera del Treviso di Tagliavini.

Il Padova, prossimo avversario della Triestina in campionato, è stato tolto di gara dal Legnano che ha espugnato il terreno dell'«Appiani» con il punteggio di 2-1. Ieri si sono qualificate Triestina e Spal che hanno eliminato rispettivamente Parma e Piacenza.

Il risultato più rotondo è stato ottenuto dal Brescia. Le «rondinelle», con Bicicli in panchina al posto dell'esonerato Bruno, ha battuto per 4-0 il Novara.

Questi i risultati della settimana (tra parentesi il punteggio nelle gare di andata e in maiuscolo le squadre qualificate):

Derthona-SANREMESE 0-2 (0-0)
BRESCIA-Novara 4-0 (1-2)
Vicenza-TREVISO 0-2 (0-2)
Padova-LEGNANO 1-2 (0-0)
Jesi-RIMINI 1-2 (0-0)
FANO-Maceratese 3-0 (4-1)
Bancoroma-BENEVENTO 2-4 (0-2)
CAMPANIA-Carbonia 1-1 (3-2)
AKRAGAS-Messina 3-0 (0-1)
SPAL-Piacenza 2-0 (1-1)
TRIESTINA-Parma 3-0 (1-3)

Il turno verrà completato dagli incontri Rondinella-Prato, Gioventù Brindisi-Barletta, Pescara-Francavilla e Modena-Carrarese.

calcio minore

Regionali giovanili

Undicesima giornata di andata, domenica, per i campionati a base regionale riservati alle squadre allievi e giovanissimi.

ALLIEVI

L'Udinese, passando a Monfalcone, ha preso il largo. Sono quattro i punti di vantaggio dei bianconeri nei confronti del terzetto comprendente Monfalcone, San Giovanni e Opicina Supercaffè.

Girone B: Chiarbola-Domio (Villaggio del Pescatore, 10.30), San Giovanni-Itala Gradisca (viale Sanzio, 10.30), Breg-Udinese (San Dorligo della Valle, 10.30), Real Udinese-Monfalcone, Opicina Supercaffè-Giarizzole (Santa Croce, 10.30), Ponziana-C.G.S. (Domio, 10.30).

GIOVANISSIMI

Continua il duello fra l'Udinese e la Triestina in questo torneo. I bianconeri, che guidano il gruppo con un punto di vantaggio, saranno chiamati domenica a un difficile impegno a San Giorgio di Nogaro.

Girone B: Lignanese-Portuale, Sangiorgina Udine-Triestina, Udinese-Sangiorgina, Monfalcone-San Giovanni, Libertas-Chiarbola (via Alpini, 10.30), Costalunga-Gorizia (San Sergio, 10.30); riposerà il Donatello.

Giovanili triestini

Ancora un fine settimana a ritmo pieno per i campionati giovanili triestini di calcio.

«UNDER 19»

Per il Monfalcone, capolista del girone giuliano, le insidie maggiori vengono ora dal Ponziana che lo insegue ad una lunghezza e dalla coppia San Giovanni e Portuale staccate di due punti.

Programma di domani: San Giovanni-Stock (viale Sanzio, 15), Ponziana-San Marco Sistiana (via Flavia, 15), Portuale-Opicina Supercaffè (Prosecco, 14.30), Opicina-Roianese (via Alpini, 15), Giarizzole-Costalunga (Aquilinia, 15), Monfalcone-San Luigi For You (domenica al «Comunale», 14.30), riposerà l'Edile Adriatica.

ALLIEVI

Una giornata, la decima di andata, ricca di scontri diretti fra le squadre d'alta classifica. La capolista Triestina affronterà il Sant'Andrea staccato di quattro punti e il Montebello sarà alle prese con le Campanelle.

Programma di domenica: Campanelle-Montebello (Campanelle, 10), Roianese-Blue Star (via Carsia, 9.45), Zaule-Primorje (Aquilinia, 8.30), Muggesana-Fortitudo (Muggia, 10.30), Primorje-Montebello (Prosecco, 10.30), riposerà il Blue Star.

GIOVANISSIMI

Programma di domenica. Girone A: Domio-Soncini (Domio, 8.45), Montebello-Muggesana (Sanzio, 12), Giarizzole-Zaule (Aquilinia, 12.15), Fortitudo-Don Bosco (Muggia, 9), San Sergio-Ponziana (San Sergio, 12.15). Girone B: San Luigi For You-Opicina Supercaffè (via Flavia, 8), Campanelle-Vesna (Campanelle, 11.45), Opicina-Sant'Andrea (via Alpini, 12.30), Zarja-Chiarbola (Basovizza, 10.30), Cgs-Olimpia (via Carsia, 12.45), Roianese-Primorec (via Carsia, 15).

Calcio femminile

La prima giornata della fase finale ha in programma queste partite: Bomboniere Viola-Montuzza (Costalunga, ore 20.30), Wall Street Sant'Andrea-Olimpia (via Umago, ore 20.30), Costalunga-Bar Ulpiano (San sergio, ore 20.30), a Adkc Chiarbola-Buffet Vita (San Luigi, ore 20.30).

■ AURISINA — Nel recupero della terza categoria triestina, l'Aurisina ha superato ieri pomeriggio l'Olimpia per 2-0. Le reti, entrambe nella ripresa, sono state segnate da Recchia e da Persi. L'Aurisina, ritornata al comando della classifica, ha colpito anche tre traverse e due pali.

In trasferta a Padova con i clubs

Il Centro di coordinamento comunica l'elenco dei Triestina Club che organizzano per domenica la trasferta a Padova al seguito della squadra alabardata:

T.C. BORGO S. SERGIO, via Rosani 11 (tel. 813255); T.C. BAR ELIO, via Cherubini 5 (tel. 817338); T.C. BUFFET ARMANDO, via Colautti 4 (tel. 774312); T.C. U. SABA, via S. Francesco 18 (tel. 723217); T.C. I FEDELISSIMI, via Bramante 12 (tel. 795913); T.C. STADIO, p.le Valmaura 1 (tel. 829165); T.C. ARTIGIANI, via Ghega 1 (tel. 64514); T.C. BEL...ROSSO, via Madonnina 21 (tel. 755970); T.C. CINZIA, via dell'Istria 60 (tel. 761933); T.C. NUOVA ALABARDA, via Foschiatti 11 (tel. 750704); T.C. VITTORIO, via Baiamonti 89 (tel. 812372); T.C. A COME ALABARDA, via Ginnastica 18 (tel. 794196); T.C. PLINIO, via Lazzaretto Vecchio 18 (tel. 723251); T.C. NEREO ROCCO, via Belpoggio 24 (tel. 773345); T.C. VITA, viale Campi Elisi 34 (tel. 744988); T.C. MERENDERO, via Giulia 50 (tel. 569949); T.C. MARIO, via Torrebianca 41 (tel. 69324); T.C. DA GIGI, via Torrebianca 32 (tel. 62310).

Gli sportivi che intendono seguire la squadra a Padova possono telefonare ai Triestina Club sopramenzionati oppure al Centro di coordinamento dalle 17 alle 20

DA OGGI A GRENOBLE E SUL VIDEO (RETE 1, ORE 14.40) LA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS 1982

Tennis: Francia-Stati Uniti vale l'insalatiera d'argento



John McEnroe in allenamento

GRENOBLE — Saranno i due «n. 1» a scendere in campo per primi, oggi, nella finale della coppa Davis di tennis 1982, tra Francia e Stati Uniti.

John McEnroe affronterà Yannih Noah, a seguire giocheranno Gene Mayer ed Henri Leconte. Nel doppio di domani McEnroe sarà affiancato da Peter Fleming, contro i due singolaristi francesi che faranno coppia.

Questo è stato l'esito del sorteggio della finale avvenuto a Grenoble. C'era incertezza alla vigilia sui nomi dei «n. 2». I capitani non giocatori — Arthur Ashe per gli Usa, Jean Paul Loth per la Francia — soltanto al momento del sorteggio hanno annunciato, rispettivamente, di aver preferito Mayer a Teltscher, e Leconote 'a Tulasne.

Con questa finale tra Francia e Stati Uniti la Coppa Davis fa un salto indietro nel tempo di mezzo secolo e ripropone il ricordo delle mitiche imprese dei quattro moschettieri, i leggendari Cochet, Borotra, Brugnon e Lacoste (sì... quello del coccodrillo), che fecero della Francia la regina incontrastata della manifestazione degli anni venti.

Alla riconquista della «grandeur» perduta si impegnano Noah e compagni e in Francia si torna a esultare per il raggiungimento della finale, suscitando nel contempo in Italia il rimpianto per quei favolosi anni settanta che avevano visto il tennis azzurro più volte protagonista nella classica manifestazione a squadre.

Il cammino dei «galletti» per arrivare al «big match» con gli americani (una sfida che ricorda quelle leggendarie del periodo 1927-32) è stato tutto in salita per i francesi, che dunque possono godere a ragione dell'inusitato traguardo: prima l'Argentina battuta a Buenos Aires per 3-2 approfittando anche dell'assenza di Clerc in polemica con i propri dirigenti; poi la Cecoslovacchia rimandata a Praga con le pive nel sacco nonostante Lendl e Smidt; infine la Nuova Zelanda che nel turno precedente aveva battuto eliminato l'Italia. Ed anche i neozelandesi sono stati superati seppure con il minimo scarto (3-2).

Lo squadrone Usa guidato da McEnroe, che in Davis si impegna sempre al massimo, ha percorso invece una strada lastricata di rose e fiori: 4-1 all'India di Armritraj, 3-2 alla Svezia orfana di Borg, 5-0 all'Australia.

Il pronostico parla a favore degli americani, ma l'aria di Grenoble, anche se giocherà sul «sintetico» potrebbe esaltare le qualità dei francesi. Non si vede peraltro come i «galletti» possano rovesciare le sorti nel doppio.

Vittoria della Audi 4 in Inghilterra

YORK — Il finlandese Hannu Mikkola ha vinto per la quarta volta in cinque anni il rally automobilistico Lombard Rac, contribuendo a far attribuire alla Audi 4 il campionato Marche. I piloti della Audi hanno dominato la gara, conquistando quattro posti nella classifica dei primi dieci.

«World Series» a Bormio, aspettando i mondiali

BORMIO — Non ancora archiviato il supergigante di cui ancora si discute non tanto per l'innegabile valore spettacolare quanto soprattutto per quello tecnico legato all'avversione che per la nuova specialità hanno i supercampioni come Stenmark e i gemelli Mahre, le World Series hanno ieri riposato in attesa delle ultime tre giornate dedicate agli slamom speciali e al parallelo finale.

Oggi tra le porte strette saranno di scena le donne. L'avversaria da battere è sempre la svizzera Erika Hess ma l'attesa è grande per vedere cosa sapranno fare le azzurre, non soltanto le già quotate Zini e Quario ma soprattutto le più giovani Bieler, Frigo, Stevenin.

Domani poi scenderanno in pista gli uomini in una gara in cui l'assenza degli americani Mahre e di Stenmark dovrebbe lasciare più spazio agli italiani capeggiati da De Chiesa e allenati da Gustav Thoeni. Il padre della «valanga azzurra» è stato chiamato in squadra dopo la tragedia estiva in Nuova Zelanda che ha privato lo sci italiano di un atleta come Bruno Noeckler e di tre tecnici di grande valore. Gustav sta lavorando con l'impegno e con la tenacia che gli sono tipiche riuscendo anche a risollevare moralmente il clima della squadra. Soltanto la pista e la gara diranno però se è riuscito a fare qualche cosa di più.

La pausa di ieri è servita poi anche ai valtellinesi per fare il punto sull'organizzazione di queste World Series. Questa settimana valtellinese dello sci rappresenta infatti una sorta di prova generale organizzativa in vista dei mondiali del 1985 cui Bormio punta con estrema decisione. Il bilancio è quanto mai positivo, i valtellinesi sono a buon diritto convinti di avere ormai in tasca i mondiali e hanno di fatto già celebrato l'avvenimento con una maxifesta nel palazzo polivalente creato in pochi mesi e che costituirà una delle strutture portuali dei mondiali.

L'impianto di innevamento artificiale ha dato una prova eccellente. Le altre strutture logistiche e organizzative sono ormai a un livello di efficienza probabilmente superiore a quello riscontrato in altre sedi dove già si sono svolti i mondiali. L'entusiasmo dei valtellinesi non è pertanto fuori luogo.

La tv trasmetterà in diretta anche le restanti gare delle World Series. Questo il programma: oggi, rete 2, speciale femminile dalle 9.30 e dalle 11.45; sabato, rete 2, slalom maschile dalle 9.25; domenica, rete 2, slalom parallelo maschile e femminile dalle ore 10.15.

TORNEO «BERRETTI»

Triestina-Montebelluna domani in Guardiella

Per la settima giornata di andata del torneo «Berretti» di calcio, la Triestina riceverà domani pomeriggio in Guardiella la visita della capolista Montebelluna. I veneti, largamente primi con cinque punti di vantaggio su un gruppetto comprendente le regionali Triestina e Pordenone oltre a Spal, Mira e Mestre, sono i dominatori della manifestazione.

La partita verrà disputata sul campo di Guardiella con inizio alle ore 14.30.

CRONACHE DELLO SPORT

Il circo «A1» si avvicina al giro di boa

DOPO UN TEMPO SUPPLEMENTARE PREZIOSISSIMA VITTORIA DELLA SQUADRA DI DE SISTI

Anche Gorizia espugna Rieti

RIETI — La Binova tornava dopo due settimane sul parquet amico ma neanche stavolta è riuscita a cancellare il misero zero che la relega in fondo alla classifica. Sono così salite a tredici le sconfitte consecutive dei reatini, sulla salvezza dei quali ormai nessuno più scommette, anche se c'è ancora qualche pignolo che spera nella matematica.

B. Nova Rieti - San Benedetto 92-96

dopo i tempi suppl. (88-88, 46-45)

B. NOVA RIETI: Ferro 11, Daniele 11, Sanesi 8, Olivieri 7, Blasetti 2, Sappleton 25, Zeno 28. N.e.: Colantoni, Destasio e Pedretti.

SAN BENEDETTO GORIZIA: Biaggi 6, Valentinsig 17, La Garde 19, Sfiligoi, Cecchetti, Ardessi 17, Pieric 14, Mayfield 23. N.e.: Bianco e Vezzoler.

ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Duranti (Livorno).

NOTE: tiri liberi B. Nova 14 su 23; San Benedetto 20 su 27. Nessun giocatore uscito per cinque falli. Spettatori 3000.

La San Benedetto, scesa a Rieti con la ferma intenzione di lottare fino in fondo contro una diretta concorrente, ha vinto meritatamente la partita che poteva benissimo chiudersi al 40' senza bisogno del supplementare. Il prolungamento dei tempi regolamentari è dovuto piuttosto all'ultimo ruggito, se così si può chiamare, dei reatini, che ancora una volta hanno messo a dura prova le coronarie dei propri sostenitori, ormai rodati contro qualsiasi tipo di stress emotivo.

I goriziani hanno sempre controllato la gara per i quattro quinti e il loro affondo l'hanno prodotto subito in apertura di ripresa nel corso della quale sono arrivati anche a più 9, approfittando di un generale appannamento degli avversari e giovandosi dei tentacoli «acchiappatutto» di Mayfield, di LaGarde, ma soprattutto di Pieric, che è stato la vera spina nel fianco dei reatini, strappando almeno sei rimbalzi in attacco.

Tra gli ospiti oltre ai già citati «lunghi» sono piaciuti anche Ardessi, ma ha sorpreso Valentinsig, sempre lucido in regia e centratissimo al tiro, anche nei momenti più delicati, mentre va fatto un elogio particolare a De Sisti, noto mago della difesa, che nel secondo tempo è riuscito a imbrigliare Zeno e ad allestire una zona che ha messo in crisi le bocche di fuoco reatine che nelle fasi decisive sono state costrette a sbagli rivelatisi poi importantissimi, soprattutto quando la BiNova si era rifatta sotto al 35' sul punteggio di 81-82, senza riuscire a dare la zampata finale. La San Benedetto è apparsa insomma più squadra, cosa che non si può assolutamente dire per la BiNova, continuamente rabberciata, che si affida alla classe degli americani, i quali fanno sempre pentole e coperchi e sono gli unici a prendersi le loro responsabilità ma anche quelle degli altri spesso assenti.

Parte di slancio la B.Nova (6-2), ma gli ospiti si mettono subito in guardia e reagiscono portandosi avanti, a loro volta, per 12-10. Vazzoler ha un 3 su 3 iniziale e ricaccia indietro gli avversari ogni qualvolta essi tentano il sorpasso. Il gioco è impostato su ritmi veloci e il punteggio si mantiene alto (23-20 per gli ospiti al 10').

La partita è continuamente in bilico, la B.Nova sul finire del primo tempo riesce anche a passare in testa ma poi, a tre secondi dal riposo, Biaggi fissa il punteggio sul 46-45 per i proprio colori e chiude una frazione giocata sempre sul filo del rasoio. Negli spogliatoi De Sisti deve aver studiato le contromisure anti-Zeno, fatto sta che nella ripresa, chiuso il mulatto, nessuno riusciva a mettersi in luce e a ogni sbaglio dei reatini realizzavano i goriziani i quali toccavano anche più 9 lunghezze al 9' sul punteggio di 75-66.

Il pubblico si apprestava a vivere un'altra partita sofferta, e non ci stava a perdere anche stavolta che la vittoria sembrava cosa fatta. Tale sensazione sembrava di colpo trasmessa anche ai giocatori che con la forza della disperazione recuperavano palloni su palloni, riuscivano a trovare Sappleton (5 su 5 nella ripresa) e rosicchiavano punto su punto agli ospiti fino a portarsi ad una sola lunghezza di ritardo (81-82). A questo punto l'incubo del mezzo canestro di svantaggio cominciava a serpeggiare sugli spalti e anche in campo, ma stavolta a 32" dalla fine Sappleton riusciva a conquistare il pareggio a quota 88 senza che peraltro gli ospiti riuscissero ad approfittare del tempo a loro disposizione per chiudere la partita a loro favore.

I supplementari erano drammatici; la Binova segnava subito con Sappleton e Daniele (ottima la sua prova), ma ai due replicava sempre Valentinsig; poi si ergeva protagonista Sanesi, che non essendo Paly buttava invano la palla per tre volte senza servire il suo pivot e ci pensava Ardessi dall'altra parte ad affossare le ultime speranze reatine con un canestro e due tiri liberi che davano alla sua squadra ossigeno, mentre ormai per la Binova il baratro della retrocessione è cosa fatta.

Zeno Fioritoni

DOPO LA VITTORIA CON LA MODESTA LEBOLE E PRIMA DI DECISIVI CONFRONTI

Un bagno d'umiltà per la Bic



Bic-Lebole: duello aereo vinto da Robinson su Lanza *(Italfoto)*

Ecco, forse per la prima volta dall'inizio di campionato, la classifica assume conformazione precisa in quell'intuibile volto che per lei, ancora a settembre, si era prefigurato; un volto bifronte, con, da un lato otto squadre iscritte a battersi alle soglie del paradiso, e otto ai margini della palude che risucchia senza speranza dall'altra parte. La Bic, a due turni dalla conclusione della fase ascendente, è, come previsto, nel secondo lotto, ma al vertice di esso, assieme ad un altra matricola, la Libertas Livorno di Abdul Jeelani. E', in sostanza, la Bic, al confine tra un lotto di concorrenti e l'altro.

Risultato certamente positivo, soprattutto se si considera che nella costruzione di esso la squadra ha dovuto anche sopportare il cambio di un americano, con tutti i problemi tecnici, tattici, psicologici che la fattispecie inevitabilmente comporta. Un risultato che, comunque, è ancora prematuro, al momento, analizzare a fondo; che sarà più giusto valutare tra due turni, alla fine del girone d'andata, per intuirne meglio l'intera portata, soprattutto ai fini di rispondere alla domanda fondamentale di tutta l'annata: quale sarà la sorte della Bic 1982-83?

Un risultato, tra l'altro, quello conseguito finora, che proprio negli ultimi due turni potrebbe assumere toni molto significativi. Primo, perché domenica la Bic andrà a incontrare la Sinudyne a Bologna che, con due vittorie più dei triestini, in classifica è appena al gradino superiore a quello su cui staziona la squadra di D'Amico, un gradino, l'ottavo, che rappresenta proprio l'obiettivo massimo che in via Lazzaretto Vecchio si erano prefissi all'inizio di stagione, i magici play-off scudetto. Secondo, perché solo tre giorni dopo incontrerà, e a Chiarbola, proprio quella Peroni (che domenica ospita addirittura il Billy) con cui divide attualmente la nona poltrona. Con i livornesi, dopo le battaglie sostenute lo scorso anno per la promozione, il duello si rinnova quindi adesso e su un campo i cui confini sono la zona retrocessione da una parte ed i play-off dall'altra.

Ecco che nelle due ultime partite della fase ascendente, in casa di una Sinudyne che non appare finora proprio inarrivabile, anzi, ed a Trieste, con i toscani che in trasferta finora sono stati molto malleabili, la Bic gioca carte molto importanti della sua grande partita. E le gioca in un buon momento per lei, in una fase che comunque dovrebbe vederla esprimere ancora sostanziosi miglioramenti quando Harper stabilizzerà su più alti, intuibili livelli il suo apporto offensivo.

Con la modesta Lebole, la Bic non ha brillato; ha certo peccato di immodestia, sottovalutando l'avversaria. Certo ha giocato, almeno nella fase iniziale della gara, con il pensiero rivolto già alla partita di Bologna, al cui fascino è obiettivamente difficile sottrarsi.

Piero Trebiciani

A2 FEMMINILE: DOMANI, IN SGT GEFIDI-FELISATTI FERRARA

«Amarcord» a Chiarbola

Aria di «Amarcord» domani pomeriggio al palasport di Chiarbola. Il programma dell'ottava giornata del campionato di pallacanestro femminile di serie A-2 prevede infatti un Gefidi-Felisatti Ferrara giocato nel segno dell'...Alabarda. Saranno tre le giocatrici dell'ex Bottegone della Pelliccia a scendere sul parquet: Biasi e Tracanelli nella Gefidi e Tamara Vecchiet nella Felisatti. Ventenne ala di 1,77 m, la Vecchiet è stata trasferita durante l'estate alla compagine ferrarese nel tentativo di reperire così i soldi necessari alla società del comandante Simoncelli per continuare l'attività ad alto livello. Il trasferimento in Emilia era inoltre gradito all'atleta stessa che aveva intenzione di iscriversi all'Isef di Bologna. In occasione della venuta a Trieste della Felisatti, abbiamo chiesto alla Vecchiet di presentarci le sue nuove compagne.

«La squadra aveva iniziato il torneo con grandi ambizioni. Si parlava di play-off ma, a dire il vero, a questo punto (4 punti in classifica) faremmo bene a guardarci dalle formazioni che lottano per non retrocedere. Vaporella a parte, il campionato è molto equilibrato. Tra le mie compagne, le più quotate sono il pivot Pirani, l'ala-pivot Martinelli e la guardia Salvador (ex Ufo Schio). Allenatore è Mario Bergamo, vice della Pausich alla Pepper Spinea l'anno scorso».

— Fin qui il campionato della Felisatti. E quello della Vecchiet?

«Ho reso al massimo solo a Busto Arsizio, dove ho realizzato 22 punti. Probabilmente devo ancora assimilare bene gli schemi... A Ferrara, tutto sommato, mi trovo bene anche se, purtroppo, non ce l'ho fatta a superare l'esame di ammissione all'Isef e ho dovuto ripiegare su pedagogia».

— Con quali intenzioni venite a Trieste?

«Ho seguito il campionato della Gefidi. È forte, lo so, e sarà dura batterla. E poi dovrò vincere l'emozione...».

In casa Gefidi si sta preparando la partita con grande impegno. Probabilmente Turcinovich dovrà fare a meno della Gemmari, ancora dolorante alla schiena. Sembra invece recuperata la Pegan. Per le biancocelesti è necessario vincere per continuare a veleggiare nelle zone alte della classifica.

L'altra regionale, la Bebi-san Codroipo, si reca a Villasanta, sul campo di quell'Alcan che guida in solitudine la classifica. Le cugine biancocelesti attendono buone nuove...

In serie B sembra stia finendo il momentaccio della Marocchi Muggia. Pian piano si sta svuotando l'infermeria: la Donadel farà domani il suo rientro contro il Brescia e Mattesi e Sandra Tognon sono avviate sulla via del recupero. Di un loro impegno, comunque, non se ne parla prima del girone di ritorno. La Marocchi deve assolutamente incamerare i due punti in palio per continuare a sperare nella «poule promozione». Già da domani potrebbe iniziare la rinascita.

Roberto Degrassi

PROGRAMMA

Serie A-2: Vaporella-Albert; Gefidi-Felisatti; S. Bernardino-Omsa; Ariostea-Thermal; Plus-Piedone; Alcan-Bebisan; Terzospazio-Ibici.

Serie B: Lambrate-Biassono; Lissone-Edelweiss Albino; Marocchi-Brescia; Cis PN-Breganze.

Promozione: Libertas TS-Casarsa; Tropic-Fagagna; Gaggia Chiarbola-Italmonfalcone; Carnia-Under TS; Tricesimo-Udine Rizzi; Staranzano-San Daniele.

PALLAMANO: IL PROBLEMA DELLE CONVOCAZIONI AZZURRE IN UNO SPORT DILETTANTISTICO

Pischianz: «Per giocare con la Nazionale spendo già più della metà delle mie ferie»

Le accuse lanciate sabato scorso dal presidente della Federpallamano, on. Concetto Lo Bello, contro i tecnici e giocatori della Nazionale che hanno disertato il raduno di Teramo durante il quale sono state disputate due partite amichevoli con l'Unione Sovietica, hanno sollevato un vespaio di polemiche. Lo Bello, ha infatti annunciato che con ogni probabilità il consiglio federale prenderà dei provvedimenti disciplinari nei confronti degli «assenteisti».

I giocatori che non hanno risposto alla convocazione della Nazionale, tra i quali figurano anche i triestini Pischianz e Bozzola, se la sono naturalmente presa male perché non sono rimasti certo a casa per fare un dispiacere al commissario tecnico, Vittorio Francese. Non bisogna infatti scordarsi che la pallamano è uno sport di dilettanti e non di professionisti, per cui quelli che Lo Bello reputa «disertori» non sono altro che degli uomini di famiglia (almeno la maggior parte di essi) che hanno un lavoro dal quale non riescono a disancorarsi tanto facilmente.

Roberto Pischianz, uno dei migliori talenti espressi dalla pallamano italiana, terzino sinistro della Cividin e della Nazionale, si è trovato, suo malgrado, coinvolto in questa bufera che non accenna a placarsi.

La parola all'imputato. «Ritengo che le accuse mosse da Lo Bello — ha detto Pischianz — siano infondate. Tutti abbiamo un grande attaccamento per la maglia azzurra, ma abbiamo pure un lavoro da salvaguardare. In fin dei conti è questo che ci dà da vivere, non la pallamano. Prendiamo il mio caso. Adesso che mi sono sposato ho maggiori responsabilità, non posso concedermi colpi di testa. Quando ero più giovane mi piaceva tantissimo girare il mondo con la Nazionale, e mi piacerebbe farlo tuttora, ma non posso più permettermelo».

— Dove lavora, Pischianz?

«Sono impiegato in un istituto di credito cittadino. Ho solamente 26 giorni di ferie all'anno, quindici dei quali li spendo in Nazionale. Cerco quindi di rispettare gli impegni della Nazionale più importanti, ma non posso essere presente ad ogni "stage". Pensate che ho a disposizione ancora un giorno di riposo e lo utilizzerò proprio domani per raggiungere i miei compagni a Bressanone dove l'Italia per questo fine settimana ha in programma un duplice confronto amichevole con l'Austria. Nella mia stessa posizione del resto si trova anche Bozzola che è dipendente comunale».

— Come giustifica allora le dichiarazioni di Lo Bello?

«Penso che il suo sia stato solo uno sfogo dovuto al fatto che contro l'Unione Sovietica Francese ha dovuto schierare una formazione imbottita di rincalzi. La Federazione ha compiuto notevoli sacrifici per portare i russi in Italia, per far sì che noi apprendessimo qualcosa di nuovo. Lo Bello però deve capire anche quelli che sono i nostri problemi e venirci incontro. Il prossimo anno, ad esempio, si disputeranno i Giochi del Mediterraneo che mi porteranno via quindici giorni di ferie. Non mi sacrifico già abbastanza?»

— Come pensa che si risolverà questa delicata situazione?

«Sono fiducioso. Venerdì il Consiglio federale si riunirà a Bressanone per affrontare questi problemi. Io comunque voglio parlare a quattr'occhi con Lo Bello, solo così potrò chiarire questa faccenda.

— Non dovrebbe quindi ricevere una... nota di biasimo per assenza ingiustificata...

«Lo escludo. La scorsa settimana ho lavorato, non vedo perché dovrei venir punito».

Maurizio Cattaruzza

■ ANDREASIC SQUALIFICATO — Il giudice sportivo ha squalificato per due gare il giocatore del Cassano Handball Neven Andreasic

PALLAMANO FEMMINILE

Trieste-Latte Carso derby a Chiarbola

E' già tempo di derby per la pallamano femminile. Dopo due settimane di sosta, il campionato cadetto, in un confronto che si annuncia aperto a qualsiasi risultato, domenica, metterà il Trieste di fronte al Latte Carso. Questa sfida stracittadina non ha solo l'elettricità d'ogni incontro di campanile, poiché per le due nformazioni triestine essa rappresenta un vero e proprio pareggio per la promozione in serie A.

IL PROSSIMO TURNO NELLE SERIE «B», «C1» E «C2» DI BASKET

Le regionali valigie in mano

Sarà una giornata di verifiche ed incontri di cartello, quella che attende le regionali impegnate nei tornei minori di basket. Ripetere l'exploit del turno precedente (tutte vincenti) non sarà certo un giochino, ma c'è da scommettere che le nostre squadre non lasceranno nulla d'intentato per portare a casa i due punti.

In serie B il Pordenone va a trovare l'Italelektra Desio, una matricola che ha già fatto vittime illustri. La squadra lombarda annovera nelle proprie file molti giocatori esperti (Filippo Crippa, Zonta) ed in casa si fa rispettare. Per i ragazzi di McGregor il compito è dei più ardui.

Prepara le valigie anche lo Jadran. Per Vitez e compagni il calendario prevede una trasferta a Teramo. La squadra abruzzese dovrebbe essere inferiore allo Jadran, ma quest'ultimo deve mettere in preventivo la stanchezza che può derivare da un trasferimento così lungo. Inoltre, da quelle parti il tifo è piuttosto acceso e lo Jadran dovrà cercare di tenere i nervi ben saldi.

L'Eurocar si reca a Forlì contro la Caveja degli spilungoni (Ban ne sa qualcosa...) mentre la Cis Pordenone dovrebbe vincere senza sforzo sul Pachera San Bonifacio.

In C 2, ancora una volta la Servolana sarà alle prese con una diretta concorrente alla scalata verso la C 1. I giallorossi rendono visita all'Italmonfalcone, l'unica finora ad aver tenuto il loro passo. Per la squadra di Pozzecco c'è la possibilità di sbarazzarsi di una rivale e di continuare in solitudine il cammino verso la promozione.

L'altra regionale, la Gedeco, viaggia alla volta di Mogliano Veneto.

Big-match anche per l'Inter 1904, che riceve la Pall. Grado. La compagine di Castellarin ha fin qui condotto un ottimo campionato e, dopo i recenti successi, si è vista catapultata nelle zone alte della classifica. Difficilmente l'Inter sarà in vena di concedere regali.

La seconda triestina impegnata in serie D è la Barcolana. La situazione per la squadra di Romoli non è florida e l'ultimo posto in classifica, anche se in coabitazione, ne è la prova. L'incontro esterno con la Thermal, d'altro canto, non sembra essere l'occasione più facile per ritornare alla vittoria.

R. D.

A2: NELL'UDINESE MERCOLEDÌ A MARSCIANO

Ritossa di lusso

UDINE — Per l'Udinese doveva essere vittoria e vittoria è stata sul campo dell'Italcable. «Ci stavano anche dieci punti di scarto fra noi e i perugini — hanno sostenuto ieri l'allenatore Massimo Mangano e il direttore sportivo Andrea Fadini — ma l'arbitraggio un po' a senso unico del secondo tempo ci ha penalizzato. L'importante, comunque, è avere dominato una formazione galvanizzata dal successone sulla Sacramora del turno precedente».

L'Udinese sul campo di Marsciano («è più stretto di molti altri, quindi l'Italcable ha attuato una «zona» abbastanza larga che ha messo un po' in difficoltà il nostro attacco, trovatosi talvolta spaesato», ha precisato il coach) ha giocato concentratissima, si è dimostrata superiore all'avversaria nei reparti fondamentali. Ha brillato soprattutto Hardy, che cattura rimbalzi un po' come Tarzan, un po' come Arsenio Lupin, insomma come e quando vuole, ma si sono distinti anche Ritossa e Lorenzon.

Il primo, autore di 16 punti mercoledì, sta guadagnando in sicurezza e continuità, il secondo contro l'Italcable ha trovato la sua partita: l'importante è che continui su questa strada e non incespichi nuovamente.

Stavolta l'Udinese ha saputo stringere i denti, non perdere la lucidità in nessun frangente, dimostrarsi spigliata e sicura di sé. C'è stato qualche contropiede in meno del solito, ma la chiave tecnico-tattica dell'incontro imponeva che così fosse.

Antonello Capone

NEL CAMPIONATO DI SERIE «B» DI HOCKEY A ROTELLE

Scontri al vertice

Concluderà il girone di andata della prima fase domani sera il campionato di serie B di hockey su pista e Thiene e Triestina, attualmente prima e seconda in classifica, potranno tentare la... toccata e fuga. Triestini e veneti incontreranno infatti le più immediate inseguitrici, rispettivamente Breganze e Paloma Gorizia, e partiranno entrambe favorite dal pronostico.

La Triestina è attesa a una conferma con i tradizionali avversari del Laverda. Dopo aver espugnato la pista di Pordenone, i ragazzi di Prinz dovranno sfruttare al massimo il fattore campo per battere i veneti e trovarsi all'inizio del girone di ritorno (che riserverà agli alabardati ben quattro trasferte su cinque incontri) con il massimo vantaggio di punti possibile. La partita sarà giocata al palasport di Chiarbola (inizio ore 21) e non mancherà di richiamare tifosi di altri tempi (quelli, per intenderci, nei quali un Triestina-Breganze poteva decidere uno scudetto).

Notevole è l'attesa anche a Gorizia, dove i locali saranno chiamati alla riscossa contro l'imbattuto Thiene. Gli uomini di Fonda dovranno ritrovare se stessi per rendere la vita difficile al Thiene, che finora ha sempre fatto un sol boccone di tutti gli avversari incontrati.

In serie A il Pordenone Zoppas tornerà fra le mura amiche dopo l'imprevista sconfitta di Viareggio. Kalik e soci, attualmente in precaria posizione di classifica, riceveranno il rilanciato Panvital di Follonica, e dovranno dare il massimo per conquistare due punti importanti.

U. S.

In venti ad Aversa Tris per Luvinate?

La Tris scende nuovamente al Sud, sempre in campo trottistico, e questo pomeriggio approda ad Aversa con il Premio Balabang che ha raccolto l'adesione di venti cavalli. Tre i nastri di partenza, con Hackman, Opizzo e Garigliano che si avvieranno a quaranta metri dallo start, tutti e tre con buone possibilità di essere all'arrivo.

La nostra scelta però cade su un cavallo del primo nastro e precisamente su Luvinate il «francesone» che mai ha goduto di sistemazione talmente propizia. Bene in corsa comunque anche Monte Marcello, Mingardo, Musiello, Edhem e Giuffré.

Premio Balabang, lire 15 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1) Mingardo (P. Esposito jr.); 2) Giscard (S. Peluso); 3) Kabir (N. Gallucci); 4) Osdamia (G. Cipolletti); 5) Neneid (G. Mattarino); 6) Luvinate (G. Terracino); 7) Monte Marcello (G. Chirico); 8) Skylab (F. De Cristofaro); 9) Girles (N. Gavazzi); 10) Baulado (C. Dell'Annunziata).

A metri 2080: 11) Baurst (E. Esposito); 12) Nilotico (A. Vecchione); 13) Musiello (C. Di Micco); 14) Edhem (F. Longobardi); 15) Bengala (G. Fabbroni); 16) Giuffré (G. Di Rienzo); 17) Fiz Fiz Hollandia (G. Fontanella).

A metri 2100: 18) Hackman (A. Luongo); 19) Opizzo (G. P. Maisto); 20) Garigliano (R. Cudini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) LUVINATE. 19) OPIZZO. 20) GARIGLIANO. Aggiunte sistemistiche: 13) MUSIELLO. 16) GIUFFRÉ. 7) MONTE MARCELLO.

DA LUNEDÌ LE LEZIONI DELLA SCUOLA DI NUOTO E PALLANUOTO

Riapre i battenti la piscina del «Da Vinci»



Un'immagine della piscina di via Paolo Veronese che lunedì riapre i battenti *(Foto Montenero)*

Lunedì si riapre la piscina del «Da Vinci» di via Paolo Veronese. La Provincia ha ritardato l'apertura dell'impianto per realizzare una serie di lavori di riadattamento, fatti su ordine del medico provinciale. La piscina appare ora completamente rinnovata e più adatta ad accogliere le attività scolastiche e di avviamento al nuoto che vi si svolgono.

Il Centro addestramento nuoto della Fin, che quest'anno a fianco della tradizionale attività di scuola nuoto organizza corsi di pallanuoto, inizierà regolarmente le lezioni lunedì secondo gli orari determinati.

Esordienti in vasca domani alla «Bianchi»

Mentre continua l'attività natatoria a livello assoluto con le gare valevoli per la prima parte della seconda prova della Coppa Los Angeles a Latisana, saranno di scena sabato a Trieste gli esordienti.

PROGRAMMI E INIZIATIVE DISCUSSI FRA ACI, CSAI E PILOTI

Auto-rally: uno sport ormai di massa

Confermate per l'anno prossimo le due gare di velocità in salita (Verzegnis-Sella Chianzutan e Sagrado-Monte San Michele), confermati i tre rally (Piancavallo, Carso e Colli Orientali che sarà probabilmente valido come finale del campionato rally nazionali e come ultima prova dell'Alpe Adria, e Valli del Torre) l'automobilismo regionale con questi cinque appuntamenti vive dunque un momento di crescita destinato ad allargarsi sempre più.

La nascita a Trieste di un campione come Livio Lupidi, nono all'ultimo Sanremo, in odore di passaggio al professionismo con la Renault, il ritorno di Fulvio Bacchelli e la maturazione di Paola Alberi in campo femminile, i successi del pordenonese Zanussi, del navigatore udinese De Antoni che ha avuto una grande stagione con Tonino Tognana sono le ciliegine su una torta che di anno in anno diventa più saporita.

Di questo boom che ha portato circa 100 mila persone sulle speciali del Carso e Colli Orientali si è recentemente discusso in un convegno promosso a Gorizia dal campionato regionale «Garage Venezia» al quale sono intervenuti il presidente del locale Automobile Club, comm. Tirel (il quale ha fra l'altro lasciato intendere buone prospettive per la costruzione dell'autodromo nella zona di Artegna), il dott. Merluzzi e Mario De Carli della Csai, e, naturalmente, moltissimi piloti.

Si è parlato delle nuove iniziative come il campionato a punti «Garage Venezia» e il collaudato Challange Pneusfriuli che portano maggiori stimoli a conduttori e navigatori regionali, dei rapporti con la stampa che vanno sempre migliorati con continui contatti da parte di addetti appositamente preposti al compito e di faccende più tecniche come i nuovi gruppi per il 1983, riproponendosi tutti di trovarsi fra un anno per vagliare quanto sarà fatto nella stagione che deve ancora venire.

Se calcio e pallacanestro sono gli sport che vanno per la maggiore, non bisogna dimenticare che l'automobilismo riesce pure a mobilitare decine di migliaia di tifosi, come succede ormai abitualmente non solo nei rally internazionali, ma anche in quelli di seconda serie (il Valli del Torre ad esempio ha riscosso un grande successo). E questa passione merita naturalmente un giusto riconoscimento, è stata in pratica la conclusione del convegno di Gorizia.

F. C.

Attività bocciofila

Nella stessa giornata della premiazione dei campionati provinciali, che ha degnamente concluso la stagione bocciofila 1982, sono iniziate le gare invernali extra calendario, programmate dal C.L. Portuali nel bocciodromo di Prosecco. La prima gara ha dato il seguente risultato: 1) Balos-Sandri, 2) Borin-Versi, 3) Coverlizza-Bratoni, 4) Hrovatin-Sain.

Il programma dell'attività invernale prevede inoltre questi appuntamenti: 4 e 5 dicembre - gara a coppie, 18 e 19 dicembre gara a quadrette, 8 e 9, 15 e 16, 29 e 30 gennaio 12 e 13, 26 e 27 febbraio 1983 gare a coppie. Il tutto si svolgerà nel bocciodromo di Prosecco.

Domenica si corre la Stratrieste

Il Marathon Club Alabarda U.O.E.I. organizzerà domenica la quinta edizione della «Stratrieste» marcia a passo libero di km 13,500 attraverso le borgate della città, con partenza ed arrivo in Piazza Unità d'Italia. Il ritrovo è fissato per le 8.30, mentre la partenza avverrà alle 9.30. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 2.500 si accettano tutte le sere dalle 18 alle 20 nella sede della società organizzatrice in via Oriani n. 1 (tel. 040/763431).

Saranno premiati i primi dieci arrivati, le prime cinque donne, tutti i gruppi composti da almeno quindici persone (per essere presi in considerazione tali gruppi dovranno annunciare la loro partecipazione entro le ore 20 di sabato); mentre tutti coloro che avranno portato a termine il percorso entro le ore 12.30, riceveranno un oggetto artistico.

Il percorso si snoderà da p.zza Unità attraverso riva Tre novembre, c.so Cavour, via Milano, via Coroneo, via Rossetti, v.le Ippodromo, via del Veltro, via dell'Istria, p.te Soncini, via Vigneti, via dell'Istria, p.le Valmaura,

ATTUALITÀ

COME LA DELINQUENZA ORGANIZZATA SPECULA SUL SISMA

Cutolo per il suo castello pensò ai fondi dello Stato

Cantieri abusivi, progetti fantasma e montagne di appalti «facili»

NAPOLI — «A me mi manda don Raffaele... Voi dovete sapere». Con queste credenziali i camorristi si sono presentati davanti al cantiere della ricostruzione del «cratere», ed è così che si è consolidato il potere di don Raffaele Cutolo nella zona del terremoto. I più grossi imprenditori sono stati avvicinati dagli emissari e dai capi-zona del boss anche se tutti, ovviamente, negano. Ma l'escalation ha una data anteriore al sisma: il 1977.

E' in quell'anno che ai carabinieri della compagnia di Avellino, alla polizia e ai nuclei di polizia privata, i costruttori avellinesi si presentarono chiedendo scorte e protezione. Prima della fine dello stesso anno, però, gli stessi imprenditori che avevano presentato le denunce, le ritirarono imbarazzati. Cosa era successo? Niente: preferirono pagare.

In quel periodo la camorra era ancora un sistema parassitario, basato sul racket e sulle tangenti. Con il terremoto l'organizzazione criminale compie il «salto di qualità» e si trasforma in imprenditoria. Appena diffusa la notizia della pioggia di danaro pubblico per le zone terremotate, una quindicina di capi della nuova camorra organizzata di Cutolo si riuniscono in una discoteca di Monteforte, per decidere il da farsi. E' il mese di dicembre del 1981.

Da quel momento, in Campania, si sono contati 300 morti all'anno. Antonio Gagliardi, magistrato, sfugge alla morte per un puro caso: i suoi killers gli scaricano addosso i caricatori di due mitra, ma sbagliano mira.

E' l'edilizia l'affare degli anni '80. La camorra lo intuisce subito: alla sete di abitazioni (una domanda enorme) corrispondono ritardi che si aggravano ancora di più con il terremoto. La camorra interviene con l'abusivismo nelle zone in cui gli appalti vengono forniti solo a ditte inattaccabili: a Napoli costruisce palazzoni enormi nella zona di pianura, una periferia priva di servizi. Gli stabili vengono intestati a prestanomi ottantenni che per qualche centinaia di migliaia di lire sono pronti anche a finire dentro. I sigilli applicati ai cantieri abusivi sono sistematicamente violati.

Abitudine antica: la procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, paese simbolo del terremoto irpino, ha rinviato a giudizio nel marzo scorso un costruttore, tre ingegneri e l'ingegnere-capo del genio civile di Avellino: in un palazzo che era stato costruito proprio di fronte al tribunale, c'erano solo 170 travi di ferro sulle circa 600 dichiarate nel progetto originale.

Il palazzo è crollato la sera del terremoto, seppellendo decine di persone.

Fino ad ora, però, la data del processo non è stata ancora fissata. Così come sono ancora ferme le circa 400 denunce di casi analoghi depositate presso quella procura.

Sono solo esempi di come la legge viene sistematicamente violata nella zona del terremoto. Qualche mese fa il sindacato unitario lanciò un segnale d'allarme. Nella zona del cratere c'erano progetti fantasma: appalti per decine di miliardi a ditte che dichiaravano solo quattro dipendenti all'ispettorato del lavoro.

Ovviamente, gli operai c'erano e ci sono ancora: sono però marocchini e tunisini, che vengono pagati con quattro soldi e privi di qualunque assistenza e assicurazione. Esempi anche questi di come gli investimenti per il terremoto rischiano di trasformarsi in un pozzo di San Patrizio per la camorra.

Controbbattere a questo attacco è difficile. Ma è stato solo grazie al lavoro della procura di Napoli se si è impedito che oltre al danno si aggiungesse anche la beffa: tra i documenti sequestrati al comune di Ottaviano (montagne di appalti «facili» concessi anche ai camorristi del regno di Cutolo) c'era anche la richiesta di finanziamenti straordinari per la ristrutturazione del castello mediceo del boss della nuova camorra, Raffaele Cutolo. Qualche centinaio di milioni del governo che sarebbero serviti a ristrutturare la roccaforte del contropotere camorrista in Campania.

NON TUTTI I 120 IMPUTATI COMPARIRANNO LUNEDÌ ALLA PRIMA UDIENZA

Mafia e droga, processone a Palermo contro la «famiglia» di Rosario Spatola

Si tratta di un traffico enorme di droga dalla Sicilia agli Stati Uniti - «Il padrino»? Al confronto fa ridere

PALERMO — Nel linguaggio giuridico è indicato come «Spatola Rosario + 119». Ma al palazzo di giustizia di Palermo il processo che comincia lunedì prossimo in tribunale è definito da tutti «mafia e droga». Un nome, questo, che nessuno sa dire come sia nato, ma che ha contraddistinto, fin dall'inizio, l'istruttoria su Spatola e gli altri 119 imputati, affidata al giudice Giovanni Falcone.

Il numero ingente degli imputati (ma non tutti saranno presenti, o perché latitanti, ovvero perché uccisi fra l'apertura dell'inchiesta e il dibattimento) ne fa un «processone». Ma, forse per la prima volta nella storia giudiziaria della mafia siciliana, è un «processone» senza omicidi, che non si celebra davanti a una corte d'Assise. I giudici si troveranno a dover valutare prove e indizi di un enorme traffico di stupefacenti, eroina in prevalenza, organizzato dalla «famiglia» Spatola/Inzerillo/Gambino fra Palermo e gli Stati Uniti. Un traffico che mette in moto ingenti risorse valutarie, in parte reinvestite, secondo il giudice Falcone, in affari leciti come l'edilizia pubblica e privata.

«Un giro come quello del "padrino?" è stato chiesto al giudice Falcone. «Il "padrino" — è stata la risposta — è roba per ragazzi».

L'inchiesta istruttoria, come ammette lo stesso giudice Falcone «ha causato un notevole danno agli interessati degli inquisiti». Ma contemporaneamente (non è materia del processo) sulla «famiglia» Spatola/Inzerillo/Gambino, che in pochi anni aveva compiuto un notevole balzo nella gerarchia mafiosa, si è abbattuto la vendetta dei rivali.

A dar l'avvio al procedimento è l'arresto casuale, avvenuto a Roma il 9 ottobre del 1979, del costruttore palermitano Vincenzo Spatola. L'uomo, diretto allo studio dell'avvocato Rodolfo Guzzi, ha in tasca una lettera del finanziere Michele Sindona, in quel tempo ufficialmente «sequestrato» da sconosciuti negli Stati Uniti, alla vigilia del processo per il fallimento della «Franklin Bank».

A dirigere l'organizzazione in Sicilia, secondo il giudice Falcone, è Salvatore Inzerillo, socio in affari degli Spatola, imparentato con loro, chiamato familiarmente «Totuccio». Ma carabinieri e polizia non riescono a trovarlo. Ci riescono, invece, i componenti di quella che oggi viene definita «mafia vincente»: il 5 maggio del 1981 «Totuccio» viene ucciso a raffiche di mitra «Kalashnikov» accanto allo sportello dell'«Alfetta» blindata.

Un mese prima era stato assassinato il suo grande amico Stefano Bontade, figlio di uno dei maggiori capomafia palermitani.

Anche Santo Inzerillo, fratello di «Totuccio», implicato nel procedimento, viene ucciso prima che la giustizia riesca a raggiungerlo. Atterrito dalla morte del fratello, Santo Inzerillo si rifugia negli Stati Uniti. Viene assassinato in una piccola città del New Jersey.

NUOVI DRAMMATICI PARTICOLARI DA BUCHENWALD

Superstiti del lager testimoni dell'agonia di Mafalda di Savoia

Nel campo le fu imposta dalle SS una falsa identità

ROMA — «Come medico internato di Buchenwald, ritengo si debba ammettere che Mafalda di Savoia venne intenzionalmente operata tardivamente e con metodo, in sé impeccabile, ma assolutamente ingiustificabile, per provocare la morte della principessa»: questa la testimonianza, finora inedita, di un medico italiano il dottor Fausto Pecorari, che vide la figlia di re Vittorio Emanuele III, nel campo di Buchenwald subito dopo l'operazione alla quale Mafalda di Savoia venne sottoposta nel lager nazista per le gravi ferite riportate in seguito al bombardamento del campo del 24 agosto 1944.

La testimonianza del medico viene riportata da «Storia illustrata» nel prossimo numero in edicola insieme a quella di altre scampate dal lager nazista, tre donne che videro morire la sfortunata figlia di Vittorio Emanuele di Savoia e di Elena del Montenegro.

Le testimonianze non sono mai state pubblicate prima d'ora e sembrano fare piena luce sul periodo di prigionia subito da Mafalda a Buchenwald. Le tre donne: Marie Rubnau una intellettuale tedesca seguace dei testimoni di Geova che divideva con Mafalda di Savoia l'alloggio, una prostituta rumena Irmengard Duesedau fra le braccia della quale la principessa morì e una lavandaia italiana: Maria Rossi Cavalletti diventata durante la prigionia sua confidente ed amica, narrano particolari finora sconosciuti sulla prigionia e sulla morte della principessa italiana.

Raccontano che Mafalda venne trattata a Buchenwald con molta durezza. Le SS al momento del suo internamento nel campo di prigionia le imposero di non svelare a nessuno la sua identità e le misero un nome fittizio Emy Von Weber, ma tutti sapevano nel lager nazista che Frau Von Weber era in realtà la figlia del re d'Italia.

Per non correre rischi e per controllarla meglio le SS affiancarono alla principessa come «compagnia e servizio» Maria Rabnau una intellettuale tedesca adepta dei testimoni di Geova, una setta religiosa il cui cardine morale è dire sempre la verità a ogni costo anche a rischio di danno personale.

Mafalda di Savoia rimase gravemente ferita durante il bombardamento del cambo di Buchenwald ma, secondo le testimonianze delle tre donne, malgrado le insistenze di un medico cecoslovacco internato il dott. Horn il quale continuava ad urlare con i medici tedeschi la urgente necessità di amputarle il braccio sinistro, per evitare la cancrena, la principessa fu operata solo dopo 4 giorni e morì praticamente dissanguata.

Appena raccolta dalle macerie Mafalda di Savoia era stata trasportata nella baracca riservata nel campo alle prostitute «messe al servizio delle SS».

Ricorda Irmengard Duesedau una rumena che assistette Mafalda nelle ultime ore della sua vita e fra le braccia della quale la principessa morì: «Quando la riportarono dalla sala operatoria dopo un intervento durato cinque ore vidi che aveva le palpebre pesanti e gli occhi chiusi, non poteva fare un gesto. Ore e ore terribili, nessuno venne a trovarla a controllare le sue condizioni. C'ero soltanto io nel buio della stanza e non sapevo cosa fare accesi un mozzicone di candela, la sentivo ansimare, chiamò con un filo di voce i figli».

«Capivo che stava morendo — prosegue il racconto — ma quella sera medici ed infermieri erano andati via tutti, dal campo, e il dottor Horn il medico cecoslovacco internato, l'unico di cui fidarsi, lo avevano rinchiuso in cella di rigore.

«Le posi una mano dietro la vita — continua a ricordare la Duesedau — e la sollevai, cercai di massaggiarle il petto all'altezza del cuore. Non saprò mai con certezza cosa disse però mi parve di sentirla sussurrare "sorella"».

Poco dopo Mafalda morì e il suo corpo fu salvato dalla cremazione da un frate internato padre Lyn che fece seppellire il cadavere nel cimitero riservato fuori da Bunchenwald ai soldati tedeschi.

FALKLAND: SI È COMBATTUTO IL PRIMO CONFLITTO ELETTRONICO

Vinta da bombe guidate dal laser la guerra contro gli argentini?

La tecnologia impiegata (Made in Usa) rende quasi impossibile sbagliare

LONDRA — L'analisi degli aspetti militari del conflitto anglo-argentino per il possesso delle isole Falkland è proseguita in questi mesi, anche dopo la cessazione ufficiale delle ostilità nell'Atlantico meridionale, con lo studio accurato dei sistemi d'arma impiegati dai due contendenti in quella che viene unanimemente definita dagli esperti come la prima guerra elettronica dell'era moderna.

Secondo la rivista specializzata inglese «New Scientist» starebbe emergendo con particolare rilevanza il contributo decisivo per la vittoria britannica fornito dall'utilizzazione di sofisticate tecnologie laser di importazione americana.

In particolare l'esercito di sua Maestà avrebbe approntato un sistema di guida a altissima precisione delle bombe sganciate dagli aerei, proprio attraverso i raggi laser. Qualche giorno prima della fine dei combattimenti, nel corso dell'assedio di Port Stanley, i cacciabombardieri britannici Harrier, decollati dalla portaerei Hermes, sganciarono sulle postazioni di artiglieria che difendevano la città alcuni ordigni di notevole potenza che colpirono i bersagli prestabiliti con estrema esattezza.

Dopo questa missione i servizi di ricezione inglesi registrarono una serie di comunicazioni tra i comandi argentini in cui era espressa forte preoccupazione per la precisione e l'efficacia del bombardamento.

Cogliendo l'occasione al balzo, e con un'abile mossa psicologica, gli inglesi diffusero via radio la serie dei prossimi obiettivi che avrebbero bombardato, tra cui spiccava lo stesso comando del generale Menendez, fatto questo che avrebbe contribuito a determinare la decisione degli argentini di arrendersi, anche per evitare ulteriori inutili spargimenti di sangue.

Il sistema laser utilizzato dalle truppe inglesi, conosciuto col nome di «Paveway 2», è realizzato dalla ditta statunitense «Texas Instruments» e consente di trasformare una normale e imprecisa bomba d'aereo in un micidiale ordigno capace di colpire il bersaglio con un margine di errore inferiore a un metro.

Le bombe lanciate dagli Harrier e dotate del particolare congegno erano guidate direttamente sull'obiettivo da un soldato che da terra orientava un raggio laser che, raccolto da uno speciale sensore collocato nell'ogiva della bomba, consentiva all'ordigno di centrare infallibilmente l'obiettivo.

Tale completa strumentazione venne però utilizzata soltanto nell'ultima fase del conflitto, perché una prima apparecchiatura completa dovette essere distrutta da un'unità britannica trovatasi circondata dagli argentini nel corso della fase iniziale dei combattimenti.

Gaerth Parry
del «Guardian»

Itineranti le mostre francescane

ASSISI — Le mostre francescane (ad Assisi storia ed arte; a Narni chiese e conventi; a Perugia documenti ed archivi; a Todi codici e biblioteche; a Foligno miniature del '200 e '300, allestite per l'ottavo centenario della nascita di San Francesco, ottobre '81-ottobre'82), diventeranno itineranti.

Contatti proficui esistono infatti tra il comitato umbro per le celebrazioni francescane (presidente l'assessore Abbondanza) e le regioni Lombardia, Sardegna, Marche.

BRINDISI CON CHAMPAGNE SULLA CALOTTA POLARE

Una vacanza al Polo Nord Con 11 milioni ora si può

Sulla via del ritorno una visita a una tribù di eschimesi

WASHINGTON — La «Society Expeditions», una compagnia di viaggi di Seattle nello stato nord-occidentale di Washington specializzata in tours negli angoli più sperduti del mondo, ha annunciato nei giorni scorsi il suo ultimo sensazionale programma, una vera e propria sfida anche al turista più esigente, un viaggio tutto compreso al Polo Nord.

La «gita» all'Artico, della durata di 11 giorni, si effettuerà con partenza da Edmonton, nello Stato canadese di Alberta, dove i turisti prenderanno un volo di linea per Resolute Bay, da qui con un aéreo speciale si porteranno al campo base situato nella Terra di Ellesmare, a 1200 chilometri oltre il circolo polare artico.

Al campo il professor George Llano, ex capo della divisione polare dell'Istituto nazionale delle ricerche americano, terrà ai viaggiatori un breve corso sulle esplorazioni artiche, sulla vita e la fauna di quei luoghi. Nei giorni seguenti, tempo permettendo, i temerari turisti verranno portati con un altro aeroplano nelle dirette vicinanze del 90.o grado Nord, dove potranno brindare con champagne d'annata all'impresa posando i piedi direttamente sulla calotta polare.

Il viaggio di ritorno prevede soste al polo magnetico e presso una tribù di eschimesi Inuit che offriranno saggi della loro abilità di costruttori di igloo così come di pescatori e di cacciatori, infine è prevista anche una escursione in motoslitta sul passsaggio di Nord-Ovest ghiacciato.

Le partenze sono programmate a partire dal prossimo 7 aprile per gruppi composti di dodici persone. Il costo dell'avventura, compresi alloggio, pasti, voli speciali, mance e tasse, sarà di 7450 dollari a testa (circa undici milioni di lire italiane) e non comprenderà unicamente i collegamenti di linea necessari per raggiungere la base artica di partenza.

Morris Rosemberg
del «Washington Post»

Manoscritto di Rimbaud all'asta

PARIGI — Il manoscritto di «Voyelles» uno dei più celebri poemi di Arthur Rimbaud è stato acquistato a Parigi per 330 mila franchi (66 milioni di lire circa) dalla biblioteca di Charleville, città natale del grande poeta francese.

«Il manoscritto del poema, composto da Rimbaud nel luglio 1871 quando aveva diciassette anni, faceva parte di una serie di preziosi manoscritti messi all'asta all'Hotel Drouot. Tra questi figuravano anche 215 lettere di Charles Baudelaire a sua madre.

LA PERCENTUALE È AUMENTATA DAL 56 AL 92,4 PER CENTO

Sempre più italiani riscoprono le soddisfazioni del «fai da te»

Giovane, impiegato, con licenza superiore, sposato e con uno o due figli, abitante in un centro urbano di medie o grandi dimensioni: è questo l'identikit del tipico praticante «fai da te» italiano. Ma a questa tipologia s'avvicina anche la classe dei professionisti, che nell'impegnarsi in lavori manuali utili si disintossicano dal pesante stress giornaliero.

L'immagine del praticante italiano è stata ben delineata in uno studio della Doxa commissionato dal mensile «Fai da te», la più autorevole rivista del settore. Una prima considerazione: dalla precedente ricerca demoscopica del 1980 a quella odierna la percentuale dei praticanti che si accostano al fai da te per la soddisfazione pura e semplice del cavarsela da sé in lavori pratici è aumentata dal 56 per cento al 92,4 per cento.

Il «fai da te» non è più perciò solo una scelta obbligata di chi non può permettersi un operaio per le piccole manutenzioni e riparazioni o allestimenti, ma è il recupero dell'inventiva e della bravura

Naturalmente ci sono altre concause che motivano la scelta del fai da te: certamente il risparmio, dichiarata dal 38 per cento degli interpellati dalla Doxa, a dimostrazione che in periodi d'incertezza economica e costi crescenti la convenienza del bricolage è una molla convincente. Il praticante che si rimbocca le maniche per risparmiare il conto dell'elettricista o dell'idraulico, sa così di poter «investire» parte del denaro risparmiato nell'acquisto degli strumenti e materiali per proseguire la sua attività autonoma di «operaio di complemento».

Questa situazione crea condizioni di «autostabilità» nel mercato del fai da te. Attualmente solo il 12 per cento dei praticanti dichiara come concausa la mancanza di artigiani (o la lentezza del loro intervento). E' in aumento il numero dei praticanti/inventori. Due anni fa coloro che dichiaravano come concausa il fatto di non avere trovato in commercio il prodotto desiderato (e quindi costretti a inventarselo, a crearselo da sé) erano il 3 per cento, oggi sono raddoppiati al 6 per cento.

Quanto all'età, i praticanti fai da te hanno fra i 35 e i 44 anni nella percentuale del 32,6%, mentre oscillano con una media del 20% nelle tre fasce 25-35 anni, 36-44 anni e 44-55 anni. Sfiorano la stessa media anche gli ultracinquantenni. Il 46% dei praticanti possiede un titolo di studio superiore, il 30% la licenza media inferiore, il 15% la laurea e solo l'8% la licenza elementare.

Per quel che riguarda la residenza, infine, i piccoli centri urbani contendono il primato per numero di praticanti ai capoluoghi di regione, e se la maggior diffusione si ha nel Nord del Paese, la maggior concentrazione si trova rispettivamente in Lombardia, Piemonte e Lazio. Anche se la predominanza per sesso è saldamente maschile (le praticanti dichiarate raggiungono solo il 6%), ben il 73% delle donne entra nelle decisioni d'acquisto o di realizzazione dei lavori fai da te che lascia all'uomo.

«Sembra quasi — fa notare il dott. Dino Bellomi, segretario generale dell'Ente nazionale del fai da te — che lei sia la mente e lui il braccio o, con un'immagine più poetica, lei la musa ispiratrice e lui l'artista».

Cernia gigantesca

CAGLIARI — Eccezionale preda catturata da due pescatori dilettanti nelle acque di Buggerru, un centro del Sulcis Iglesiente sul versante meridionale della Sardegna. Si tratta di una cernia di 67 chilogrammi, lunga un metro e 37 centimetri.

I fortunati pescatori si chiamano Gianni Perra, di Cortoghiana (frazione di Carbonia) e Mario Ferraris, di Iglesias.

IDENTIKIT DELL'ITALIANO DI FRONTE ALLO «SHOPPING»

Sogni, cultura, piacere, l'essenziale: dimmi cosa consumi ti dirò chi sei

MILANO — Oggi l'uomo non si configura più all'interno della famiglia nel solo ruolo di produttore di ricchezza, ma acquista liberamente una progressiva e crescente autonomia rispetto alla donna. E sia sull'uomo come sulla donna incide molto, psicologicamente, la «cultura» spesso vissuta come un freno ai consumi.

Più numerosi sono gli interessi intellettuali, minore è l'aspirazione a realizzarsi spendendo. Ma, ai minori interessi intellettuali, corrispondono anche minori ideali e minori curiosità, insieme alla maggiore aspirazione di realizzarsi nel piacere di spendere e di acquistare.

Questa è la conclusione di una indagine di mercato affidata dalla «Thompson Italia» a una società demoscopica: «Chi è, e come si comporta l'acquirente-uomo». La ricerca è stata compiuta tra il marzo e il novembre 1982 e fa seguito ad un'altra, analoga, fatta cinque anni fa sul potenziale mercato italiano, dedicata alla donna.

I risultati hanno consentito di individuare, nella popolazione maschile del 1982, sei aree differenti rappresentative dei 14 milioni di uomini italiani. Il primo gruppo (19 per cento del totale) consuma «cultura»: si tratta di giovani di istruzione medio-alta, scapoli, studenti e pochi impiegati, che risiedono prevalentemente nel Nord.

Acquistano molti libri e capi di abbigliamento sportivo o «casual», frequentano sale da concerto e convegni. Vanno in vacanza.

Il secondo gruppo (16 per cento) consuma «piacere» ed è stato individuato tra i giovani di media istruzione, scapoli, operai e pochi studenti residenti nel centro-Sud. Comprano prodotti da toeletta e vestiti eleganti. Frequentano bar, sale cinematografiche e discoteche.

Nella terza area sono stati messi quelli che consumano il «giusto» (12 per cento degli intervistati). L'età è medio-giovane, l'istruzione elevata. Sono sposati ed abitano nel Nord-Ovest; sono impiegati, con la moglie che lavora e guadagna. Acquistano alimentari e oggetti per la casa, arredamento, apparecchi fotografici.

Sono i più autonomi nella gestione della casa. La stessa percentuale raccoglie anche gli uomini più prodighi che consumano «tutto». Di mezza età, sposati, residenti nel centro-Sud, professionisti e piccoli imprenditori, di istruzione medio-alta. Acquistano il necessario, ma anche molto il superfluo.

A un altro gruppo (21 per cento) appartengono gli uomini che consumano «sogni». Operai e qualche agricoltore, abitanti nel Sud, sposati e di età medio-matura, di scarsa istruzione. Comprano solo lo stretto necessario, ma si dicono disposti a spendere molto di più.

L'ultima area è rappresentativa di un quinto della popolazione maschile, quella che consuma «quasi nulla». Le caratteristiche sociologiche la pongono tra gli uomini di mezza età, sposati e con istruzione scolastica bassa. Essi risiedono nei piccoli centri del Nord e del Sud. Sono operai e commercianti che vogliono porsi al di fuori della civiltà dei consumi: evitano di guardare perfino le vetrine dei negozi e fanno acquisti per lo più dal ferramenta.

Secondo la «Thompson, una agenzia pubblicitaria, è necessario conoscere in ogni momento l'evoluzione del mercato, prima ancora di incominciare con una campagna e, addirittura di essere contattati dall'azienda committente.

Caldo torrido e incendi in Australia

SYDNEY — Tre incendi di vastissime dimensioni hanno devastato ieri la periferia di Adelaide capitale dell'Australia meridionale ustionando gravemente sette persone e causando oltre 100 milioni di dollari di danni (circa 140 miliardi di lire).

Anche nello stato di Victoria ci sono stati gravi incendi domati anche grazie al coraggioso intervento di centinaia di volontari. La temperatura a Melbourne come a Sydney è arrivata a 39 gradi.

IL PROPRIETARIO SI È COSTITUITO PARTE CIVILE

Ormai scomparsa nel nulla la collana da tre miliardi

MONZA — Un cittadino francese, Charles Abner, si è costituito parte civile in un procedimento aperto dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Romano Forieri contro ignoti in seguito alla scomparsa di una collana di smeraldi e brillanti del valore di tre miliardi di lire.

La collana che era di proprietà di Charles Abner era appartenuta alla famiglia reale italiana. L'inchiesta prese il via da un esposto denuncia presentato dall'Abner circa un mese fa in cui veniva rifatta la storia della collana «scomparsa».

Charles Abner invierà al magistrato un memoriale in cui chiarirà altri fatti attinenti alla mancata restituzione del gioiello ed alla sua presunta sparizione.

Il 15 ottobre del 1961 Abner, che aveva acquistato la collana dalla principessa egiziana Faiza di cui era stato consigliere personale, si presentò in uno studio notarile di Monza per stipulare un compromesso al fine di subentrare in una società immobiliare di Milano la «Valdarenne Spa».

Abner si era precedentemente accordato con il marito della principessa, il principe Boulen Rauf, per la divisione degli utili dell'affare che lo stesso principe aveva procacciato. L'affare non fu concluso ma la collana non venne restituita: il principe intentò una causa civile contro la società che non aveva rispettato gli accordi ma il tribunale di Milano gli diede torto.

Con l'esposto presentato un mese fa e costituendosi adesso parte civile contro ignoti, Charles Abner, il legittimo proprietario, intende sapere dove sia finita la preziosa collana che venne consegnata nelle mani del notaio, al momento della firma del contratto, e mai più restituita.

CONGRESSO DEGLI INVESTIGATORI A VIENNA

Magri affari per gli 007 che indagano sulle corna

VIENNA — Dei riflessi del movimento per l'emancipazione femminile sull'attività degli investigatori privati si è parlato al Congresso nazionale della categoria, svoltosi in questi giorni a Vienna con l'intervento di rappresentanze di vari paesi europei. Dal dibattito è infatti emerso che, mentre fino ad alcuni anni fa i «detectives» avevano come principale campo d'azione le indagini, commissionate da mariti sospettosi, sulla fedeltà delle rispettive consorti, successivamente il rapporto si è equilibrato.

Della clientela sono cioè entrate a far parte in equa misura le donne interessate ad accertare eventuali relazioni extraconiugali dei rispettivi mariti. In un secondo tempo, grazie all'avvento di un regime di maggiore libertà sessuale e di reciproca tolleranza, il volume d'affari delle agenzie d'investigazione, in questo specifico settore, è crollato. Nei loro bilanci questa posta particolare, che 10 anni fa costituiva il 50% delle entrate, è scesa ora al 25%.

Gli emuli di Sherlock Holmes si dedicano oggi prevalentemente alle indagini sui cosiddetti «reati economici» come i furti nelle aziende o le frodi testamentarie, ovvero a compiti di protezione di persone minacciate da rapitori e da criminali politici. Le loro funzioni di «gorilla» si estendono anche, per incarico dei genitori, ai minori, non solo per evitare rapimenti ma anche per preservarli da minacce come la droga e le sette.

Particolarmente rigorosa è la legislazione austriaca, che richiede un apprendistato di almeno 8 anni presso un'agenzia investigativa per l'acquisizione del diploma di poliziotto privato. In possesso del diploma sono attualmente in Austria soltanto 23 persone.

Picchiare i bambini va di moda in Francia

PARIGI — Trecentoquaranta bambini muoiono ogni anno in Francia in seguito a maltrattamenti da parte dei genitori e dai ventimila ai quarantamila sono vittime di percosse inflitte loro da familiari. È quanto risulta da un'inchiesta televisiva, intitolata «tortura in famiglia» che cerca di spiegare chi e perché usa la violenza nei confronti dei propri figli.

Secondo l'inchiesta, si picchia in tutte le classi sociali ma è negli ambienti più progrediti che si fa ricorso a tecniche studiate.

Dall'inchiesta emerge comunque che se non esiste un profilo preciso «del genitore manesco» il 70 per cento circa dei genitori violenti sono stati a loro volta vittime di genitori pronti a menar le mani.

«Anch'io ho ricevuto botte, perché non dovrei darle a mio figlio»? Si chiede una delle madri intervistate.

IN RICONOSCIMENTO DELL'IMPEGNO PROFUSO A FAVORE DEL TERZO MONDO

Alla Fondazione Marcello Candia il prestigioso premio dei Lincei

ROMA — L'Accademia nazionale dei Lincei ha conferito i premi «Antonio Feltrinelli» per il 1982 per un importo complessivo di quattrocento milioni di lire. Un particolare premio ad un'impresa eccezionale di alto valore morale ed umanitario di lire cento milioni è stato conferito alla «Fondazione dottor Marcello Candia».

Marcello Candia è nato a Portici il 27 luglio del 1916 da genitori milanesi. Si è laureato in chimica nel 1939 e in scienze biologiche nel 1943. Fin da giovanissimo, spinto anche dall'esempio materno, si sente irresistibilmente attratto verso le opere di beneficenza e carità. Nel 1946 sostituisce il padre nella direzione dello stabilimento chimico, che questi aveva creato a Milano nel 1906. Nello stesso anno fonda l'«Associazione dei laici in aiuto delle missioni» e dà vita al periodico «La missione», unica rivista missionaria laica in Italia.

Dopo una intensa attività, nella quale il suo fervore verso le opere missionarie e il suo impegno di affermato industriale nel campo chimico, si reca per la prima volta, nel 1957, a Macapà in Brasile. E qui rimane fortemente impressionato dal poverissimo livello di vita in quella regione equatoriale e dalle precarie condizioni dell'assistenza sanitaria.

Ecco che allora, come si legge nella relazione della commissione giudicatrice del premio «Antonio Feltrinelli», Marcello Candia pensa con insistenza alla costruzione di un grande ospedale che possa assistere, in quella zona, tanta umanità sofferente. Su un terreno donato dal governo brasiliano presso Macapà, nel 1961, fa iniziare la costruzione dell'ospedale e nel 1967, superando gravissime difficoltà, riesce a far funzionare i primi padiglioni.

Abbandonati gli agi di una comoda vita borghese, dopo aver venduto la sua industria chimica, Candia intende solamente portare a termine la sua impresa, occupandosi esclusivamente e direttamente dei complessi problemi che si sovrappongono.

È con alto senso di umanità che si adopera affinché, vicino all'ospedale, nel 1972, venga costruito un padiglione, con attrezzatura specializzata, per le cure ambulatoriali dei lebbrosi, evitando così agli ammalati la dolorosa esperienza della segregazione in una stanzetta dell'ospedale di Maccapà, e attraverso un'attività incessante ed innumerevoli iniziative, porta avanti e potenzia l'impresa alla quale egli ormai ha dedicato tutto sé stesso.

Piero Longardi

ESTERI

ARMI NUCLEARI, RUOLO CINESE E CRISI AFGHANA NELLE RELAZIONI TRA LE SUPERPOTENZE

Mosca: i nuovi missili Usa violano gli accordi «Salt»

Un editoriale della «Pravda» contesta la decisione di rafforzare il deterrente con il sistema «Mx»

MOSCA — *L'Unione Sovietica è tornata ieri ad accusare gli Stati Uniti di «non volere un accordo» ai negoziati di Ginevra per la limitazione degli armamenti nucleari e di violare anzi gli accordi «Salt-1» e «Salt-2» sottoscritti in passato a questo proposito.*

In un lungo e verboso editoriale, che non ha detto nulla di nuovo, ma che è apparso particolarmente autorevole, perché pubblicato senza firma, la «Pravda» ha sostenuto che la posizione del Presidente Ronald Reagan sul problema degli armamenti nucleari è «assurda» perché mira ad assicurare a Washington «un'inaccettabile superiorità militare sull'Urss».

«Noi non chiediamo all'Occidente di procedere a un disarmo unilaterale — ha sottolineato il giornale — ma non accetteremo mai di essere noi a disarmare unilateralmente».

Commentando, in particolare, la decisione di Reagan di procedere all'installazione dei nuovi missili intercontinentali «Mx», la «Pravda» ha detto che essa «è in contrasto con le clausole fondamentali degli accordi "Salt-1" e "Salt-2" sulla limitazione degli armamenti strategici» e «non contribuirà certo a far progredire i negoziati di Ginevra».

«L'Unione Sovietica — ha aggiunto il quotidiano — non si metterà in gara con gli Stati Uniti su ogni nuovo sistema missilistico e non imiterà tutto ciò che fanno gli americani. Ciò non vuol dire, però, che l'Urss non troverà una risposta efficace da dare a Washington se essa procederà alla realizzazione dei propri piani».

Va peraltro rilevato che le dure parole di condanna del giornale per la decisione del Presidente Reagan di costruire e installare in un arsenale sotterraneo cento missili strategici con testate multiple sono accompagnate dalle reazione favorevole all'invito del Presidente americano a ricercare, attraverso mezzi idonei, la reciproca fiducia per ridurre la possibilità ed il pericolo di conflitto nucleare.

Nel suo discorso, Reagan aveva detto che per ridurre il pericolo di scoppio di ostilità nucleari a causa di equivoci e incomprensioni, le due superpotenze potrebbero, per ora, adottare il sistema del preavviso all'altro in caso di lanci sperimentali di armi nucleari strategiche.

La «Pravda» definisce «indubbiamente positiva» questa proposta del capo della Casa Bianca, aggiungendo che l'Unione Sovietica è «una convinta sostenitrice di misure atte a costruire la fiducia reciproca».

«Tali misure, scrive, sono un elemento indispensabile per migliorare le relazioni internazionali».

La «colomba» Warnke: congelare gli arsenali

Paul Warnke, ex direttore dell'Agenzia americana per il controllo degli armamenti e il disarmo, nonché ex capo della delegazione Usa ai negoziati Salt-2 con l'Urss, ha scritto per il «Los Angeles Timas» l'articolo che riproduciamo di seguito. Lasciati gli incarichi ufficiali, Warnke si è distinto per la sua posizione di «colomba» nel dibattito sulla difesa atomica.

WASHINGTON — In occasione del recente cambio della guardia al Cremlino, il Presidente Reagan e il segretario di Stato George Shultz hanno invitato la nuova leadership sovietica a «un'azione costruttiva». Il nuovo segretario del Pcus, Yuri Andropov, ha risposto rifiutando quelle che ha definito: «concessioni preliminari» da parte dell'Unione Sovietica, ma ha comunque precisato la sua disponibilità nel proseguimento dei negoziati bilaterali sul disarmo nucleare.

Nel suo discorso di lunedì, rivolto al paese, Reagan ha affermato che la posizione preliminare sovietica nei confronti dei negoziati «Start» sulla riduzione delle armi strategiche «è grave», e ha aggiunto che «senza dubbio, gli Stati Uniti vanno nella direzione giusta». In precedenza, però, nel corso della stessa giornata, il Dipartimento della Difesa aveva annunciato l'intenzione di Reagan di procedere nella costruzione e nella dislocazione di cento nuovi supermissili «MX». Reagan insiste infatti nell'affermare che l'«MX» è «assolutamente essenziale».

Il discorso fatto a difesa dell'«MX» è, in sintesi, che gli Stati Uniti necessitano di un nuovo e più preciso supermissile perché i missili intercontinentali sovietici minacciano la sopravvivenza dei missili americani «Minuteman». Ci vien detto che i russi «sono così avanti», da avere ben pochi incentivi per negoziare con Washington.

Ma Mosca sa di non essere affatto in vantaggio, e che anzi, come precisato nel rapporto 1982 del Dipartimento della Difesa Usa, «Stati Uniti e Unione Sovietica si equivalgono in potenza strategica nucleare». Discutendo, e falsando, tale equilibrio strategico, Reagan ha sottolineato la superiorità numerica nei missili «di terra». In effetti, tale superiorità numerica non costituisce vantaggio, ed è comunque risultato d'una giusta scelta compiuta circa vent'anni fa da Washington per diversificare le forze nucleari strategiche.

Mosca invece continua a dipendere largamente dai missili intercontinentali «di terra», un sistema estremamente vulnerabile al «primo attacco» e che costituisce i tre quarti del suo arsenale. I missili di terra Usa, invece, compongono un terzo dell'arsenale americano, ma fare un paragone tra i soli missili di terra crea una impressione di inferiorità americana che è illusoria: in effetti le risorse nucleari globali delle due potenze si equivalgono.

Anzi, a sentire quanto afferma il Pentagono, i nostri generali non scambierebbero mai l'arsenale Usa con quello sovietico.

Contrariamente a quanto afferma Reagan, il potenziale nucleare americano è tecnologicamente superiore e ha maggiori capacità di sopravvivenza di quello sovietico. Oltre il 50 per cento delle testate strategiche Usa sono montate su sottomarini, e sia i sommergibili che i loro missili sono in corso di «aggiornamento». Inoltre, gli Stati Uniti monteranno presto missili «Cruise» a testata nucleare sui bombardieri strategici «B-2».

Il supermissile «MX» non aggiunge nulla di significativo al deterrente strategico Usa, eccetto il suo costo, previsto finora in circa 27 miliardi di dollari. E il nome attribuitogli da Reagan, di «Peacekeeper», cioè «Guardiano della pace», visto che si tratta di un'arma che minaccia la sopravvivenza del deterrente sovietico, può suonare a qualcuno come una oscenità.

Nel suo discorso di lunedì, Andropov ha proposto che «le due parti debbano anzitutto congelare i loro arsenali, creando così condizioni più favorevoli alla continuazione di negoziati sulla riduzione reciproca di queste armi». Invece di sminuire queste parole come insignificante retorica, forse Washington dovrebbe accettarle come un segnale promettente.

Un accordo sul congelamento dei missili balistici intercontinentali non ostacolerebbe, anzi favorirebbe, le proposte di una reciproca riduzione degli armamenti.

Paul Warnke

«Sì» di Pechino al disgelo ma l'Urss deve fare di più

Dialogo esteso ai ministri della difesa Discussa in Cina la nuova costituzione

PECHINO — Rispondendo alle aperture di dialogo avanzate dal nuovo leader sovietico Yuri Andropov, il governo cinese ha chiesto che Mosca effettui nuovi tentativi per «rimuovere gli ostacoli» sulla strada verso migliori relazioni tra le due potenze comuniste.

Un alto funzionario del ministero degli esteri cinese, parlando con i giornalisti, ha detto che l'accenno fatto da Andropov, nel suo discorso di investitura come capo del partito comunista dell'Urss, alle relazioni «con il grande vicino confinante», è stato accolto e sottolineato dal governo cinese, il quale, però, chiede che l'Unione Sovietica «faccia di più» per rendere possibile un riavvicinamento tra Cina e Urss.

La relazione cinese coincide con la conferma, anch'essa ufficiale da parte di Pechino, che il ministro della difesa Zhang Iping ha ricevuto un telegramma di felicitazioni dal suo collega sovietico Dimitri Ustinov per la recente nomina a capo del dicastero della difesa cinese.

Il contenuto del telegramma non è stato reso noto, ma osservatori occidentali lo considerano un gesto di conciliazione tanto importante, quanto proviene appunto dal capo delle forze armate sovietiche, considerate dalla Cian una minaccia al suo territorio e, per la necessaria difesa che impongono al paese, un grave salasso delle risorse nazionali che la Cina vuole impegnare invece il più possibile nella sua modernizzazione.

Sul fronte interno cinese, frattanto, la quinta sessione della quinta legislatura dell'assemblea si apre oggi a Pechino con un ordine del giorno che prevede, tra l'altro, l'approvazione della nuova costituzione, del sesto piano quinquennale.

Afghanistan: i sovietici sotto accusa all'Onu

NEW York — *Il rappresentante statunitense alle Nazioni Unite, Jeane Kirkpatrick, parlando all'assemblea generale dell'Onu durante il dibattito sull'Afghanistan, ha ammonito l'Urss di Andropov che le relazioni Est-Ovest non miglioreranno in modo sostanziale fin quando le forze sovietiche occuperanno l'Afghanistan.*

Ella ha accusato l'Urss di voler soggiogare il popolo afgano attuando «la politica della terra bruciata» e usando un «grado di violenza che non è stato superato in passato che dalla tremenda tragedia della Cambogia». Jeane Kirkpatrik ha poi accusato l'Urss di continuare, contro i trattati internazionali ad utilizzare in Afghanistan armi chimiche e trappole antiuomo e ha annunciato che, la settimana prossima, uscirà un secondo rapporto statunitense sull'uso di agenti chimici e biologici in Afghanistan, Laos e Cambogia.

L'assemblea dell'Onu dovrà pronunciarsi su un progetto di risoluzione presentato dal Pakistan e appoggiato da altri 44 paesi non-allineati, che chiede, in particolare, l'immediato ritiro delle forze straniere dall'Afghanistan.

Dal canto suo in un rapporto letto in apertura il segretario generale Perez de Cuellar ha detto che i contatti avvenuti a giugno a Ginevra tra l'Onu e i ministri degli esteri afghano e pakistano, hanno permesso di «definire le posizioni delle parti, individuare i punti d'accordo e sviluppare idee sulla struttura e il contenuto di una soluzione globale» della questione afghana.

L'ambasciatore sovietico all'Onu, Oleg Troyanovskyn ha ribadito la nota tesi che le forze armate del suo paese lasceranno l'Afghanistan appena cesserà nella zona «la minaccia di un'aggressione straniera».

«Prima saranno conclusi gli accordi per impedire interferenze negli affari dell'Afghanistan, prima le truppe sovietiche partiranno», ha aggiunto il rappresentante di Mosca, definendo «priva di realismo politico» la risoluzione in esame in cui si chiede «l'immediato ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan».

Due bombe ad alto potenziale sono esplose nel frattempo nel centro commerciale di Kabul provocando la morte di cinque persone e il ferimento di altre trentadue.

I LEADER DI GERMANIA E GIAPPONE DECISI A RESTAURARE LA FIDUCIA CON WASHINGTON

Impegno atlantico ribadito da Kohl

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl ha presentato ieri al Bundestag il consuntivo dei suoi primi due mesi di attività internazionale, sottolineando che al centro della sua politica è il rafforzamento dell'Alleanza atlantica.

Il cancelliere democristiano ha posto particolarmente l'accento su due punti: la sua decisione di attuare il dislocamento in Germania dei missili «Persing» se l'Unione Sovietica non smantellerà le postazioni dei suoi «SS-20», e la promozione dell'unità europea. La Nato e l'amicizia e la cooperazione con gli Stati Uniti — ha detto — sono il fondamento per la politica di sicurezza e una politica di reale distensione. Il dialogo nei rapporti Est-Ovest, d'altro canto, rimane utile e necessario. «I nostri amici americani — ha sottolineato il cancelliere — possono confidare nel fatto che restiamo alleati fidati».

Sui rapporti con Mosca, Kohl ha affermato che il recente discorso di Andropov è stato accolto con attenzione Bonn: «Siamo pronti a reagire positivamente a passi avanti nella direzione di rapporti Est-Ovest più costruttivi, ma ciò che conta sono le azioni e i fatti».

Da parte sua, l'opposizione socialdemocratica ha messo in guardia il governo federale dal trarre premature conclusioni dall'andamento dei negoziati di Ginevra tra Usa e Urss sui missili a medio raggio, pensando ad un'inevitabile installazione delle nuove armi nucleari.

«Diserzione» dai liberali

BONN — L'ex segretario generale del Partito liberale tedesco (Fdp) Guenter Verheugen, ha annunciato le sue dimissioni e la sua adesione al partito socialdemocratico. Egli è l'ultimo di una serie di personalità di spicco della Fdp che hanno lasciato il partito dopo il congresso di Berlino Ovest, che ne ha sancito la svolta moderata.

■ BOAT PEOPLE — Il mercantile francese «Chevalier Valbelle» ha sbarcato a Hongkong 106 cittadini vietnamiti, tra cui donne e bambini, raccolti in mare aperto.

Nakasone: prioritaria l'intesa con l'America



Tokio — Tsutako Nakasone aggiusta la cravatta al marito Yasuhiro che si accinge ad accogliere l'investitura a premier

TOKIO — Il primo ministro designato giapponese Yasuhiro Nakasone, che dovrebbe formare oggi il nuovo governo, ha dichiarato ieri alla stampa che «la base più importante delle relazioni con l'estero» continuerà a essere costituita dai legami con gli Stati Uniti.

Il nuovo governo — ha detto Nakasone — «si sforzerà di aumentare la fiducia reciproca tra il Giappone e gli Stati Uniti». «Quando le relazioni nippo-americane sono malsicure — ha aggiunto — diventa difficile condurre tutte le altre attività di politica estera».

Tutti gli osservatori sono concordi nell'interpretare l'elezione di Nakasone come un'accentuazione delle tendenze conservatrici nella maggioranza governativa. Lo stesso neoeletto, in onore a un cognome che può suonare in giapponese come «Radici del passato», ha proclamato la necessità di una «direzione politica più forte» per consolidare l'unità del partito e portarne avanti i programmi.

La sinistra non nasconde però il timore che tra questi programmi ottenga la priorità quello di un rafforzamento militare del paese.

GRANATE CONTRO IL QUARTIER GENERALE DELLE TRUPPE DI GERUSALEMME

Sidone: attentato anti-israeliano Gemayel e Begin verso il dialogo

BEIRUT — *Mentre l'inviato speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente, Philip Habib illustrava ieri le sue proposte per l'avvio di negoziati tra israeliani e libanesi il quartier generale israeliano a Sidone è stato attaccato con bombe a mano. Si ignora il numero delle vittime. Pare che numerose persone siano state arrestate dopo l'attentato.*

La giornata politica mediorientale è stata caratterizzata inoltre dalla conferenza stampa congiunta di Mitterrand e Mubarak nella quale il Presidente francese ha insistito sul principio del riconoscimento reciproco tra Israele e Olp. Mitterrand ha ribadito al Cairo che la Francia non può riconoscere l'Olp fino a quando l'organizzazione palestinese continuerà ad avere come suo obiettivo la distruzione dello stato d'Israele.

L'Olp — secondo il premier francese — dovrebbe abolire quegli articoli della sua convenzione che prevedono il genocidio degli ebrei non viventi in Palestina prima del 1917. Nel frattempo l'Olp, per bocca di Abu Ayad, ha fatto sapere all'Italia e agli altri paesi che in ogni momento l'organizzazione palestinese è disponibile ad aprire un'inchiesta sul terrorismo per «accertare la verità».

Tornando alla difficile situazione libanese c'è da registrare un fatto significativo della volontà di Gemayel di ripristinare l'unità del paese: il governo libanese ha, infatti, approvato un progetto che introduce il servizio militare obbligatorio.

Intanto Habib ha proposto un arretramento di quindici chilometri delle truppe israeliane e siriane. Come è noto Damasco ha per ora respinto la proposta.

Habib ne ha parlato a Damasco col ministero degli esteri siriano Abdul Halim Khaddam e a Gerusalemme coi governanti israeliani. In precedenza il governo libanese del Presidente Amin Gemayel aveva approvato la proposta Habib di creare una terra di nessuno di 30 chilometri per eliminare dalla strada Beirut-Damasco le postazioni militari permanenti sui monti centrali libanesi.

Mercoledì a Washington un funzionario del dipartimento di Stato aveva parlato di una separazione delle forze siriane e israeliane nella zona prima della fine dell'anno.

Si sono aperti intanto a Damasco i lavori del Consiglio dell'Olp. Alcuni osservatori ritengono che si assisterà a uno scontro tra i duri filosiriani e Arafat.

RESPINTO IL TORTUOSO COMPROMESSO PROPOSTO

Vertice Oua: il Ciad non cede a Gheddafi

PARIGI — Il ministro degli esteri del Ciad, Idriss Miskine, ha detto ieri che il suo paese categoricamente respinge il compromesso suggerito da 32 delegazioni sulla rappresentanza del Ciad per rendere possibile il vertice della organizzazione per l'unità africana (Oua) e salvare dalla frantumazione la stessa Oua.

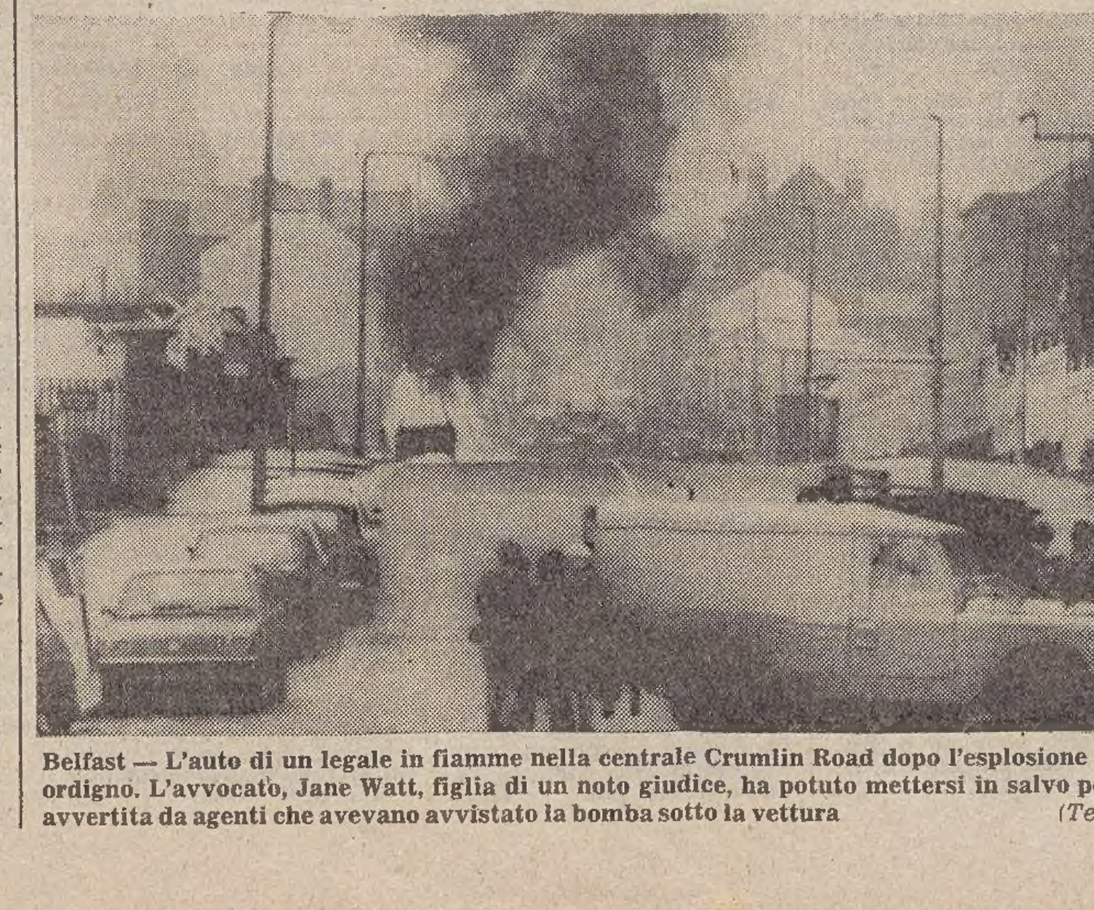
Il vertice, come è noto, deve svolgersi a Tripoli. I capi di 32 stati africani — due meno del quorum richiesto per adottare misure operative — hanno chiesto al presidente del Ciad, Hissene Habre, di non venire personalmente al vertice pur essendo riconosciuto dall'Oua come capo dello stato ciadiano.

Il vertice non si può aprire se manca il numero legale che è di 34. Diciotto delegazioni stanno boicottando il vertice a causa della controversia sulla rappresentanza del Ciad.

Muhammar Gheddafi, che ospita il meeting in casa sua, non riconosce Habre come presidente del Ciad e non gli permette di venire a Tripoli.

Il regime tripolino riconosce come legittimo il governo in esilio dell'ex presidente Goukouni Oueddei.

Attentato fallito a Belfast



Belfast — L'auto di un legale in fiamme nella centrale Crumlin Road dopo l'esplosione di un ordigno. L'avvocato, Jane Watt, figlia di un noto giudice, ha potuto mettersi in salvo perché avvertita da agenti che avevano avvistato la bomba sotto la vettura *(Tel. Ap)*

PREVISIONI SUI RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

Voto in Irlanda: probabile flessione del «Fianna Fail»

DUBLINO — In attesa dei risultati delle votazioni nelle elezioni politiche irlandesi, le previsioni dei rappresentanti elettorali, considerati degli specialisti nel valutare le preferenze dei votanti, sono concordi nel ritenere probabile una flessione del partito «Fianna Fail» del primo ministro irlandese Charles Haughey.

Da parte sua, il capo del governo ha dichiarato che è troppo presto per anticipare il risultato delle elezioni di mercoledì, ammettendo comunque che il nuovo Parlamento di Dublino potrebbe non riuscire ad esprimere una maggioranza.

Più ottimisti i dirigenti del «Fine Gael» di Garret Fitzgerald, accreditato di un lieve vantaggio nei pronostici della vigilia. Il responsabile elettorale del partito, Sean O' Leary, ha detto che «tutto è ancora aperto», esprimendo però l'opinione che il «Fine Gael» sarà in grado di costituire una coalizione.

Una proiezione della televisione, compiuta sulla base dei dati raccolti dai rappresentanti elettorali locali dei partiti, attribuisce 75 seggi al «Fianna Fail» (sei in meno), 71 al «Fine Gael» (sette in più), 15 ai Laburisti (uno in più) e due seggi ciascuno al partito dei lavoratori e agli Indipendenti.

Nonostante i diffusi dubbi che il «Fianna Fail» possa mantenere le posizioni conquistate nell'ultimo turno elettorale, il primo ministro irlandese ha comunque avuto la soddisfazione di essere il primo deputato proclamato eletto.

CELEBRAZIONE

Papandreu riabilita i partigiani comunisti

ATENE — La Grecia ha celebrato ieri ufficialmente, per la prima volta, la giornata della resistenza nazionale.

Questa celebrazione, che si ripeterà ogni anno alla stessa data, è un ulteriore prova della volontà del primo ministro socialista Andreas Papandreu di riconoscere non solo la legittimità, ma anche il valore civile e politico di «tutta» la resistenza greca, ponendo fine all'esclusione, durata 35 anni, dei partigiani comunisti.

La cerimonia principale si è svolta al viadotto ferroviario del Gorgopotamos, nella Grecia centrale, dove 40 anni fa, un centinaio di partigiani dell'Edes (destra) e dell'Elas (comunisti) attaccarono la guarnigione italiana, consentendo ad una squadra di guastatori britannici di far saltare il viadotto.

---

†

È morta serenamente

Amalia Benco nata Trampus

Profondamente addolorati lo annunciano le figlie VALERIA, LIDIA con il marito PIERO GREGO e le figlie SANDRA, MARINA e VALENTINA, e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. ENRICO STORICI per le affettuose cure e alla signora GRAZIELLA GALLUZZI per l'amorevole assistenza e aiuto prestati.

I funerali seguiranno sabato 27 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

Sono vicini a LIDIA e famiglia gli amici:
— LUCIO e LUCIA DADO
— GLAUCO e GRAZIA DE CORTI

Trieste, 26 novembre 1982

Partecipano al lutto LUIGI e LEA SPAZZALI.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

È mancato ai suoi cari

Alessandro Abriani

Ne danno il doloroso annuncio la madre ADRIANA, la zia MARIA, la sorella RAFFAELA con LUCIANO, i nipoti CLAUDIA e MARCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

Gli amici e colleghi della segreteria - Direzione Estero della RAS partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Il giorno 25 corrente si è spenta

Maria Marzi nata Vicario

La piangono il marito CARLO, i figli DARIO ed EDDA con il marito ERMANNO, il fratello, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Improvvisamente si è spento

Francesco Pertot (Fanči)

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli BORIS e ANNAMARIA con i familiari tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 14.30 nella chiesa di Prosecco.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Dopo breve malattia, è spirato serenamente

Antonio Afri

Ne danno il triste annuncio la figlia MARTA con ROMANO, i fratelli, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

È mancato ai suoi cari

Riccardo Spazzal

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli UCCIO (assente) e CLAUDIA, la nuora, il genero, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Sabato scorso è mancato il nostro caro

Emilio Pischianz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i familiari.

Trieste, 26 novembre 1982

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Lionella Zubin

con dolore La ricorda il suo inconsolabile

HERBERT

Trieste, 26 novembre 1982

II ANNIVERSARIO

Vittorio Mazzorana

Ti ricorderemo sempre.

I familiari

Trieste-Sydney,
26 novembre 1982

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Bais ved. Pavanello

Ne danno il triste annuncio la mamma, i figli LIVIO e FLAVIO, le nuore, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

Partecipano al lutto di FLAVIO PAVANELLO per la scomparsa della madre: EGLE, GERI e dipendenti della ditta FABRIS E.

Trieste, 26 novembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie: ROSSI, CUTTIN, ZAMBON, PITTIA.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Dopo lunga malattia con il conforto della fede si è spento all'ospedale civile di Gorizia

Alberto Cauzer

di anni 70

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 27 corrente alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale del Mercaduzzo.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Gradisca d'Isonzo,
26 novembre 1982

---

†

Si è spento improvvisamente il nostro

Bernardo Giorgio Fragiacomo

di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli: MIRA con il marito ADALBERTO, ALFIERI, ELVIA con il marito GLAUCO, i nipoti ALESSANDRO e FULVIA, la sorella MARIA, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta a Milano

Paola Penko ved. Dabovich

Ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici, i figli, la sorella TINA, in una al marito PINO e il fratello PIERO, gli zii PIA e MASSIMILIANO SCHER, i cugini ANITA e CLAUDIO PAIERO e figli. RENATA e TITTI BRUNETTI.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

È mancata ai suoi cari

Olga Mejak ved. Stoppar

Lo annunciano i figli UMBERTO e GIOVANNI unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

---

†

Si è spento

Pietro Maraspin

Addolorati lo annunciano i nipoti.

Un grazie vada al personale della «CASA SERENA».

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1982

Si è spento

Ferdinando Tence

Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 12 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 26 novembre 1982

Partecipano commossi al lutto per la perdita della cara

Gianna Gherdevich ved. Rossi (Nina)

le sorelle STEFANIA e GABRIELLA, la cognata TULLIA, tutti i nipoti e le famiglie LODI e CAMAROTTO.

Trieste, 26 novembre 1982

IV ANNIVERSARIO

Giovanni Costanzo

IOLANDA, TERI e CARLO Lo ricordano sempre.

Trieste, 26 novembre 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice/ore domestica stabile referenziata rivolgersi via S. Spiridione n. 1 dalle 11 alle 12.30 dalle 17 alle 19.30 telefonare 62154. 13442/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CARABINIERE in congedo pat. D-K cerca lavoro come autista. Telefonare ore pasti al 748766. 13388/3

DIPLOMATA 20.enne cerca lavoro impiegatizio presso ufficio legale o commercialista tel. 823961 ore 9-12, 15-18. 13420/3

DISEGNATRICE edile con esperienza quinquennale offresi telefonare dalle 14 alle 16 al 51028. 13441/3

RAGIONIERE 40.enne, ampia esperienza lavori ufficio, provata professionalità direzione commerciale, scopo miglioramento offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 32/N 34100 Trieste. 13414/3

REGISTRATRICE dati Ibm esperta macchine 3741-2 offresi anche part-time. Telefonare 43519 ore pasti. 13304/3

SEGRETARIA diplomata inglese completamente bilingue cerca impiego. Tel. 411680. 13427/3

37.ENNE perito industriale, vasta esperienza tecnico-commerciale, conoscenza lingua inglese esaminerebbe proposte d'impiego. Scrivere a Publikompass casetta n. 25/N 34100 Trieste. 1064/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata/o esperta/o casa di spedizioni, ramo import export scrivere a Publikompass cassetta n. 33/N 34100 Trieste. 13447/4

DITTA autotrasporti cerca personale carico-scarico munito patente B. Telefonare 421071. 13438/4

DITTA locale affida ad artigiano o ditta esperta proprie consegne mobili. Telefonare 764126 urgentemente. 050916/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI agente part-time p.i. meccanico vendesi macchine utensili zona pertinenza provincia di residenza Trieste Gorizia. Manoscrivere curriculum Zama macchine z.i. Arcugnano-Vicenza. Telefono 0444-566117. 1021/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. IDRAULICO riparazioni rapide rubinetti gabinetti scaldabagni gas elettrici bagni nuovi impianti riscaldamento tel. 65768. 13445/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti telefonare 757376. 13233/6

PELLICCERIA artigianale riparazioni rimodellatura, pulitura, confezioni pronte vendita tel. 414198. 3017/6



9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTO e attrezzatura parrucchiere, come nuovi, per sei posti vendesi occasione. Telefonare 796889 ore 13-14. 2345/9

VENDESI caldaia e bruciatore gasolio per riscaldamento buono stato. Telefonare Monfalcone 72625 pomeriggi. 1068/9

VENDO stufa metano nuova sbaglio calorie, lavatrice S. Giorgio Inox come nuova. Tel. 762985. 13371/9

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, tessuti, costumi d'epoca, biancheria della nonna, fibbie, borsettine, bigiotteria comperiamo tel. 793972 abitazione 941093. 3361/10

CIANFRUSAGLIE vecchie libri antichi, cartoline, soprammobili, oggetti curiosi, comperiamo contanti, discrezione. Eventualmente sgomberiamo. Telefonare 793972, abitazione 941093. 3361/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 13329/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 12519/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 12360/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 13354/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 13317/14

A. CONCESSIONARIO PEUGEOT - TALBOT DUPLICA, viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 128, Giulia 1600, Lancia Beta HPE, Audi 80, Citroen CX, Horizon GLS, Peugeot 104, 204, Renault 15 TL, 16 TL, 18 GTL, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mensilità senza cambiali, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 1800 78, 77, 76, Giulietta 1600 78 Duetto 1600 per amatori, Alfasud Sprint Veloce 79, Alfasud 5 M 1200 77. FIAT 131 Racing 80, 131 Supermirafiori 1600 79, Ritmo Abarth 2000 82, Ritmo 75 CL Super 81, Panda 45 81. RENAULT 5 TS 78, TL 78. FORD Fiesta S 1100 81. VOLKSWAGEN Golf Rabbit cabriolet 1500 80. MITSUBISHI GLSX 1400 82. MERCEDES Benz 200 80, 280 S gancio traino 71. JAGUAR XJ 6 4.2 81. RANGE ROVER 4 porte 82, W. Golf diesel GLD 1980. MOTO KAWASAKI 400 80. HONDA Caston 650 82. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!! 13292/14

ALFASUD Super 1.3 1979 colore nero in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6. Tel. 725390. 8/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni usato: Renault 5 TS, Scirocco GTI, Volkswagen cabriolet, Fiat 131 e 132, 128 coupè, 500 R, BMW 316, 2 CV, Fiesta Ghia, Peugeot 104, Passat familiare. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 13409/14

AUTOSALONE Underground vende permuta rateizza con garanzia Mercedes diesel 1980, Golf diesel 1980, Citroen GSA Pallas 1981, CX 2000 1977, Dyane 6 1977, Autobianchi A 112 1975, 1981, Ford Fiesta 1980, 1981, BMW Touring 1974. Visibili via Combi 19, tel. 755161. 13350/14

A 112 76 perfetto stato vendesi facilitazioni via della Valle 6. 13431/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390 vendonsi in garanzia Fuego GTX 2000 cc 1980, Renault 14 TS e GTL anno 1979, Renault 12 TL 1976, Renault 177 TL 1975, Renault 5 Alpine 1978, Renault 4 GTL ottobre 1982 fatturabile. Altre marche Fiat 131 CL 1600 1978, Panda 45 1980, Fiat 128 Sport 1979, Fiat 126 Base 1981, Mini De Tomaso 1979, Simca 1308 GLS 1979, Ford Fiesta L 1979. 8/14

FURGONE 238 E luglio 80 perfetto, pochi km vendo. Tel. 826625. 13338/14

GOLF GTI 1980 perfetto stato vendesi permutasi facilitazioni pagamento via della Valle 6. 13431/14

JAGUAR 4200 20.000 km unico proprietario perfettissima vende privato. Tel. 64640 ore ufficio. 13384/14

PEUGEOT 305 SR 1979 vera occasione in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

PRESSO l'Autosalone Fiat via di Prosecco 237 Opicina tel. 213870, autovetture nuove, usate, permute, usato sicuro, garantito, rateazione 42 mesi senza cambiali. Lancia Stratos 76 km 6300, Beta Montecarlo 81, Lancia Delta 1500 80, BMW 320i 76, A 112 Elite 81, A 112 70 HP 77, A 112 76, 127 3 porte 76, 74, Alfetta 1.8 74, Alfa Duetto 1300 74, Fiat 128 CL 73, Mini 90 77, 131 1.3 76, Dyane 6 79, 124 Spider 1400 73, Lancia Beta 75, Porsche 73, Alfa 2000 72, Alfa GTV 77, Alfasud TI 1.3 GR 2 Autodelta, Fiat 124 Abarth, Peugeot Spider, Samba Talbot 82, moto Honda 500.

PRIVATO vende Giulietta 1300 ultima serie agosto 1981 prezzo da concordare. Tel. 0481/779332. 1060/14

PRIVATO vende Peugeot 104 GR 1981 prezzo interessante. Tel. 414396. 13407/14

PRIVATO vende Volkswagen Maggiolone ottime condizioni. Tel. 0481 - 34086. 1061/14

RENAULT 20 TS 2000 cc aprile 1982 fatturabile vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

RENAULT 18 GTL 1980 perfetta in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

TOYOTA Landcruiser diesel hard e soft top, nuove consegna immediata, immatricolate autocarro, leasing, IVA 18% detraibile, senza soprattassa. Streri Cuneo 0171 - 65931 - 65932. 000/14

126, 127, 128 berlina e coupé, A 112, Mini 1000, ottime condizioni vendo. Tel. 793578. 13365/14

500 L. perfetta vendesi, motore nuovo. Telefonare 944408. 13451/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO vetroresina bidiesel Volvo planante perfetto stato, prezzo interessante, Meta Mare 0421-81957. 1/15

PILOTINA vetroresina metri sei, anno 1980, entrobordo diesel Faryman perfette condizioni. Meta Mare 0421-81957. 1/15

ROULOTTE VS 450 tipo Giacomella anno 1978 usata pochissimo vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO urgentemente in affitto appartamento o villetta ammobiliata centrale o semicentrale, massima serietà e referenze. Scrivere Publikompass cassetta n. 27/N - 34100 Trieste. 13381/18

CERCO urgentemente in affitto casa con giardino per il periodo di sei mesi. Tel. 420770 - 420110. 13380/18

20 Capitali Aziende

A.I. BOUTIQUE CENTRALISSIME licenza IX - XIV mq 65-100 forte passaggio vendonsi. ESPERIA Battisti 4. 13210/20

A.I. LATTERIA-CAFFE' 2 fori con wc vendesi 16.500.000. ESPERIA Battisti 4. 13210/20

JESOLO centralissimo ventennale negozio preziosi cristalli porcellane articoli regalo tre vetrine giacenze contenute cedesi, tel. 0421/92469. 259/20

NEGOZIO parrucchiere e negozio barbiere vendesi centro Grado, telefonare 796889 Trieste ore 13-14. 2345/20

VENDESI arredamento ristorante seminuovo completo, telef. 827236 dopo le ore 21.30. 13348/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. IN contanti privato acquista casetta con giardino anche da ristrutturare, telef. 420770 - 420110 ore ufficio. 13380/21

A. MARINA Julia acquisto appartamentino se veramente occasione, tel. 040/763254. 13424/21

ACQUISTO contanti appartamentino 1-2 camere cucina servizio solo privatamente, telef. 755059. 14/21

ACQUISTO in contanti da privato appartamento 50-70 mq purché luminoso, tel. 630120 ore negozio. 121/21

CERCASI acquisto Trieste da unico proprietario immobile 10-30 appartamenti locati o non costruzione max ventennale da non ristrutturare. Pagamento pronto. Discrezione. Scrivere dettagliando Studio Tecnico Immobiliare Scotti - Azzano Decimo, p.zza Libertà. 050918/21

CERCO in acquisto appartamento signorile o villa 100-150 mq minimo, pago in contanti trattative riservate inintermediari, telef. 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A DUE km da Ravascletto - Zoncolan posizione soleggiata, panoramica, vendonsi appartamenti prima entrata, indipendenti. Consegna primavera 1983, dilazioni, tel. 0432/400649. 3/22

ABITARE in palazzina bipiano con autoriscaldamento, garage, cantina, possibilità giardino 880.000 mq, imminente consegna, tel. 824053. 13446/22

ACIT VIA CRISPI 14, TEL. 734866. ROTONDA BOSCHETTO vendesi bellissimo salone due stanze cucina servizi, poggioli cantina, prontentrata. 3325/22

ACIT VIA CRISPI 14, TEL. 734866. ZONA ROSSETTI vendesi due stanze ampia cucina servizi poggiolo comforts 70 mq libero. 3325/22

AGENZIA Meridiana 733275. ROZZOL recente rifinitissimo soggiorno bistanze cucina bagno poggiolo vista mare garage condominiale. 13364/22

AGENZIA Meridiana 733275. ROIANO seminuovo stanza soggiorno cucinino servizi separati poggiolo. 13364/22

AGENZIA Meridiana 733275. Case epoca appartamenti ristrutturati autoriscaldamento mq 100 via ROMA - ROSSETTI. 13364/22

BOX (7,70x2,70) Rossetti alta (Petronio) vendesi, tel. 766676.

CARDUCCI in palazzo vendonsi appartamenti liberi 125 - 190 mq ascensore riscaldamento, tel. 766676. 19/22

CASETTA perfettissima zona Fiera 2 piani taverna giardino garage ogni confort 168.000.000, tel. 64266. 6/22

CORSO Italia luminoso cucina tricamere biservizi ogni confort 77.000.000, tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

IMMOBILIARE CIVICA vende mansardina centralissima, stanza, cucina 10.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13419/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI luminosissimo 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13419/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BURLO appartamenti 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo ripostiglio cantina centralnafta ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13419/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Strada LONGERA in palazzina 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13419/22

LOCALE affari 180 mq passo carraio 5 finestre alto 6,30 attualmente officina possibilità soppalco canna fumaria adatto molteplici usi libero vendesi, telef. 64640 ore uff. 13384/22

MONFALCONE Agenzia Alfa Gradisca, villa indipendente 160 mq abitabili con giardinetto 105.000.000, 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende nuovo centrale: 1 stanza letto, soggiorno, cucinotto, bagno 42.000.000. 1062/22

MONFALCONE privato vende 2 appartamenti liberi posizione centrale, telef. 74831. 1/22

OCCASIONE soffitta 6 vani libera vendesi 8.800.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 15.30-16.30 Molino Vento 70 primo piano. 3381/22

PERFETTO recente piano alto, bistanze, cucina, poggiolo, servizi. Stadio. Tel. 824053. 13446/22

PRIVATAMENTE vendo Roncheto rinnovato totalmente soggiorno cucinotto bicamere bagno ogni confort occasione 56.000.000 tel. 60125. 6/22

PRIVATO vende a privato centralissimo libero 230 mq ristrutturato a nuovo automatano ascensore telefono 796416. 13296/22

PRIVATO vende appartamenti occupati zona Valmaura diverse grandezze tutti i comforts possibilità mutuo scrivere a Publikompass cassetta n. 28/M 34100 Trieste. 12874/22

PRIVATO vende recente camera soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza più poggiolo VI p. soleggiato vista con parcheggio in giardino condominiale Monte Cencio adiacenze Fabio Severo. L. 67.000.000 tel. 55283. 13358/22

PUCCINI bellissimo 95 mq cucinotto soggiorno tricamera bagno 82.000.000 tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

ROIANO (V.lo Rose) cucina saloncino bicamere bagno terrazzone garage tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

ROSSETTI 120 mq signorile 4 stanze, stanzetta confort vendesi 64276. 13315/22

TERZO d'Aquileia località S. Martino proponiamo terreni urbanizzati subito edificabile, ville schiera pronto ingresso diverse metrature. Nostro personale in loco sabato domenica mattina. Monfalcone Agenzia Alfa 0481-41807. 1/22

VENDO in via Udine libero a prezzo stracciato 0432-730127. 370/22

VESTA IMMOBILIARE condominio «Cedri sul Golfo» Gretta vendesi appartamento meraviglioso con vista panoramica sul Golfo mq 250 telefonare 730344 Gallina 4. 3314/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Sistiana stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino telefonare 730344 Gallina 4. 3314/22

ZONA residenziale tranquilla semicentrale libero vista sul verde 85 mq luminosissimo perfetto piano alto vendesi prezzo interessante. Tel. 766676. 19/22

12.000.000 S. Giacomo mini appartamento libero piano alto. Altro 16.000.000 Perugino occupato altro 20.000.000. Piazza Garibaldi occupato 3 stanze servizi minimo contanti tel. 766676. 19/22

22 milioni D'Annunzio vendesi appartamento occupato camera cameretta cucina bagno riscaldamento tel. 766676. 19/22

25.000.000 S. Giusto libero 2 stanze cucina servizio IV piano vendesi tel. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

SMARRITI cani biancomarrone, altro nero zona San Giovanni media grandezza pregasi segnalare se visti tel. 54629. 13428/24

26 Matrimoniali

36.ENNE impiegato statale, posizione sicura, buona presenza, deciso, onesto, sani principi morali, stimato, conoscerebbe scopo amicizia e matrimonio donna tranquilla, gentile, amante famiglia. Scrivere a Inserzionista n. 6474 presso Istituto sociopsicologico L'Ideale via Chicchi, 12 Padova. 534/26